

PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI VARESE SETTORE SABBIA E GHIAIA

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Decreto Dirigenziale N. 185 DEL 22/10/2020 Provincia di Varese "Avvio al procedimento di redazione del Piano Cave della provincia di Varese per il solo settore merceologico sabbia e ghiaia, unitamente alla Valutazione ambientale strategica ed alla Valutazione di incidenza

RAPPORTO AMBIENTALE

AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS

Provincia di Varese
Team interdisciplinare
Segretario Generale *pro tempore*, con funzioni di coordinamento e sovrintendenza,
Dott.ssa Antonella Guarino
Dirigente *pro tempore* dell'Area Sviluppo e Sicurezza, Dott. Rodolfo Di Gilio
Ing. Francesco Miglierina, Responsabile del Settore Polizia Ittico-Venatoria
Responsabile *pro tempore* del Settore Ambiente dell'Area Tecnica, Dott. Gianluigi Battagion
Dott. Paolo Landini, Istruttore Direttivo Ambientale presso l'Ufficio Sostenibilità Ambientale del Settore Servizi Amministrativi di Supporto dell'Area Tecnica

AUTORITÀ PROCEDENTE e PROPONENTE

Provincia di Varese
Area Tecnica
Dirigente *pro tempore* Area Tecnica, Ing. Gabriele Olivari

Gruppo di Lavoro - Provincia di Varese

Dott. Lorenza Toson	Geol. Bruno Albano
Arch. Marco Odorico	Arch. Nadia Quadrelli
Geom. Mario Schiavi	Dott. Lorena Perri
Ing. Chiara Giorgetti	Dott. Alessandro Canziani
Dott. Alessia Lo Duca	Ing. Luca Cremona

Consulenti esterni per il Servizio di redazione Piano Cave e valutazioni ambientali

RTP SGP S.r.l. - Phytosfera Studio Associato

LUGLIO 2022

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	4
2. REDAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI VARESE	5
3. LA VAS DEL PIANO CAVE PROVINCIALE.....	9
3.1 ASPETTI NORMATIVI.....	9
3.1.1 Inquadramento normativo delle attività di cava.....	11
3.2 SCHEMA DI VAS PREVISTO DAL MODELLO REGIONALE	12
3.3 PERCORSO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA REDAZIONE DEL NUOVO PIANO CAVE PROVINCIALE.....	19
3.3.1 Contributi pervenuti in fase di scoping.....	27
3.3.2 Contributi pervenuti a seguito della 1ª conferenza di VAS.....	35
4. OBIETTIVI DEL NUOVO PIANO CAVE.....	36
4.1 IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO CAVE	36
4.1.1 Gli obiettivi del nuovo Piano Cave.....	37
4.1.2 Obiettivi del Piano Cave 2008-2018 e del nuovo Piano a confronto	38
5. ANALISI DI SOSTENIBILITÀ DEL PIANO.....	41
5.1 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE SOVRAORDINATI.....	41
5.2 DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PIANO	48
6. ANALISI DI COERENZA	49
6.1 COERENZA ESTERNA	49
6.1.1 Piano Territoriale Regionale (PTR).....	54
6.1.2 Piano Regionale degli interventi per la qualità dell'Aria (PRIA).....	110
6.1.3 Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTUA)	111
6.1.4 Programma Regionale Gestione Rifiuti (PRGR).....	112
6.1.5 Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)	114
6.1.6 Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA).....	115
6.1.7 Piano per l'assetto Idrogeologico del Fiume Po (PAI)	116
6.1.8 Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Varese.....	117
6.1.9 Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana del Piambello	119
6.1.10 Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana Valli del Verbano.....	121
6.1.11 Piano di Indirizzo Forestale del Parco Lombardo della Valle del Ticino	123
6.1.12 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Varese	125
6.1.13 Piano Faunistico Venatorio (PFV)	131
6.1.14 Piano Territoriale di Coordinamento del Parco lombardo della Valle del Ticino	132
6.1.15 Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale Campo dei Fiori.....	135
6.1.16 Piano Territoriale di Coordinamento del Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate.....	138

6.1.17 Rete Ecologica Regionale (RER).....	140
6.1.18 Rete Ecologica Provinciale (REP).....	142
6.1.19 Quadro di sintesi – Coerenza esterna.....	146
6.2 COERENZA INTERNA	147
7. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE DEL NUOVO PIANO CAVE	149
7.1 STATO DI ATTUAZIONE DEL VIGENTE PIANO CAVE PROVINCIALE	149
7.1.1 Stato di attuazione degli Ambiti Territoriali Estrattivi.....	150
7.1.2 Stato di attuazione delle Cave di recupero	154
7.2 ANALISI DEI FABBISOGNI DI GHIAIA E SABBIA.....	154
7.2.1 Necessità di approvvigionamento di inerti da cava.....	156
7.2.2 Stima fabbisogni sulla base della produzione dell'ultimo decennio	156
7.2.3 Ripartizione dei fabbisogni nei Bacini di produzione	159
7.2.4 Ripartizione dei fabbisogni negli Ambiti Territoriali Estrattivi	159
8. I CONTENUTI DEL NUOVO PIANO CAVE.....	164
8.1 SINTESI DESCRITTIVA DEGLI AMBITI TERRITORIALI ESTRATTIVI	164
8.2 IDENTIFICAZIONE DELLE CAVE DI RECUPERO	179
8.3 INDIVIDUAZIONE DEI GIACIMENTI	183

1. PREMESSA

L'Amministrazione Provinciale di Varese, nella nota d'aggiornamento del Documento Unico di Programmazione 2020-2022 approvato con DCP n.8 del 06/03/2020, nella definizione dei propri obiettivi operativi, ha stabilito di impegnarsi *"...nella redazione del nuovo Piano Cave, per il solo Settore Ghiaia e Sabbia, con il supporto di incarichi esterni, entro il processo definito dalla normativa regionale, anche tenendo in considerazione l'evoluzione della stessa"*. Infatti, la Provincia di Varese è competente, per delega regionale, della proposta di piano provinciale per la programmazione delle attività estrattive di cava (Piano Cave), esercitando, attraverso il Settore Territorio le funzioni amministrative inerenti all'esercizio dell'attività di cava (istruttoria delle Autorizzazioni e dei Progetti di Gestione Produttiva, gestione e monitoraggio delle fasi di lavorazione, nonché delle attività di Polizia Mineraria ecc.).

In tal senso, l'ultimo Piano Cave Provinciale, approvato con DCR n. VIII/698 del 30/09/2008, per il Settore ghiaie e sabbie, è scaduto il 25/11/2018; la sua efficacia fu prorogata di tre anni, sino alla scadenza del 25/11/2021, dalla L.R. n.38/2015. Il Piano Cave fu assoggettato a Valutazione Ambientale ex-post in base a quanto stabilito dalla DGR n. IX/4851 del 13/02/2013, e il suo aggiornamento fu approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. X/1093 del 21/06/2016. Per i settori rocce e materiali per cemento, invece, il Piano ha validità sino al 2028 (2031 con la proroga normativa).

A seguito dell'avvio, i contributi pervenuti hanno confermato la necessità di promuovere una nuova fase pianificatoria e programmatica che permettesse di operare entro uno scenario di medio/lungo periodo (10 anni) e non solo con riferimento alle proroghe di validità disposte dalla legge.

Il presente Rapporto Ambientale costituisce il documento conclusivo del processo di redazione ed elaborazione del Piano Cave Provinciale della Provincia di Varese, settore sabbia e ghiaia, nell'ambito del processo di integrazione tra VAS e piano.

Il Rapporto Ambientale è accompagnato da una Sintesi non Tecnica, scritta in un linguaggio non tecnico, secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento per la VAS.

2. REDAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI VARESE

In questo capitolo si intendono ripercorrere i passaggi fondamentali dalla redazione del Piano Cave Provinciale fino all'ultimo aggiornamento relativo al Piano vigente.

Adozione del piano – 2004

L'iter di adozione del piano cave è iniziato formalmente nel 2000 (Deliberazione di Giunta Provinciale n. 526 del 12/12/2000). La proposta di Piano Cave della provincia di Varese è stata adottata dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 76 del 2/12/2004 ed è stata trasmessa alla Regione Lombardia in data 28/06/2005 per la conseguente approvazione. La normativa regionale, individuata nella L.R. 08.08.1998, n. 14 "*Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava*", prevede infatti l'adozione del Piano Cave da parte della Provincia, mentre l'approvazione è di competenza regionale.

La Provincia di Varese ha completato la procedura di adozione del Piano Cave in conformità alle disposizioni normative, sia comunitarie che nazionali, vigenti al momento dell'assunzione degli atti. In particolare, essendo stato intrapreso il relativo *iter* istruttorio ben prima della pubblicazione della Direttiva Comunitaria di riferimento (2001/42/CEE del 27/06/2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente), la VAS - Valutazione Ambientale Strategica - non doveva essere applicata, mancando peraltro la normativa nazionale di recepimento (di fatto la VAS è stata introdotta, a livello nazionale, dal D.lgs. 152/2006 - in attuazione della L.308/2004 di delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione - e, a livello regionale, dalla L.R. della Lombardia 12/2005).

È bene comunque precisare che il Piano Cave della Provincia di Varese contiene una procedura di valutazione tecnico-ambientale estremamente accurata, con elaborazione di indici di qualità naturalistica ecosistemica e paesistica di tipo selettivo estesi sull'intero territorio provinciale e di qualità mineraria circoscritti alle aree di risorse potenziali.

Approvazione del piano – 2008

Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato il nuovo Piano Cave della provincia di Varese con Deliberazione del 30/09/2008, n. VIII/698 (pubblicata sul B.U.R.L. - Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del 25/11/2008 - Il Supplemento Straordinario al n. 48).

Apertura Caso EU Pilot 2706/11/ENVI – 2011

In relazione ai contenuti della citata Direttiva Comunitaria 2001/42/CEE, la Commissione Europea ha aperto il Caso EU Pilot 2706/11/ENVI, chiedendo informazioni sull'eventuale svolgimento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica nell'approvazione del Piano Cave della provincia di Varese. L'art. 13, comma 3, della predetta Direttiva Comunitaria ha stabilito infatti che i piani ed i programmi, il cui primo atto preparatorio formale fosse precedente alla data del 21/07/2004 (come nel caso del Piano Cave della provincia di Varese), fossero soggetti all'obbligo di effettuazione della Valutazione Ambientale Strategica se approvati o sottoposti all'iter

legislativo più di ventiquattro mesi dopo la stessa data (quindi successivamente al giorno 21.07.2006), a meno che gli Stati membri decidessero caso per caso che ciò non fosse possibile, informando il pubblico di tale decisione.

L'attivazione del Caso EU Pilot 2706/11/ENVI, comunicata con nota del Dipartimento per le Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 17 novembre 2011 (protocollo n. 8053), è avvenuta ai sensi dell'art. 4, paragrafo 3, del Trattato sull'Unione Europea, il quale sancisce l'obbligo di leale collaborazione tra gli Stati membri.

Nell'ambito del Caso EU Pilot in questione, la Commissione, attraverso la nota del Dipartimento per le Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 16 gennaio 2013, ha quindi reso noto che *"si aspetta che la procedura VAS in corso rispetti tutti i requisiti della Direttiva VAS, incluso le previsioni degli articoli 8 e 9 in materia di processo decisionale. Di conseguenza, la Commissione non chiuderà tale Pilot fino a che le autorità italiane forniranno informazioni adeguate che questo è davvero il caso"*, indicando nel 31 dicembre 2015 il termine, per lo Stato italiano, per ottemperare all'obbligo di conclusione della VAS riferito al Piano Cave provinciale.

Variante al piano – 2012

Con Deliberazione del Consiglio Regionale del 25/09/2012 – n. IX/554 è stata approvata la proposta di modifica al piano cave provinciale, relativa allo stralcio della cava di recupero Rg8 ex "Cava Coppa" in Comune di Cantello, impugnata con successivo ricorso.

Avvio del procedimento per l'aggiornamento del piano e della relativa VAS – 2013

Al fine di adempiere a quanto chiesto dalla Commissione Europea, è stato dunque avviato - con Deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. IX/4851 del 13/02/2013 *"Avvio del procedimento per l'aggiornamento del Piano Cave della Provincia di Varese e della relativa valutazione ambientale strategica (VAS)"* - un percorso amministrativo di approvazione del Piano Cave della provincia di Varese, che assicuri l'osservanza della Direttiva 2001/42/CE sulla VAS e che garantisca, al contempo, l'operatività delle precedenti attività istruttorie e degli effetti utili prodotti dal vigente Piano Cave della provincia di Varese. Nella fattispecie, il Piano, già esistente ed in evoluzione nel tempo, è stato assunto come l'insieme di tre scenari di piano: vigente, approvato, adottato. Si intende per "vigente" il Piano vigente alla data della deliberazione regionale, per "approvato" il Piano approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. VIII/698 del 30 settembre 2008 e per "adottato" quello adottato dal Consiglio provinciale di Varese con deliberazione n. 76 del 2 dicembre 2004.

Per il raggiungimento degli obiettivi enunciati è stato altresì approvato, con la suddetta deliberazione di Giunta regionale, un modello metodologico procedurale ed organizzativo specifico, condiviso anche con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e con il Dipartimento Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, d'intesa con la Provincia di Varese.

La deliberazione richiamata indica, al punto 1 del dispositivo, *"di avviare il procedimento per l'aggiornamento del Piano cave della provincia di Varese conseguente al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del piano stesso, secondo le procedure indicate in premessa"*; la citata deliberazione precisa che il processo di valutazione ambientale in corso può comportare eventuali proposte di modifica del piano emerse dal Rapporto Ambientale (DGR 4851/2013, paragrafo 5.5).

Avvio del confronto – 1^ Conferenza di valutazione e forum pubblico – 20/03/2014

In data 20/03/2014 si è svolta la prima Conferenza di valutazione e forum pubblico di presentazione del documento di scoping e si è stabilito il termine di trenta giorni per la formulazione, da parte dei soggetti interessati, di contributi ed osservazioni.

Annullamento della variante – 11/07/2014

Nel corso del procedimento avviato è intervenuta la sentenza del Consiglio di Stato n. 3573/2014, depositata in data 11/07/2014, che ha respinto il ricorso in appello presentato dalla Provincia di Varese per l'annullamento della sentenza del TAR Lombardia n. 2074/2013, confermandone integralmente il contenuto.

In particolare, il TAR Lombardia con la suddetta decisione ha annullato la Deliberazione del Consiglio Regionale 554/2012 di variante del Piano Cave, che aveva determinato lo stralcio della "Cava Coppa RG8" (che rappresentava lo scenario "piano vigente").

Conseguentemente, gli scenari di riferimento per la redazione della valutazione ambientale strategica del Piano Cave sono ridotti, dal momento che il piano vigente coincide - ad oggi - con quello approvato (gli scenari di riferimento della DGR n. IX 4851/2013 sono pertanto i seguenti: piano adottato nel 2004 e piano approvato nel 2008).

L.R. 27/2014, sospensione del piano – 02/10/2014

La Regione Lombardia ha approvato la Legge dell'1/10/2014, n. 27 "Adempimenti derivanti dagli obblighi nei confronti dell'Unione Europea relativi alle attività estrattive di cava" (B.U.R.L. - Suppl. Ord. n. 40 del 1.10.2014).

Il 21 novembre 2014 il Consiglio dei Ministri ha impugnato la suddetta legge regionale della Lombardia 27/2014 "Adempimenti derivanti dagli obblighi nei confronti dell'Unione Europea relativi alle attività estrattive di cava", sostenendo che le disposizioni che disciplinano l'approvazione dei piani riguardanti le cave contrasterebbero con la normativa statale e comunitaria in materia di tutela dell'ambiente, e ciò in violazione dell'art. 117 primo comma e secondo comma, lett. s), della Costituzione.

Al fine di adeguare l'ordinamento regionale alla Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, è stata approvata la L.R. 8/2015, (pubblicata sul B.U.R.L. - Suppl. Ord. n. 15 del 10/04/2015), che ha modificato l'articolo 2 della L.R. 27/2014. In base a tale modifica l'efficacia del piano è sospesa fino alla sua approvazione a seguito della procedura di valutazione ambientale strategica, ai sensi della L.R.14/1998 e del D.lgs. 152/2006.

Gli interventi, oggetto di autorizzazione già rilasciata ed efficace, nonché i relativi atti amministrativi, dovranno conformarsi alle indicazioni e alle prescrizioni eventualmente emergenti dal processo di VAS.

Archiviazione condizionata del Caso Eu Pilot 2706/11/ENVI – 21/10/2014

La Commissione europea, in data 21/10/2014 ha archiviato il Caso EU Pilot 2706/11/ENVI, a condizione che venga espletata, entro i termini indicati, la procedura di VAS.

Approvazione dell'aggiornamento del Piano Cave 2008

Il Piano Cave Provinciale, approvato nel 2008, è stato aggiornato con DGR X/1093 del 21.06.2016 (BURL S.O. 14 luglio 2016 n. 28), in base agli esiti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica avviato dalla DGR n. IX/4851 del 13.02.2013.

Avvio 2020

Con Decreto Dirigenziale N. 185 del 22/10/2020 Provincia di Varese ha dato avvio al procedimento di redazione del Piano Cave Provinciale per il solo settore merceologico sabbia e ghiaia (il presente Piano), unitamente alla Valutazione ambientale strategica (VAS) ed alla Valutazione di incidenza (VIC), attivando, contestualmente, la consultazione finalizzata ad acquisire richieste, esigenze e proposte in via preventiva, come previsto dalla DGR n. 761/2000, Allegato 1h) "Schema Piano Cave - VAS".

3. LA VAS DEL PIANO CAVE PROVINCIALE

Il Piano Cave, così come le sue revisioni ai sensi dell'articolo 9 della l.r. 14/1998, è soggetto a Valutazione Ambientale Strategica – VAS in quanto rientra nei settori definiti dalla Direttiva 2001/42/CE ed è quadro di riferimento per i progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE così come specificati negli allegati II, III e IV del D.lgs. 152/06 così come modificato dal Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 e dal Decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128 (di seguito d.lgs.)

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva europea nel 2001 (Direttiva 2001/42/CE) e, quindi, è stata poi recepita a livello statale con il D.lgs. n. 152 del 2006 e da Regione Lombardia nell'art. 4 della l.r. n. 12 del 2005. Successivamente Regione Lombardia si è dotata di una propria disciplina in materia di VAS.

È un processo che valuta Piani e Programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente, con la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione dei piani e programmi, assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

In tal senso, durante la fase di valutazione, sono determinati preventivamente gli effetti significativi diretti e indiretti delle azioni previste dal Piano/Programma (P/P) sulla popolazione, la salute umana, la biodiversità, il territorio, il suolo, l'acqua, l'aria, il clima, i beni materiali, il patrimonio culturale, il paesaggio nonché l'interazione tra i suddetti fattori.

La finalità della procedura VAS, introdotta dalla direttiva comunitaria, costituisce un processo continuo di esame, di verifica e di valutazione che si integra nel processo della pianificazione del nuovo Piano Cave fin dalle fasi iniziali di elaborazione e fino alla sua fase di attuazione e di monitoraggio, coniugando la dimensione ambientale con gli interessi economici e sociali. La VAS non è quindi solo un documento di valutazione poiché si integra nel percorso di formazione del piano fin dall'inizio e ne diventa elemento costitutivo, gestionale e di monitoraggio. Si deve sempre aver presente che non è un elaborato tecnico autonomo, ma uno strumento di supporto e di aiuto che permette di giungere ad identificare le dimensioni e la significatività degli impatti a livello di dettaglio appropriato, e a stimolare l'integrazione delle conclusioni della VAS stessa nelle decisioni del piano in esame, per assicurare che il grado di incertezza sia sempre sotto controllo in ogni momento del processo di valutazione.

La direttiva prevede che la VAS trovi espressione nel Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante degli atti di pianificazione. In tale elaborato, oltre ad essere indicate le modalità di integrazione delle tematiche e problematiche ambientali nel Piano e le alternative pianificatorie considerate, si individuano, si descrivono e si valutano gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente alla luce degli obiettivi prefissati.

3.1 ASPETTI NORMATIVI

Le principali fonti del diritto internazionale di riferimento per la VAS sono:

- Protocollo di Kiev del 23 febbraio 2003 sulla Valutazione Ambientale Strategica;
- Convenzione di Aarhus del 25 Giugno 1998 - Accesso alle informazioni, partecipazione del pubblico ai processi decisionali e accesso alla giustizia in materia ambientale;
- Convenzione di Espoo del 25 febbraio 1991 sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero.

A livello europeo, la Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS) del 27 giugno 2001 assicura che sia effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente, garantendo un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuendo all'integrazione di considerazioni ambientali nell'elaborazione e approvazione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

L'ordinamento nazionale ha recepito le disposizioni comunitarie in tema di VAS nel D.lgs. 152/2006 (Testo Unico Ambientale). Il D.lgs. 152/2006 è stato recentemente modificato, relativamente alla disciplina concernente la VAS, dai seguenti atti normativi:

- La Legge n. 108 del 29 luglio 2021 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, recante governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure) che, al Capo IV Valutazione Ambientale Strategica, art. 28 del DL 77 del 2021, apporta alcune modifiche agli artt. 12, 13, 14, 18 del D.lgs. 152 del 2006.
- La Legge n. 233 del 29 dicembre 2021 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose) che ha introdotto modifiche significative agli artt. 12, 13, 14, 15 del D.lgs. 152 del 2006 che impattano anche sui tempi della procedura di VAS.

Regione Lombardia ha introdotto la VAS dei Piani e Programmi con l'art. 4 della legge regionale n. 12 del 2005, "Legge per il governo del territorio", a cui è seguita la delibera del Consiglio regionale n. 351 del 2007 di approvazione degli Indirizzi generali per la Valutazione Ambientale di piani e programmi (VAS). La L.R.12/2005, in applicazione della direttiva europea 2001/42/CEE, stabilisce che debbano essere valutati gli effetti dei piani e programmi sull'ambiente, attraverso la Valutazione Ambientale Strategica degli stessi. Quindi introduce l'obbligo della Valutazione Ambientale Strategica quale approccio interdisciplinare fondato sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio, al fine di cogliere le interazioni esistenti tra i vari sistemi ed i fattori che lo connotano.

La Giunta regionale, in attuazione dell'art. 4, comma 1, della LR n. 12 del 2005, mediante successive deliberazioni, ha disciplinato e regolamentato la procedura di VAS di Piani e Programmi.

Con la DGR n. 761/2010 sono stati approvati i modelli metodologici procedurali e organizzativi della VAS relativi al modello generale e di determinati Piani e Programmi. In seguito, la DGR n. 761 del 2010 è stata ulteriormente integrata dalle seguenti delibere:

- DGR n. 3836 del 2012: modello metodologico procedurale e organizzativo della VAS delle varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole (Allegato 1u) del Piano di Governo del Territorio

- DGR n. 6707 del 2017: modelli metodologici procedurali e organizzativi della VAS dei Piani comprensoriali di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale di livello interregionale (Allegati 1pA, 1pB, 1pC).

Con la d.g.r. n. 2667 del 2019 sono stati approvati i criteri per il coordinamento VAS-VINCA-Verifica di assoggettabilità a VIA negli Accordi di Programma a promozione regionale comportanti variante urbanistica/territoriale, in attuazione del Programma Strategico per la Semplificazione e la Trasformazione Digitale lombarda.

Come espresso in precedenza, la normativa nazionale in materia di VAS è stata modificata, andando a sua volta a comportare variazioni per le procedure specifiche, così come definite dai modelli metodologici regionali, ormai datati.

3.1.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO DELLE ATTIVITÀ DI CAVA

Per quanto attiene, nel dettaglio, alle attività di cava e alla loro pianificazione, si deve fare riferimento alla recente revisione normativa costituita dalla LR n. 20/2021 - *Disciplina della coltivazione sostenibile di sostanze minerali di cava e per la promozione del risparmio di materia prima e dell'utilizzo di materiali riciclati*, nella quale Regione Lombardia disciplina la pianificazione regionale in materia di ricerca e coltivazione delle sostanze minerali di cava, così come definite all'articolo 2 del regio decreto 29 luglio 1927, n.1443 (Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno) e l'esercizio della relativa attività sul territorio regionale.

Nel dettaglio, le disposizioni della nuova legge perseguono la promozione dello sviluppo sostenibile, di cui all'articolo 11 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea; la salvaguardia del giacimento coltivabile, ripristino del suolo e limitazione del consumo di suolo; la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e del paesaggio; la promozione delle energie rinnovabili e dell'economia circolare, nonché l'attuazione dei principi previsti dalla politica europea delle materie prime, in riferimento all'individuazione e alla tutela delle risorse minerarie di cava, alla gestione delle relative attività economiche e alla riduzione del consumo di materie prime anche mediante il riutilizzo e il riciclo dei materiali di recupero (da demolizioni, riciclo ecc.).

La legge è stata approvata il 26 ottobre 2021 ma ancora risulta nel necessario periodo transitorio nel quale non presenta tutte le norme, gli atti di indirizzo, le modalità e le disposizioni tecniche interamente applicabili alla data di approvazione.

In tal senso, ci si trova nella necessità di avere uno scenario di riferimento, nel medio periodo, per il soddisfacimento dei fabbisogni provinciali, pur a fronte della recente approvazione della nuova normativa.

In merito alla pianificazione provinciale, la L.R. 20/2021 conferma il ruolo delle Amministrazioni provinciali, specificando, all'Art. 9, che Il Piano delle attività estrattive (PAE) è elaborato dalle province e dalla Città metropolitana di Milano sulla base dell'atto di indirizzo regionale [...].

Nell'ambito del procedimento in corso, la nuova normativa specifica, all'Art. 28 - Norme transitorie e finali, che La Giunta regionale: [...] entro dodici mesi dall'approvazione dell'atto di indirizzo, determina, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, lettera c), le modalità e le disposizioni tecnico-amministrative da osservare per la predisposizione dei PAE.

In tal senso, al comma 3 del medesimo articolo, specifica che I piani delle cave approvati secondo quanto previsto dalla l.r. 14/1998, la cui approvazione sia avvenuta successivamente alla entrata in vigore della normativa attuativa della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno del 2001, n. 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, per i quali l'inefficacia, ai sensi dell'articolo 10, comma 4 quater, della l.r. 14/1998, intercorra tra la data di entrata in vigore della presente legge e quella di approvazione del provvedimento della Giunta regionale di cui al comma 1, lettera b), del presente articolo, restano efficaci fino alla pubblicazione nel BURL del corrispondente PAE, approvato ai sensi dell'articolo 10, comma 5, e comunque per non oltre due anni dalla data di approvazione del provvedimento di cui al comma 1, lettera b), del presente articolo.

Inoltre, ai successivi commi 5 e 6, si specifica che I piani delle cave già adottati alla data di approvazione delle modalità e disposizioni tecnico-amministrative di cui al comma 1, lettera b), del presente articolo, sono approvati e disciplinati ai sensi della l.r. 14/1998, nonché Per i piani diversi dai casi di cui ai commi 2, 3 e 4 le province e la Città metropolitana di Milano, entro cinque anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, avviano il procedimento di adozione del nuovo Piano delle attività estrattive secondo quanto previsto all'articolo 10, comma 3. I piani delle cave di cui al presente comma restano efficaci fino alla pubblicazione nel BURL del corrispondente PAE, approvato entro il termine di cui all'articolo 10, comma 5.

In quest'ottica il nuovo Piano Cave, ancorché redatto ai sensi della LR 14/1998, dovrà orientarsi e, se possibile, adeguarsi agli obiettivi posti dalla nuova legge regionale. In tal senso, le valutazioni condotte tengono in debita considerazione, e sono completate, anche dagli approcci metodologici indicati nella Proposta preliminare dell'Atto di indirizzo per la pianificazione provinciale delle cave da parte delle province di cui all'art. 8 della L.R. 20/2021 - Disciplina della coltivazione sostenibile di sostanze minerali di cava e per la promozione del risparmio di materia prima e dell'utilizzo di materiali riciclati.

In particolare, il Piano Cave in fase di elaborazione pone un'attenta valutazione anche delle finalità espresse dalla nuova norma, ovvero nel dettaglio: la necessità di tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e del paesaggio, nonché della salvaguardia del giacimento coltivabile, del ripristino del suolo e della limitazione del consumo di suolo.

Proprio in quest'ottica, le valutazioni condotte sono state effettuate con il fine di non prevedere una pianificazione da zero e/o verificare la possibilità di insediamento di nuovi ambiti estrattivi (peraltro non sono pervenute richieste in tal senso) ma, inverso, anche in seguito a una attenta analisi di carattere programmatico, con la finalità, laddove possibile, di sopperire alle esigenze di mercato prevalentemente tramite gli ambiti già esistenti, concentrando le diverse valutazioni sugli stessi e un loro adeguato intorno.

3.2 SCHEMA DI VAS PREVISTO DAL MODELLO REGIONALE

Il modello metodologico, procedurale e organizzativo seguito per la presente procedura di VAS, relativa alla redazione del Piano Cave della Provincia di Varese, è definito dalla DGR n. 9/761 del 10 novembre 2010, allegato 1h, che costituisce specificazione degli Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di P/P, ai sensi del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.

Più precisamente, la VAS del Piano Cave è effettuata secondo le indicazioni di cui agli articoli 11, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 del D.lgs. ed in assonanza con il punto 5.0 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema Piano cave – VAS:

1) avviso di avvio del procedimento

La Valutazione Ambientale (VAS) è avviata mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento sul sito web della Regione Lombardia, sivas (www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas) e secondo le modalità previste dalla normativa.

2) individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione

Una volta avviato il procedimento l'Autorità Procedente, d'intesa con l'Autorità Competente per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di valutazione;
- le modalità di convocazione della conferenza di valutazione, articolata almeno in una seduta introduttiva e in una seduta finale;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

3) elaborazione e redazione del Piano Cave e del Rapporto Ambientale

Nella fase di elaborazione e redazione del Piano cave, l'Autorità Competente per la VAS collabora con l'Autorità Procedente nello svolgimento delle seguenti attività:

- individuazione di un percorso metodologico e procedurale, stabilendo le modalità della collaborazione, le forme di consultazione da attivare, i soggetti interessati, ove necessario anche transfrontalieri, e il pubblico;
- definizione dell'ambito di influenza del Piano Cave (scoping) e della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;
- elaborazione del Rapporto Ambientale, ai sensi dell'allegato I della Direttiva;
- costruzione e progettazione del sistema di monitoraggio.

Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al D.lgs. riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il Rapporto Ambientale evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti in fase di scoping.

Per la redazione del Rapporto Ambientale il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio.

Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

In particolare, l'Autorità Procedente, d'intesa con l'Autorità Competente per la VAS, elabora il Rapporto Ambientale.

Le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale, ai sensi dell'articolo 5 della Direttiva (allegato I), sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano Cave e del rapporto con altri pertinenti P/P;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano Cave;

- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano Cave, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano Cave, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano Cave;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

4) presa d'atto della proposta di Piano Cave, deposito, messa a disposizione del pubblico e raccolta delle osservazioni

L'Autorità Procedente prende atto della proposta di Piano Cave ed in attuazione dell'articolo 7 della L.R. 14/1998 provvede a:

- a) depositare presso i propri uffici, sul proprio sito web e sul sito SIVAS i seguenti elaborati:
 - 1. Proposta di Piano cave (deposito per 60 giorni, ai sensi della Legge 14/98);
 - 2. Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica (termini per osservazioni pari a 45 giorni dal deposito, ai sensi dell'art. 14 del D.lgs. 152/2006);
 - 3. Studio di Incidenza (se previsto) (termini per osservazioni di 45 giorni dal deposito, ai sensi dell'art. 14 del D.lgs. 152/2006);
- b) trasmettere ai soggetti interessati la notizia dell'avvenuto deposito unitamente agli atti;
- c) dare comunicazione alla Giunta regionale ed agli enti locali interessati dell'avvenuto deposito;

Ai sensi dell'art.32 della legge 69/2009 la pubblicazione sul sito web sivas sostituisce:

- il deposito presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione;
- la pubblicazione di avviso nel BURL contenente: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'Autorità Procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del Rapporto Ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.

L'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente per la VAS, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, la messa a disposizione e pubblicazione sul web del Piano e del Rapporto Ambientale, al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro 45 giorni dall'avviso, all'Autorità Competente per la VAS e all'Autorità Procedente.

Entro il termine di 45 giorni dalla pubblicazione dell'avviso, chiunque può prendere visione della proposta di Piano e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Se necessario, l'Autorità Procedente, provvede alla trasmissione dello studio di incidenza all'Autorità Competente in materia di SIC e ZPS.

L'Autorità Procedente, cioè la Provincia, provvede a richiedere il parere dei Comuni interessati, dei Consorzi di bonifica per il territorio di competenza e dei soggetti competenti in materia di beni ambientali. Quando la proposta di Piano prevede la possibilità di attività di cava in ambiti territoriali compresi nelle aree protette di cui all' art. 1 della l.r. 86/83 e successive modificazioni

ed integrazioni, la Provincia deve inoltre acquisire, sulla proposta depositata, il parere dell'ente gestore in ordine alla compatibilità della proposta con il regime di tutela dell'area protetta.

5) convocazione conferenza di valutazione

La conferenza di valutazione, è convocata dall'Autorità Procedente, d'intesa con l'Autorità Competente per la VAS.

La conferenza di valutazione deve articolarsi almeno in due sedute, la prima introduttiva e la seconda di valutazione conclusiva.

La prima seduta è convocata per effettuare una consultazione riguardo al documento di scoping predisposto al fine di determinare l'ambito di influenza del Piano Cave, la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, nonché le possibili interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

La conferenza di valutazione finale invece è convocata una volta definita la proposta di Piano e Rapporto Ambientale. La documentazione viene messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati, prima della conferenza, mediante pubblicazione e comunicazione sul sito web sivas.

Se necessario alla conferenza partecipa l'Autorità Competente in materia di SIC e ZPS che si pronuncia sullo studio di incidenza, e l'Autorità Competente in materia di VIA.

Di ogni seduta della conferenza è predisposto apposito verbale.

6) formulazione parere ambientale motivato

L'Autorità Competente per la VAS, d'intesa con l'Autorità Procedente, alla luce della proposta di Piano e Rapporto Ambientale, formula il parere motivato, che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del Piano Cave, entro il termine di 45 giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini.

A tale fine, sono acquisiti:

- il verbale della conferenza di valutazione, comprensivo eventualmente del parere obbligatorio e vincolante dell'Autorità Competente in materia di SIC e ZPS,
- i contributi delle eventuali consultazioni transfrontaliere,
- le osservazioni e gli apporti inviati dal pubblico.

Il parere ambientale motivato può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta del Piano Cave valutato. In tali ipotesi, si deve provvedere alle necessarie varianti prima di ripresentare il Piano Cave per l'adozione definitiva.

L'Autorità Procedente, in collaborazione con l'Autorità Competente per la VAS, provvede, ove necessario, alla revisione del Piano Cave alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del Piano per l'adozione o approvazione.

7) adozione del Piano Cave da parte della Provincia e trasmissione alla Giunta Regionale

La Provincia adotta il Piano Cave comprensivo del Rapporto Ambientale, della sintesi non tecnica e della dichiarazione di sintesi, la cui funzione è:

- illustrare il processo decisionale seguito;
- esplicitare il modo in cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e delle risultanze di tutte le consultazioni; in particolare illustrare quali sono gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni della scelta dell'alternativa di Piano e il sistema di monitoraggio;
- descrivere le modalità di integrazione del parere motivato nel Piano.

L'Autorità Procedente, cioè la Provincia, a seguito dell'adozione definitiva provvede a trasmettere alla Giunta regionale, per l'approvazione, la documentazione elencata:

- Piano cave adottato;
- Rapporto Ambientale;
- Dichiarazione di sintesi;
- parere motivato;

- osservazioni e pareri pervenuti;
- verbale della conferenza di valutazione;
- Studio di incidenza e relativa Valutazione di incidenza, se previsto.

Contestualmente l'Autorità Procedente provvede a dare informazione circa la decisione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano Cave adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

8) formulazione del parere motivato finale e approvazione finale da parte della Regione

La Giunta regionale esamina il Piano Cave apportando, ove necessario, anche sulla base dei pareri e delle osservazioni pervenute, integrazioni e modifiche.

Laddove risulta necessario integrare e modificare il Piano cave presentato dalla Provincia dovranno essere aggiornati anche il parere motivato e la dichiarazione di sintesi allegate al piano adottato.

La Giunta regionale trasmette la proposta di Piano Cave al Consiglio regionale per l'approvazione, unitamente:

- al parere motivato finale, predisposto dall'autorità regionale competente per la VAS d'intesa con l'Autorità Procedente;
- alla dichiarazione di sintesi finale, predisposto dall'Autorità Procedente.

Il Consiglio regionale esamina e approva il Piano Cave. Il provvedimento di approvazione definitiva del Piano Cave motiva puntualmente le scelte effettuate in relazione agli esiti del procedimento di VAS e contiene la dichiarazione di sintesi finale.

Gli atti del Piano cave sono:

- depositati presso gli uffici dell'Autorità Procedente;
- pubblicati sul BURL;
- pubblicati per estratto sul sito web sivas.

Il parere motivato finale, il provvedimento di approvazione e la relativa documentazione sono messi a disposizione dei soggetti interessati, se necessario anche transfrontalieri, che abbiano partecipato alle consultazioni. Contestualmente l'Autorità Procedente provvede a dare informazione circa la decisione.

9) gestione e monitoraggio

Nella fase di gestione il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano Cave approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate deve essere data adeguata informazione sui siti web dell'autorità competente e dell'Autorità Procedente.

Occorre precisare che le Leggi n.108/2021 e n. 233/2021 hanno introdotto alcune modifiche al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" con effetti sulla procedura di VAS e i tempi delle diverse fasi. In merito alla **fase di consultazione pubblica** e alla **fase di monitoraggio**, si evidenziano le seguenti modifiche:

Fase di consultazione pubblica:

- sono definiti i contenuti dell'Avviso al pubblico per la consultazione pubblica della proposta di Piano/Programma e del Rapporto Ambientale (art.14, c.1):
 - a) la denominazione del Piano/Programma proposto, il proponente, l'Autorità Procedente;
 - b) la data dell'avvenuta presentazione dell'istanza di VAS e l'eventuale consultazione transfrontaliera;
 - c) una breve descrizione del Piano/Programma e dei suoi possibili effetti ambientali;

- d) l'indirizzo web e le modalità per la consultazione;
 - e) i termini e le specifiche modalità per la partecipazione del pubblico;
 - f) l'eventuale necessità della valutazione di incidenza.
- la durata della consultazione del Piano/Programma e del Rapporto Ambientale si riduce da 60 a 45 giorni (art. 14, c.2);
 - il termine per l'espressione del parere motivato si riduce da 90 a 45 giorni dalla scadenza delle consultazioni (art. 15, c.1).

Fase di monitoraggio

- l'Autorità Procedente deve trasmettere i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate all'Autorità Competente, che deve esprimersi entro 30 giorni (art.18 cc. 2bis-2ter-3bis) e verificare lo stato di attuazione del Piano/Programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle Strategie di Sviluppo Sostenibile nazionale e regionale.

Di seguito è proposto lo schema metodologico e procedurale previsto da Regione Lombardia. Si precisa che, rispetto a quanto proposto di seguito, sono intervenute diverse modifiche al modello metodologico, derivanti dalle disposizioni normative nazionali in materia di VAS, come precedentemente enunciato. Le parti sulle quali sono intervenute tali modifiche normative sono evidenziate con apposito segno grafico e illustrate subito dopo.

Tabella 3.1 – Schema proposto all'allegato 1h - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi – DGR 10 novembre 2010 - n. 9/761.

Fase del Piano cave		Processo del Piano cave		Valutazione ambientale VAS	
Fase 0 Preparazione	P0. 1	Pubblicazione avviso su BURL, su un quotidiano locale e all'albo pretorio		A0. 1	Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale
	P0. 2	Incarico per la stesura del Piano cave		A0. 2	Individuazione autorità competente per la VAS
	P0. 3	Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico			
Fase 1 Orientamento	P1. 1	Orientamenti iniziali del Piano cave, obiettivi generali, volontà dell'amministrazione		A1. 1	Integrazione della dimensione ambientale nel Piano cave
	P1. 2	Definizione schema operativo per lo svolgimento del processo di mappatura del pubblico e degli enti territorialmente interessati coinvolti		A1. 2	Definizione dello schema operativo per la VAS e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
	P1. 3	Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'Ente su Territorio e Ambiente		A1. 3	Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di Valutazione	Avvio del confronto				
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1	Determinazione obiettivi generali		A2. 1	Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale
	P2. 2	Costruzione scenario di riferimento per il Piano cave		A2. 2	Analisi di coerenza esterna
	P2. 3	Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3	Stima degli effetti ambientali attesi	
			A2. 4	Stima degli effetti sugli habitat e sulle specie di cui alla Direttiva 92/43 CEE e 79/409CEE	
			A2. 5	Valutazione delle alternative di Piano cave e scelta di quella più sostenibile	
			A2. 6	Analisi di coerenza interna (verifica della congruenza tra obiettivi e azioni)	
			A2. 7	Progettazione del sistema di monitoraggio (costruzione del sistema degli indicatori)	
			A2. 8	Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)	
P2. 4	Proposta di Piano cave		A2. 9	Proposta di Rapporto ambientale e sintesi non tecnica	
Fase 3.a Presa d'atto deposito	3.1 *	Presa d'atto da parte della Giunta Provinciale del: - Piano cave; - Rapporto Ambientale; - Studio di Incidenza (se previsto)			
	** 3.2	Deposito presso la Segreteria della Provincia (60 gg). Dell'avvenuto deposito è data comunicazione a mezzo stampa			
	3.3	Formulazione osservazioni (nei 60 gg)			
	3.4	Richiesta parere a Comuni interessati, a Consorzi di Bonifica e Enti gestori dei parchi, ove previsto			
	3.5	Controdeduzioni a seguito dell'analisi di sostenibilità			
Conferenza di valutazione	Valutazione del Piano cave e del Rapporto Ambientale				
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta				
	Parere motivato				
	predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente				
Fase 3.b Adozione definitiva e Trasmissione alla Regione	3.6	Adozione definitiva del: - Piano cave - Rapporto Ambientale - Studio di Incidenza e Valutazione di incidenza (se previsti) - Dichiarazione di sintesi			
	3.7	Trasmissione Piano cave e Rapporto Ambientale alla Giunta regionale.			
Approvazione finale Regione Lombardia	La Giunta regionale esamina il Piano cave apportando, ove necessario, anche sulla base dei pareri e delle osservazioni pervenuti, integrazioni e modifiche				
	Parere motivato finale				
	predisposto dall'autorità regionale competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente				
	La Giunta regionale trasmette la proposta del Piano cave al Consiglio regionale per l'approvazione.				
	Esame ed approvazione CR e pubblicazione BURL e sul sito web.				
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1	Monitoraggio dell'attuazione del Piano cave		A4. 1	Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica
	P4. 2	Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti			
	P4. 3	Attuazione di eventuali interventi correttivi			

* La DGR 10 febbraio 2010 - n. 8/11347, nello schema di modello metodologico proposto per la VAS dei Piani Cave, per la "Fase di presa d'atto deposito" (sopra indicata al punto 3.a della Tabella 3.1) specifica che, nella stessa, si abbia anche la prima adozione della proposta di Piano della proposta di Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza da parte del Consiglio Provinciale prevista dall'art.7 della LR 14/98.

In tal senso, di seguito si propone in stralcio la parte dello schema metodologico di cui si è appena trattato (da DGR n. 8/11347).

FASE DI PRESA D'ATTO DEPOSITO	1. Presa d'atto da parte della Giunta provinciale della proposta di Piano Cave, della proposta di Rapporto Ambientale e dello Studio di incidenza e prima adozione da parte del Consiglio provinciale (invio dello Studio di Incidenza all'autorità ambientale competente per i SIC e ZPS). 2. Deposito presso la segreteria della Provincia (60 gg) e comunicazione per mezzo di stampa dell'avvenuto deposito. 3. Formulazione dell'osservazione. 4. Richiesta dei pareri dei Comuni interessati, e consorzio di Bonifica e Enti gestori dei parchi, ove previsto. 5. Controdeduzione a seguito dell'analisi di sostenibilità.
--	--

** Si evidenzia che, stante quanto previsto dalla LR 14/98, i termini per la presentazione delle osservazioni relative alla Proposta di Piano sono di 60 giorni dal deposito della stessa. Dunque, nella tabella proposta, al punto 3.2 sono correttamente indicati i termini del deposito e delle osservazioni in merito alla Proposta di Piano.

Per quanto attiene, invece, alle osservazioni relative al procedimento di VAS, i termini utili sono stati ridotti dalle recenti modifiche al D.lgs. 152/2006 (art. 14 comma 2) da 60 giorni a 45 giorni.

3.3 PERCORSO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA REDAZIONE DEL NUOVO PIANO CAVE PROVINCIALE

Con Decreto Presidenziale n. 172 del 07/10/2020 sono state individuate l'Autorità Procedente e l'Autorità Competente per la Valutazione Ambientale Strategica del Piano Cave Provinciale, come di seguito definite:

- Autorità Procedente: Dirigente dell'Area Tecnica – Settore Territorio Ing. Gabriele Olivari
- Autorità Competente: team interdisciplinare:
 - il Segretario Generale pro tempore, o suo delegato, con le sole funzioni di coordinamento e sovrintendenza;
 - Il Dirigente pro tempore dell'Area Sviluppo e Sicurezza, Dott. Rodolfo Di Gilio, in possesso - in virtù della posizione ricoperta - dei requisiti previsti dalle disposizioni vigenti in relazione al piano in argomento e in quanto tale Area - Settore Protezione Civile e Settore Polizia Ittico-Venatoria - concorre all'obiettivo strategico 1.2 "Tutela e valorizzazione dell'ambiente" definito dal Documento Unico di Programmazione 2020-2022 - dirigente a cui è attribuita la firma dei provvedimenti finali;
 - l'Ing. Francesco Miglierina, Commissario Capo, Responsabile del Settore Polizia Ittico-Venatoria dell'Area Sviluppo e Sicurezza, in possesso dei requisiti previsti dalle disposizioni vigenti in relazione al piano in argomento come risulta dalla documentazione depositata agli atti (certificato di laurea, certificato di 2° laurea, curriculum vitae del 2.2.2017) che attesta una specifica competenza in materia ambientale ed in relazione al fatto che il Settore di appartenenza concorre all'obiettivo strategico 1.2 "Tutela e valorizzazione dell'ambiente" definito dal Documento Unico di Programmazione 2020-2022;

- il Responsabile pro tempore del Settore Ambiente dell'Area Tecnica, in possesso - in virtù della posizione ricoperta - dei requisiti previsti dalle disposizioni vigenti in relazione al piano in argomento ed in ragione della sua competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale, il quale si avvale delle risorse umane e strumentali del citato settore, con la precisazione che - per quanto attiene allo svolgimento della presente funzione e attività - il responsabile individuato ed il relativo settore sono espressamente liberati dai vincoli organizzativi e gerarchici dell'Area di appartenenza, ciò al fine di garantire la separazione e l'autonomia funzionale e operativa delle due Autorità, Procedente e Competente;
- il Dott. Paolo Landini, Istruttore Direttivo Ambientale presso l'Ufficio Sostenibilità Ambientale del Settore Servizi Amministrativi di Supporto dell'Area Tecnica, in possesso dei requisiti previsti dalle disposizioni vigenti in relazione al piano in argomento ed in ragione della sua competenza in materia di valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile, con la precisazione che - per quanto attiene allo svolgimento della presente funzione e attività - il funzionario individuato è espressamente liberato dai vincoli organizzativi e gerarchici del Settore e dell'Area di appartenenza, ciò al fine di garantire la separazione e l'autonomia funzionale e operativa delle due Autorità, Procedente e Competente;

Avviso di avvio del procedimento

Con Decreto n. 185 del 22/10/2020 (BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 49 del 2 dicembre 2020) è stato dato avvio al procedimento di redazione del Piano Cave Provinciale, per il solo Settore sabbia e ghiaia, e relativa Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza.

Contestualmente, è stata avviata la consultazione, finalizzata ad acquisire richieste, esigenze e proposte in via preventiva, come previsto dalla DGR n. 761/2000, Allegato 1h) "Schema Piano Cave - VAS".

L'avviso di avvio del procedimento è stato depositato presso la Provincia di Varese, Area Tecnica, Settore Territorio, Piazza Libertà n. 1, Varese. L'avviso di avvio del procedimento è stato inoltre pubblicato:

- sul sito web regionale SIVAS (www.sivas.servizirl.it)
- sul sito web della Provincia di Varese (www.provincia.va.it/code/74888/Piano-cave);
- sul sito web provinciale nella sezione "Amministrazione trasparente" – "Pianificazione e governo del territorio" - "Piano Cave";
- all'albo pretorio provinciale;
- sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 49 del 2 dicembre 2020);
- su di un quotidiano a diffusione locale ("La Prealpina" – 27 novembre 2020).

Individuazione soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione

Con Decreto n. 47511 del 24/11/2020 l'Autorità Procedente, d'intesa con l'Autorità Competente per la VAS, ha individuato i soggetti interessati al procedimento.

Con successivo Atto del 11/3/2022 protocollo n. 12418, l'Autorità Procedente, d'intesa con l'Autorità Competente per la VAS, ha integrato e aggiornato gli allegati contenenti gli elenchi dei

soggetti interessati al procedimento. Di seguito si propone l'elenco aggiornato di tutti i soggetti (allegati B e C del citato Atto 11/3/2022 protocollo n. 12418).

SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE	
ARPA, Dipartimento di Varese	Provincia di Varese
ATS Insubria, Varese	Comune di Ranco
Autorità Competente in materia di SIC e ZPS: Regione Lombardia – Dir. Gen. Ambiente e Clima	Comune di Castiglione Olona
Autorità Competente in materia di VIA: Regione Lombardia - Direzione Generale Ambiente e Clima	PLIS Valle del Lanza, ente gestore Parco Pineta e Appiano Gentile
Segretariato Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la Lombardia	Comunità Montana Valli del Verbano
Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese	Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi, Milano
ERSAF - Ente Regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste, Milano	Gruppo Carabinieri Forestale - Comando Provinciale di Varese
ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Roma	Comando Regionale Carabinieri Forestali, Milano
ATO provincia di Varese	Comando Carabinieri Tutela per l'Ambiente - NOE, Milano
Enti Gestori Aree Protette e "Siti Natura 2000":	Guardia di Finanza, Comando Provinciale, Varese
Parco Regionale Campo dei Fiori	Consorzio Fiume Olona, Castellanza, (VA)
Parco Lombardo della Valle del Ticino	Consorzio Forestale del Ticino, Cuggiono (MI)
Parco Pineta e Appiano Gentile	Vigili del Fuoco, Varese

SOGGETTI TERRITORIALMENTE INTERESSATI	
Regione Lombardia	
Direzione Generale Presidenza	Direzione Generale Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile
Direzione Generale Territorio e Protezione Civile	Direzione Generale Sviluppo Economico
Direzione Generale Ambiente e Clima	Direzione Generale Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni
Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi	Ufficio Territoriale Regionale Insubria, Varese
Città Metropolitana e Province confinanti	
Città Metropolitana di Milano	Provincia di Novara
Provincia di Como	Provincia di Verbano Cusio Ossola
Provincia di Monza e Brianza	
Comuni della provincia di Varese	
Comune di Agra	Comune di Gallarate
Comune di Albizzate	Comune di Galliate Lombardo
Comune di Angera	Comune di Gavirate
Comune di Arcisate	Comune di Gazzada Schianno
Comune di Arsago Seprio	Comune di Gemonio
Comune di Azzate	Comune di Gerenzano
Comune di Azzio	Comune di Germignaga
Comune di Barasso	Comune di Golasecca
Comune di Bardello	Comune di Gorla Maggiore
Comune di Bedero Valcuvia	Comune di Gorla Minore
Comune di Besano	Comune di Gornate Olona
Comune di Besnate	Comune di Grantola
Comune di Besozzo	Comune di Inarzo
Comune di Biandronno	Comune di Induno Olona
Comune di Bisuschio	Comune di Ispra

Comune di Bodio Lomnago	Comune di Jerago con Orago
Comune di Brebbia	Comune di Lavena Ponte Tresa
Comune di Bregano	Comune di Laveno Mombello
Comune di Brenta	Comune di Leggiuno
Comune di Brezzo di Bedero	Comune di Lonate Ceppino
Comune di Brinzio	Comune di Lonate Pozzolo
Comune di Brissago Valtravaglia	Comune di Lozza
Comune di Brunello	Comune di Luino
Comune di Brusimpiano	Comune di Luvinate
Comune di Buguggiate	Comune di Maccagno con Pino e Veddasca
Comune di Busto Arsizio	Comune di Malgesso
Comune di Cadegliano Viconago	Comune di Malnate
Comune di Cadrezzate con Osmate	Comune di Marchirolo
Comune di Cairate	Comune di Marnate
Comune di Cantello	Comune di Marzio
Comune di Caravate	Comune di Masciago Primo
Comune di Cardano al Campo	Comune di Mercallo
Comune di Carnago	Comune di Mesenzana
Comune di Caronno Pertusella	Comune di Montegrino Valtravaglia
Comune di Caronno Varesino	Comune di Monvalle
Comune di Casale Litta	Comune di Morazzone
Comune di Casalzuigno	Comune di Mornago
Comune di Casciago	Comune di Oggiona con Santo Stefano
Comune di Casorate Sempione	Comune di Olgiate Olona
Comune di Cassano Magnago	Comune di Origgio
Comune di Cassano Valcuvia	Comune di Orino
Comune di Castellanza	Comune di Porto Ceresio
Comune di Castello Cabiaglio	Comune di Porto Valtravaglia
Comune di Castelseprio	Comune di Rancio Valcuvia
Comune di Castelvecchio	Comune di Ranco
Comune di Castiglione Olona	Comune di Saltrio
Comune di Castronno	Comune di Samarate
Comune di Cavarina con Premezzo	Comune di Sangiano
Comune di Cazzago Brabbia	Comune di Saronno
Comune di Cislago	Comune di Sesto Calende
Comune di Cittiglio	Comune di Solbiate Arno
Comune di Clivio	Comune di Solbiate Olona
Comune di Cocquio Trevisago	Comune di Somma Lombardo
Comune di Comabbio	Comune di Sumirago
Comune di Comerio	Comune di Taino
Comune di Cremenaga	Comune di Ternate
Comune di Crosio della Valle	Comune di Tradate
Comune di Cuasso al Monte	Comune di Travedona Monate
Comune di Cugliate Fabiasco	Comune di Tronzano Lago Maggiore
Comune di Cunardo	Comune di Uboldo
Comune di Curiglia con Monteviasco	Comune di Valganna
Comune di Cuveglio	Comune di Varano Borghi
Comune di Cuvio	Comune di Varese
Comune di Daverio	Comune di Veduggio Olona
Comune di Dumenza	Comune di Venegono Inferiore
Comune di Duno	Comune di Venegono Superiore

Comune di Fagnano Olona	Comune di Vergiate
Comune di Ferno	Comune di Viggiù
Comune di Ferrera di Varese	Comune di Vizzola Ticino
Unione Ovest Lago Varese	Autorità di bacino lacuale dei Laghi Maggiore, Comabbio, Monate e Varese - Laveno Mombello
Comunità Montana Valli del Verbano	Autorità di bacino lacuale Ceresio, Piano e Ghirla - Campione d'Italia (Co)
Comunità Montana del Piambello	Agenzia Interregionale per il Fiume Po, Parma
Autorità di bacino del Fiume Po, Parma	Prefettura Varese
<u>Enti Gestori dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS)</u>	
Parco Alto Milanese, Consorzio Alto Milanese, Busto Arsizio	Parco Valle del Lanza, ente gestore Parco Pineta e Appiano Gentile
Bosco del Rugareto, ente gestore Parco Pineta e Appiano Gentile	Parco della Valle del Lura, Consorzio Parco Valle del Lura, Cadorago
Parco del Golfo della Quassa, ente gestore Parco Campo dei Fiori	Parco dei Mughetti - Comune di Origgio
Parco del Medio Olona, ente gestore Parco Pineta e Appiano Gentile	Parco Valle della Bevera – ente gestore Parco Campo dei Fiori
Parco Primo Maggio - Comune di Malnate	Parco delle Cinque Vette - Comune di Cuasso al Monte
Parco Rile Tenore Olona, ente gestore Parco Pineta e Appiano Gentile	Parco Cintura Verde Sud Varese - Varese
<u>Province non confinanti</u>	
Provincia di Bergamo	Provincia di Lodi
Provincia di Brescia	Provincia di Mantova
Provincia di Cremona	Provincia di Pavia
Provincia di Lecco	Provincia di Sondrio
<u>Contesto transfrontaliero e di confine</u>	
Svizzera, Canton Ticino	Comune di Rescaldina
Regione Piemonte	Comune di Solaro
Comune di Appiano Gentile	Comune di Vanzaghella
Comune di Binago	Comune di Ceriano Laghetto
Comune di Solbiate con Cagno	Comune di Cogliate
Comune di Carbonate	Comune di Arona
Comune di Castelnuovo Bozzente	Comune di Bellinzago Novarese
Comune di Limido Comasco	Comune di Castelletto Sopra Ticino
Comune di Locate Varesino	Comune di Dormelletto
Comune di Mozzate	Comune di Lesa
Comune di Rodero	Comune di Marano Ticino
Comune di Rovello Porro	Comune di Meina
Comune di Turate	Comune di Oleggio
Comune di Castano Primo	Comune di Pombia
Comune di Cerro Maggiore	Comune di Varallo Pombia
Comune di Cesate	Comune di Belgirate
Comune di Dairago	Comune di Cannero Riviera
Comune di Garbagnate Milanese	Comune di Cannobio
Comune di Lainate	Comune di Ghiffa
Comune di Legnano	Comune di Oggebbio
Comune di Magnago	Comune di Stresa
Comune di Nerviano	Comune di Verbania
Comune di Nosate	
<u>Autonomie funzionali</u>	
Camera di Commercio, Varese	

<u>Fondazioni bancarie</u>	
Fondazione Comunitaria del Varesotto onlus, Varese	Fondazione BCC Cassa Rurale di Treviglio, Treviglio (BG)
Fondazione Cariplo, Milano	Fondazione Ticino Olona, Legnano
Fondazione Banca del Monte di Lombardia, Pavia	
<u>Università</u>	
Università degli Studi dell'Insubria, UNINSUBRIA Varese	Ufficio scolastico territoriale di Varese – Varese
Università Carlo Cattaneo, LIUC, Castellanza	

<u>PUBBLICO E PUBBLICO INTERESSATO</u>	
<u>C1 - Associazioni rappresentative degli enti locali</u>	
Associazione Nazionale Comuni Italiani ANCI, Milano	Unione Provinciale Enti Locali UPEL, Varese
Unione Province Lombarde UPL, Milano	UNCEM – Unione Nazionale Comuni, Comunità Enti Montani, Roma
Unioncamere Lombardia, Milano	
<u>C2 - Associazioni di categoria e soggetti rappresentativi del sistema delle imprese</u>	
Confcommercio Lombardia, Milano	Confagricoltura Varese, Varese
Confesercenti Lombardia, Varese	CIA Alta Lombardia (Confederazione Italiana Agricoltori Alta Lombardia), Varese
Federdistribuzione Lombardia, Milano	Federazione Provinciale Coltivatori Diretti, Varese
Legacoop Lombardia, Varese	COPAGRI Lombardia, Bergamo
Confcooperative Insubria, Varese	Associazione Allevatori Lombardia, Crema
Movimento consumatori, Varese	Federazione Italiana della Caccia, Varese
Uniascom Confcommercio Varese	Unione Nazionale Enalcaccia Pesca e Tiro, Gavirate
Confcommercio Ascom Varese	Associazione Regionale Imprese Boschive della Lombardia - ARIBL, Azzio
Confindustria Lombardia, Milano	Associazione Spedizionieri e Autotrasportatori della provincia di Varese, Varese
Unione Industriali della provincia di Varese UNIVA, Varese	Associazione Aeroporti Lombardi, Ferno
Associazione Piccole e Medie Imprese API, Varese	Federconsumatori, Varese
Associazione Costruttori Edili, Varese	Confconsumatori Lombardia, Varese
Associazione Provinciale della Proprietà Edilizia - Confedilizia, Varese	Adiconsum Varese
Federalberghi Varese, Varese	Associazione Produttori Inerti Varese APIV, Gazzada Schianno
Confartigianato, Varese	Associazione Nazionale Estrattori Produttori Lapidei ed Affini ANEPLA, Milano
Confederazione Nazionale dell'Artigianato - CNA, Varese	Associazione Cristiana Artigiani Italiani (ACAI), Milano
Società svizzera impresari costruttori (SSIC), Bellinzona	Associazione ticinese materiali inerti (ATMI), Castione
<u>C3 - Associazioni per la Difesa dell'Ambiente</u>	
Accademia Kronos - AK, Milano, Monza e Brianza	Greenpeace onlus, Milano
Agriambiente - Associazione italiana per la protezione, lo sviluppo e la difesa dell'ambiente rurale, Milano	Guardia Nazionale Ambientale, Brescia
AIW - Associazione Italiana per il Wilderness (onlus), Milano	Guardie Ambientali d'Italia, Gallarate
Ambiente e/è Vita, Lombardia	INU – Istituto Nazionale di Urbanistica, Milano
Amici della terra, Varese	Italia Nostra Onlus, Varese
ARCI PESCA FISA, Como	Lega per l'abolizione della caccia, LAC Milano
ANTA, Associazione Nazionale per la tutela dell'ambiente, Limbiate (MB)	LAV Lega Anti Vivisezione, Varese – Busto Arsizio
Associazione Ambiente e Lavoro, Milano	Legambiente, Varese
AISA – Associazione Italiana Sicurezza Ambientale, Arconate (MI)	Lega Italiana dei Diritti dell'Animale – LIDA, Como

Associazione Nazionale dei Rangers d'Italia, Como	Lega Italiana per la Difesa degli Animali e dell'Ambiente onlus - LeiDAA - Milano
ANGIV, Associazione Nazionale Giacche Verdi, Segrate, (MI)	LIPU – Lega Italiana Protezione Uccelli, Varese
CAI - Club Alpino Italiano, Milano	L'Umana Dimora, Milano
CODACONS Coordinamento Associazioni Tutela dell'Ambiente e Diritti dei Consumatori, Varese	Marevivo, Varese
Ekoclub International, Varese	Movimento Azzurro, Mantova
ENDAS - Ente Nazionale Democratico di Azione Sociale, Milano	NOGEZ – Nucleo Operativo Guardie Ecozoofile, Lombardia
EARTH Lombardia, Milano	OIPA ITALIA (Organizzazione Internazionale Protezione Animali) onlus - Milano
FAI, Fondo Ambiente Italiano, Milano	Società Speleologica Italiana - Federazione Speleologica Lombarda, Milano
Federazione Nazionale delle Compagnie GIUBBE VERDI Onlus, Rosate (Mi)	TCI - Touring Club Italiano, Milano
FederProprietà, Milano	Terranostra - Associazione per l'agriturismo, l'ambiente ed il territorio, Varese
Federazione Nazionale Pro-Natura, Varese	UGAI - Unione Nazionale Garden Clubs e Attività Similari d'Italia, Milano
FIAB - Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta, Varese	URCA – Gestione Fauna e Ambiente, Lombardia
FIE - Federazione Italiana Escursionismo, Valmadrera (LC)	VAS – Verdi Ambiente e Società, Varese
FIPSAS - Federazione Italiana Pesca Sportiva ed Attività Subacquee, Varese	WWF Insubria, Garbagnate Milanese
<u>C4 - Enti di ricerca in campo ambientale e fondazioni</u>	
Fondazione Lombardia per l'ambiente, Seveso (Mb)	Associazione Analisti Ambientali, Milano
Joint Research Centre, Ispra (VA)	Fondazione ENI Enrico Mattei, Milano
Università della Svizzera italiana, USI, Lugano	Associazione Nazionale Ingegneri Minerari ANIM, Bologna
ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, Lombardia	
<u>C5 - Ordini e Collegi Professionali</u>	
Ordine Geologi della Lombardia, Milano	Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Pavia e Varese, Casteggio (PV)
Ordine degli Ingegneri della provincia di Varese - Varese	Ordine degli Avvocati di Busto Arsizio - Busto Arsizio
Ordine degli Agronomi e Forestali della provincia di Varese - Varese	Ordine degli Avvocati di Varese - Varese
Collegio dei Geometri e Geometri Laureati della provincia di Varese, Varese	Collegio Nazionale Periti Agrari e Periti Agrari Laureati (Varese, Lodi, Monza), Milano
Ordine degli Architetti, PPC - Varese	Ordine dei Biologi, Delegazione Regionale Lombardia, Milano
Collegio Periti Industriali e Periti Industriali Laureati, Varese	
<u>C6 - Organizzazioni sindacali</u>	
CGIL, Varese	UIL, Varese
CISL dei Laghi, Varese	UGL, Varese
<u>C7 - Altri soggetti interessati</u>	
Consulta Cave	Autostrada Pedemontana Lombarda, Milano
Titolari di autorizzazioni attività estrattiva	Concessioni Autostrade Lombarde S.p.A., Milano
Agenda 21 Laghi, Laveno Mombello	SIGEA - Società Italiana di Geologia Ambientale, Roma
Gruppo Insubrico di Ornitologia	Enel distribuzione S.p.A., Roma,
Civico Museo Insubrico di Storia Naturale, Clivio	Enel produzione S.p.A., Roma
Comitato salviamo il paesaggio e la terra, Cislago	Telecom Italia S.p.A., Milano
SNAM Rete Gas, Milano	ALFA S.r.l., Varese
ANAS, Milano	ASPEM, Varese

TERNA Spa, Milano	Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC), Roma
Edison Energia spa, Milano	ENAV - Ente nazionale assistenza al volo, Roma
SEA, Società Esercizi Aeroportuali, Milano	GRA SRL, Milano
Rete Ferroviaria Italiana spa, Milano	SNAM Rete Gas, Castellanza
Trenord S.r.l., Milano	La Rasa srl, Varese
Autostrade per l'Italia, Milano	F.I.A.S. srl, Gorla Minore

Con il medesimo Decreto, sono definite le modalità di convocazione e svolgimento della conferenza di valutazione, nonché le modalità di comunicazione, informazione e partecipazione, di seguito schematizzate.

MODALITÀ DI CONVOCAZIONE E SVOLGIMENTO DELLA CONFERENZA DI VALUTAZIONE
la conferenza di valutazione deve essere articolata in almeno due sedute: la prima, introduttiva riguardo al Rapporto Preliminare-Documento di Scoping e la seconda conclusiva, a seguito della pubblicazione del Rapporto Ambientale;
la convocazione deve avvenire con congruo anticipo, al fine di assicurare la partecipazione dei soggetti interessati;
di ogni seduta della conferenza deve essere predisposto apposito verbale;

MODALITÀ DI COMUNICAZIONE, DI INFORMAZIONE E DI PARTECIPAZIONE
attivazione della consultazione finalizzata ad acquisire richieste, esigenze e proposte in via preventiva, come previsto dalla DGR n. 761/2000, Allegato 1h) "Schema Piano Cave - VAS".
pubblicazione della documentazione come indicato al punto successivo
coinvolgimento in fase di Scoping mediante convocazione di forum pubblico al fine di garantire l'informazione, la partecipazione e il confronto
coinvolgimento a seguito della messa a disposizione del Rapporto Ambientale, mediante convocazione di forum pubblico al fine di garantire l'informazione, la partecipazione e il confronto;
- la Provincia di Varese, al fine di assicurare l'immediatezza, la contestualità e l'efficacia dell'informazione, l'economicità dell'azione amministrativa e la dematerializzazione, provvede a inviare le comunicazioni: - tramite indirizzo di posta elettronica certificata: ▪ se risultante dall'"Indice dei domicili digitali delle Pubbliche Amministrazioni e dei gestori di pubblici servizi (IPA); ▪ se risultante dal "Pubblico elenco denominato Indice nazionale dei domicili digitali (INIPEC) delle imprese e dei professionisti"; ▪ per alcune categorie di soggetti indicati negli allegati "A", "B" e "C" - inoltre - se risultante dal sito web o comunicato mediante contatto diretto; - in mancanza, tramite fax; - qualora non sia possibile l'invio secondo quanto indicato ai punti precedenti, si procede mediante posta ordinaria o, in mancanza di altro riferimento, mediante posta elettronica; - relativamente all'elenco C3 dell'Allegato "C", fermo quanto sopra, riguardo alle associazioni con sede nel territorio provinciale o regionale è inoltrata comunicazione anche all'indirizzo della sede centrale risultante dall'elenco citato.

3.3.1 CONTRIBUTI PERVENUTI IN FASE DI SCOPING

A seguito dell'avvio della procedura di redazione del Piano Cave e della procedura di VAS, sono giunti contributi da diversi soggetti, interessati a vario titolo dal processo di pianificazione provinciale delle attività estrattive; di seguito, gli stessi sono proposti in un elenco schematico, con indicazione del tipo di richiesta/contributo avanzato (Tabella 3.2) e, successivamente, ripresi in una preliminare sommaria descrizione.

Tabella 3.2 - Elenco schematico contributi pervenuti a seguito dell'avvio del procedimento.

N.	Prot.	Data	Proponente	Tipologia	Ambito estrattivo
1	3299	21/01/2021	Ente nazionale aviazione civile (ENAC)	Suggerimenti	
2	3559	25/01/2021	Agenzia Regionale Protezione Ambientale (ARPA)	Suggerimenti	
3	3783	26/01/2021	COMEDIL S.r.l.	Modifica	Rg2
4	3917	26/01/2021	Proponente: Comune di Uboldo	Stralcio	ATEg4
5	4100	27/01/2021	Fabio Premazzi eredi S.r.l. (inviato due volte)	Modifica	ATEg6
6	4894	02/02/2021	Città metropolitana di Milano	Suggerimenti	
7	5031	02/02/2021	Associazione Nazionale Estrattori Lapidei ed Affini (ANEPLA)	Suggerimenti e modifiche	
8	5042	02/02/2021	Comune di Tradate	Stralcio giacimento	G12g
9	5093	02/02/2021	FIAS S.r.l. e GRA S.r.l.	Suggerimenti	ATE g5-C6
10	5097	02/02/2021	Impresa f.lli Valli Snc	Correzioni, modifiche, stralci	Cartografia di base, ATE g7, G8g
11	5123	02/02/2021	Holcim Aggregati S.r.l.	Modifica	ATE g5-C6
12	5145	02/02/2021	Bonini Calcestruzzi	Modifica	Rg1
13	5273	03/02/2021	Consorzio Est Ticino Villosi	Suggerimenti	
14	5275	03/02/2021	Georisorse S.r.l.	Modifica	ATE g5-C7
15	5286	03/02/2021	Cave del Ticino	Modifiche	ATEg1, G1g
16	5287	03/02/2021	Soprintendenza Archeologica	Suggerimenti	
17	5314	03/02/2021	Cave Riunite	Suggerimenti e modifiche	ATEg8, G9g
18	5328	03/02/2021	Cava Fusi	Modifiche	ATEg3, ATEg4
19	5330	03/02/2021	Cava Rossetti	Suggerimenti e modifiche	ATEg2
20	5331	03/02/2021	Unione Industriali	Suggerimenti e modifiche	
21	5455	03/02/2021	SNAM	Contributi	
22	5578	04/02/2021	Consiglio di Stato Canton Ticino	Suggerimenti	
23	9849	26/02/2021	Società La Rasa	Reinserimento	Rp1
24	52283	21/12/2020	Ufficio federale territorio Svizzera	Rinuncia di partecipazione alla redazione del nuovo PCP	

Pervenute oltre il periodo di pubblicazione

25	10342	02/03/2021	Ordine dei Biologi	Richiesta incontro a finalità conoscitiva	
26	13625	17/03/2021	Cave del Ticino - precisazioni	Precisazioni sulle tempistiche	ATE g1 e g8
27	31246	24/06/2021	Cave del Ticino S.R.L., Cave Riunite S.R.L., Cave Bonini Calcestruzzi S.P.A.	Sollecito per l'iter di redazione del nuovo Piano Cave Provinciale e disponibilità alla collaborazione	
28	52516	11/11/2021	Fratelli Mara s.r.l.	Modifica	ATEg2 - C3

I contributi sono stati esaminati e tenuti in considerazione in fase di definizione degli Indirizzi per la formazione del Nuovo Piano Provinciale delle Cave Settore "Sabbia e Ghiaia" nel Documento Programmatico approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 7 del 14/02/2022; nonché ai fini dell'integrazione dei soggetti interessati di cui all'atto del 11/3/2022 protocollo n. 12418.

Per alcuni dei contributi vengono di seguito proposte alcune considerazioni tecniche, utili al loro approfondimento nel corso della redazione e valutazione ambientale della proposta di piano. In generale i contenuti dei contributi saranno meglio affrontati e valutati nelle successive fasi della procedura di VAS.

PROTOCOLLO N. 3299 DEL 21/01/2021 - ENTE NAZIONALE AVIAZIONE CIVILE (ENAC)

La scrivente specifica che non prenderà parte ai lavori in merito la consultazione relativa all'avvio del procedimento di redazione del piano cave provinciale, unitamente alla valutazione ambientale strategica (VAS) e alla valutazione di incidenza (VIC).

Pertanto, specifica che il Piano dovrà recepire le previsioni contenute nella Mappa di Vincolo per l'Aeroporto di Milano Malpensa e nelle linee guida ENAC, non sostituendo, l'approvazione del Piano Cave, le procedure di valutazione degli ostacoli e dei pericoli, così come non esime ENAC e ogni altro soggetto pubblico o privato, dall'acquisire il Nulla Osta ENAC relativo agli interventi di cui all'art.707 c.1 del Codice della Navigazione.

Specifica che, ai sensi dell'art.707 c.5 del Codice della Navigazione, i Comuni possono autorizzare opere e attività lungo le direttrici d'atterraggio e decollo solo se coerenti con il Piano di Rischio previsto dal Regolamento per la Costruzione e l'Esercizio degli Aeroporti emanato dall'ENAC (in carenza di tale Piano non posso essere rilasciate autorizzazioni). Il parere di competenza ENAC sul Piano di Rischio, propedeutico all'adozione dello stesso da parte del Comune, è reso su istanza alla Direzione Pianificazione e Progetti, che legge per conoscenza.

Si chiede di estendere le comunicazioni relative al Piano Cave anche a SEA SpA in qualità di gestore dell'infrastruttura e soggetto responsabile del monitoraggio ai sensi del Regolamento (UE) n.139/2014.

PROTOCOLLO N. 3559 DEL 25/01/2021 - AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE (ARPA COMO - VARESE)

La scrivente specifica alcune proposte utili alla redazione dei documenti di Piano, in linea generale e, specificatamente, per quanto in oggetto, pur articolando le proposte in merito alla redazione di un completo Piano Cave, mentre nel caso di specie trattasi della redazione del Piano per il solo settore merceologico Ghiaie e Sabbie.

PROTOCOLLO N. 3783 DEL 26/01/2021 - COMEDIL SRL

Il contributo riguarda la Cava di recupero Rg2, cava C10 - Celidonia, di Vedano Olona; nello specifico, si richiede che venga mantenuta l'attuale perimetrazione della cava di recupero, avanzando una proposta di variante al progetto di recupero ambientale, per renderlo maggiormente coerente con l'assetto morfologico dei luoghi, assentendo un'ulteriore escavazione di mc. 300.000.

In via del tutto preliminare, si riporta che, le analisi dello stato di attuazione del Piano cave 2008-2018 condotte hanno riscontrato che il volume utile residuo nella Cava di Recupero Rg2 (C10), in considerazione dello stato di fatto dell'area di cava e delle attività di recupero già avviate per apporto di terre e rocce di scavo, deve essere considerato nullo e le attività di scavo concluse.

PROTOCOLLO N. 3917 DEL 26/01/2021 - PROPONENTE: COMUNE DI UBOLDO

Il Comune di Uboldo evidenzia incongruenze tra le previsioni di piano del PGT comunale e la perimetrazione dell'ATE g4 nel vigente Piano Cave sovraordinato. In tal senso, sottolinea la

necessità che esse vengano superate nella redazione del suo aggiornamento; in particolare, si avanza la necessità di una ripermimetrazione del perimetro dell'ATEg4, sottraendone una porzione che, nelle tavole del documento di piano del PGT comunale vigente, è individuata quale Ambito di trasformazione TP3 della SS n.527.

PROTOCOLLO N. 4100 DEL 27/01/2021 E 4145 DEL 27/01/2021 - FABIO PREMAZZI EREDI SRL

In entrambi i contributi pervenuti, in merito all'ambito estrattivo ATEg6, viene richiesta la conferma dell'attuale perimetrazione e della produzione decennale programmata, oltre alla possibilità che la coltivazione possa essere sviluppata anche interessando la falda freatica per almeno 10m di profondità o, perlomeno, che venga consentito lo scavo sino alla quota, indicata, rappresentante il ripiano storico di fondo scavo su cui si è sviluppata la cava attiva dagli anni 60 (in quanto da molti anni non più soggetto a sommersione da parte della falda freatica).

PROTOCOLLO N. 4894 DEL 02/02/2021 - CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

La Città metropolitana di Milano, ai fini di una quanto più concreta valutazione delle proposte e degli interessi diffusi, ritiene utile fornire, in questa fase iniziale del procedimento di formazione del Piano cave provinciale, alcune indicazioni in merito alla propria pianificazione di settore, pur sottolineando che non si evidenzia alcuna interferenza diretta con le attività estrattive in essa previste. Nel dettaglio, elenca gli ambiti estrattivi prossimi alle aree di cava della Provincia di Varese ai fini di una più completa valutazione delle interazioni e dell'eventuale cumulo degli impatti ambientali, restando a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti.

PROTOCOLLO N. 5031 DEL 02/02/2021 - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ESTRATTORI LAPIDEI ED AFFINI (ANEPLA)

La scrivente, nelle note proposte, oltre a inquadrare la problematica nel contesto più generale dell'attività estrattiva in provincia di Varese, con una descrizione delle principali caratteristiche geologiche e idrogeologiche, esamina i vari aspetti di carattere tecnico connessi all'escavazione in acqua e valuta i possibili rischi ambientali derivanti da tale attività, al fine di proporre all'amministrazione provinciale, a cui compete la redazione della proposta di nuovo piano cave, elementi oggettivi per una corretta pianificazione che possa prevedere, per le cave di sabbia e ghiaia, la possibilità di estrarre in acqua, cioè interessando la falda freatica.

Infatti, si ricorda che l'attività estrattiva sotto falda è attualmente vietata in provincia di Varese dalla normativa del Piano Cave vigente (art. 31 Normativa di piano) in applicazione di specifica indicazione della Giunta Provinciale (D.G.P. n. 526 del 12/12/2000).

In questa fase preliminare di analisi nella programmazione del nuovo Piano Cave, la valutazione degli impatti e delle possibili compensazioni o vantaggi associabili alla possibilità di consentire l'attività estrattiva sotto falda deve essere effettuata in termini generali, considerando l'attuale contesto paesaggistico-ambientale del territorio provinciale e lo stato di attuazione del Piano Cave vigente in termini di riserve residue ancora disponibili con modalità di escavazione fuori falda.

In tal senso, le valutazioni effettuate sullo stato di attuazione del Piano Cave 2008-2018 hanno permesso di riscontrare che, in aggiunta ai volumi residui già oggetto di autorizzazione nei singoli ATE, per il soddisfacimento dei fabbisogni decennali di piano (per il settore merceologico ghiaie e sabbie) sia possibile prevedere *in primis* l'attivazione delle riserve residue già programmate nel Piano Cave vigente all'interno delle aree estrattive. Infatti, le volumetrie necessarie al completamento dei fabbisogni potranno essere reperite con l'ampliamento delle aree estrattive

degli ATE nelle aree di riserva già individuate internamente ai giacimenti, con eventuali limitati ampliamenti dei giacimenti stessi, laddove necessario a garantire un corretto completamento della coltivazione.

Allo stato attuale, perciò, si prevede la riconferma degli ATE esistenti, anche in ottemperanza con i dettami dei criteri regionali, confermando in via prioritaria la loro coltivazione sopra falda; l'escavazione in falda potrà essere valutata nel caso in cui si riveli impossibile soddisfare interamente i fabbisogni di piano con le modalità di coltivazione sopra falda.

Peraltro, di seguito si riassumono alcune considerazioni di carattere generale in relazione alla risorsa acqua, direttamente interessata dall'eventuale attività di escavazione in falda. L'acqua è un elemento di fondamentale importanza nella vita umana, che deve essere mantenuta in condizioni tali da non minare la salute dell'uomo e, in senso più generale, dell'ambiente.

Le acque possono essere prelevate in superficie o dal sottosuolo; nel primo caso, devono essere opportunamente trattate affinché, siano adeguate all'uso prefissato (purificate e prive di sostanze indesiderate). Nel secondo caso, le acque presentano caratteristiche chimiche migliori; in tal senso, la maggioranza della fornitura a uso idropotabile deriva dalle acque sotterranee. Per tali motivi, esse, a prescindere da qualsiasi considerazione, vanno tutelate con le migliori attenzioni, evitando che si possano creare condizioni di rischio, nemmeno ipotizzabili.

L'escavazione in falda, come anche riportato nelle considerazioni della scrivente, possiede potenziali fattori di possibile inquinamento delle acque sotterranee.

Ciò premesso, di seguito, in via del tutto preliminare, si elencano alcune considerazioni in merito ai possibili vantaggi e svantaggi dell'escavazione in falda generalmente noti e illustrati.

VANTAGGI	CONSIDERAZIONI
Minore consumo di suolo	È da considerare che le cave costituiscono un consumo di suolo temporaneo delle aree destinate alla coltivazione: in relazione alla norma sul consumo di suolo (L.r. 31/14), si rileva come, con l'adeguamento del PTR, siano stati escluse dalla disciplina del Bilancio dei suoli le trasformazioni temporanee, tra cui rientrano le attività estrattive. Infatti, una volta ultimati i lavori, le aree ritornano alle originarie destinazioni, opportunamente recuperate, senza alcuna perdita di suolo. La cava in falda, di contro, prevede un effettivo consumo di suolo, con porzioni di territorio, adibite ai laghi di cava, non più restituibili ai precedenti usi. Nel merito la minimizzazione del consumo di suolo va pertanto ricercata nella più celere restituzione al sistema agricolo delle aree estrattive e nella riduzione delle aree per servizi.
Conferma localizzazione (impianti, viabilità ecc.)	L'aspetto risulta già previsto, senza necessità di escavazione in falda; eventuali estensioni areali di una cava (ove possibile) mantengono le stesse caratteristiche.
Possibilità di una programmazione a lungo termine	La tutela di zone giacimentologiche in ampliamento consente l'utilizzo a lungo termine dell'attività; peraltro, la programmazione è proposta sui 10 anni previsti per legge, anche in ragione della difficoltà nel prevedere dinamiche di mercato a più lungo termine.
Mitigazione cambiamenti climatici	In un territorio quale quello della provincia di Varese, già caratterizzato da più o meno ampie aree lacustri, la realizzazione di nuovi laghi di cava difficilmente potrebbe portare a significativi cambiamenti climatici.
Disponibilità idrica per irrigazione di emergenza e servizi (antincendio ecc.)	L'irrigazione delle campagne (o altre funzioni di servizio) dovrebbe preferibilmente essere effettuata tramite acque superficiali, ottimali per tale uso anche con qualità di gran lunga inferiore di quelle sotterranee; queste ultime, invece, devono essere, in tal senso, tutelate.
Maggior contributo a soddisfare il fabbisogno provinciale di materiale	Come valutato, allo stato attuale non sembra necessario spingere le coltivazioni in falda, potendo soddisfare i fabbisogni mantenendo le attuali tipologie di coltivazione non in falda.

SVANTAGGI	CONSIDERAZIONI
Modifica definitiva del paesaggio	Come sopra riportato, ciò è riscontrabile; peraltro, le valutazioni sono necessariamente di natura soggettiva. Esistono zone, anche naturali, con la presenza di laghi, paesaggisticamente pregevoli, così come ne esistono, tuttavia, altre ove il territorio appare ridotto a un insieme di "buche riempite da acqua." Una vasta superficie d'acqua (tipo idroscalo di Milano) non sempre potrebbe essere considerata una modifica positiva del paesaggio.
Compromissione delle falde acquifere e interferenza con l'andamento della prima falda (abbassamento di quota a monte e aumento a valle)	In effetti, le cave attualmente presenti e possibili in futuro sul territorio provinciale si trovano nelle zone apicali dei conoidi alluvionali e/o comunque in zone di ricarica. In tal senso, tali considerazioni assumono accezioni di forte criticità.
Possibilità di smaltimento abusivo di rifiuti o altro	Sicuramente possibile; peraltro la coltivazione sopra falda non è esente dal medesimo rischio.
Atrofizzazione e quindi degrado della zona lacustre	Sicuramente possibile, anche per variazione dei livelli di falda e/o per interrimento progressivo; tali aspetti, più probabili per le coltivazioni in falda, minerebbero i risultati dei recuperi finali delle cave.

PROTOCOLLO N. 5042 DEL 02/02/2021 - COMUNE DI TRADATE

La scrivente amministrazione chiede di stralciare la previsione del Giacimento G12g, così da evitare future problematiche, nell'eventualità di un avvio della coltivazione, per l'emissione inquinanti (rumore, polveri ecc.), nonché le modifiche morfologiche del contesto territoriale.

PROTOCOLLO N. 5093 DEL 02/02/2021 - FIAS SRL E GRA SRL

Alla luce di una dettagliata descrizione storica e dello stato di fatto dell'azienda e delle sue proprietà, le scriventi avanzano la proposta di una eventuale revisione del perimetro nord-ovest dell'ATE g5 - C6 per quanto riguarda i confini delle fasce T2 ivi esistenti.

PROTOCOLLO N. 5097 DEL 02/02/2021 - IMPRESA F.LLI VALLI SNC

La scrivente, in merito all'ATE g7, di cui è esercente dell'attività di cava, avanza alcune proposte: correzione di meri errori cartografici di delimitazione dell'ambito dovuti all'utilizzo, a suo tempo, di cartografia non aggiornata; adeguamento, su cartografia aggiornata, dell'identificazione dell'effettiva area di giacimento G8; a seguito di esproprio di un'ampia porzione dell'ATE g7 (per realizzazione di opere infrastrutturali), ridefinizione degli areali per una migliore organizzazione delle attività di cava, nonché stralcio delle aree espropriate dall'ATE g7.

PROTOCOLLO N. 5123 DEL 02/02/2021 - HOLCIM AGGREGATI SRL

La scrivente sottolinea la necessità di ottenere una adeguata pianificazione nel nuovo Piano cave provinciale utile a soddisfare le necessità dell'azienda.

Alla conferma della perimetrazione generale dell'ATE g5-C6, avanza alcune proposte di aggiornamento dello stesso: modifica di destinazione di alcune aree interne all'Ambito; revisione della determinazione della profondità massima di scavo in relazione ai valori massimi della falda, considerandola penalizzante, nel caso specifico, alla luce di alcuni fenomeni di esondazione (Fontanile di Tradate) che hanno interessato l'ambito; revisione del perimetro delle aree estrattive, implementando le previste aree T1; riperimetrazione del giacimento.

PROTOCOLLO N. 5145 DEL 02/02/2021 - BONINI CALCESTRUZZI

La scrivente, per quanto in merito alla Cava di Recupero Rg1, avanza una proposta di ampliamento della cava per il completamento dello sfruttamento del giacimento disponibile.

PROTOCOLLO N. 5273 DEL 03/02/2021 - CONSORZIO EST TICINO VILLORESI

Il consorzio sottolinea come, alla presentazione di documentazione relativa al futuro Piano di natura tecnica, non mancherà di produrre puntuali e specifiche osservazioni.

Ricorda, in tal senso, le proprie competenze, in ordine al Regolamento di Gestione della Polizia idraulica, sul reticolo di bonifica di competenza consortile, nello stesso individuato e normato. Inoltre, sottolinea le competenze inerenti al complesso della diga del Panperduto (Somma Lombardo). Infine, si ricorda di considerare il reticolo di Bonifica (RIB) e le possibili interferenze del Piano con la sua rete, oltretutto i vincoli paesaggistici relativi al canale Adduttore Principale Villorresi.

PROTOCOLLO N. 5275 DEL 03/02/2021 - GEORISORSE SRL

La scrivente società, in merito all'ATE g5 - C7, chiede: di mantenere le previsioni di produzione decennale del vigente piano cave; di mantenere l'inserimento di una specifica area, individuata su apposita cartografia, in prosecuzione del fronte di scavo attualmente aperto; riconsiderare la ricostruzione dei valori massimi della falda sulla base dei quali sono state determinate (ai sensi dell'art. 30 del Piano cave) le quote di massimo scavo nel piano cave vigente, che si ritengono penalizzanti; valutare l'eventuale sfruttamento sotto falda per evitare consumo di suolo.

PROTOCOLLO N. 5286 DEL 03/02/2021 - CAVE DEL TICINO

La scrivente società, in merito all'ATEg1, sottolinea la necessità di adeguare le cartografie, e conseguentemente la perimetrazione dell'ambito, alla luce del mutato assetto infrastrutturale dell'immediato intorno (che ha occupato parte del sedime di ATE preesistente). Propone l'estensione verso est del giacimento individuato, fino a ridosso della rete viaria, così come conformata a seguito dei lavori di realizzazione della nuova bretella Malpensa-Boffalora, per una completa valorizzazione della risorsa identificata; inoltre, si avanza una proposta di modifica della suddivisione interna operativa dell'ATE, chiedendo di considerare anche una possibile ridefinizione di destinazione d'uso finale. Infine, si chiede anche di valutare l'eventuale sfruttamento sotto falda.

PROTOCOLLO N. 5287 DEL 03/02/2021 - SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

Lo scrivente ufficio sottolinea la necessità di modificare adeguatamente, nonché di aggiornare, le norme di piano in merito alla tutela del patrimonio archeologico provinciale, restando a disposizione per la loro definizione; in particolare, avanza la necessità di revisione dell'art.15 del vigente Piano, aggiornandone i riferimenti e definendo più chiaramente gli adempimenti da prevedere.

PROTOCOLLO N. 5314 DEL 03/02/2021 - CAVE RIUNITE

In merito all'ATEg8 la scrivente formula alcune proposte e richieste quale contributo alla redazione del nuovo Piano Cave. In particolare, nella possibilità di migliorare la perimetrazione delle aree di giacimento e di scavo, in conformità alla mutata normativa di "Navigazione Aerea", tenendo conto della possibilità di ampliamento verso sud del "Giacimento sfruttabile", sono proposte le modifiche di alcune porzioni dei perimetri vigenti (come riproposto in specifiche Tavole allegate al contributo): stralcio dall'area Estrattiva di aree di settore (estremo nord e fronti esauriti); ampliamento dell'area Estrattiva nel settore sud, classificato nel vigente Piano Cave quale "Area di Rispetto Giacimento T1" (in conformità alla mutata normativa di "Navigazione Aerea"); inserimento di una nuova Area di Rispetto Giacimento T1 (in conformità alla modifica dei vincoli dettati dalla

normativa di "Navigazione Aerea" previgente) della porzione territoriale meridionale, individuata dal vigente Piano Cave quale Area di rispetto T2"; conseguente ridefinizione Aree T2.

PROTOCOLLO N. 5328 DEL 03/02/2021 - CAVA FUSI

La scrivente, per l'ATEg3, avanza la richiesta di ripеримetrare l'area estrattiva dell'ambito, di ottenere una specifica previsione di volume commerciale per il decennio di vigenza, di avere concessione per l'installazione di nuovi impianti di lavorazione. Per l'ATEg4, sempre di propria competenza ma di recentissima attivazione in seguito a procedura di PAUR, che siano inserite alcune modifiche all'area estrattiva, nuovi volumi commerciali in aggiunta a quelli attualmente vigenti, che sia aggiornato il perimetro di ATE stralciandone il settore meridionale identificato dal vigente PGT di Uboldo quale ambito di trasformazione (TP3) commerciale e produttivo (si veda contributo del Comune di Uboldo).

PROTOCOLLO N. 5330 DEL 03/02/2021 - CAVE ROSSETTI S.P.A.

La scrivente società, in merito all'ATE g2 - C2, chiede di rivedere la posizione o comunque di mitigare il divieto al tipo di escavazione sotto falda, in un'ottica di massimo sfruttamento dei giacimenti, ma al contempo nel pieno rispetto dei valori ambientali del territorio.

Inoltre, considerato che la società Cava f.lli Mara srl (ATEg2 - C3), con Atto n. 871 del 20.05.2019 è stata autorizzata alla variante di coltivazione e recupero ambientale che ha comportato a una rinuncia di volumi autorizzati cavabili, si richiede la possibilità di assegnare integralmente tali volumi alle Cave Rossetti S.p.A.

PROTOCOLLO N. 5331 DEL 03/02/2021 - UNIONE INDUSTRIALI

Alla luce di una estesa dissertazione, la scrivente chiede di rivedere la posizione o comunque di mitigare il divieto al tipo di escavazione in falda (non si chiede un'autorizzazione generale), in un'ottica di massimo sfruttamento dei giacimenti ma, al contempo, nel pieno rispetto dei valori ambientali del territorio, a seguito di approfondite verifiche della situazione territoriale e ambientale, secondo criteri di intervento e finalità di recupero in grado di garantire la qualità ambientale dell'intero ambito territoriale sotteso.

PROTOCOLLO N. 5455 DEL 03/02/2021 - SNAM

La scrivente società, in qualità di soggetto proprietario e gestore dei servizi (metanodotti e opere accessorie), trasmette la cartografia in formato digitale con riportato il tracciato indicativo delle condotte in gestione posate sul territorio provinciale, rendendo disponibile il personale del Centro di manutenzione Snam Rete Gas per ogni maggiore delucidazione.

PROTOCOLLO N. 5578 DEL 04/02/2021 - CONSIGLIO DI STATO CANTON TICINO

Il Consiglio di Stato Canton Ticino, specificando che sul proprio territorio vengono importati determinati quantitativi di ghiaia e sabbia per edilizia pubblica e privata, chiede che le locali associazioni di categoria (Società svizzera impresari costruttori e Associazione ticinese materiali inerti) vengano coinvolte nei procedimenti per l'aggiornamento del Piano Cave.

PROTOCOLLO N. 9849 DEL 26/02/2021 - SOCIETÀ LA RASA

In merito alla Cava di recupero Rp1, a suo tempo stralciata nell'Aggiornamento del Piano Cave della Provincia di Varese contestuale alla VAS ex post (DCR Lombardia n. X/1093 del 2016), alla luce di procedimenti di ricorso al TAR ancora pendenti, la scrivente chiede di prevedere il

reinserimento della Cava di recupero Rp1 nel nuovo Piano Cave, con la finalità di recuperare, riqualificare e mettere in sicurezza la porzione di territorio in cui è localizzata.

PROTOCOLLO N. 52283 DEL 21/12/2020 - UFFICIO FEDERALE TERRITORIO SVIZZERA

La scrivente, osservando che l'invito a produrre contributi a seguito dell'avvio della procedura di redazione del Piano Cave e della procedura di VAS fu esteso anche al Canton Ticino, sottolineando la maggiore conoscenza delle realtà locali da parte delle succitate autorità cantonali, declina l'invito a partecipare al procedimento di redazione del Piano Cave.

PROTOCOLLO N. 10342 DEL 02/03/2021 - ORDINE DEI BIOLOGI (PERVENUTO OLTRE IL PERIODO DI PUBBLICAZIONE)

Lo scrivente Ordine rinnova la piena volontà in merito alle presenti e future collaborazioni, offrendo il proprio contributo per l'attività in oggetto.

PROTOCOLLO N. 13625 DEL 17/03/2021 - CAVE DEL TICINO - PRECISAZIONI (PERVENUTO OLTRE IL PERIODO DI PUBBLICAZIONE)

La scrivente, temendo maggiori ritardi dovuti al COVID, con ulteriore comunicazione, giunta oltre i termini, si auspica il compimento del Piano Cave della Provincia di Varese nel più breve tempo possibile.

PROTOCOLLO N. 31246 DEL 24/06/2021 - CAVE DEL TICINO S.R.L., CAVE RIUNITE S.R.L., CAVE BONINI CALCESTRUZZI S.P.A. (PERVENUTO OLTRE IL PERIODO DI PUBBLICAZIONE)

Le scriventi società, indirizzando la comunicazione alla Presidenza e agli Assessorati di Ambiente e Clima e Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile di Regione Lombardia, nonché alla Provincia di Varese, sottolinea la necessità di un sollecito intervento di tutte le Autorità in indirizzo, per quanto di propria reciproca competenza, al fine di rimuovere eventuali ostacoli che possano ritardare una sollecita redazione ed approvazione del nuovo Piano Cave e la ripresa di condizioni di capacità produttiva e di programmazione delle aziende presenti sul territorio provinciale. Questo, al fine di scongiurare il sempre più reale rischio di consistente danno in cui potrebbero incorrere gli operatori del settore.

Ribadendo la necessità di una pronta ripresa dell'iter di aggiornamento e di conseguente approvazione del nuovo Piano Cave, al fine di consentire la continuità delle attività dell'intero settore e del relativo indotto, già pesantemente colpito dalla crisi degli anni scorsi e, da ultimo, anche dalla nota emergenza pandemica che ha rallentato l'intero ciclo produttivo, le scriventi restano a disposizione per un concreto apporto collaborativo.

PROTOCOLLO N. 52516 DEL 11/11/2021 - F.LLI MARA SRL (PERVENUTO OLTRE IL PERIODO DI PUBBLICAZIONE)

La scrivente inoltra alcune osservazioni/richieste per l'inserimento di una nuova area estrattiva adiacente all'attuale ATEg2 - C3.

I contributi forniti in fase di Scoping hanno costituito un apporto alle analisi e alle valutazioni svolte e hanno concorso alla definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale, nell'ambito del quale sono stati sviluppati tutti i temi e gli elementi di attenzione rilevati.

3.3.2 CONTRIBUTI PERVENUTI A SEGUITO DELLA 1^A CONFERENZA DI VAS

In data 28 marzo 2022 alle ore 14:30, presso la sede di Villa Recalcati della Provincia di Varese, Piazza Libertà n. 1, Varese, in Sala Neoclassica, si è svolta la prima conferenza e il forum pubblico in modalità telematica di valutazione e di presentazione del Documento di Scoping invitando i presenti ad inviare eventuali osservazioni e proposte.

I contributi presentati oralmente in sede di prima conferenza di valutazione e forum pubblico si intendono riscontrati direttamente in quella sede (si veda il relativo verbale, pubblicato sul sito web regionale "SIVAS", sul sito web provinciale e riportato di seguito), senza necessità di ulteriore trattazione, fermo restando che gli stessi contributi sono stati presi in considerazione in fase di redazione del presente Rapporto Ambientale.

Quanto pervenuto a seguito della prima conferenza e il forum pubblico in modalità telematica di valutazione e di presentazione del Documento di Scoping è stato preso in considerazione in fase di redazione del presente Rapporto Ambientale (Allegato 1 alla Parte I del RA).

4. OBIETTIVI DEL NUOVO PIANO CAVE

4.1 IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO CAVE

Il Piano Cave è lo strumento con il quale si attua la pianificazione in materia di attività estrattiva e che determina i tipi e le quantità di sostanze di cava estraibili, le modalità di escavazione e le norme tecniche da osservare nell'esercizio dell'attività estrattiva.

Il Piano cave individua gli Ambiti Territoriali Estrattivi (ATE) per la coltivazione delle sostanze minerarie di cava. Il Piano, inoltre, individuerà le destinazioni finali delle aree al termine della coltivazione e ne detterà i criteri per il ripristino.

Gli orientamenti iniziali per la pianificazione sono stati definiti dal Consiglio Provinciale nel Documento Programmatico – Indirizzi per la formazione del Nuovo Piano Provinciale delle Cave Settore "Sabbia e Ghiaia", approvato con Deliberazione n. 7 del 14/02/2022.

Il Documento, a seguito di considerazioni sull'inquadramento normativo e sullo stato di attuazione del Piano Cave 2008-2018, rileva che il vigente Piano Cave dispone ancora di considerevoli volumi di materiale non ancora estratti: pertanto, tenendo conto di tali volumi da trasferire nella nuova pianificazione, le valutazioni sui quantitativi da prevedere nel nuovo Piano Cave potranno comportare la sola riconferma degli ATE e dei giacimenti vigenti, con eventuali limitati ampliamenti territoriali e volumetrici, a seguito delle necessarie verifiche e aggiornamenti istruttori, delle obbligate valutazioni sulle previsioni di esaurimento di ciascun ambito estrattivo e dello stato vincolistico e pianificatorio esistente.

In tal senso, la corretta pianificazione dell'utilizzo delle risorse estrattive deve considerare adeguate modalità di tutela del territorio e dell'ambiente, con una diretta correlazione rispetto alle opportunità di sviluppo socio-economico territoriale o di contesto, nonché il rispetto del patrimonio delle aree agricole, di quelle destinate al verde e di tutto il patrimonio naturale non rinnovabile.

In quest'ottica, nella stesura del Piano Cave della Provincia di Varese, dovendo coniugare gli obiettivi di salvaguardia dell'ambiente con gli aspetti socio-economici, a partire dalle valutazioni del quadro conoscitivo del Piano Cave vigente (che si assumono come base della programmazione) è stata prodotta un'analisi rispetto allo stato di fatto, sia di contesto sia funzionale all'operatività assunta in fase di escavazione, in funzione dei dati attuali a disposizione e, specificatamente, in merito a:

- situazione geologica;
- situazione idrogeologica del territorio interessato per il settore Ghiaia e Sabbia;
- caratteristiche dei giacimenti, intesi come risorsa naturale non rinnovabile da tutelare;
- esigenza di prevedere un'accorta riorganizzazione dell'area interessata dall'attività di cava, anche attraverso la coltivazione integrale del giacimento, compatibilmente con le caratteristiche e i vincoli insistenti sul sito e lo stato di fatto delle aree, ottimizzando il rapporto volume estratto/area compromessa, valorizzandone le necessarie fasi di recupero;

- esigenza di garantire la massima compatibilità ambientale e paesaggistica, consentendo un'adeguata programmazione dell'assetto finale degli ATE e il loro riuso in funzione delle attuali previsioni, nonché della pianificazione in vigore, del contesto naturalistico e delle infrastrutture esistenti e in progetto;
- necessità di valorizzazione della risorsa, prediligendo gli utilizzi più nobili degli inerti e il recupero di risorse alternative;
- scenario economico e di sviluppo di questi ultimi anni e gli scenari attendibili futuri su cui dimensionare la nuova pianificazione, soprattutto in questo particolare e difficile periodo caratterizzato da una lunga crisi economica, prima, e dall'emergenza Covid-19, poi.

Gli elementi sopra elencati costituiscono gli orientamenti che hanno portato alle considerazioni e alle propedeutiche valutazioni per la definizione del nuovo piano. La pianificazione porterà alla definizione specifica degli ambiti territoriali estrattivi, nella garanzia di soddisfacimento dei fabbisogni effettivi del mercato, utile alla programmazione aziendale per un periodo economicamente sostenibile dalle imprese.

Come detto, le analisi propedeutiche portano a poter confermare, per quantità, qualità e localizzazione geografica, per il settore merceologico delle Sabbie e Ghiaie, giacimenti e ATE del Piano vigente, ovviamente con gli opportuni e necessari aggiornamenti. Ciò anche in funzione della riscontrata ottimizzazione dell'incidenza del trasporto tra bacini di produzione e bacini di utenza, già verificato, nella sua funzionalità, nello sviluppo del Piano Cave 2008 e nella successiva Valutazione Ambientale Strategica ex post 2016.

4.1.1 GLI OBIETTIVI DEL NUOVO PIANO CAVE

Premesso quanto proposto in precedenza, l'Amministrazione provinciale, nella redazione del nuovo Piano Cave per il settore sabbia e ghiaia, intende perseguire i seguenti obiettivi:

- 1) porre in essere azioni concrete atte a mantenere in equilibrio il territorio, proteggendo e valorizzando quanto più possibile le risorse ambientali esistenti;
- 2) soddisfare il fabbisogno di inerti a carattere provinciale definito sulla base dell'analisi degli aspetti socio-economici e territoriali, secondo le modalità previste dalle indicazioni normative e tenendo conto delle analisi di dettaglio dello stato di fatto del Piano Cave vigente, di quelle della recente procedura di Valutazione Ambientale Strategica ex-post del 2016 e di ulteriori valutazioni delle dinamiche macroeconomiche attese;
- 3) promuovere, per quanto possibile, il soddisfacimento del fabbisogno di inerti mediante il ricorso a fonti alternative, nonché a materiali riciclati (nel rispetto delle indicazioni quantitative dettate dalle prescrizioni di legge), a partire da un'analisi delle criticità nel loro utilizzo in termini qualitativi;
- 4) minimizzare gli impatti ambientali massimizzando, nel contempo, la necessaria tutela della risorsa ai fini estrattivi, attraverso una razionalizzazione dell'attività di escavazione;
- 5) perseguire l'effettivo recupero progressivo delle aree già cavate, nonché la loro restituzione al territorio promuovendo le buone pratiche e l'attenzione alla tutela del contesto territoriale di riferimento;
- 6) soddisfare le esigenze del mercato evitando, per quanto possibile, la previsione di nuovi ambiti estrattivi, in particolare, indirizzando le scelte di piano verso:

- la conferma dei giacimenti già individuati e degli ATE esistenti, anche in un'ottica di tutela della risorsa futura; ciò senza escludere eventuali limitati ampliamenti dei giacimenti stessi sia per verifiche di vincoli e correzioni, sia per garantire il soddisfacimento dei fabbisogni di bacino, sia nell'ottica di salvaguardare la risorsa nel lungo periodo;
- la programmazione dei volumi di piano prioritariamente mediante l'attivazione delle riserve residue già previste nel Piano Cave all'interno degli ATE e/o dei giacimenti vigenti, in aggiunta ai volumi residui già oggetto di autorizzazione negli stessi, nel rispetto di una corretta proporzione tra bacini di utenza e di produzione;
- la conferma della modalità di escavazione sopra falda, prevedendo il ricorso all'escavazione in falda solo nell'evidenza di non poter soddisfare appieno i fabbisogni dei bacini di utenza, ciò al fine di evitare l'insorgenza di fattori di rischio potenziale per la tutela della risorsa idrica;
- la conferma dell'esclusiva finalità ambientale delle Cave di recupero il cui contributo ai fini del soddisfacimento dei fabbisogni potrà essere verificato solo in sede di monitoraggio: la prosecuzione dell'attività estrattiva deve, infatti, avere il solo scopo di consentire il recupero ambientale di aree degradate non altrimenti recuperabili, escludendo impatti negativi sull'ambiente (o riducendone quanto più possibile nel tempo la durata) e attuandosi secondo modalità e tempistiche stabilite nei rispettivi progetti di recupero ambientale.

4.1.2 OBIETTIVI DEL PIANO CAVE 2008-2018 E DEL NUOVO PIANO A CONFRONTO

Gli obiettivi del Piano Cave Provinciale 2008-2018 sono di seguito elencati:

- 1) SODDISFARE I FABBISOGNI DI INERTI - Attraverso l'individuazione degli Ambiti Territoriali Estrattivi
- 2) RECUPERARE LE CAVE CESSATE - Attraverso l'individuazione delle Cave di Recupero
- 3) SALVAGUARDARE I GIACIMENTI - Attraverso l'individuazione dei Giacimenti
- 4) MINIMIZZARE GLI IMPATTI SULL'AMBIENTE E SUL PAESAGGIO - Individuando gli Ambiti Territoriali Estrattivi in funzione degli indici di qualità ambientale e paesaggistica
- 5) PROMOVERE IL RICORSO A FONTI ALTERNATIVE - Dimensionando gli ATE in funzione del fabbisogno non soddisfatto da fonti alternative
- 6) RIDURRE L'INCIDENZA DEI TRASPORTI TRA BACINI DI UTENZA E DI PRODUZIONE - Individuando gli Ambiti Territoriali Estrattivi in della strategicità del bacino di produzione
- 7) PROMUOVERE IL RECUPERO AMBIENTALE - Indicando destinazione finale naturalistica o agricola laddove non diversamente richiesto dai Comuni a cui spetta, ai sensi dell'art.4 comma 2 della L.R. 14/98, la determinazione della destinazione d'uso dell'area al termine della coltivazione del giacimento.

Al fine di mettere a diretto confronto i nuovi obiettivi rispetto a quelli Piano vigente, si propone una tabella in cui sono effettuati dei parallelismi tra obiettivi simili e dalla quale si evincono le principali differenze.

2008/2018	NUOVO PIANO CAVE
	1) porre in essere azioni concrete atte a MANTENERE IN EQUILIBRIO IL TERRITORIO , proteggendo e valorizzando quanto più possibile le risorse ambientali esistenti;
1) SODDISFARE I FABBISOGNI DI INERTI - Attraverso l'individuazione degli Ambiti Territoriali Estrattivi	2) SODDISFARE IL FABBISOGNO DI INERTI A CARATTERE PROVINCIALE definito sulla base dell'analisi degli aspetti socio-economici e territoriali, secondo le modalità previste dalle indicazioni normative e tenendo conto delle analisi di dettaglio dello stato di fatto del Piano Cave vigente, di quelle della recente procedura di Valutazione Ambientale Strategica ex-post del 2016 e di ulteriori valutazioni delle dinamiche macroeconomiche attese
2) RECUPERARE LE CAVE CESSATE - Attraverso l'individuazione delle Cave di Recupero 7) PROMUOVERE IL RECUPERO AMBIENTALE - Indicando destinazione finale naturalistica o agricola laddove non diversamente richiesto dai Comuni a cui spetta, ai sensi dell'art.4 comma 2 della L.R. 14/98, la determinazione della destinazione d'uso dell'area al termine della coltivazione del giacimento	5) perseguire l'effettivo RECUPERO PROGRESSIVO DELLE AREE GIÀ CAVATE , nonché la loro restituzione al territorio promuovendo le buone pratiche e l'attenzione alla tutela del contesto territoriale di riferimento;
3) SALVAGUARDARE I GIACIMENTI - Attraverso l'individuazione dei Giacimenti	
4) MINIMIZZARE GLI IMPATTI SULL'AMBIENTE E SUL PAESAGGIO - Individuando gli Ambiti Territoriali Estrattivi in funzione degli indici di qualità ambientale e paesaggistica	4) MINIMIZZARE GLI IMPATTI AMBIENTALI massimizzando, nel contempo, la necessaria tutela della risorsa ai fini estrattivi, attraverso una razionalizzazione dell'attività di escavazione
5) PROMUOVERE IL RICORSO A FONTI ALTERNATIVE - Dimensionando gli ATE in funzione del fabbisogno non soddisfatto da fonti alternative	3) PROMUOVERE , per quanto possibile, IL SODDISFACIMENTO DEL FABBISOGNO DI INERTI MEDIANTE IL RICORSO A FONTI ALTERNATIVE , nonché a materiali riciclati (nel rispetto delle indicazioni quantitative dettate dalle prescrizioni di legge), a partire da un'analisi delle criticità nel loro utilizzo in termini qualitativi;
6) RIDURRE L'INCIDENZA DEI TRASPORTI TRA BACINI DI UTENZA E DI PRODUZIONE - Individuando gli Ambiti Territoriali Estrattivi in della strategicità del bacino di produzione	
	6) soddisfare le esigenze del mercato evitando, per quanto possibile, la previsione di nuovi ambiti estrattivi, in particolare, indirizzando le scelte di piano verso: - la conferma dei giacimenti già individuati e degli ATE esistenti, anche in un'ottica di tutela della risorsa futura; ciò senza escludere eventuali limitati ampliamenti dei giacimenti stessi sia per verifiche di vincoli e correzioni, sia per garantire il soddisfacimento dei fabbisogni di bacino, sia nell'ottica di salvaguardare la risorsa nel lungo periodo; - la programmazione dei volumi di piano prioritariamente

	mediante l'attivazione delle riserve residue già previste nel Piano Cave all'interno degli ATE e/o dei giacimenti vigenti, in aggiunta ai volumi residui già oggetto di autorizzazione negli stessi, nel rispetto di una corretta proporzione tra bacini di utenza e di produzione; • la conferma della modalità di escavazione sopra falda, prevedendo il ricorso all'escavazione in falda solo nell'evidenza di non poter soddisfare appieno i fabbisogni dei bacini di utenza, ciò al fine di evitare l'insorgenza di fattori di rischio potenziale per la tutela della risorsa idrica; • la conferma dell'esclusiva finalità ambientale delle Cave di recupero il cui contributo ai fini del soddisfacimento dei fabbisogni potrà essere verificato solo in sede di monitoraggio: la prosecuzione dell'attività estrattiva deve, infatti, avere il solo scopo di consentire il recupero ambientale di aree degradate non altrimenti recuperabili, escludendo impatti negativi sull'ambiente (o riducendone quanto più possibile nel tempo la durata) e attuandosi secondo modalità e tempistiche stabilite nei rispettivi progetti di recupero ambientale.
--	---

Dalla tabella proposta appare evidente come nel nuovo Piano si perseguano con ancora più forza gli obiettivi di tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, senza però perdere di vista le necessità di soddisfare i fabbisogni di inerti: ciò che infatti ha guidato la redazione del nuovo Piano Cave è proprio la ricerca di un equilibrio sostenibile tra le esigenze del mondo produttivo e la salvaguardia delle risorse naturali e dell'ambiente.

5. ANALISI DI SOSTENIBILITÀ DEL PIANO

La definizione dei criteri di sostenibilità è una fase decisiva nel processo di valutazione ambientale, in quanto sono questi che fungono da controllo rispetto agli obiettivi e alle azioni specifiche previste dal nuovo Piano Cave in esame.

La base per definire i criteri di sostenibilità è costituita dai criteri di sostenibilità di livello europeo e nazionale, elencati nel "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea", dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002, nelle "Strategie di Sviluppo sostenibile del Consiglio Europeo 2006" e nella "Strategia di azione per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del. CIPE 2.8.2002)".

Sulla base dei criteri di sostenibilità sovraordinati, esaminati nel paragrafo successivo, si è costruito il sistema di obiettivi di sostenibilità del Piano, che è fortemente connesso a quello già impostato per il Piano Cave vigente, in modo tale da dare continuità alle scelte pianificatorie anche nell'ottica degli obiettivi di sostenibilità.

5.1 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE SOVRAORDINATI

Il PCP si conforma al principio dell'azione ambientale e dello sviluppo sostenibile fissati dal D.lgs. 152/06 e s.m.i., dalla LR 12/05 e al principio di integrazione delle esigenze ambientali.

Per queste ragioni si ritiene necessario introdurre alcune preliminari considerazioni in merito alla sostenibilità delle azioni previste dall'adeguamento del Piano.

Queste vengono incrociate, nelle matrici di seguito proposte, con alcuni sistemi di criteri e obiettivi di sostenibilità di scala sovra-provinciale.

I sistemi presi come riferimento, scelti tra quelli più autorevoli per i diversi livelli, comprendono:

- I. Prima matrice: Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali UE (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile, agosto 1998);
- II. Seconda matrice: Consiglio Europeo di Barcellona 2002;
- III. Terza matrice: Strategia di Sviluppo Sostenibile del Consiglio Europeo, 2006;
- IV. Quarta matrice: Strategia d'azione per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del. CIPE 2.8.2002).

I - Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali UE (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza nucleare e protezione civile, agosto 1998)

- a) Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;
- b) Impiego di risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;
- c) Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;
- d) Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
- e) Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
- f) Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche culturali;

- g) Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;
- h) Protezione dell'atmosfera;
- i) Sensibilizzazione alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale;
- j) Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo compatibile.

II - Consiglio Europeo di Barcellona 2002

- a) Lotta ai cambiamenti climatici;
- b) Sostenibilità di trasporti;
- c) Gestione responsabile delle risorse naturali;
- d) Riduzione emissioni inquinanti in atmosfera

III - Strategie di Sviluppo sostenibile del Consiglio Europeo 2006

- a) Cambiamenti climatici ed energia pulita: limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente;
- b) Trasporti sostenibili: garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente;
- c) Consumo e produzione sostenibili: promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili
- d) Conservazione e gestione delle risorse naturali: migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici;
- e) Salute pubblica: promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie
- f) Inclusione sociale, demografia e migrazione: creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stese nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone;
- g) Povertà mondiale e sfide dello sviluppo: promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne dell'unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali

IV - Strategia di azione per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del. CIPE 2.8.2002)

- a) Conservazione della biodiversità;
- b) Protezione del territorio dai rischi idrogeologici;
- c) Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sui suoli a destinazione agricola;
- d) Riequilibrio territoriale ed urbanistico;
- e) Migliore qualità dell'ambiente urbano;
- f) Uso sostenibile delle risorse naturali;
- g) Riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta;
- h) Miglioramento della qualità delle risorse idriche;
- i) Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica;
- j) Conservazione o ripristino della risorsa idrica;
- k) Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti.

Gli obiettivi di sostenibilità sopra elencati sono riferiti a contesti ampi e generalizzati e comprendono situazioni tra di loro molto differenti sia per i contenuti dei diversi piani sia per la scala di riferimento (livello europeo, nazionale, regionale e provinciale).

Si propone di seguito una tabella riassuntiva in cui si riportano, schematizzati in forma di matrice, gli obiettivi di sostenibilità precedentemente menzionati, rispetto agli obiettivi del nuovo PCP.

Gli obiettivi di sostenibilità sono suddivisi nei 4 sistemi di riferimento: nelle matrici, è colorata in verde la cella laddove si rilevi che gli obiettivi del nuovo PCP concorrano al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità sovraordinati, per evidenziarne non solo la coerenza ma anche l'importanza strategica nell'ampio quadro nazionale e internazionale dello sviluppo sostenibile.

I. MANUALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE DEI PIANI DI SVILUPPO REGIONALE E DEI PROGRAMMI DEI FONDI STRUTTURALI UE

Obiettivi di sostenibilità											
I. Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali UE											
		a) Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	b) Impiego di risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	c) Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	d) Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	e) Conservare e migliorare la qualità dei suoi e delle risorse idriche	f) Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche culturali	g) Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	h) Protezione dell'atmosfera	i) Sensibilizzazione alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	j) Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo compatibile
Obiettivi di indirizzo	1 protezione delle risorse ambientali										
	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale										
	3 promuovere ricorso a fonti alternative										
	4 minimizzare impatti ambientali										
	5 recupero delle aree cavate										
	6 evitare nuovi ambiti estrattivi										

II. CONSIGLIO EUROPEO DI BARCELLONA 2002

		Obiettivi di sostenibilità			
		II. Consiglio europeo di Barcellona 2002			
		a) Lotta ai cambiamenti climatici	b) Sostenibilità di trasporti	c) Gestione responsabile delle risorse naturali	d) Riduzione emissioni inquinanti in atmosfera
Obiettivi di indirizzo	1 protezione delle risorse ambientali				
	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale				
	3 promuovere ricorso a fonti alternative				
	4 minimizzare impatti ambientali				
	5 recupero delle aree cavate				
	6 evitare nuovi ambiti estrattivi				

III. STRATEGIE DI SVILUPPO SOSTENIBILE DEL CONSIGLIO EUROPEO 2006

Obiettivi di sostenibilità								
III. Strategie di Sviluppo sostenibile del Consiglio Europeo 2006								
		a) Cambiamenti climatici ed energia pulita: limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente	b) Trasporti sostenibili: garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente	c) Consumo e produzione sostenibili: promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili	d) Conservazione e gestione delle risorse naturali: migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici	e) Salute pubblica: promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie	f) Inclusione sociale, demografia e migrazione: creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stese nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone	g) Povertà mondiale e sfide dello sviluppo: promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne dell'unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali
Obiettivi di indirizzo	1 protezione delle risorse ambientali							
	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale							
	3 promuovere ricorso a fonti alternative							
	4 minimizzare impatti ambientali							
	5 recupero delle aree cavate							
	6 evitare nuovi ambiti estrattivi							

IV. STRATEGIA DI AZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE IN ITALIA (DEL. CIPE 2.8.2002)

		Obiettivi di sostenibilità										
		IV. Strategia di azione per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del. CIPE 2.8.2002)										
		a) Conservazione della biodiversità	b) Protezione del territorio dai rischi idrogeologici	c) Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sui suoli a destinazione agricola	d) Riequilibrio territoriale ed urbanistico	e) Migliore qualità dell'ambiente urbano	f) Uso sostenibile delle risorse naturali	g) Riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta	h) Miglioramento della qualità delle risorse idriche	i) Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica	i) Conservazione o ripristino della risorsa idrica	k) Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti
Obiettivi di indirizzo	1 protezione delle risorse ambientali											
	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale											
	3 promuovere ricorso a fonti alternative											
	4 minimizzare impatti ambientali											
	5 recupero delle aree cavate											
	6 evitare nuovi ambiti estrattivi											

5.2 DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PIANO

Sulla base dei sistemi di obiettivi di sostenibilità internazionali sopra esaminati, sono stati definiti gli obiettivi di sostenibilità del Piano che, come anticipato, si pongono in continuità rispetto a quelli del Piano vigente.

Gli obiettivi definiti discendono inoltre dalle più recenti politiche comunitarie, nazionali e regionali, e sono inoltre ispirati a quelli individuati nel Rapporto Ambientale di VAS dell'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014.

FATTORI AMBIENTALI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PIANO CAVE
ARIA E FATTORI CLIMATICI	Garantire livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e l'ambiente
ACQUA	Tutelare la qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e di quelli sotterranei, prevenendo l'inquinamento
SUOLO	Promuovere un uso sostenibile del suolo, proteggendo il territorio dai rischi idrogeologici e sismici
	Contenere il consumo di suolo
FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ	Tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la perdita di biodiversità
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Promuovere la salvaguardia dei paesaggi e del patrimonio culturale, al fine di conservarne o di migliorarne la qualità
	Promuovere forme di recupero delle aree degradate del territorio che siano compatibili con il paesaggio di inserimento
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	Contribuire a un elevato livello di qualità della vita e di benessere per i cittadini
RUMORE E VIBRAZIONI	Prevenire e contenere l'inquinamento acustico e le vibrazioni
MOBILITÀ E TRASPORTI	Garantire una mobilità competitiva e rispettosa dell'ambiente
RIFIUTI	Garantire una migliore efficienza delle risorse e una migliore gestione dei rifiuti
	Promuovere modelli di produzione e consumo sostenibili, orientati a un uso efficiente delle risorse
ENERGIA	Promuovere un utilizzo razionale dell'energia al fine di contenere i consumi energetici

6. ANALISI DI COERENZA

L'attività estrattiva è fattore economico-occupazionale funzionale ad una filiera produttiva ben più estesa. Negli ultimi tempi si rileva sempre più spesso la percezione delle cave come "lesioni" del territorio, per questo è necessario coordinare l'attività estrattiva con lavori di mitigazione e di compensazione, per ricomporre e riassorbire le alterazioni con corrette modalità di coltivazione e contestuali e coerenti recuperi.

La definizione di una pianificazione di settore, oltre alle specificità insite nella natura settoriale, circostanziata a specifiche problematiche e interessi pubblici del comparto produttivo, deve ovviamente relazionarsi alle diverse pianificazioni di carattere provinciale e sovraordinato.

In linea con quanto previsto dalla normativa sulla VAS, al fine di verificare la coerenza del nuovo Piano Cave Provinciale di Varese con altri strumenti di tutela e gestione territoriale, sarà attuata una disamina delle assonanze e dissonanze al fine di redigere uno strumento che, oltre a rispettare le linee di indirizzo dettate da convenzioni internazionali, sia in linea con quanto previsto dagli strumenti di gestione territoriale.

Lo scopo di questa fase è quello di verificare se esistono delle incoerenze in grado di ostacolare l'elaborazione e successiva attuazione del piano sottoposto a VAS. In particolare, l'analisi di coerenza si articola in due momenti principali, ognuno dei quali può essere ulteriormente articolato in relazione alle esigenze operative che guidano l'autorità proponente nella elaborazione del piano.

I due momenti sono:

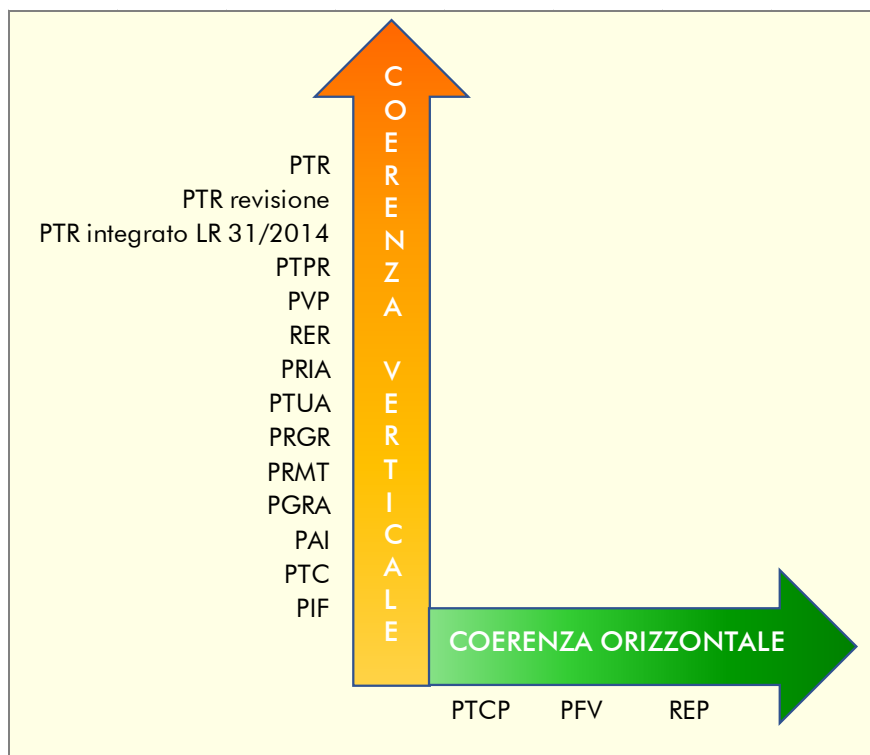
- coerenza esterna
- coerenza interna.

6.1 COERENZA ESTERNA

L'analisi di coerenza esterna verifica la compatibilità degli obiettivi del nuovo PCP rispetto agli obiettivi dei P/P di riferimento. L'analisi di coerenza esterna si divide normalmente in due dimensioni:

- **coerenza esterna verticale**, cioè coerenza degli obiettivi/azioni del piano con gli obiettivi/principi di sostenibilità ambientale desunti da piani, programmi gerarchicamente sovraordinati e di ambito territoriale diverso (più vasto a quello del piano in esame) redatti da livelli di governo superiori;
- **coerenza esterna orizzontale**, cioè coerenza degli obiettivi/azioni del piano con gli obiettivi/principi di sostenibilità ambientale desunti da piani, programmi redatti dal medesimo Ente proponente il piano o da altri Enti, per lo stesso ambito territoriale.

Nell'analisi di coerenza dei contenuti del nuovo PCP di Varese, occorre tenere conto degli obiettivi definiti nei diversi piani, nell'ottica di garantire una coerenza esterna con la pianificazione di carattere superiore. Nell'elenco seguente sono riportati i principali sistemi di obiettivi e piani di riferimento regionali, provinciali e di settore, con i rispettivi ambiti di interesse, ed il livello di interazione con il Piano in esame.



Sia Regione Lombardia sia la Provincia di Varese presentano, di fatto, numerosi piani in materia ambientale e in relazione ai diversi settori che costituiscono la struttura del territorio. Nella definizione dei contenuti del Piano Cave occorre tenere conto degli obiettivi in essi definiti, al fine di garantire una coerenza esterna con obiettivi di carattere superiore.

PRINCIPALI STRUMENTI PIANIFICATORI REGIONALI			
Strumento		Ambito di interesse	Livello di interazione con il piano
PTR (vigente)	Piano Territoriale Regionale	Aria/atmosfera, rumore, acqua, suolo e sistema insediativi, biodiversità, salute umana e rischi, paesaggio, sistemi urbani, risorse culturali, rifiuti, energia	Strumento sovraordinato di indirizzo per la pianificazione provinciale che individua i sistemi di tutele vincolanti, contribuendo all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione dei piani, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che sia effettuata la valutazione ambientale di determinati piani che possono avere effetti significativi sull'ambiente.
PTR (revisione adottata con DC 2137 del 2 dicembre 2021)	Piano Territoriale Regionale		
PTR integrato ai sensi della l.r. n. 31 del 2014		Consumo di suolo, pianificazione, rigenerazione	L'integrazione del PTR introduce nuovi criteri per orientare le scelte pianificatorie verso una riduzione del consumo di suolo, definendo la necessità di localizzare le nuove previsioni, in via prioritaria, presso le aree urbanizzate degradate e in stato di abbandono.
PTPR (vigente)	Piano Territoriale Paesistico Regionale	Aria/atmosfera, rumore, acqua, suolo e sistema insediativi, biodiversità, salute umana e rischi, paesaggio, sistemi urbani, risorse culturali, rifiuti, energia	Strumento sovraordinato di indirizzo per la pianificazione provinciale che si prefigge l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, tutelando e valorizzando il patrimonio paesaggistico, culturale e naturale.

PRINCIPALI STRUMENTI PIANIFICATORI REGIONALI			
Strumento		Ambito di interesse	Livello di interazione con il piano
PVP (revisione adottata con DC 2137 del 2 dicembre 2021)	Progetto di Valorizzazione del Paesaggio	Cultura e Paesaggio	Parte integrante del progetto di revisione del PTR, perseguendo la tutela, la valorizzazione e la promozione del paesaggio quale componente essenziale del patrimonio culturale della Nazione
PRIA	Piano Regionale degli interventi per la qualità dell'Aria	Aria/atmosfera	Strumento sovraordinato finalizzato a tutelare la qualità dell'aria a livello regionale, con il fine di ridurre le "pressioni" sull'ambiente generate dai principali settori responsabili dell'inquinamento atmosferico: trasporti, energia, riscaldamento domestico, impianti di termodistruzione dei rifiuti.
PTUA	Piano Regionale di Tutela delle Acque	Acque	Strumento sovraordinato atto a tutelare e salvaguardare lo stato di qualità delle acque superficiali e sotterranee.
PRGR	Programma Regionale Gestione Rifiuti	Rifiuti, paesaggio, sistemi urbani	Strumento sovraordinato atto a programmare, controllare e coordinare la produzione, la gestione e lo smaltimento dei rifiuti che si producono annualmente.
PRMT	Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti	Mobilità e trasporti	Strumento che delinea il quadro di riferimento dello sviluppo futuro delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità di persone e merci in Lombardia.

PRINCIPALI STRUMENTI PIANIFICATORI DI SETTORE			
Strumento		Ambito di interesse	Livello di interazione con il piano
PGRA	Piano di Gestione Rischio Alluvioni	Acqua, suolo, sistemi insediativi	Strumento operativo per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali. Per il Distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d'acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del fiume Po (PGRA-Po).
PAI	Piano per l'Assetto Idrogeologico	Acqua, suolo, sistemi insediativi	Strumento finalizzato a ridurre il rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

PRINCIPALI STRUMENTI PIANIFICATORI DI SETTORE			
Strumento		Ambito di interesse	Livello di interazione con il piano
PIF	Piano Indirizzo Forestale della Provincia di Varese (2009-2019)	Agricoltura, caccia, pesca, suolo, biodiversità, paesaggio	Strumento di pianificazione atto a ricercare, promuovere e sostenere una convivenza compatibile tra ecosistema naturale ed ecosistema umano, nella reciproca salvaguardia dei diritti territoriali di mantenimento, evoluzione e sviluppo, con l'obiettivo di conservare e tutelare gli ecosistemi, valorizzando i soprassuoli boscati e i popolamenti arborei, al fine di migliorare la qualità ambientale.
	Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana del Piambello (2012-2022)		
	Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana Valli del Verbano (2016-2026)		
	Piano di Indirizzo Forestale del Parco lombardo della Valle del Ticino – Comune di Besnate (2017-2027)		
	Piano di Indirizzo Forestale del Parco lombardo della Valle del Ticino – Comune di Vergiate (PIF adottato – in fase di istruttoria)		

PRINCIPALI STRUMENTI PIANIFICATORI PROVINCIALI E D'AREA VASTA			
Strumento		Ambito di interesse	Livello di interazione con il piano
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Aria/atmosfera, rumore, acqua, suolo e sistema insediativi, biodiversità, salute umana e rischi, paesaggio sistemi urbani	Strumento di pianificazione territoriale atto a promuovere, indirizzare e coordinare i processi di trasformazione territoriale di interesse provinciale, orientando i processi di sviluppo economico e sociale in modo coerente con la pianificazione e la programmazione regionale, al fine di valorizzare le risorse territoriali, ambientali, sociali ed economiche.
PFV	Piano Faunistico Venatorio	Fauna, ambiente, caccia	Strumento amministrativo con il quale la Provincia esercita la propria competenza a disciplinare in materia di pianificazione e programmazione del territorio, per consentire un prelievo venatorio sostenibile.
PTC	Piano Territoriale di Coordinamento del Parco lombardo della Valle del Ticino	Aree protette, paesaggio	Strumento fondamentale attraverso il quale vengono dettati gli obiettivi, gli indirizzi e le regole che hanno vigore nel territorio di un'area protetta.
	Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale Campo dei Fiori		
	Piano Territoriale di Coordinamento del Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate		

INTERAZIONE COI PRINCIPALI STRUMENTI DI TUTELA AMBIENTALE E PAESISTICA		
Strumento	Riferimento normativo	Livello di interazione con il piano
Rete Ecologica Regionale (RER)	Approvazione del disegno definitivo di RER con D.g.r. n.8/10962 del 30/12/2009	La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del PTR e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale; aiuta il PTR a svolgere una funzione di indirizzo per i PTCP. provinciali e i PGT/PRG comunali nonché a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, individuando le sensibilità prioritarie e fissando i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico.
Rete Ecologica Provinciale (REP)	LR 12-2005, art.15 PTCP di Varese (approvato con Delibera P.V. n. 27 del 11/04/2007)	Con il PTPC la provincia definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale, compresi quindi quelli attinenti all'assetto dell'ecosistema ed alla tutela della biodiversità. Come obiettivi specifici delle Reti Ecologiche Provinciali (REP), si assumono i seguenti: • fornire alla Pianificazione Territoriale di Coordinamento un quadro integrato delle sensibilità naturalistiche esistenti, ed uno scenario ecosistemico di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato, nel caso di strumenti settoriali potenzialmente in grado di stravolgere gli equilibri, localizzazione di interventi potenzialmente critici quali Poli produttivi sovracomunali, Poli funzionali, Poli commerciali, attività estrattive, smaltimento dei rifiuti, viabilità extraurbana; • fornire agli uffici ed alle autorità provinciali strumenti per valutare l'assegnazione di contributi per misure per il miglioramento naturalistico degli ecomosaici (es. agricoltura, caccia e pesca), per valutare i processi di VAS, per esprimere parere in procedure regionali; • fornire alle pianificazioni comunali un quadro di riferimento spazializzato per le scelte localizzative e le eventuali decisioni compensative.
Natura 2000	Direttiva 92/43/CEE, "Direttiva Habitat" e Direttiva 2009/147/CE, "Direttiva Uccelli"	Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, la cui funzione è quella di garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla "Direttiva Habitat", che sono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende infatti garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2).
Aree Prioritarie di Intervento (API)	Riconosciute con D.g.r. n. 2423 dell'11/11/2019	Sono 41 aree individuate in Lombardia e considerate prioritarie per il rafforzamento delle connessioni ecologiche

		a garanzia e coerenza di Rete Natura 2000. Le API non appongono alcun vincolo al territorio, intendono diffondere la conoscenza sulla necessità di conservare e/o migliorare l'ambiente in determinati contesti territoriali e sensibilizzare il pubblico sull'importanza della biodiversità.
Vincoli paesaggistici	D.lgs. 42/2004	Il Codice dei beni culturali e del paesaggio definisce come bene culturale le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, includendo i beni architettonici, le raccolte di istituzioni culturali (quali museali, archivi e biblioteche), i beni naturalistici (quali i beni mineralogici, petrografici, paleontologici e botanici) e storico scientifici, le carte geografiche, nonché materiale fotografico e audiovisivo

Nel seguito della trattazione si procederà ad effettuare un'analisi incrociata, il cui fine è quello di verificare se gli indirizzi declinati nell'ambito della redazione del nuovo Piano Cave Provinciale siano coerenti con quanto previsto dagli strumenti di settore, anche quelli sovraordinati.

6.1.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.

Il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo, oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005). L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 766 del 26 novembre 2019 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 14 dicembre 2019), in allegato al Documento di Economia e Finanza regionale 2019.

Gli obiettivi del PTR sono costruiti (e aggiornati) sulla base degli indirizzi e delle politiche della programmazione regionale, in particolare del Programma Regionale di Sviluppo, del Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale, dei Piani di settore e della programmazione nazionale e comunitaria.

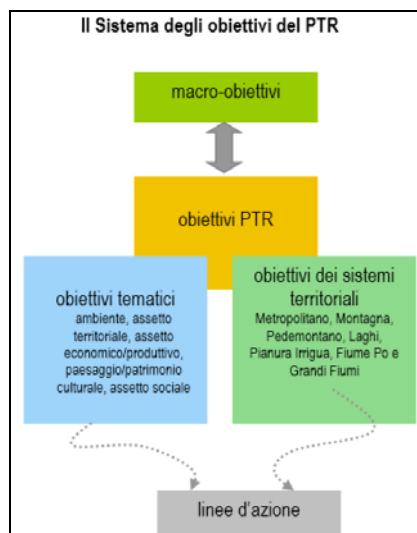


Figura 6.1 – Sistema degli obiettivi del PTR.

Il PTR definisce tre macro-obiettivi per la sostenibilità che rappresentano la base delle politiche territoriali lombarde per il miglioramento della vita dei cittadini, in particolare:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo,
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Da questi tre macro-obiettivi discendono obiettivi specifici declinati per temi e per sistemi territoriali che possono quindi fornire una modalità multipla di lettura per la definizione degli obiettivi di recupero della cave in coerenza con la programmazione regionale.

Gli obiettivi del PTR sono quelli che esso si pone per il perseguimento dei macro-obiettivi sul territorio lombardo; sono scaturiti dall'analisi congiunta degli obiettivi settoriali e tratteggiano visioni trasversali e integrate.

Gli obiettivi tematici sono la declinazione tematica degli obiettivi del PTR: scaturiscono dall'insieme condiviso degli obiettivi settoriali della programmazione regionale letti alla luce degli obiettivi del PTR. Gli obiettivi dei sistemi territoriali sono la declinazione degli obiettivi del PTR per i 6 sistemi territoriali individuati dal piano.

Le linee d'azione del PTR permettono di raggiungere gli obiettivi del PTR. Possono essere azioni della programmazione regionale che il PTR fa proprie, ovvero linee d'azione proposte specificamente dal PTR.

Gli obiettivi proposti dal PTR sono 24 e rappresentano, nei diversi ambiti di azione, l'immagine dello sviluppo cui la Lombardia vuole tendere.

Si propone di seguito una matrice di valutazione dove si pongono a confronto gli obiettivi del PTR e quelli del nuovo PCP di Varese, esprimendo un giudizio di coerenza come da schema seguente:

	Non coerente		Parziale coerenza		Piena coerenza		Nessuna relazione
--	--------------	--	-------------------	--	----------------	--	-------------------

Obiettivi del PTR		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
1	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: –in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente –nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi) –nell'uso delle risorse e nella produzione di energia –e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio						
2	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica						
3	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi						
4	Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio						
5	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso: –la promozione della qualità architettonica degli interventi –la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici –il recupero delle aree degradate –la riqualificazione dei quartieri di ERP –l'integrazione funzionale –il riequilibrio tra aree marginali e centrali –la promozione di processi partecipativi						

Obiettivi del PTR		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
6	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero						
7	Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico						
8	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque						
9	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio						
10	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo						
11	Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso: –il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile –il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale –lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità						
12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale						

Obiettivi del PTR		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo						
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat						
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo						
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti						
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climateranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata						
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica						

Obiettivi del PTR		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia						
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati						
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio						
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)						
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione						
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti						

L'analisi sopra proposta evidenzia come le azioni del nuovo PCP siano del tutto compatibili rispetto agli obiettivi del PTR, ad eccezione di quei casi in cui non vi è attinenza rispetto ad essi a causa delle diverse tematiche trattate.

Come anticipato in precedenza, i 24 obiettivi del PTR sono declinati nei sei Sistemi Territoriali lombardi; la Provincia di Varese (Figura 6.2), ricade in tutti i sistemi territoriali individuati e, pertanto, si effettua di seguito, al pari di quanto sopra, un'analisi di coerenza tra gli obiettivi tematici e le azioni del nuovo PCP.

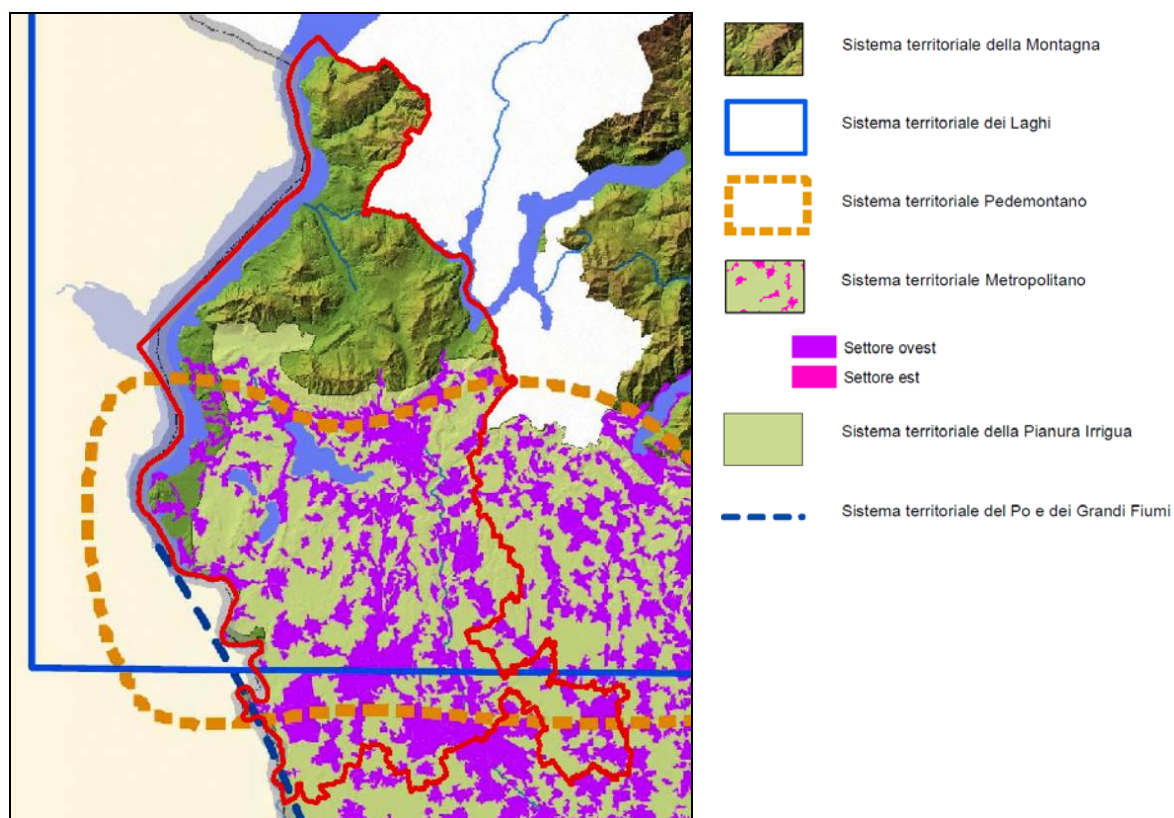


Figura 6.2 - Sistemi territoriali del PTR (Tavola 4 del Documento di Piano). In rosso, la provincia di Varese.

Piano Territoriale Regionale <u>OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE METROPOLITANO (SETTORE OVEST)</u>		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
ST1.1	Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale (ob. PTR 7,8,17)						
ST1.2	Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale (ob. PTR 14, 17)						
ST1.3	Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità (ob. PTR 16, 17)						
ST1.4	Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia (ob. PTR 2, 13)						
ST1.5	Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee (ob. PTR 2, 12, 24)						
ST1.6	Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili (ob. PTR 2, 3, 4)						
ST1.7	Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio (ob. PTR 3, 4, 5, 9, 14, 19, 20, 21)						
ST1.8	Riorganizzare il sistema del trasporto merci (ob. PTR 2, 3)						
ST1.9	Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza (ob. PTR 11, 23, 24)						
ST1.10	Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio (ob. PTR 5, 12, 18, 19, 20)						
ST1.11	POST EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione ottimale del progetto di riqualificazione delle aree dell'ex sito espositivo e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio (ob. PTR 2,9, 11,12, 20,21)						

Piano Territoriale Regionale <u>OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE MONTAGNA</u>		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
ST2.1	Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano (ob. PTR 17)						
ST2.2	Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio (ob. PTR 14, 19)						
ST2.3	Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi (ob. PTR 8)						
ST2.4	Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente (ob. PTR 11, 22)						
ST2.5	Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità (ob. PTR 10)						
ST2.6	Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo (ob. PTR 2, 3, 20)						
ST2.7	Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento (ob. PTR 15)						
ST2.8	Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori (ob. PTR 13, 22)						
ST2.9	Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.) (ob. PTR 1, 3, 5)						
ST2.10	Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree (ob. PTR 13)						
ST2.11	Valorizzare la messa in rete dell'impianistica per la pratica degli sport invernali e dei servizi che ne completano l'offerta (ob. PTR 1, 2, 3, 4, 10, 13, 20, 22)						

Piano Territoriale Regionale <u>OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO</u>		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
ST3.1	Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche) (ob. PTR. 14, 16, 17, 19)						
ST3.2	Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse (ob. PTR. 7,8,17)						
ST3.3	Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa (ob. PTR. 13)						
ST3.4	Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata (ob. PTR. 2, 3, 4)						
ST3.5	Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio (ob. PTR: 2, 20, 21)						
ST3.6	Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola (ob. PTR. 10, 14, 21)						
ST3.7	Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano (ob. PTR. 5, 6, 14)						
ST3.8	Incentivare l'agricoltura e il settore turistico-ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico (ob. PTR. 10, 14, 18, 19, 21)						
ST3.9	Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel" (ob. PTR. 6, 24)						

Piano Territoriale Regionale <u>OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI</u>		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
ST4.1	Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio (ob.13, 20, 21)						
ST4.2	Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio (ob. 5, 20, 21)						
ST4.3	Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema, incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica (ob. 17, 18)						
ST4.4	Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria (ob. 3, 7, 17, 18, 22)						
ST4.5	Tutelare la qualità delle acque e garantire un utilizzo razionale delle risorse idriche (ob. 16, 17, 18)						
ST4.6	Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali (ob. 8, 21)						
ST4.7	Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale e internazionale (ob. 2, 10, 11, 13, 19)						

Piano Territoriale Regionale <u>OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE DELLA PIANURA IRRIGUA</u>		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
ST5.1	Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale (ob. PTR 8, 14, 16)						
ST5.2	Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico (ob. PTR 4, 7, 8, 14, 16, 18)						
ST5.3	Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo (ob. PTR 14, 21)						
ST5.4	Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e						

Piano Territoriale Regionale <u>OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE DELLA PIANURA IRRIGUA</u>		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
	culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale (ob. PTR 10, 18, 19)						
ST5.5	Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti (ob. PTR 2, 3, 4, 7, 8, 9, 13, 17)						
ST5.6	Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative (ob. PTR 3,5)						

Piano Territoriale Regionale <u>OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE DEL PO E DEI GRANDI FIUMI</u>		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
ST6.1	Tutelare il territorio degli ambiti fluviali, oggetto nel tempo di continui interventi da parte dell'uomo (ob. PTR 8, 16)						
ST6.2	Prevenire il rischio idraulico attraverso un'attenta pianificazione del territorio (ob. PTR 8)						
ST6.3	Tutelare l'ambiente degli ambiti fluviali (ob. PTR 14, 16, 17, 18)						
ST6.4	Garantire la tutela delle acque, migliorandone la qualità e incentivando il risparmio idrico (ob. PTR 16, 17, 18)						
ST6.5	Garantire uno sviluppo del territorio compatibile con la tutela e la salvaguardia ambientale (ob. PTR 1, 16, 17, 19, 22)						
ST6.6	Promuovere la valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale del sistema Po attorno alla presenza del fiume come elemento unificante per le comunità locali e come opportunità per lo sviluppo del turismo fluviale (ob. PTR 10, 19)						
ST6.7	Perseguire una pianificazione integrata e di sistema sugli ambiti fluviali, agendo con strumenti e relazioni di carattere sovralocale e intersettoriale (ob. PTR 21, 23)						

Dalle matrici sopra proposte si evince che gli obiettivi del nuovo PCP sono del tutto o parzialmente compatibili rispetto agli obiettivi dei sopracitati Sistemi, ad eccezione di quei casi in cui non vi è attinenza rispetto ad essi a causa delle diverse tematiche trattate.

▪ **PTR (revisione adottata con DC 2137 del 2 dicembre 2021)**

La proposta di revisione del PTR si basa su una struttura fondata sui seguenti cinque pilastri:

- 1) coesione e connessioni;
- 2) attrattività;
- 3) resilienza e governo integrato delle risorse;
- 4) riduzione del consumo di suolo e rigenerazione;
- 5) cultura e paesaggio.

Gli obiettivi “principali” (così come definiti dal comma 3 dell’art. 20 della L.r. n. 12/2005) del PTR sono costruiti (e aggiornati) sulla base degli indirizzi e delle politiche della programmazione regionale, in particolare del Programma Regionale di Sviluppo, del Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale e dei piani di settore e della programmazione nazionale e comunitaria. Essi sono inoltre strettamente connessi con gli SDG dell’Agenda ONU 2030, i principi comunitari per lo Sviluppo del Territorio e la Strategia di Lisbona-Göteborg, avendo come principale finalità il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

In considerazione dei cinque pilastri definiti e in coerenza con il Programma Regionale di Sviluppo della XI Legislatura e della L.r. n. 12/2005, la proposta di revisione del PTR pone, pertanto, i seguenti obiettivi per i quali è esaminata la coerenza del nuovo PCP di Varese.

Piano Territoriale Regionale OBIETTIVI DELLA PROPOSTA DI REVISIONE GENERALE DEL PTR		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
1	rafforzare l'immagine di Regione Lombardia e farne conoscere il capitale territoriale e le eccellenze						
2	sviluppare le reti materiali e immateriali: - per la mobilità di merci, plurimodali e interconnesse alla scala internazionale - per la mobilità di persone, metropolitane e interconnesse alla scala locale - per l'informazione digitale e il superamento del digital divide						
3	sostenere il sistema policentrico riconoscendo il ruolo di Milano e quello delle altre polarità, in modo che si sviluppino rapporti sinergici di collaborazione tramite reti di città e territori						
4	valorizzare le vocazioni e le specificità dei territori						
5	attrarre nuovi abitanti e contrastare il brain drain						
6	migliorare la qualità dei luoghi dell'abitare, anche garantendo l'accessibilità, l'efficienza e la sicurezza dei servizi						
7	tutelare, promuovere e incrementare la biodiversità e i relativi habitat funzionali nei diversi contesti territoriali						
8	promuovere e sostenere i processi diffusi di rigenerazione per la sostenibilità e la qualità urbana e territoriale						
9	ridurre il consumo di suolo, preservare quantità e qualità del suolo agricolo e naturali per supportare le produzioni agroalimentari e le eccellenze enogastronomiche						
10	custodire i paesaggi e i beni culturali, quali elementi fondanti dell'identità lombarda e delle sue comunità, e promuoverne una fruizione diffusa e sostenibile						
11	garantire un sistema ambientale di qualità, nei suoi elementi primari, ma anche nei suoi elementi residuali riconoscendo il valore degli spazi aperti						

Piano Territoriale Regionale <u>OBIETTIVI DELLA PROPOSTA DI REVISIONE GENERALE DEL PTR</u>		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
12	favorire un nuovo green deal nei territori e nel sistema economico e sviluppare la gestione integrata delle risorse e l'economia circolare attraverso l'innovazione e la ricerca, la conoscenza, la cultura di impresa						
13	promuovere un modello di governance multiscalare e multidisciplinare che sappia integrare visioni, esigenze e risorse						

Per quanto concerne la proposta di revisione del PTR, invece, si riscontrano poche situazioni di coerenza delle azioni del nuovo PCP rispetto agli obiettivi della sopracitata revisione; ad ogni modo, nei casi di coerenza, si riscontra una compatibilità parziale se non completa.

▪ **Consumo di suolo: integrazione del PTR ai sensi della L.R. n. 31/2014**

Si ritiene inoltre fondamentale fare riferimento all'integrazione del PTR, relativa al consumo di suolo (approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018), esaminando anche in questo caso la coerenza del nuovo PCP di Varese rispetto agli obiettivi specifici.

Piano Territoriale Regionale <u>INTEGRAZIONE CONSUMO DI SUOLO</u>	Obiettivi del nuovo PCP					
	1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Riduzione consumo di suolo						
Rigenerazione territoriale						

Come si osserva sopra, gli obiettivi del nuovo PCP, ad eccezione del n° 2, risultano tendenzialmente coerenti con gli obiettivi del PTR integrato. Come già esaminato, la redazione del nuovo Piano ha seguito una logica di equilibrio tra il soddisfacimento delle esigenze del comparto produttivo e la salvaguardia dell'ambiente, limitando dunque anche il consumo di suolo.

▪ **Piano Territoriale Paesistico Regionale – PTPR**

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato nel 2010, in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12 del 2005, ha natura ed effetti di Piano Paesaggistico Regionale (PTPR), come previsto dalla legislazione nazionale (decreto legislativo n. 42 del 2004).

Il PTPR, sezione specifica del PTR, è lo strumento attraverso il quale Regione Lombardia persegue gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio in linea con la Convenzione europea del paesaggio, interessando la totalità del territorio, che è soggetto a tutela o indirizzi per la migliore gestione del paesaggio.

Il PTPR ha una duplice natura: di quadro di riferimento ed indirizzo, e di strumento di disciplina paesaggistica. Esso fornisce indirizzi e regole che devono essere declinate e articolate su tutto il territorio lombardo attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale, in coerenza con l'impostazione sussidiaria di Regione Lombardia.

Il PTPR individua gli "ambiti geografici", che rappresentano territori organici, di riconosciuta identità geografica, spazialmente differenziati, dove si riscontrano componenti morfologiche e situazioni paesistiche peculiari, tali ambiti sono poi differenziati per "unità tipologiche di paesaggio". Le "unità tipologiche di paesaggio", non rispondono sempre ad omogeneità percettive, alla ripetitività dei motivi e all'organicità e all'unità di contenuti, ma, negli ambiti geografici sopra definiti, si trovano soprattutto modulazioni di paesaggio, variazioni dovute al mutare delle situazioni naturali e antropiche.

Nel territorio provinciale di Varese si individuano l'ambito geografico del Varesotto e Colline del Varesotto e Valle Olona (Figura 6.3). Nel seguito si procede a riportare la descrizione del suddetto ambito geografico, proposta nel documento *"I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici"*, parte del Quadro di Riferimento Paesaggistico del PTPR.

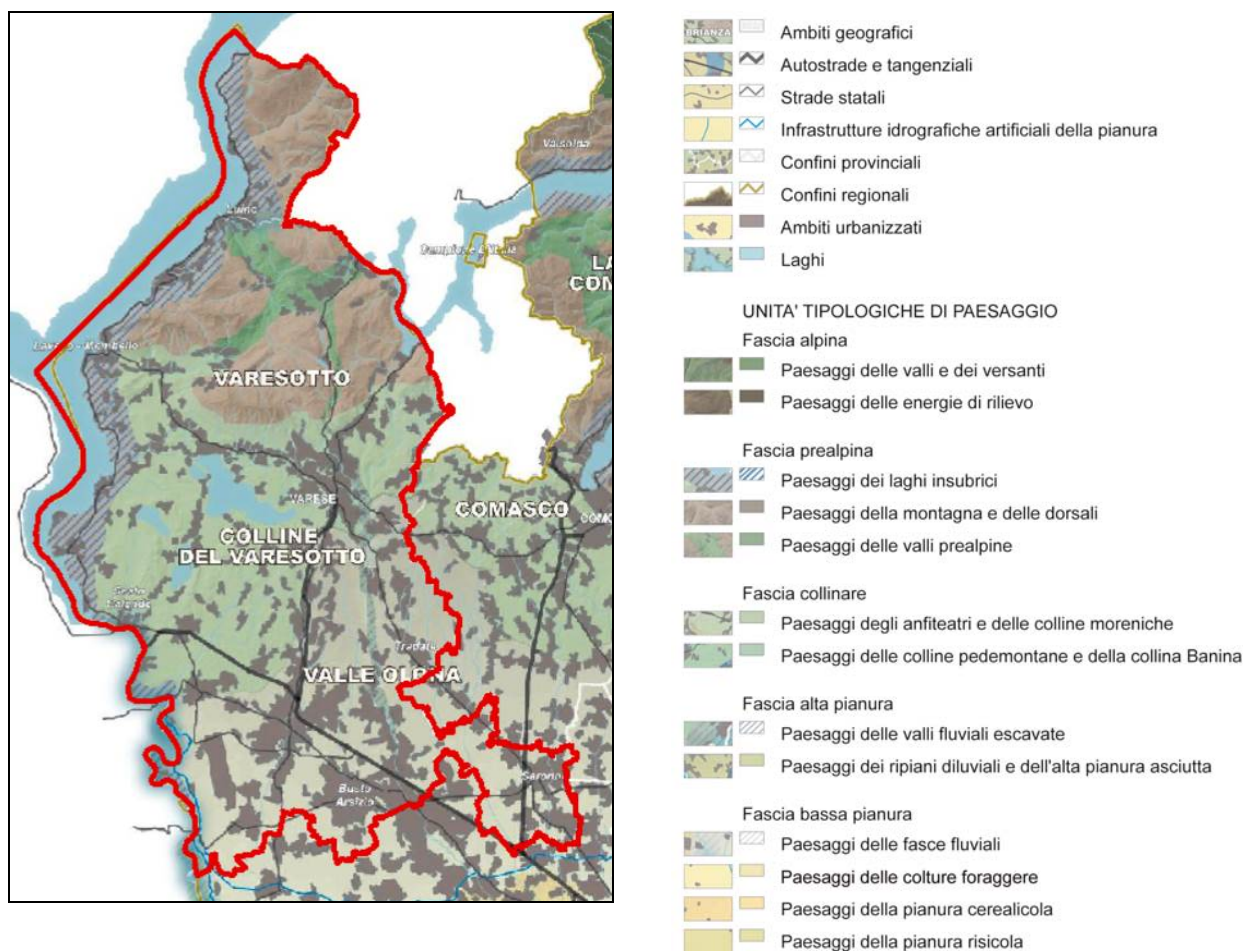


Figura 6.3 - Ambiti geografici e Unità tipologiche di Paesaggio (Stralcio della Tavola A del PTPR). In rosso, la provincia di Varese.

"Varesotto" è un termine geografico che in generale designa la porzione della provincia di Varese più connotata nei suoi caratteri paesistici. Il termine stesso è stato spesso usato, nella terminologia turistica, come sinonimo di area dai dolci contorni collinari o prealpini, disseminata di piccoli specchi lacustri, ma non priva di alcune sue riconoscibilissime specificità orografiche, come il Sacro Monte di Varese e il vicino Campo dei Fiori o come il Sasso del Ferro sopra Laveno. Varese stessa si è connotata nel passato, assieme alle sue "castellanze", come modello di città giardino, meta ambita dei villeggianti milanesi.

Il Varesotto detiene a livello regionale il primato della maggior superficie boschiva e inoltre sembra quasi respingere al suo margine meridionale la pressante richiesta di nuovi spazi industriali e commerciali. L'asse stradale Varese-Laveno, in qualche misura, ne assorbe gli urti. Morfologicamente articolato, il sistema delle valli e delle convalle isola le maggiori emergenze montuose e movimentata i quadri percettivi, mutevoli e diversificati nel volgere di brevi spazi. Questa separazione di spazi contribuisce a formare unità territoriali ben riconoscibili quali il Luinese e la Val Veddasca, la Valtravaglia e le altre vallate contermini (Val Cuvia, Valganna, Valceresio, Val

Marchirolo), l'Anglante (sub-area che comprende le colline e i bacini morenici a sud-ovest di Varese), la Valle Olona e la Valle dell'Arno.

Il contenimento degli ambiti di espansione urbana, il recupero dei molti piccoli centri storici di pregio, la conservazione di un'agricoltura dimensionata sulla piccola proprietà, il governo delle aree boschive e un possibile rilancio delle strutture turistiche obsolete (alberghi, impianti di trasporto ecc.) anche in funzione di poli o itinerari culturali possono essere alcuni degli indirizzi più appropriati per la valorizzazione del paesaggio locale.

A seguire si riportano, invece, gli indirizzi di tutela delle diverse tipologie di paesaggio che connotano il territorio provinciale.

Fascia prealpina

Paesaggi dei laghi insubrici

La presenza delle acque lacustri condiziona il clima e l'ambiente, formato da versanti di tipo vallivo, assumendo quella specificità - detta insubrica - rappresentata da una particolare flora spontanea o di introduzione antropica (dai lecci, agli ulivi, ai cipressi, ecc.) propria dell'area mediterranea o sub-mediterranea. Alla presenza delle acque lacustri si devono numerosi altri elementi di singolarità riguardante l'organizzazione degli spazi (tipo di colture, di insediamento, attività tradizionali come la pesca, interrelazioni per vie d'acqua ecc.) e le testimonianze storiche, la percezione e la fruizione del paesaggio come scenario di soggiorno e turismo.

INDIRIZZI DI TUTELA

La tutela va esercitata prioritariamente tramite la difesa ambientale, con verifiche di compatibilità di ogni intervento che possa turbare equilibri locali o sistemici. Difesa, quindi, della naturalità delle sponde, dei corsi d'acqua affluenti, delle condizioni idrologiche che sono alla base della vita biologica del lago (dal colore delle acque alla fauna ittica, ecc.) delle emergenze geomorfologiche. Vanno tutelate e valorizzate, in quanto elementi fondamentali di connotazione, le testimonianze del paesaggio antropico: borghi, porti, percorsi, chiese, ville. In particolare una tutela specifica e interventi di risanamento vanno previsti per il sistema delle ville e dei parchi storici. La disciplina di tutela e valorizzazione dei laghi e dei paesaggi che li connotano è dettata dall'art. 19 della Normativa del PPR.

Paesaggi della naturalità della montagna e delle dorsali

L'alta montagna prealpina rappresenta una delle non molte porzioni di territorio lombardo ad alto grado di naturalità, anche se la conformazione delle valli, più aperte verso la pianura, ne favorisce un'alta fruizione da parte delle popolazioni urbane. Per la loro esposizione le Prealpi contengono belvedere panoramici fra i più qualificati della Lombardia. Per la sua natura calcarea questo territorio presenta notevoli manifestazioni dovute all'azione erosiva delle acque. Si possono riconoscere anche alcuni fenomeni di glacialismo residuale e largamente diffusi sono quelli carsici.

INDIRIZZI DI TUTELA

Vanno tutelati i caratteri morfologici dei paesaggi ad elevato grado di naturalità, in particolare vanno salvaguardati gli importanti elementi di connotazione legati ai fenomeni glaciali, al carsismo e alle associazioni floristiche. La panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura è un valore eccezionale che va rispettato e salvaguardato da un eccessivo affollamento di impianti e insediamenti.

Paesaggi delle valli prealpine

Le valli della fascia prealpina hanno in generale un andamento trasversale; incidono il versante da nord a sud, trovando i loro sbocchi nella pianura. L'insediamento umano in queste valli ha un'origine antichissima.

La presenza delle acque ne ha fatto importanti fulcri di attività paleoindustriali e poi industriali. Questo ha intensificato il popolamento tanto che oggi i loro fondovalle, fino alla loro porzione mediana, si saldano senza soluzione di continuità con la fascia di urbanizzazione alto padana. I versanti vallivi presentano ancora un'organizzazione di tipo alpino, con i maggenghi e gli alpeggi nelle aree elevate e negli altipiani. Estese si presentano le superfici di latifoglie forestali. Tuttavia si rilevano sensibili differenze nel paesaggio passando dalle sezioni superiori a quelli inferiori: nelle seconde ci si avvicina ormai al paesaggio delle colline, in cui è esigua l'incidenza altitudinale dei versanti, nelle prime il paesaggio, con l'organizzazione che lo sottende, si avvicina a quello alpino. Le differenze sono anche nelle coltivazioni e nei modi storici dell'insediamento umano.

INDIRIZZI DI TUTELA

Insediamenti e contesto dell'organizzazione verticale: gli indirizzi di tutela vanno esercitati sui singoli elementi e sui contesti in cui essi si organizzano in senso verticale, appoggiandosi ai versanti (dall'insediamento permanente di fondovalle, ai maggenghi, agli alpeggi); rispettando e valorizzando i sistemi di sentieri e di mulattiere, i prati, gli edifici d'uso collettivo, gli edifici votivi, ecc. Un obiettivo importante della tutela è quello di assicurare la fruizione visiva dei versanti e delle cime sovrastanti, in particolare degli scenari di più consolidata fama a livello colto e popolare. Si devono mantenere sgombri le dorsali, i prati d'altitudine, i crinali in genere.

Fascia collinare

Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici

Paesaggio caratterizzato dalla deposizione di materiali morenici che con ampie arcature concentriche cingono i bacini inferiori dei principali laghi. Caratteristica è anche la presenza di piccoli laghi rimasti chiusi da sbarramenti morenici, di torbiere e superfici palustri. La vicinanza di questo ambito all'alta pianura industrializzata, da cui è sovente indissociabile, ne ha fatto, almeno nei settori più intimamente legati all'espansione metropolitana, un ricetto preferenziale di residenze e industrie ad elevata densità.

INDIRIZZI DI TUTELA

Vanno tutelati la struttura geomorfologica e gli elementi connotativi del paesaggio agrario. Sulle balze e sui pendii è da consentire esclusivamente l'ampliamento degli insediamenti esistenti, con esclusione di nuove concentrazioni edilizie che interromperebbero la continuità del territorio agricolo. Va inoltre salvaguardata, nei suoi contenuti e nei suoi caratteri di emergenza visiva, la trama storica degli insediamenti incentrata talora su castelli, chiese romaniche e ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi.

Fascia dell'alta pianura

Paesaggi delle valli fluviali scavate

La grande fascia urbanizzata dell'alta pianura ha le sue principali rotture di continuità in corrispondenza delle fasce fluviali che incidono il territorio in direzione meridiana. Sono varchi derivati dagli approfondimenti dei fiumi alpini e prealpini e che costituiscono ambiti a sé stanti rispetto ai piani sopraelevati dell'alta pianura urbanizzata.

INDIRIZZI DI TUTELA

Si tratta di sezioni di un unico organismo, la valle fluviale, che va tutelato nel suo complesso dalle sorgenti alpine fino allo sbocco nel Po in coerenza con quanto richiesto dall'art. 20 della Normativa del PPR.

Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta

Nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura avviene attraverso le ondulazioni delle colline moreniche e delle lingue terrazzate formatesi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura asciutta è quasi impercettibile, risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo, ecc.). A occidente dell'Adda l'alta pianura è meno estesa poiché la fascia delle risorgive si avvicina al pedemonte. Il limite naturale dell'alta pianura verso sud è stato modificato dal sistema dei canali e dalle irrigazioni che hanno consentito un'espansione verso nord della pianura irrigua. La crescita urbana ha quasi completamente cancellato, nella parte occidentale della fascia, i caratteri naturali del paesaggio che, invece, permangono nella ristretta fascia orientale.

INDIRIZZI DI TUTELA

Vanno tutelate le residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti. Vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.

Fascia della Bassa Pianura

Paesaggi delle fasce fluviali

Sono ambiti della pianura determinati dalle antiche divagazioni dei fiumi, il disegno di queste segue ancor oggi il corso del fiume. Si tratta, generalmente, di aree poco urbanizzate oggi incluse nei grandi parchi fluviali lombardi.

INDIRIZZI DI TUTELA

Delle fasce fluviali vanno tutelati, innanzitutto, i caratteri di naturalità dei corsi d'acqua, i meandri dei piani golenali, gli argini e i terrazzi di scorrimento. Particolare attenzione va assegnata al tema del rafforzamento e della costruzione di nuovi sistemi di arginatura o convogliamento delle acque, constatando la generale indifferenza degli interventi più recenti al dialogo con i caratteri naturalistici e ambientali. Valgono in tal senso le disposizioni dell'art. 20 della Normativa del PPR.

Gli elaborati del PTPR non propongono un sistema di obiettivi di Piano: pertanto, alla luce di quanto detto in precedenza, ai fini della valutazione di coerenza, si considerano gli obiettivi tematici specificamente riferiti a *"Paesaggio e Patrimonio culturale"*, esplicitati nel PTR (Documento di Piano) e di seguito proposti nella consueta matrice.

Piano Territoriale Regionale OBIETTIVI DEL TEMA "PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE"		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
TM4.1	Valorizzare, anche attraverso la conoscenza e il riconoscimento del valore, il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del territorio lombardo, e ricchezza e valore prioritario in sé, ponendo attenzione non solo ai beni considerati isolatamente, ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento						
TM4.2	Migliorare la qualità, la quantità e la fruizione dei servizi culturali offerti al pubblico e valorizzare i contesti territoriali di riferimento						
TM4.3	Sensibilizzare rispetto ai temi ambientali e del patrimonio culturale, anche nella loro fruizione turistica, e avviare procedure di partecipazione del pubblico e degli amministratori pubblici alla definizione delle politiche paesaggistiche al fine di meglio interpretare il rapporto identitario fra i cittadini e il loro patrimonio paesaggistico culturale						
TM4.4	Promuovere l'integrazione delle politiche per il patrimonio paesaggistico e culturale negli strumenti di pianificazione urbanistico/territoriale degli Enti Locali, al fine di conoscere, tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei rispettivi territori, con l'applicazione sistematica di modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico-culturale e la tutela delle risorse naturali come criterio prioritario e opportunità di qualificazione progettuale						
TM4.5	Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti al paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto						

Piano Territoriale Regionale OBIETTIVI DEL TEMA "PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE"		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
TM4.6	Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili ad impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili						
TM4.7	Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando che le strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, rifugi e impianti di risalita ecc.) siano realizzate assecondando programmi di sfruttamento immediato delle risorse, ma secondo una prospettiva di lungo periodo attenta a non compromettere le attrattive paesaggistiche e culturali in quanto ricchezza collettiva da conservare nella sua integrità e potenzialità turistica						

Come si evince dalla matrice proposta, i contenuti e gli obiettivi del nuovo PCP, pur non essendo completamente attinenti alla tematica del paesaggio e del patrimonio culturale, mostrano comunque una parziale coerenza rispetto agli obiettivi delineati dal PTR: infatti, i temi della riduzione del consumo di suolo e della rigenerazione, seppur non direttamente finalizzati alla riqualifica del paesaggio, possono comportare benefici anche su tale componente del contesto territoriale.

▪ **Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)**

Come accennato in precedenza, a livello regionale è stato adottato il Progetto di Valorizzazione del Paesaggio, parte del PTR in revisione.

Il Progetto di valorizzazione del paesaggio rivede, aggiorna e sostituisce i contenuti paesaggistici del Piano Territoriale Regionale – Piano Paesaggistico Regionale, approvato con d.c.r. n. 951/2010, con la finalità di migliorarne i contenuti e le disposizioni per renderlo più efficace, introducendo una componente progettuale e strumenti orientati ad una maggiore operatività finalizzati a supportare gli enti locali nei loro compiti di attuazione del piano.

IL PVP propone una visione che considera il paesaggio, come componente visibile dell'ambiente in cui viviamo, che, in questo processo, assume il ruolo centrale di "capitale" fondamentale per il benessere dei cittadini e lo sviluppo della Lombardia.

Il PVP è dunque lo strumento attraverso il quale Regione Lombardia persegue sull'intero territorio obiettivi di tutela, valorizzazione e promozione del paesaggio, in modo integrato con gli altri strumenti di governo del territorio.

In particolare, tra le innovazioni introdotte dal PVP ci sono gli Ambiti Geografici di Paesaggio (AGP); questi ultimi sono stati delineati in coerenza con gli ambiti territoriali omogenei di cui alla l.r. n. 31/2014, quali articolazioni territoriali di riferimento prioritario per la definizione del quadro conoscitivo dei Piani di Governo del Territorio dei Comuni.

Come illustrato dallo stralcio della tavola PR1 (Figura 6.4), uno dei diversi elaborati cartografici che costituiscono il Progetto di Valorizzazione del Paesaggio, gli AGP presenti nella provincia di Varese sono i seguenti:

- 27.1 CONURBAZIONE MILANESE DEL NORD OVEST: ambito di paesaggio caratterizzato dal sistema insediativo continuo e denso del nord-ovest milanese e lungo l'asse del Sempione;
- 30.1 COLLINE DEL VARESOTTO: ambito di paesaggio caratterizzato da un sistema insediativo pedecollinare;
- 30.2 PIANURA DEL VARESOTTO: ambito di paesaggio caratterizzato da un sistema insediativo denso con residuale presenza di agricoltura nella pianura asciutta di Varese;
- 31.1 VALLI DEL VERBANO: ambito di paesaggio caratterizzato da insediamenti rivieraschi e di fondovalle nell'alto varesotto;
- 32.1 VARESE E VALLI FLUVIALI: ambito di paesaggio caratterizzato dal sistema insediativo denso nella pianura asciutta e nella collina con elementi di naturalità
- 32.2 ASSE DELLA VARESINA: ambito di paesaggio caratterizzato da un sistema insediativo denso e continuo nella pianura asciutta lungo la SP 233 (Varesina)
- 33.1 CONCA DEI LAGHI DEL VARESOTTO: ambito di paesaggio caratterizzato dal sistema insediativo denso della collina della conca dei laghi di Varese

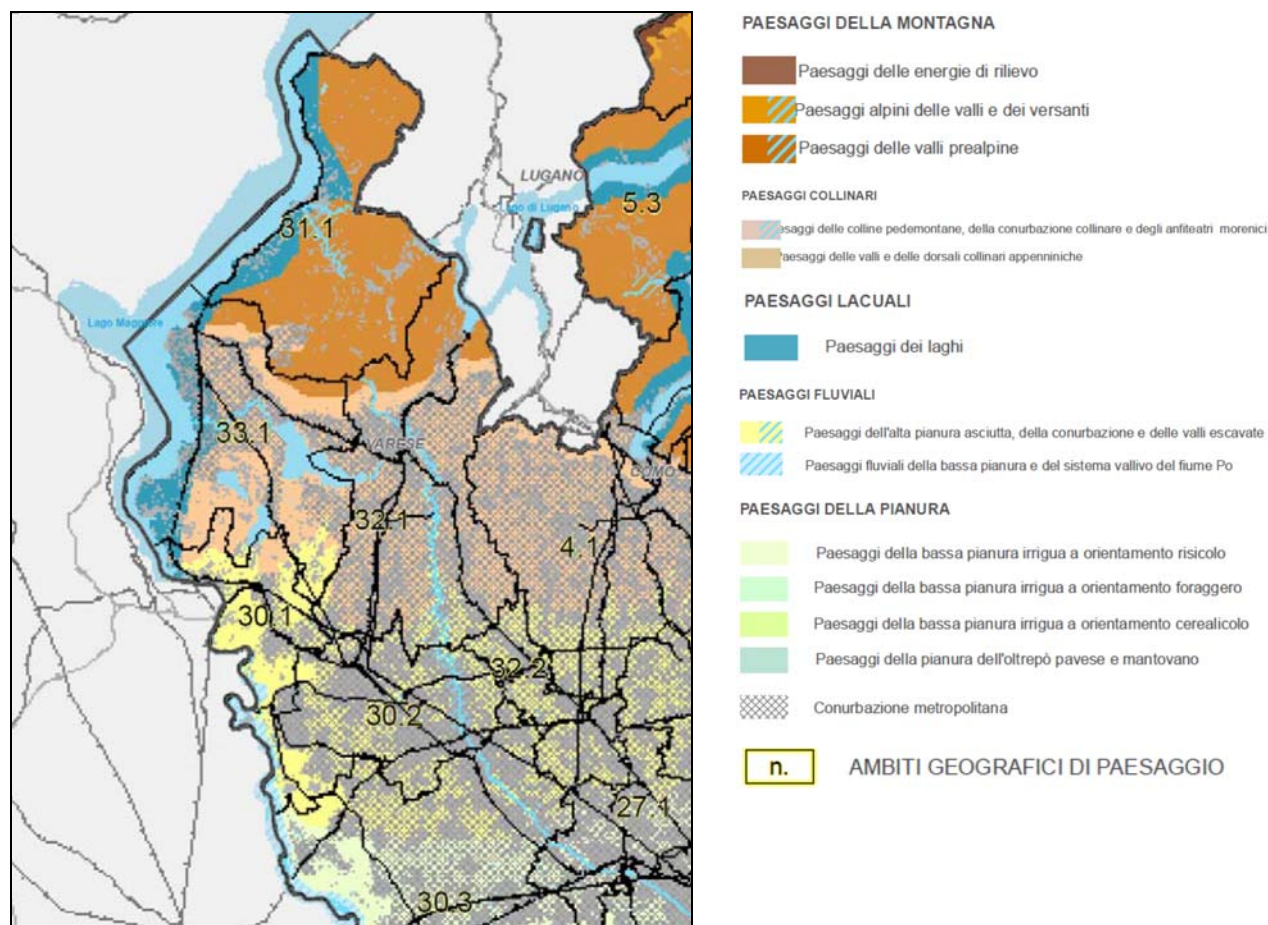


Figura 6.4 - Stralcio della Tavola PR1 del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (adottato).

Nella tabella seguente si propone la localizzazione degli ambiti oggetto del Piano Cave rispetto agli Ambiti Geografici di Paesaggio individuati in Provincia di Varese:

AGP	ATE	Giacimento	Cava recupero
27.1 CONURBAZIONE MILANESE DEL NORD OVEST	G3	G3g	
30.1 COLLINE DEL VARESOTTO	G8	G8g	Rg1
30.2 PIANURA DEL VARESOTTO	G1 – G2 – G5	G1g – G2g – G5g – G10g	Rg5
31.1 VALLI DEL VERBANO			Rg7
32.1 VARESE E VALLI FLUVIALI	G6 – G7	G7g – G8g – G11g -G12g	Rg2 – Rp2
32.2 ASSE DELLA VARESINA	G4	G4g – G6g	
33.1 CONCA DEI LAGHI DEL VARESOTTO			

Di seguito, si propone una matrice di correlazione tra gli obiettivi degli AGP presenti in Provincia di Varese e le azioni del nuovo PCP.

Progetto di Valorizzazione del Paesaggio OBIETTIVI DELL'AGP 27.1 CONURBAZIONE MILANESE DEL NORD OVEST		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Sistema idro-geo-morfologico	Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi fluviali, in particolare dei fiumi Olona e Seveso, dei torrenti Bozzente e Lura, dei corsi d'acqua presenti nel Parco delle Groane						
	Salvaguardare e potenziare la qualità e la continuità degli ambienti naturali che compongono la fascia ripariale del reticolo idrografico principale, in particolare dei fiumi Olona e Seveso, dei torrenti Bozzente e Lura, soprattutto in corrispondenza delle aree urbanizzate						
Ecosistemi, ambiente e natura	Valorizzare il ruolo del sistema di aree agricole che costituiscono aree di interconnessione ecologica e paesistica e costituiscono un corridoio ecologico primario della Rete Ecologica Regionale che attraversa trasversalmente l'Ambito intercettando i principali elementi del sistema idrografico						
	Mantenere e tutelare i varchi della Rete Ecologica Regionale e in particolare rendere permeabili le interferenze con le infrastrutture lineari esistenti o programmate						
	Salvaguardare l'integrità delle aree prioritarie per la biodiversità dell'Ambito, quali in particolare la fascia dei fontanili che intercetta marginalmente l'Ambito nella porzione meridionale e delle aree boscate e agricole comprese nel Parco delle Groane						
	Salvaguardare gli spazi naturali residuali e di margine interclusi tra gli elementi del sistema infrastrutturale e gli ambiti urbanizzati						
	Promuovere la rete dei sentieri e dei tracciati di interesse paesaggistico, in particolare il sistema di percorsi fruitivi contenuti e connessi al Parco delle Groane, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						

Progetto di Valorizzazione del Paesaggio OBIETTIVI DELL'AGP 27.1 CONURBAZIONE MILANESE DEL NORD OVEST		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Impianto agrario e rurale	Salvaguardare e recuperare il sistema di elementi che strutturano la trama del paesaggio rurale tradizionale e storico, in coerenza con l'orditura dei campi agricoli esistenti, quali la trama storica del rapporto vegetazioneacqua che caratterizza il paesaggio della pianura irrigua, in particolare lungo i canali e le rogge che si dipartono dal canale Villoresi, e il sistema dei fontanili						
	Salvaguardare e promuovere il recupero dei manufatti di matrice storico-rurale costituito dal sistema delle cascine e dei complessi rurali, quale patrimonio storico ed architettonico caratterizzante il paesaggio agrario della pianura irrigua						
	Salvaguardare il sistema dei canali storici e dei manufatti che li caratterizzano in particolare il tracciato del canale Villoresi quale elemento di connessione trasversale a tutto il territorio, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						
	Promuovere il riordino e la ricomposizione dei paesaggi periurbani, salvaguardando le aree agricole residuali e di margine e promuovendo l'integrazione fra l'esercizio dell'attività agricola e la fruizione dello spazio rurale aperto anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						
	Contrastare i fenomeni che compromettono la biodiversità del paesaggio agricolo, in particolare i processi di semplificazione e banalizzazione culturale e l'impoverimento della struttura vegetazionale costituita da siepi, filari e canali irrigui						
	Valorizzare la rete dei tracciati di interesse storico culturale, in particolare promuovendo interventi di valorizzazione fruitiva del sistema della viabilità rurale minore, dei percorsi rurali e dei manufatti di matrice storico-rurale ad essi connessi, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						

Progetto di Valorizzazione del Paesaggio OBIETTIVI DELL'AGP 27.1 CONURBAZIONE MILANESE DEL NORD OVEST		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Aree antropizzate e sistemi storico-culturali	Salvaguardare l'identità e la riconoscibilità dell'immagine tradizionale dei luoghi, con riferimento in particolare ai nuclei di antica formazione, le fornaci quali esempi archeologia industriale, il sistema di ville gentilizie con giardini e parchi, palazzi e luoghi della memoria storica, nonché le opere di ingegneria idraulica, sistemi di attraversamenti e alzaie lungo il corso del canale Villoresi						
	Promuovere la realizzazione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete i nuclei urbani con gli elementi di interesse storico architettonico presenti nell'Ambito anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						
	Valorizzare la rete ciclabile regionale, in particolare il percorso lungo il fiume Lambro sviluppato in direzione nord-sud passando dal Parco delle Groane, il percorso lungo il canale Villoresi che attraversa l'Ambito in direzione ovest-est e il percorso "Valle Olona" che collega Rho a Legnano e Milano, come dorsali della mobilità lenta, potenziando le connessioni con il sistema di percorsi fruitivi alla scala locale anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						
	Contenere i processi conurbativi onde evitare l'ulteriore saldatura tra i nuclei urbanizzati al fine di contrastare l'incremento della frammentazione ecologica						
	Migliorare le condizioni di compatibilità paesistico-ambientale degli insediamenti produttivi e commerciali esistenti, in particolare di quelli localizzati in contesti agricoli o al loro margine						

Progetto di Valorizzazione del Paesaggio OBIETTIVI DELL'AGP 27.1 CONURBAZIONE MILANESE DEL NORD OVEST		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Rete Verde Regionale	<i>Connessioni paesaggistiche multifunzionali di potenziamento da realizzare lungo elementi connettivi primari della RVR</i> - Ricomporre e potenziare la Rete Verde lungo il corso dell'Olona che attraversa il settore sudovest dell'AGP. - Ricomporre e potenziare gli elementi della Rete Verde lungo il corso del torrente Bozzente nel tratto tra Rescaldina e Origgio - Ricomporre e potenziare gli elementi della Rete Verde lungo il corso del torrente Lura che percorre l'AGP da Saronno a Rho - Ricomporre la Rete Verde lungo i torrenti Guisa, Nirone e Merlata da Bollate verso la periferia nordovest di Milano - Ricomporre la Rete Verde lungo il tratto del Seveso che attraversa il settore orientale dell'AGP intorno a Paderno Dugnano - Ricomporre e potenziare la RVR lungo il canale Villoresi nei tratti tra Lainate e Garbagnate Milanese e intorno a Palazzolo Milanese						
	<i>Fasce paesaggistiche infrastrutturali di attenzione e mitigazione</i> - Il margine occidentale dell'AGP è interessato dall'inizio del progetto di variante alla S.S. 33 da Rho a Gallarate, che prosegue nell'AGP 30.3. In caso di realizzazione va previsto il corretto inserimento dell'opera rispetto all'assetto del territorio rurale, in parte compreso nella RVR. - Le aree rurali della RVR tra Rho e Lainate sono interessate dal previsto raccordo tra la S.S. 33 e l'autostrada A8, compreso nel progetto di potenziamento dell'A8. In caso di realizzazione va previsto il corretto inserimento dell'opera rispetto all'assetto del territorio rurale. - Le aree rurali della RVR tra Baranzate e Arese sono interessate dal progetto di variante alla S.P. EX S.S. 233 Varesina. In caso di realizzazione va previsto il corretto inserimento dell'opera rispetto all'assetto del territorio rurale						

Progetto di Valorizzazione del Paesaggio <u>OBIETTIVI DELL'AGP 30.1 COLLINE DEL VARESOTTO</u>		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Sistema idro-geo-morfologico	Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi fluviali, in particolare i paleoalvei, i meandri, gli isolotti, le ampie piane, le anse, le piane alluvionali e gli orli di terrazzo lungo il corso del fiume Ticino, dei torrenti Strona e Lenza e del Rio Capricciosa						
	Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi lacuali in particolare quelli del lago di Comabbio e del Lago Maggiore compresi nell'Ambito						
	Preservare la morfologia dei rilievi collinari che compongono l'anfiteatro morenico in prossimità delle parti del lago di Comabbio e del Lago Maggiore comprese nell'Ambito						
	Salvaguardare la qualità e la continuità degli ambienti naturali perilacuali, in particolare le aree boscate che presentano una rilevante consistenza anche in corrispondenza delle aree urbanizzate, nonché la qualità e la continuità degli ambienti naturali che compongono la fascia ripariale del reticolo idrografico principale, in particolare la successione di fasce boschive diversamente articolate lungo il corso del fiume Ticino						
	Contenere e mitigare gli impatti delle attività estrattive connessi alla presenza sul territorio sia di cave attive sia di cave dismesse e/o abbandonate						
	Mitigare l'impatto ambientale e paesaggistico degli insediamenti e delle attività turistiche articolate lungo la costa del Lago Maggiore						
Ecosistemi, ambiente e natura	Valorizzare il sistema continuo di aree boscate e spazi aperti che si snoda parallelamente al corso del fiume Ticino quale corridoio ecologico primario della Rete Ecologica Regionale						
	Mantenere e deframmentare i varchi della Rete Ecologica Regionale, in particolare in corrispondenza dei tracciati ferroviari e viabilistici						
	Salvaguardare l'integrità delle aree prioritarie per la biodiversità dell'Ambito, in particolare le aree boscate presenti sui versanti collinari e nelle aree pianeggianti che si alternano ai rilievi che caratterizzano la porzione settentrionale dell'Ambito						

		Obiettivi del nuovo PCP					
Progetto di Valorizzazione del Paesaggio <u>OBIETTIVI DELL'AGP 30.1 COLLINE DEL VARESOTTO</u>		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
	Salvaguardare gli spazi naturali residuali e di margine interclusi tra gli elementi del sistema infrastrutturale e gli ambiti urbanizzati						
	Salvaguardare il valore ecologico e ambientale del reticolo idrografico minore, in particolare dei torrenti Strona e Lenza, e delle sorgenti del Rio Capricciosa che ospitano il Fosso della Capricciosa a Sesto Calende originato da un'area sorgentizia palustre						
	Promuovere la rete dei sentieri e dei tracciati di interesse paesaggistico, in particolare quelli lungo il fiume che si sviluppano nel Parco Regionale e Riserva Naturale del Ticino, e il sistema di percorsi che collega il lago di Comabbio con il punto panoramico del Vigano e l'alzaia panoramica che costeggia il corso del Ticino da Sesto Calende alla Melissa di Golasecca, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						
Impianto agrario e rurale	Salvaguardare l'eccezionale presenza di vigneti nel territorio di Golasecca, quale testimonianza storica di una tradizione vitivinicola di origini preromane						
	Salvaguardare il sistema dei canali storici e dei manufatti che li caratterizzano, in particolare il tracciato e le opere idrauliche di presa che del Canale Villoresi che in questo Ambito inizia il suo corso verso sud, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						
	Promuovere il riordino e la ricomposizione dei paesaggi periurbani, salvaguardando le aree agricole residuali e di margine, e promuovendo l'integrazione fra l'esercizio dell'attività agricola e la fruizione dello spazio rurale aperto anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						
	Contrastare i fenomeni che compromettono la biodiversità del paesaggio agricolo, in particolare i processi di semplificazione e banalizzazione culturale						

		Obiettivi del nuovo PCP					
Progetto di Valorizzazione del Paesaggio <u>OBIETTIVI DELL'AGP 30.1 COLLINE DEL VARESOTTO</u>		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
	Valorizzare la rete dei tracciati di interesse storico culturale, in particolare promuovendo interventi di valorizzazione fruitiva del sistema della viabilità rurale minore, dei percorsi rurali e dei manufatti di matrice storico-rurale ad essi connessi, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						
Aree antropizzate e sistemi storico-culturali	Salvaguardare l'identità e la riconoscibilità dell'immagine tradizionale dei luoghi, con riferimento in particolare ai nuclei di antica formazione, al sistema di interesse storico-architettonico composto da corti storiche poste in particolare lungo il corso del Ticino, architetture civili e religiose diffuse nel territorio quali ad esempio la basilica romanica di Arsago Seprio risalente al VIII-IX secolo, l'Abbazia di San Donato a Sesto Calende edificata tra il IX e X secolo e il castello Visconteo del XIV-XVII secolo nel centro storico di Somma, alle testimonianze di archeologia industriale legate al sistema del Villoresi, nonché ai siti di interesse archeologico, in particolare quelli presso Somma Lombardo e quelli collegati alla cultura di Golasecca						
	Promuovere la realizzazione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete i nuclei urbani con gli elementi di interesse storico architettonico presenti nell'Ambito e i percorsi lungo le sponde dei laghi e degli altri specchi d'acqua presenti nell'Ambito, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						
	Evitare o contenere i processi conurbativi onde contrastare l'incremento della frammentazione ecologica e la perdita di riconoscibilità degli aggregati urbani, nonché la creazione di insediamenti continui in particolare lungo le aste delle principali direttrici infrastrutturali						
	Migliorare le condizioni di compatibilità paesistico-ambientale degli insediamenti produttivi e commerciali esistenti, in particolare quelli localizzati nei contesti agricoli o al loro margine						

		Obiettivi del nuovo PCP					
Progetto di Valorizzazione del Paesaggio <u>OBIETTIVI DELL'AGP 30.1 COLLINE DEL VARESOTTO</u>		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Rete Verde Regionale	<i>Connessioni paesaggistiche multifunzionali di progetto da realizzare per la costruzione di nuovi elementi connettivi della RVR</i> Estendere gli areali della RVR lungo il Ticino all'altezza di Sesto Calende e poi lungo le sponde del Lago Maggiore (AGP 33.1). L'intervento consiste primariamente nel potenziamento delle connessioni ciclopedonali e dei loro accessi al lago; va previsto inoltre l'incremento dei valori paesaggistici perlacuali.						
	<i>Connessioni paesaggistiche multifunzionali di potenziamento da realizzare lungo elementi connettivi primari della RVR</i> Ricomporre e potenziare la Rete Verde lungo la sinistra orografica del Ticino nel tratto tra Somma Lombardo e Vizzola Ticino. Il progetto intercetta il canale Villoresi e il fascio di percorsi ciclopedonali tra fiume e canale; prevede l'incremento dei valori ambientali delle colture in prossimità del corso d'acqua, anche con interventi di ripristino vegetazionale, e il miglioramento dell'accessibilità fluviale.						
	<i>Fasce paesaggistiche infrastrutturali di attenzione e mitigazione</i> L'estremità meridionale dell'AGP è interessata dal completamento del collegamento ferroviario tra il Terminal 2 dell'aeroporto di Malpensa e la linea del Sempione (AGP 30.2). In caso di realizzazione va contenuto l'impatto del tracciato sulle aree boscate attraversate, in parte comprese nella RVR.						

		Obiettivi del nuovo PCP					
Progetto di Valorizzazione del Paesaggio <u>OBIETTIVI DELL'AGP 30.2 PIANURA DEL VARESOTTO</u>		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Sistema idro-geo-morfologico	Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi fluviali, in particolare i paleovalvei, i meandri, gli isolotti, le ampie piane, le anse, le piane alluvionali e gli orli di terrazzo lungo il corso dei fiumi Ticino e Olona						
	Salvaguardare e potenziare la qualità e la continuità degli ambienti naturali che compongono la fascia ripariale del reticolo idrografico principale, in particolare dei fiumi Ticino e Olona e dei torrenti Arno, Rile e Fontanile, soprattutto in corrispondenza delle aree urbanizzate						
	Contenere e mitigare gli impatti delle attività estrattive connessi alla presenza sul territorio sia di cave attive sia di cave dismesse e/o abbandonate						
Ecosistemi, ambiente e natura	Valorizzare il ruolo del fiume Ticino nonché degli ambiti boscati che seguono il suo corso e che si sviluppano lungo il confine meridionale dell'Ambito quali corridoi ecologici primari della Rete Ecologica Regionale						
	Mantenere e deframmentare i varchi della Rete Ecologica Regionale e in particolare rendere permeabili le interferenze con le molte infrastrutture lineari esistenti o programmate e tra i maggiori nuclei urbanizzati						
	Salvaguardare l'integrità delle aree prioritarie per la biodiversità dell'Ambito in particolare i Boschi del Ticino in cui le fasce boschive caratterizzano l'ambiente naturale in maniera diversificata allontanandosi dalle sponde del fiume, le brughiere di Gaggio e Tornavento quali ultimi lembi delle brughiere lombarde che un tempo ricoprivano un'estesa porzione del territorio, i Boschi di Castelletto e il Bosco del Rugareto che presentano un buon grado di naturalità						
	Salvaguardare gli spazi naturali residuali e di margine interclusi tra gli elementi del sistema infrastrutturale e gli ambiti urbanizzati						
	Salvaguardare il valore ecologico e ambientale del reticolo idrografico minore, in particolare del canale Villoresi e del Naviglio Grande che nasce dal corso del Ticino a Lonate Pozzolo						

		Obiettivi del nuovo PCP					
Progetto di Valorizzazione del Paesaggio <u>OBIETTIVI DELL'AGP 30.2 PIANURA DEL VARESOTTO</u>		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
	Promuovere la rete dei sentieri e dei tracciati di interesse paesaggistico, in particolare quelli collocati lungo la direttrice nord-sud del fiume Ticino e lungo il fiume Olona, nonché quelli che passano attraverso il Parco del Ticino collegando i Siti Natura 2000 della Brughiera del Dosso, dell'Ansa di Castelnovate, del Turbigaccio, dei Boschi di Castelletto e della Lanca di Bernate, lambendo i tratti iniziali del Naviglio Grande e del Canale Villoresi, e il percorso orientale che attraversa il Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Medio Olona, collegandosi al PLIS Bosco del Rugareto, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						
Impianto agrario e rurale	Salvaguardare e promuovere il recupero dei manufatti di matrice storico-rurale costituito dal sistema delle cascine storiche a corte chiusa e dei complessi rurali, quale patrimonio storico e architettonico caratterizzante il paesaggio agrario della pianura irrigua						
	Salvaguardare il sistema dei canali storici e dei manufatti che li caratterizzano in particolare il tracciato del canale Villoresi e del Naviglio Grande quali elementi di connessione trasversale a tutto il territorio, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						
	Promuovere il riordino e la ricomposizione dei paesaggi periurbani, salvaguardando le aree agricole residuali e di margine concentrate in particolare nei ridotti lembi fra centri abitati, e promuovendo l'integrazione fra l'esercizio dell'attività agricola e la fruizione dello spazio rurale aperto anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						
	Contrastare i fenomeni che compromettono la biodiversità del paesaggio agricolo, in particolare i processi di semplificazione e banalizzazione colturale e l'impoverimento della struttura vegetazionale costituita da siepi alberate e fasce boscate ai margini di strade campestri e campi agricoli						
	Valorizzare la rete dei tracciati di interesse storico culturale, in particolare promuovendo interventi di valorizzazione fruitiva del sistema della viabilità rurale minore, dei percorsi rurali e dei manufatti di matrice storico-rurale ad essi connessi, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						

Progetto di Valorizzazione del Paesaggio <u>OBIETTIVI DELL'AGP 30.2 PIANURA DEL VARESOTTO</u>		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Aree antropizzate e sistemi storico-culturali	Salvaguardare l'identità e la riconoscibilità dell'immagine tradizionale dei luoghi, ponendo attenzione al rapporto tra le architetture, gli spazi aperti e i loro contesti paesaggistici, con riferimento in particolare ai nuclei di antica formazione e agli esempi di archeologia industriale presenti nell'Ambito, nonché ai sistemi di attraversamento e alzaie lungo il Canale Villoresi e il Naviglio Grande. Promuovere la realizzazione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete i nuclei urbani con gli elementi di interesse storico architettonico presenti nell'Ambito, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						
	Evitare o contenere i processi conurbativi onde contrastare l'incremento della frammentazione ecologica e la perdita di riconoscibilità degli aggregati urbani, nonché la creazione di insediamenti continui in particolare lungo le aste delle principali direttrici infrastrutturali						
	Migliorare le condizioni di compatibilità paesistico-ambientale degli insediamenti produttivi e commerciali esistenti, in particolare di quelli localizzati nel fondovalle dei corsi d'acqua, nei contesti agricoli o al loro margine						

		Obiettivi del nuovo PCP					
Progetto di Valorizzazione del Paesaggio <u>OBIETTIVI DELL'AGP 30.2 PIANURA DEL VARESOTTO</u>		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Rete Verde Regionale	<i>Connessioni paesaggistiche multifunzionali di potenziamento da realizzare lungo elementi connettivi primari della RVR</i> - Potenziare le funzionalità della RVR lungo il corso del torrente Arno nel tratto tra Brunello (AGP 32.1) e Lonate Pozzolo. L'intervento si connette all'areale del Parco della Valle del Ticino attraversando un territorio fortemente urbanizzato e infrastrutturato. Si prevede il reinserimento paesaggistico delle infrastrutture stradali e ferroviarie intercettate e il miglioramento del rapporto tra il corso d'acqua e i centri abitati, con la creazione ove possibile di accessi, tratti connettivi e spazi di fruizione collegati al tessuto urbano. - Ricomporre e potenziare la Rete Verde lungo il corso dell'Olona da Fagnano Olona a Legnano (AGP 30.3). Il progetto intercetta nuclei storici come Olgiate Olona e Castellanza in un contesto di forte antropizzazione. Va prevista la valorizzazione del rapporto con i centri storici e il miglioramento del rapporto con l'urbanizzato diffuso lungo il fiume, con apertura di varchi di accesso e spazi di fruizione collegati al tessuto urbano.						
	<i>Fasce paesaggistiche infrastrutturali di attenzione e mitigazione</i> - Il settore nordovest dell'AGP è interessato dal completamento del collegamento ferroviario tra il Terminal 2 dell'aeroporto di Malpensa e la linea del Sempione. In caso di realizzazione va contenuto l'impatto del tracciato sulle aree boscate attraversate, in parte comprese nella RVR. - L'AGP è intersecato dal progetto di variante alla S.S. 33 da Rho a Gallarate, che attraverserebbe tra l'altro l'areale del Parco della Valle del Ticino. In caso di realizzazione vanno previsti il corretto inserimento dell'opera rispetto all'assetto del territorio rurale e il contenimento dell'impatto rispetto alle aree naturalistiche; va inoltre progettato paesisticamente l'attraversamento del torrente Tenore.						

Progetto di Valorizzazione del Paesaggio <u>OBIETTIVI DELL'AGP 31.1 VALLI DEL VERBANO</u>		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Sistema idro-geo-morfologico	Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi fluviali, in particolare le morfologie naturali scavate dalle acque e gli argini e dei fiumi Margorabbia e Tresa, e dei torrenti Giona, Molinera, Colmegna, Boesio, Rancina e Viaschina						
	Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi lacuali in particolare quelli del lago Maggiore, di Lugano e dei laghi di Brinzio, Ghirla, Delio e Ganna						
	Preservare la morfologia dei rilievi collinari e prealpini che conservano caratteri di naturalità e costituiscono lo sfondo ai paesaggi più pianeggianti presenti nell'Ambito						
	Salvaguardare la qualità e la continuità degli ambienti naturali per lacuali e di quelli che compongono la fascia ripariale del reticolo idrografico principale e le zone umide						
	Contenere e mitigare gli impatti delle attività estrattive connessi alla presenza sul territorio sia di cave attive sia di cave dismesse e/o abbandonate						
	Mitigare l'impatto ambientale e paesaggistico degli insediamenti e delle attività turistiche articolate lungo le coste lacustri, in particolare lungo la costa del Lago Maggiore nel tratto compreso tra Castelveccana e Luino						
	Limitare l'impatto ambientale e paesaggistico connesso alla presenza di impianti di produzione idroelettrica, in particolare la centrale di Roncovalgrande, e alla presenza di reti tecnologiche che causano frammentazione nel paesaggio dei versanti e del fondovalle						

		Obiettivi del nuovo PCP					
Progetto di Valorizzazione del Paesaggio OBIETTIVI DELL'AGP 31.1 VALLI DEL VERBANO		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Ecosistemi, ambiente e natura	Mantenere e deframmentare i varchi della Rete Ecologica Regionale, in particolare in corrispondenza delle infrastrutture e tra le aree urbanizzate lungo la Valtravaglia, la Valcuvia e all'imbocco della Val Marchirolo						
	Preservare la copertura forestale dei versanti articolata in funzione dell'esposizione e delle quote in numerose associazioni vegetazionali						
	Salvaguardare l'integrità delle aree prioritarie per la biodiversità dell'Ambito che comprendono, oltre ai due bacini lacustri maggiori e agli specchi d'acqua minori come i laghi di Ghirla e di Ganna, anche le aree dei versanti montuosi della Valcuvia e della Valganna e il sistema ad elevata naturalità del Campo dei Fiori, nella porzione più meridionale dell'Ambito						
	Salvaguardare gli spazi naturali residuali e di margine interclusi tra gli elementi del sistema infrastrutturale e gli ambiti urbanizzati in particolare lungo i fondivalle e la costa del lago Maggiore						
	Salvaguardare il valore ecologico e ambientale del reticolo idrografico minore, in particolare dei torrenti Giona, Molinera, Colmegna, Boesio, Rancina e Viaschina						
	Promuovere la rete dei sentieri e dei tracciati di interesse paesaggistico, lungo i versanti e le coste dei due laghi principali, nonché quelli che permettono di fruire degli ambienti naturali caratterizzati dai corsi d'acqua come il fiume Margorabbia e dai laghi di Ghirla, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						
	Salvaguardare le componenti paesistico ambientali quale risorsa paesaggistica di valore sociale, turistico e fruitivo, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						

		Obiettivi del nuovo PCP					
Progetto di Valorizzazione del Paesaggio OBIETTIVI DELL'AGP 31.1 VALLI DEL VERBANO		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Impianto agrario e rurale	Salvaguardare il sistema di elementi che strutturano la trama del paesaggio rurale tradizionale e storico, fatto di piccoli appezzamenti, spesso terrazzati con muretti a secco						
	Salvaguardare e promuovere il recupero dei manufatti di matrice storico-rurale costituito dal sistema di cortili, cascine, manufatti in pietra locale, ghiacciaie, lavatoi, mulini e fornaci, nonché le testimonianze della tradizione rurale ancora leggibili nei borghi della Val Veddasca, caratterizzata da edifici addossati, lavatoi e altri manufatti in pietra						
	Promuovere il riordino e la ricomposizione dei paesaggi periurbani, salvaguardando le aree agricole residuali e di margine dei fondivalle maggiormente urbanizzati						
	Contrastare i fenomeni che compromettono la biodiversità del paesaggio agricolo, in particolare i processi di semplificazione e banalizzazione culturale, nonché di abbandono e rimboschimento per le aree di versante in cui promuovere azioni volte a preservare gli spazi aperti composti da praterie montane da fieno e pascoli in quando elementi costitutivi del paesaggio						
	Valorizzare la rete dei tracciati di interesse storico culturale, in particolare promuovendo interventi di valorizzazione fruitiva del sistema della viabilità rurale minore, dei percorsi rurali e dei manufatti di matrice storico-rurale ad essi connessi, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						
Aree antropizzate e sistemi storico-culturali	Salvaguardare l'identità e la riconoscibilità dell'immagine tradizionale dei luoghi, con riferimento in particolare ai nuclei di antica formazione nel fondovalle, ai nuclei isolati di versante, alle dimore signorili della Valcuvia, nonché alla presenza di chiese romaniche e edifici religiosi di pregio come l'Abbazia di Ganna, oltre ai resti della Linea Cadorna, il sistema difensivo costruito lungo il confine italo-svizzero durante la prima guerra mondiale di cui sono ancora visibili le testimonianze di trincee, camminamenti, postazioni, osservatori e caverne nella parte centrale dell'Ambito sui rilievi montuosi.						

		Obiettivi del nuovo PCP					
Progetto di Valorizzazione del Paesaggio OBIETTIVI DELL'AGP 31.1 VALLI DEL VERBANO		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
	Promuovere la realizzazione di percorsi di fruizione paesaggistica che colleghino il fondovalle con il versante mettendo in rete i nuclei storici minori con gli episodi più significativi di architetture civili, religiose e rurali anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						
	Valorizzare la rete ciclabile regionale e in particolare la ciclovia del Ticino, che percorre le principali vallate d'Ambito, come dorsale della mobilità lenta potenziando le connessioni con il sistema di percorsi fruitivi alla scala locale anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						
	Evitare o contenere i processi conurbativi onde contrastare l'incremento della frammentazione ecologica e la perdita di riconoscibilità degli aggregati urbani, in particolare lungo le aste delle principali direttrici infrastrutturali						
Rete Verde Regionale	Connessioni paesaggistiche multifunzionali di progetto da realizzare per la costruzione di nuovi elementi connettivi della RVR Estendere la RVR lungo le sponde del Lago Maggiore attualmente non coperte dalla Rete, da Luino a Casteveccana. L'intervento attraversa aree comprese nella RER e consiste primariamente nella realizzazione di nuove connessioni fruitive locali o nel potenziamento di quelle esistenti di lungolago o di accesso al lago, che peraltro richiederebbero continuità lungo tutto il sistema spondale. La progettazione in queste aree dovrà comunque porre particolare attenzione alla tutela dei valori naturalistici ed ecosistemici, evitando la frammentazione dei corridoi di collegamento tra le core areas dei rilievi e le aree costiere.						

Progetto di Valorizzazione del Paesaggio OBIETTIVI DELL'AGP 32.1 VARESE E VALLI FLUVIALI		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Sistema idro-geo-morfologico	Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi fluviali, in particolare i paleoalvei, le lanche, i meandri golenali e gli orli di terrazzo lungo il corso del fiume Olona, del torrente Bevera, dei torrenti Bolletta, Riazzo e Murante Stivone della Val Ceresio e degli altri torrenti presenti nell'Ambito quali l'Arno, il Riale, il Tenore e il Tradate						
	Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi lacuali in particolare quelli del lago di Lugano e del Lago di Varese						
	Preservare la morfologia dei rilievi collinari e prealpini che conservano caratteri di naturalità e costituiscono lo sfondo ai paesaggi più pianeggianti presenti nell'Ambito						
	Salvaguardare la qualità e la continuità degli ambienti naturali per lacuali e di quelli che compongono la fascia ripariale del reticolo idrografico principale, in particolare lungo il corso del fiume Olona						
	Contenere e mitigare gli impatti delle attività estrattive connessi alla presenza sul territorio, specialmente in Val Ceresio, sia di cave attive sia di cave dismesse e/o abbandonate						
	Mitigare l'impatto ambientale e paesaggistico degli insediamenti e delle attività turistiche articolate lungo la costa del Lago di Lugano e del Lago di Varese						
Ecosistemi, ambiente e natura	Mantenere e deframmentare i varchi della Rete Ecologica Regionale, in particolare in corrispondenza delle infrastrutture e tra aree urbanizzate						
	Tutelare e valorizzare le aree boscate, in particolare quelle sui rilievi prealpini a nord, nella Pineta Pedemontana di Appiano Gentile, lungo le sponde dei laghi e il corso dell'Olona						
	Tutelare e valorizzare le valenze paesistiche ed ambientali, in particolare quelle che contraddistinguono la Val Ceresio, il Parco Regionale Campo dei Fiori e la valle dell'Olona, inclusi il Parco Rile Tenore Olona e il monumento naturale Gonfolite e Forre dell'Olona						
	Salvaguardare gli spazi naturali residui e di margine interclusi tra gli elementi del sistema infrastrutturale e gli ambiti urbanizzati						

		Obiettivi del nuovo PCP					
Progetto di Valorizzazione del Paesaggio OBIETTIVI DELL'AGP 32.1 VARESE E VALLI FLUVIALI		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
	Salvaguardare il valore ecologico e ambientale del reticolo idrografico minore, in particolare del torrente Bevera, dei torrenti Bolletta, Riazzo e Murante Stivone della Val Ceresio e degli altri torrenti presenti nell'Ambito quali l'Arno, il Riale, il Tenore e il Fontanile di Tradate						
	Salvaguardare l'integrità delle aree prioritarie per la biodiversità costituite dai sistemi di naturalità diffusa collocati nella porzione meridionale e in quella settentrionale dell'Ambito, e dall'alternanza di aree boscate e aree agricole che si snodano tra i nuclei urbani seguendo il corso dell'Olonà						
	Promuovere la rete dei sentieri e dei tracciati di interesse paesaggistico, in particolare quelli che collegano la città di Varese, il lago di Varese, il corso del fiume Olona e il Rio Gaggiolo, attraversando il Parco del Rile Tenore Olona e della Valle del Lanza e le Alnete del lago di Varese, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						
Impianto agrario e rurale	Salvaguardare il sistema di elementi che strutturano la trama del paesaggio rurale tradizionale e storico, in particolare nei tratti in cui la geometria agraria è ancora riconoscibile nel suo impianto perpendicolare al corso del fiume Olona						
	Promuovere il riordino e la ricomposizione dei paesaggi periurbani, salvaguardando le aree agricole residuali e di margine, e promuovendo l'integrazione fra l'esercizio dell'attività agricola e la fruizione dello spazio rurale aperto anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						
	Contrastare i fenomeni che compromettono la biodiversità del paesaggio agricolo, in particolare i processi di semplificazione e banalizzazione culturale						
	Valorizzare la rete dei tracciati di interesse storico culturale, in particolare promuovendo interventi di valorizzazione fruitiva del sistema della viabilità rurale minore, dei percorsi rurali e dei manufatti di matrice storico-rurale ad essi connessi, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						

		Obiettivi del nuovo PCP					
Progetto di Valorizzazione del Paesaggio OBIETTIVI DELL'AGP 32.1 VARESE E VALLI FLUVIALI		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Aree antropizzate e sistemi storico-culturali	Salvaguardare l'identità e la riconoscibilità dell'immagine tradizionale dei luoghi, con riferimento ai nuclei di antica formazione, alla eccezionale presenza di Varese Città Giardino, del sito archeologico con resti di palafitte neolitiche di Arcisate, dei siti UNESCO del Sacro Monte di Varese e dei Centri di Potere e Culto dell'Italia longobarda presso Castel Seprio e Gornate Olona, nonché al patrimonio ambientale e storico/culturale costituito da ville storiche, parchi e giardini ponendo particolare attenzione al rapporto tra le architetture e gli spazi aperti di pertinenza						
	Promuovere la realizzazione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete i nuclei urbani con gli elementi di interesse storico architettonico presenti nell'Ambito anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						
	Evitare o contenere i processi conurbativi onde contrastare l'incremento della frammentazione ecologica e la perdita di riconoscibilità degli aggregati urbani, nonché la creazione di insediamenti continui in particolare lungo le aste delle principali direttrici infrastrutturali						
	Migliorare le condizioni di compatibilità paesistico-ambientale degli insediamenti produttivi e commerciali esistenti, in particolare quelli localizzati nei contesti agricoli o al loro margine						

		Obiettivi del nuovo PCP					
Progetto di Valorizzazione del Paesaggio OBIETTIVI DELL'AGP 32.1 VARESE E VALLI FLUVIALI		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Rete Verde Regionale	<i>Connessioni paesaggistiche multifunzionali di progetto da realizzare per la costruzione di nuovi elementi connettivi della RVR</i> Collegare gli areali RVR del PLIS Parco Rile Tenore Olona, all'altezza di Caronno Varesino e Gornate Olona, con il Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate a est e con la RVR del Parco della Valle del Ticino a ovest (AGP 30.1), creando una connessione trasversale tra i corridoi fluviali che orientano la RVR in questa porzione di territorio. Il progetto interessa aree in gran parte comprese nella RER e consiste primariamente di nuove connessioni ciclopedonali o del potenziamento di quelle esistenti.						
	<i>Connessioni paesaggistiche multifunzionali di potenziamento da realizzare lungo elementi connettivi primari della RVR</i> • Potenziare le funzionalità della RVR lungo il corso del torrente Arno nel tratto tra Brunello e Gallarate (AGP 30.1). • Ricomporre e potenziare la RVR lungo il corso del torrente La Valascia fra Tradate e Sabbionera, connettendo gli areali del Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate con la RVR a contatto con il PLIS Parco del Medio Olona (AGP 30.2). • Ricomporre e potenziare la RVR lungo il corso dell'Olona nel tratto intorno a Varese tra Induno Olona e Malnate, connettendo gli areali del Parco Campo dei Fiori e del PLIS Parco Valle della Bevera. • Ricomporre e potenziare la RVR a ovest di Viggìù tra il PLIS Parco delle Cinque Vette e il PLIS Parco Valle della Bevera, comprendendo i corridoi dei torrenti Brivio e Cavo Diotti.						

Progetto di Valorizzazione del Paesaggio OBIETTIVI DELL'AGP 32.1 VARESE E VALLI FLUVIALI		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
	<i>Fasce paesaggistiche infrastrutturali di attenzione e mitigazione</i> - Il settore centro-orientale dell'AGP, a est di Lozza, è attraversato dal tracciato della prevista Varese-Como-Lecco. In caso di realizzazione vanno previsti il corretto inserimento dell'opera nel territorio rurale, in parte compreso nella RVR, e il contenimento dell'impatto ambientale sulle aree naturali attraversate. - Gli ambiti a nord di Malnate sono interessati da un tratto del tracciato della futura Pedemontana lombarda. In caso di realizzazione va previsto il contenimento dell'impatto ambientale dell'opera sulle aree naturali attraversate e sull'Olon, che viene lambito dal tracciato.						

Progetto di Valorizzazione del Paesaggio OBIETTIVI DELL'AGP 32.2 ASSE DELLA VARESINA		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Sistema idro-geo-morfologico	Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi fluviali, in particolare dei torrenti Bozzente, Fontanile, Gradaluso e Antiga						
	Salvaguardare e potenziare la qualità e la continuità degli ambienti naturali che compongono la fascia ripariale del reticolo idrografico principale, in particolare dei torrenti Bozzente, Fontanile, Gradaluso e Antiga, soprattutto in corrispondenza delle aree urbanizzate						

		Obiettivi del nuovo PCP					
Progetto di Valorizzazione del Paesaggio <u>OBIETTIVI DELL'AGP 32.2 ASSE DELLA VARESINA</u>		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Ecosistemi, ambiente e natura	Valorizzare il ruolo del sistema di aree agricole che costituiscono aree di interconnessione ecologica e paesistica e costituiscono un corridoio ecologico primario della Rete Ecologica Regionale che caratterizza le zone ai margini dell'Ambito intercettando i principali elementi del sistema idrografico						
	Mantenere e tutelare i varchi della Rete Ecologica Regionale e in particolare rendere permeabili le interferenze con le infrastrutture lineari esistenti o programmate						
	Salvaguardare l'integrità delle aree prioritarie per la biodiversità dell'Ambito, quali in particolare le aree boscate quale la Pineta di Appiano Gentile e Tradate, il PLIS del Bosco di Rugareto, il Parco del Fontanile di San Giacomo e il Parco degli Aironi, oltre alle aree agricole ai lati dell'ambito						
	Salvaguardare gli spazi naturali residui e di margine interclusi tra gli elementi del sistema infrastrutturale e gli ambiti urbanizzati						
	Salvaguardare il valore ecologico e ambientale del reticolo idrografico minore						
Impianto agrario e rurale	Salvaguardare e promuovere il recupero dei manufatti di matrice storico-rurale costituito dal sistema delle cascine storiche e dei complessi rurali, quale patrimonio storico e architettonico caratterizzante il paesaggio agrario ai lati dell'ambito e ai margini dei nuclei consolidati						
	Salvaguardare il sistema dei canali storici e dei manufatti che li caratterizzano quali elementi di connessione trasversale al territorio, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						
	Promuovere il riordino e la ricomposizione dei paesaggi periurbani, salvaguardando le aree agricole residui e di margine e promuovendo l'integrazione fra l'esercizio dell'attività agricola e la fruizione dello spazio rurale aperto anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						

		Obiettivi del nuovo PCP					
Progetto di Valorizzazione del Paesaggio <u>OBIETTIVI DELL'AGP 32.2 ASSE DELLA VARESINA</u>		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
	Contrastare i fenomeni che compromettono la biodiversità del paesaggio agricolo, in particolare i processi di semplificazione e banalizzazione culturale e l'impoverimento della struttura vegetazionale costituita da siepi, filari e canali irrigui						
	Valorizzare la rete dei tracciati di interesse storico culturale, in particolare promuovendo interventi di valorizzazione fruitiva del sistema della viabilità rurale minore, dei percorsi rurali e dei manufatti di matrice storico-rurale ad essi connessi, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						
	Promuovere la rete dei sentieri e dei tracciati di interesse paesaggistico, in particolare i canali sviluppati per l'irrigazione delle marcite storiche, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						
Aree antropizzate e sistemi storico-culturali	Salvaguardare l'identità e la riconoscibilità dell'immagine tradizionale dei luoghi, con riferimento in particolare ai nuclei di antica formazione						
	Promuovere la realizzazione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete i nuclei urbani con gli elementi di interesse storico architettonico presenti nell'Ambito anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						
	Contenere i processi conurbativi onde evitare l'ulteriore saldatura tra i nuclei urbanizzati al fine di contrastare l'incremento della frammentazione ecologica						
	Migliorare le condizioni di compatibilità paesistico-ambientale degli insediamenti produttivi e commerciali esistenti, in particolare di quelli localizzati in contesti agricoli o al loro margine						

Progetto di Valorizzazione del Paesaggio <u>OBIETTIVI DELL'AGP 32.2 ASSE DELLA VARESINA</u>		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Rete Verde Regionale	<i>Connessioni paesaggistiche multifunzionali di potenziamento da realizzare lungo elementi connettivi primari della RVR</i> • Ricomporre e potenziare gli elementi della Rete Verde lungo il corso del torrente Bozzente nel tratto tra Rescaldina e Origgio (AGP 27.1). L'intervento si situa su areali compresi nella Rete Ecologica Regionale e nel PLIS Parco dei Mughetti; si sostanzia in un potenziamento delle connessioni fruibili in parallelo al torrente e nella valorizzazione dei contesti naturalistici e rurali attraversati. • Potenziare la RVR lungo il corso dei torrenti Gradaluso e Bozzente, connettendo le aree protette del Parco Naturale Pineta di Appiano Gentile e Tradate e del PLIS Bosco del Rugareto. L'intervento prevede la realizzazione di percorsi connettivi e l'incremento dei valori ecologici e ambientali lungo i corsi d'acqua.						

		Obiettivi del nuovo PCP					
Progetto di Valorizzazione del Paesaggio <u>OBIETTIVI DELL'AGP 33.1 CONCA DEI LAGHI DEL VARESOTTO</u>		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Sistema idro-geo-morfologico	Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi fluviali, in particolare il corso del fiume Bardello e dei torrenti Acquanegra e Boesio, la profonda forra che caratterizza la valle del torrente San Giulio, nonché il sistema dei torrenti e rispettivi solchi vallivi che segnano i versanti della Valcuvia e del massiccio del Campo dei Fiori						
	Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi lacuali in particolare quelli dei laghi di Varese, Biandronno, Comabbio, Monate, del Lago Maggiore e delle numerose paludi che contraddistinguono il paesaggio d'Ambito, tra cui la palude Bruschedra, la palude Brabbia, attraversata dall'omonimo canale, le paludi di Mercallo, Bardello e Biandronno						
	Preservare la morfologia dei rilievi collinari che compongono l'anfiteatro morenico in prossimità delle parti del lago di Comabbio e del Lago Maggiore comprese nell'Ambito, oltre all'area del Campo dei Fiori caratterizzata da fenomeni carsici di particolare importanza così come i monti della Valcuvia						
	Salvaguardare la qualità e la continuità degli ambienti naturali per lacuali incrementando le valenze naturalistiche ed ecologiche intrinseche dei sistemi di vegetazione terrestri e di transizione, nonché la qualità e la continuità degli ambienti naturali che compongono la fascia ripariale del reticolo idrografico principale						
	Contenere e mitigare gli impatti delle attività estrattive connessi alla presenza sul territorio sia di cave attive sia di cave dismesse e/o abbandonate						
	Mitigare l'impatto ambientale e paesaggistico degli insediamenti e delle attività turistiche articolate lungo le coste lacustri, in particolare del Lago Maggiore						

		Obiettivi del nuovo PCP					
Progetto di Valorizzazione del Paesaggio <u>OBIETTIVI DELL'AGP 33.1 CONCA DEI LAGHI DEL VARESOTTO</u>		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Ecosistemi, ambiente e natura	Valorizzare il sistema di aree naturali e boscate che, nella porzione meridionale dell'Ambito, mettono in diretta relazione le sponde del Lago Maggiore con il sistema di aree protette ricomprese nel Parco lombardo della Valle del Ticino, quale corridoio ecologico primario della Rete Ecologica Regionale						
	Mantenere e deframmentare i varchi della Rete Ecologica Regionale, in particolare in corrispondenza dei principali tracciati ferroviari e viabilistici e delle aree urbanizzate lungo la costa del Lago Maggiore nonché tra i laghi di Comabbio e Monate						
	Salvaguardare l'integrità delle aree prioritarie per la biodiversità che si trovano densamente diffuse attraverso l'Ambito comprendendo le aree boscate lungo i versanti e nelle zone più pianeggianti, i bacini lacustri, le zone umide e le paludi nonché il sistema degli spazi aperti naturali e agricoli						
	Salvaguardare gli spazi naturali residuali e di margine interclusi tra gli elementi del sistema infrastrutturale e gli ambiti urbanizzati						
	Salvaguardare il valore ecologico e ambientale del reticolo idrografico minore, in particolare i torrenti Acquanegra e Boesio						
	Promuovere la rete dei sentieri e dei tracciati di interesse paesaggistico, in particolare quelli che collegano i laghi di Comabbio e di Varese intercettando aree protette come il Parco Regionale del Ticino, i SIC delle Alnete del lago di Varese, del Lago di Biandronno, della palude Brabbia, e le ZPS della stessa palude e del lago di Varese, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						

		Obiettivi del nuovo PCP					
Progetto di Valorizzazione del Paesaggio <u>OBIETTIVI DELL'AGP 33.1 CONCA DEI LAGHI DEL VARESOTTO</u>		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Impianto agrario e rurale	Salvaguardare il sistema di elementi che strutturano la trama del paesaggio rurale tradizionale e storico, in particolare l'eccezionale presenza di vigneti nel territorio di Angera, quale testimonianza storica di una tradizione vitivinicola di origine medievale che continua fino ad ora con la caratteristica coltivazione a terrazzamenti o ronchi, nonché la presenza dei pescheti che caratterizzano il paesaggio dei terrazzamenti che scendono dal lago di Monate verso il lago Maggiore						
	Salvaguardare il mosaico di elementi che compongono la tessitura tipica dei versanti, promuovendo azioni volte alla conservazione e alla manutenzione dei terrazzamenti e controllando l'avanzata delle superfici boscate, in particolare nell'area della Valcuvia						
	Salvaguardare e promuovere il recupero dei manufatti di matrice storico-rurale, sia isolate che nei centri urbani, nel rispetto delle loro caratteristiche costruttive e materiche						
	Promuovere il riordino e la ricomposizione dei paesaggi periurbani, salvaguardando le aree agricole residuali e di margine						
	Contrastare i fenomeni che compromettono la biodiversità del paesaggio agricolo, in particolare i processi di semplificazione e banalizzazione colturale						
	Valorizzare la rete dei tracciati di interesse storico culturale, in particolare promuovendo interventi di valorizzazione fruitiva del sistema della viabilità rurale minore, dei percorsi rurali e dei manufatti di matrice storico-rurale ad essi connessi, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						

		Obiettivi del nuovo PCP					
Progetto di Valorizzazione del Paesaggio <u>OBIETTIVI DELL'AGP 33.1 CONCA DEI LAGHI DEL VARESOTTO</u>		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Aree antropizzate e sistemi storico-culturali	Salvaguardare l'identità e la riconoscibilità dell'immagine tradizionale dei luoghi, con riferimento ai nuclei di antica formazione, privilegiando il recupero del patrimonio edilizio esistente e salvaguardando le relazioni figurative e strutturali con il loro intorno territoriale, nonché alla eccezionale del Monastero di Santa Caterina del Sasso Ballaro, della Rocca di Angera, e del Bene UNESCO costituito dai siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino situati sul lago di Monate e sul lago di Varese						
	Promuovere la realizzazione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete i nuclei urbani con gli elementi di interesse storico architettonico presenti nell'Ambito e i percorsi lungo le sponde dei laghi e degli altri specchi d'acqua, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						
	Valorizzare la rete ciclabile regionale, in particolare i tracciati della ciclovia del Ticino, che attraversa tutto l'Ambito, e della Pedemontana alpina, che si sviluppa lungo il confine meridionale, come dorsali della mobilità lenta potenziando le connessioni con il sistema di percorsi fruitivi alla scala locale anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale						
	Evitare o contenere i processi conurbativi lungo i principali tracciati infrastrutturali onde contrastare l'incremento della frammentazione ecologica e la perdita di riconoscibilità degli aggregati urbani						
	Migliorare le condizioni di compatibilità paesistico-ambientale degli insediamenti produttivi e commerciali esistenti, in particolare quelli localizzati nei contesti agricoli o al loro margine						

Progetto di Valorizzazione del Paesaggio OBIETTIVI DELL'AGP 33.1 CONCA DEI LAGHI DEL VARESOTTO		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Rete Verde Regionale	<i>Connessioni paesaggistiche multifunzionali di progetto da realizzare per la costruzione di nuovi elementi connettivi della RVR</i> • Collegare gli areali RVR lungo lo Strone all'altezza di Mornago con i corridoi dell'Arno e dell'Olonza a est (AGP 32.1) e con il Parco della Valle del Ticino a ovest (AGP 30.1), creando una connessione trasversale tra i corridoi fluviali che orientano la RVR in questa porzione di territorio. Il progetto interessa aree in gran parte comprese nella RER e consiste primariamente di nuove connessioni ciclopodali o del potenziamento di quelle esistenti. • Estendere la RVR lungo le sponde del lago Maggiore attualmente non coperte dalla Rete, da Monvalle fino al territorio dell'AGP 30.1. L'intervento attraversa aree comprese nella RER, nella ZPS dei Canneti del Lago Maggiore e del PLIS Parco del Golfo della Quassa; consiste primariamente nella realizzazione di nuove connessioni fruibili locali o nel potenziamento di quelle esistenti di lungolago o di accesso al lago, che peraltro richiederebbero continuità lungo tutto il sistema spondale. Riguardo le connessioni di progetto, si precisa che in queste aree la progettazione dovrà confrontarsi con la procedura di Valutazione di Incidenza, che produce effetti conformativi rispetto a qualsiasi previsione e che si pone come obiettivo prioritario la tutela di Rete Natura 2000 e in generale dei valori naturalistici ed ecosistemici rispetto alle esigenze di valorizzazione paesaggistica.						

		Obiettivi del nuovo PCP					
Progetto di Valorizzazione del Paesaggio <u>OBIETTIVI DELL'AGP 33.1 CONCA DEI LAGHI DEL VARESOTTO</u>		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
	<i>Connessioni paesaggistiche multifunzionali di potenziamento da realizzare lungo elementi connettivi primari della RVR</i> Ricomporre e potenziare la RVR lungo il fiume Bardello, che connette il Lago di Varese con il Lago Maggiore. L'intervento interessa aree a caratterizzazione mista e prevede il potenziamento della mobilità dolce lungo il corso d'acqua e la valorizzazione del rapporto con i centri abitati attraversati, con la realizzazione di percorsi di accesso al fiume. Anche qui si precisa che in queste aree la progettazione dovrà confrontarsi con la procedura di Valutazione di Incidenza, che produce effetti conformativi rispetto a qualsiasi previsione e che si pone come obiettivo prioritario la tutela di Rete Natura 2000 e in generale dei valori naturalistici ed ecosistemici rispetto alle esigenze di valorizzazione paesaggistica.						

Dalle matrici sopra proposte si evince che per tutti gli AGP individuati nel territorio provinciale, quasi nessuno degli obiettivi del PVP risulta avere relazione con gli obiettivi del nuovo Piano Cave Provinciale.

Le uniche due eccezioni sono:

- Salvaguardare l'integrità delle aree prioritarie per la biodiversità che si trovano densamente diffuse attraverso l'Ambito comprendendo le aree boscate lungo i versanti e nelle zone più pianeggianti, i bacini lacustri, le zone umide e le paludi nonché il sistema degli spazi aperti naturali e agricoli, per gli AGP 30.1 e 30.2
- Contenere e mitigare gli impatti delle attività estrattive connessi alla presenza sul territorio sia di cave attive sia di cave dismesse e/o abbandonate (rif. Dgr 25 luglio 2013 - n. X/495, "Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi in aggiornamento dei piani di sistema del piano paesaggistico regionale", indirizzi specifici: Cave in pianura irrigua in contesti agricoli; Cave nei paesaggi di fiume delle valli fluviali di pianura)", previsto per tutti gli AGP (ad eccezione dell'AGP 32.2 "ASSE DELLA VARESINA").

▪ Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi

Le linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi in aggiornamento dei piani di sistema del piano paesaggistico regionale, approvate con Delibera di Giunta Regionale n. 495 del 25.07.13, sono state elaborate in attuazione del PPR (art. 3 NTA PPR) che, negli indirizzi per la riqualificazione di fenomeni di degrado paesaggistico mette in evidenza come il recupero delle cave non deve essere considerato solo lo strumento per la costruzione di isole di qualità paesaggistica ambientale, ma anche il punto di partenza di una più ampia azione di recupero e riqualificazione dei contesti paesaggistici in cui sono inserite.

Tale documento si muove nel solco della Convenzione Europea del Paesaggio e delle indicazioni del Codice dei Beni Culturali e del paesaggio (decreto legislativo 42/2004), assunti come principi fondanti del Piano Paesaggistico Regionale della Lombardia (PPR), parte integrante del Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con deliberazione di Consiglio regionale n. 951 del 19 gennaio 2010. Se la Convenzione Europea ha affermato l'importanza della qualità di tutti i paesaggi, il Codice ha esplicitamente affidato ai piani paesaggistici regionali il compito di affrontare il tema del degrado e della compromissione paesaggistica.

Secondo gli indirizzi forniti dal documento un corretto recupero paesaggistico delle cave dovrebbe partire dalla messa in coerenza dei seguenti criteri generali: appropriatezza paesaggistica e contestualizzazione del recupero, compensazione ambientale delle attività di cava, rapporto con le comunità locali nelle scelte di recupero dei paesaggi di cava.

Per quanto concerne l'appropriatezza paesaggistica e contestualizzazione del recupero, sono state individuate, in linea di massima per ogni situazione di cava nei differenti paesaggi lombardi, due tipi di azioni possibili:

- assorbimento e reintegrazione della cava nel paesaggio circostante e preesistente;

- enfaticizzazione dei nuovi connotati del sito con riferimento alla costruzione di un nuovo paesaggio fortemente artificializzato in un contesto naturalistico, o naturalizzato in un contesto antropizzato.

Le Linee Guida definiscono, quindi, CRITERI DI RIFERIMENTO PER LA SCELTA DELLA DESTINAZIONE D'USO FINALE DEGLI AMBITI DI CAVA (fermo restando quanto previsto dalla LR 14/98 che, all'art. 4. delega ai Comuni per i rispettivi territori la determinazione della destinazione d'uso dell'area al termine della coltivazione del giacimento, e dalla DGR 11347/10, che dà indicazioni generali per l'assetto e la destinazione d'uso finale degli ATE specificando che almeno il 50% dell'ATE debba essere destinato a verde), considerano prioritaria la scelta del recupero naturalistico ovunque sia perseguibile e/o del recupero paesaggistico a fini pubblici e sociali (con recupero per impianti di interesse collettivo, quando questi risultino più ubicabili al loro interno piuttosto che in altre aree, ma a condizione che si realizzino contestualmente azioni di compensazione ecologico-ambientale in altri ambiti territoriali nei dintorni).

Gli indirizzi generali per il recupero paesaggistico individuano, in termini generali, le seguenti strategie "progettuali":

- Riassorbire l'intervento nel paesaggio, recuperando la continuità con il sistema paesaggistico di riferimento, assimilabile alle condizioni pre-cava, riconoscendo e utilizzando i principali elementi del contorno, la maglia del paesaggio, le componenti biotiche e non. Questo tipo di approccio al recupero si distingue dal semplice ripristino perché tiene in considerazione anche i bisogni e le necessità delle comunità interessate con più ampi obiettivi di tutela e valorizzazione ambientale. È necessario:
 - integrare lo studio del recupero paesaggistico nel piano estrattivo fin dalle primissime fasi del progetto per non intervenire su un sistema morfologico pensato solo in termini estrattivi,
 - condizionare l'intero processo estrattivo in funzione del progetto di recupero, e organizzare il recupero stesso per fasi che rendano fruibili in tempi successivi le parti via via recuperate, e verificare meglio la fattibilità del recupero in fase di autorizzazione all'inizio della concessione.
- Enfaticizzare l'eccezionalità del sito che per la sua natura geologica, per caratteristiche dimensionali e spaziali non si vuole riassorbire nel paesaggio preesistente, ma che come altri artefatti può al limite diventarne un elemento di arricchimento positivamente connotante. Questa scelta comporta il cambio d'uso rispetto alle condizioni preesistenti e in genere contiene i costi dell'intervento e l'effetto ambientale, rendendo possibile una complementare compensazione.
- Mitigare e compensare nel caso in cui non ci siano le condizioni per il riassorbimento né la virtuosa enfaticizzazione paesaggistica. In questi casi estremi non resta che promuovere qualche azione di mitigazione del danno e forti compensazioni.

Nei criteri generali il principio di compensazione ambientale e le istanze del recupero possono seguire i seguenti corollari:

- riferendosi alle cave attive, gli interventi di compensazione debbono essere realizzati contestualmente a quelli di scavo, anzi sarebbe meglio addirittura che le compensazioni

anticipassero i lavori di scavo (questo potrebbe essere sicuramente previsto nel caso di nuove autorizzazioni o concessioni);

- riferendosi alle nuove cave e/o a quelle cessate gli interventi di recupero dovranno avvenire per lotti funzionali senza rimandare l'intero recupero alla fase finale, in quanto ciò comporta il rischio di non compiersi e di esporre il paesaggio ad un deficit per l'intero periodo di cavazione;
- in ogni caso gli ambiti di cava, in coerenza con quanto previsto dal Codice dei beni culturali e ambientali, vanno intesi come ambiti di rilevanza paesaggistica non solo nel raro caso in cui presentino caratteri storico-documentali-monumentali, ma anche soprattutto in quanto aree-problema seguendo la più impegnativa istanza della riqualificazione e reinvenzione e non solo quella della tutela passiva.

6.1.2 PIANO REGIONALE DEGLI INTERVENTI PER LA QUALITÀ DELL'ARIA (PRIA)

Il PRIA è predisposto ai sensi della normativa nazionale e regionale:

- il D.lgs. n. 155 del 13.08.2010, che ne delinea la struttura e i contenuti
- la legge regionale n. 24 dell'11.12.2006 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente" e la delibera del Consiglio Regionale n. 891 del 6.10.2009 "Indirizzi per la programmazione regionale di risanamento della qualità dell'aria", che ne individuano gli ambiti specifici di applicazione.

L'obiettivo strategico è raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente.

Con delibera n. 6438 del 3.4.2017 la Giunta ha dato avvio al procedimento per l'aggiornamento del Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), ai sensi degli artt. 9 e 11 del D.lgs.155/2010 e, contestualmente, al procedimento di verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PRIA stesso, ai sensi dell'art.12 del D.lgs. 152/2006 e della d.C.R. n. 351/2007.

L'Autorità Competente per la VAS, sulla base dell'Allegato 1 del D.lgs. n. 152/2006 e dei pareri e contributi pervenuti, sentita l'Autorità Procedente, ha stabilito l'esclusione dalla procedura di VAS con decreto n. 9993 del 10.7.2018.

A termine della procedura di esclusione dalla VAS è stato approvato l'aggiornamento di Piano - PRIA 2018 - con d.G.R. n. 449 del 2 agosto 2018.

Il PRIA 2018 ha confermato gli indirizzi, gli obiettivi guida e le linee di azione già individuati nel PRIA 2013, procedendo al loro accorpamento e rilancio.

Di seguito si procede alla verifica di coerenza rispetto agli obiettivi generali del PRIA.

Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria	Obiettivi del nuovo PCP					
	1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Rientrare nei valori limite nelle zone e negli agglomerati ove il livello di uno o più inquinanti superi tali riferimenti						
Preservare da peggioramenti la qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto di tali valori limite						

Come si evince dalla matrice sopra proposta, gli obiettivi del nuovo PCP si mostrano prevalentemente coerenti rispetto a quanto perseguito dal PRIA, ad eccezione dell'obiettivo 2: infatti, sebbene le attività estrattive e di recupero cave siano intrinsecamente legate ad un aumento di emissioni atmosferiche, si prevede che tali attività saranno attuate tenendo in considerazione il rispetto dei valori limite necessari a tutelare la qualità dell'aria e a preservarla da peggioramenti.

6.1.3 PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE (PTUA)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) è lo strumento per regolamentare le risorse idriche in Lombardia, attraverso la pianificazione della tutela qualitativa e quantitativa delle acque. Esso è formato da:

- Atto di Indirizzo, approvato dal Consiglio regionale, che contiene gli indirizzi strategici regionali in tema di pianificazione delle risorse idriche;
- Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), approvato dalla Giunta regionale, che costituisce, di fatto, il documento di pianificazione e programmazione delle misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Il PTUA 2016 è stato approvato con d.g.r. n. 6990 del 31 luglio 2017, pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia n. 36, Serie Ordinaria, del 4 settembre 2017. Il PTUA 2016 costituisce la revisione del PTUA 2006, approvato con d.g.r. n. 2244 del 29 marzo 2006.

Di seguito si procede alla valutazione di coerenza delle azioni del nuovo PTCP rispetto agli obiettivi del PTUA.

Programma di Tutela e Uso delle Acque	Obiettivi del nuovo PCP					
	1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili						
Assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti						

Programma di Tutela e Uso delle Acque	Obiettivi del nuovo PCP					
	1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici						
Promuovere l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici						
Ripristinare e salvaguardare un buono stato idromorfologico dei corpi idrici, temperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni						

L'obiettivo 5 del nuovo Piano Cave Provinciale, avente come fine il recupero delle aree già cavate nonché la loro restituzione al territorio, si configura come l'unico del nuovo PCP coerente e pienamente compatibile con alcuni degli obiettivi del PTUA.

6.1.4 PROGRAMMA REGIONALE GESTIONE RIFIUTI (PRGR)

Con d.g.r. n. 1990 del 20 giugno 2014 la Giunta Regionale ha approvato il Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), comprensivo del Programma Regionale delle Aree Inquinata (PRB) e dei relativi documenti previsti dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Con d.g.r. n. 7860 del 12 febbraio 2018 sono state aggiornate le norme tecniche di attuazione del Programma Regionale Gestione Rifiuti (PRGR), recependo le disposizioni dei nuovi "Programma di Tutela e uso delle Acque (PTUA)" e "Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)", oltre che altre norme intervenute. Tali recepimenti forniscono maggiore chiarezza ad Enti ed operatori, grazie ad un testo aggiornato e coerente con gli sviluppi normativi e pianificatori, evitando possibili problemi interpretativi. Vengono in particolare rivisti alcuni criteri localizzativi per gli impianti di trattamento rifiuti, in recepimento di nuovi PTUA e PGRA.

Si specifica che, nel rispetto delle indicazioni dettate dalla Direttiva comunitaria 98/2008 CE e dal D.lgs. 152/2006, con d.g.r. 1512/2019 sono state avviate le procedure di aggiornamento del Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), comprensivo del Programma Regionale di Bonifica delle aree inquinate (PRB).

Analogamente a quanto esposto in precedenza, si propone una tabella schematica degli obiettivi del PRGR, per i quali si verifica la coerenza rispetto alle azioni del nuovo PCP.

Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Rifiuti urbani	Riduzione della produzione di rifiuti urbani						
	Raggiungimento di elevati livelli di RD e qualità della raccolta						
	Aumento del recupero di materia ed energia dai rifiuti e azzeramento del RUR in discarica						
	Autosufficienza per il trattamento del RUR e miglioramento dell'impiantistica lombarda						
	Obiettivi strategico-gestionali						
Rifiuti speciali	Garantire la sostenibilità ambientale ed economica del ciclo dei rifiuti						
	Favorire l'invio a recupero dei flussi di rifiuti						
	Migliorare la gestione dei rifiuti						
	Ridurre la quantità e pericolosità dei RS prodotti per unità locale						
	Creare le condizioni per aumentare l'accettabilità nel territorio degli impianti di trattamento dei rifiuti						
Aree contaminate	Definizione delle priorità di intervento sui siti contaminati e pianificazione economico-finanziaria						

		Obiettivi del nuovo PCP					
Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
	Sviluppare l'azione regionale per la gestione dei procedimenti di bonifica						
	Recuperare e riqualificare le aree contaminate dismesse						
	Gestione sostenibile dei rifiuti prodotti nel corso degli interventi di bonifica						
	Definizione di una strategia per le problematiche di inquinamento diffuso						

Gli unici obiettivi del PRGR per i quali si rileva attinenza rispetto ai temi trattati, sono quelli relativi al recupero di materia dai rifiuti speciali, per i quali si rileva la piena coerenza rispetto ai contenuti del nuovo PCP.

6.1.5 PROGRAMMA REGIONALE DELLA MOBILITÀ E DEI TRASPORTI (PRMT)

Il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) è uno strumento che delinea il quadro di riferimento dello sviluppo futuro delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità di persone e merci in Lombardia, approvato da Regione Lombardia con d.c.r. n. 1245 il 20 settembre 2016.

In particolare, il documento orienta le scelte infrastrutturali e rafforza la programmazione integrata di tutti i servizi (trasporto su ferro e su gomma, navigazione, mobilità ciclistica) per migliorare la qualità dell'offerta e l'efficienza della spesa, per una Lombardia "connessa col mondo", competitiva e accessibile.

Il sistema degli obiettivi generali (di seguito elencati nella matrice di correlazione con gli obiettivi del nuovo PCP) non può essere di natura settoriale data la forte interazione del sistema della mobilità e dei trasporti con le problematiche di carattere socio-economico, ambientale e territoriale.

Obiettivi generali PRMT

- migliorare la connettività della Lombardia per rafforzarne la competitività e lo sviluppo socio-economico
- assicurare la libertà di movimento a cittadini e merci e garantire l'accessibilità del territorio
- garantire la qualità e la sicurezza dei trasporti e lo sviluppo di una mobilità integrata
- promuovere la sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti.

Sebbene gli obiettivi del nuovo PCP di Varese non siano direttamente correlabili con gli obiettivi del PRMT, occorre tuttavia rilevare che questi ultimi possono condurre, anche indirettamente, ad effetti positivi rispetto alle attività di trasporto del materiale estratto dagli ATE e dai giacimenti Provinciali.

6.1.6 PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal D.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. Esso deve essere predisposto a livello di distretto idrografico. Per il Distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d'acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Po (PGRA-Po).

Il PGRA, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n. 4 del 17 dicembre 2015 e approvato con delibera n. 2 del 3 marzo 2016 è definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 30, serie Generale, del 6 febbraio 2017.

Il PGRA-Po contiene:

- la mappatura delle aree allagabili, classificate in base alla pericolosità e al rischio; una diagnosi delle situazioni a maggiore criticità
- il quadro attuale dell'organizzazione del sistema di protezione civile in materia di rischio alluvioni e una diagnosi delle principali criticità
- le misure da attuare per ridurre il rischio nelle fasi di prevenzione e protezione e nelle fasi di preparazione, ritorno alla normalità ed analisi.

Il PGRA-PO riguarda l'intero distretto idrografico del Po. Ciò è richiesto per ottenere la riduzione del rischio alluvioni: infatti ad una scala territoriale più limitata, per esempio regionale, si potrebbe verificare il paradosso di mettere in atto misure che riducano il rischio solo parzialmente in un territorio, trasferendolo in un altro punto del distretto più a monte o più a valle. I territori di maggior interesse, laddove si concentrano molte misure del Piano, sono le aree allagabili, classificate in base a quattro livelli crescenti di rischio in relazione agli elementi vulnerabili contenuti. L'individuazione delle aree e dei livelli di rischio è stata effettuata secondo metodi unificati a livello nazionale e di distretto, che discendono da richieste della UE.

Alcune tra queste aree presentano condizioni di rischio particolarmente elevate e sono state raggruppate in Aree a Rischio Significativo (ARS). Il PGRA-Po prevede misure prioritarie dirette alla riduzione del rischio in queste aree. Gli interventi previsti per diminuire il rischio in un'area non devono aumentare il rischio in un'altra area.

In data 16 dicembre 2021 la Conferenza Operativa ha espresso parere positivo sull'*Aggiornamento e revisione del Piano di gestione del rischio alluvioni* che è quindi pubblicato il 22 dicembre 2021, nel rispetto delle scadenze fissate dalla Direttiva 2007/60/CE.

Gli obiettivi generali di questo secondo ciclo di pianificazione, per il Distretto del Po, si riconducono ai 4 obiettivi previsti all'art.7 della Direttiva Alluvioni, in termini di riduzione delle

potenziali conseguenze negative che le alluvioni possono avere per la salute umana, le attività economiche, il patrimonio culturale e l'ambiente. Ai quattro obiettivi sono stati associati 12 sub-obiettivi, specializzati per il Distretto del Po.

Si procede di seguito alla verifica di coerenza rispetto agli obiettivi e ai sub-obiettivi del PGRA.

Obiettivi PGRA

• Riduzione del rischio sociale
o Riduzione del rischio per la salute umana
o Riduzione del rischio per l'operatività di strutture di interesse sociale
• Riduzione del rischio per attività economiche
o Riduzione del rischio per infrastrutture di servizio (centrali e reti elettriche, reti idropotabili, impianti di trattamento delle acque, impianti di depurazione, ecc.)
o Riduzione del rischio per infrastrutture di trasporto (strade-ferrovie...)
o Riduzione del rischio per le attività commerciali e industriali
o Riduzione del rischio per le attività agricole e la zootecnia
o Riduzione del rischio per le proprietà immobiliari/residenziale
• Riduzione del rischio per i beni culturali
o Riduzione del rischio per i beni architettonici, storici, culturali
o Riduzione del rischio per il paesaggio
• Riduzione del rischio per l'ambiente
o Riduzione del rischio per lo stato dei corpi idrici ai sensi della WFD
o Riduzione del rischio da fonti di inquinamento
o Riduzione del rischio per le aree protette ai sensi della WFD

Analogamente a quanto emerso in seguito all'analisi del PRMT, gli obiettivi del nuovo PCP di Varese non risultano direttamente correlabili con quelli del PGRA.

6.1.7 PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL FIUME PO (PAI)

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 24 maggio 2001, ha la finalità di ridurre il rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

Il PAI contiene:

- La delimitazione delle fasce fluviali (Fascia A, Fascia B, Fascia B di progetto e Fascia C) dell'asta del Po e dei suoi principali affluenti
- La delimitazione e classificazione, in base alla pericolosità, delle aree in dissesto per frana, valanga, esondazione torrentizia e conoide che caratterizzano la parte montana del territorio regionale

- La perimetrazione e la zonazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato in ambiente collinare e montano (zona 1 e zona 2) e sul reticolo idrografico principale e secondario nelle aree di pianura (zona I e zona BPr)
- Le norme alle quali le sopracitate aree a pericolosità di alluvioni sono assoggettate.

Si procede, dunque, alla verifica di coerenza delle azioni del nuovo PCP rispetto agli obiettivi del Piano in esame.

Piano per l'Assetto Idrogeologico del fiume Po	Obiettivi del nuovo PCP					
	1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio						
Conseguire un recupero della funzionalità dei sistemi naturali (anche tramite la riduzione dell'artificialità conseguente alle opere di difesa), il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche ambientali del territorio, il recupero delle aree fluviali a utilizzi ricreativi						
Conseguire il recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico quali elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico						
Raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti, funzionali a conseguire effetti di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di riduzione dei deflussi di piena						

Rispetto a quanto esposto in precedenza, l'obiettivo del nuovo PCP che prevede il recupero delle aree già cavate si configura pienamente coerente nei confronti del sistema di obiettivi del PAI, mentre non si rileva alcuna attinenza specifica in merito agli altri obiettivi.

6.1.8 PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DELLA PROVINCIA DI VARESE

Il Piano Generale di Indirizzo Forestale è lo strumento utilizzato dalla Provincia, ai sensi della L.R. 31/2008, per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvo-pastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche.

Tale piano è stato redatto con la finalità di approfondire le conoscenze ed organizzare le proposte di intervento nel territorio provinciale esterno al perimetro di Comunità Montane, Parchi e Riserve Regionali, ovvero per le aree che da un punto di vista della normativa forestale (l.r. n. 31/2008) sono di competenza della Amministrazione Provinciale.

Il Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.) rientra quindi nella strategia forestale regionale, quale strumento capace di raccordare, nell'ambito di comparti omogenei, le proposte di gestione, le politiche di tutela del territorio e le necessità di sviluppo dell'intero settore.

Il PIF della provincia di Varese, che interessa il territorio esterno alle Comunità montane e ai parchi regionali, esclusi Bardello, Caravate, Sangiano, è stato approvato con DCP n.2 del 25/01/2011.

Questo documento ha validità è quindicennale e, nel caso della provincia di Varese, assume ulteriore valenza in quanto rappresenta, per il territorio di competenza, elemento di supporto in quanto Piano di Settore nell'ambito del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.).

La valutazione di coerenza degli obiettivi del Piano in esame rispetto a quelli del nuovo PCP è proposta di seguito.

Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Varese	Obiettivi del nuovo PCP					
	1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
analisi e la pianificazione del territorio boscato						
definizione delle linee di indirizzo per la gestione dei popolamenti forestali						
ipotesi di intervento, le risorse necessarie e le possibili fonti finanziarie						
raccordo e coordinamento tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale						
definizione delle strategie e delle proposte di intervento per lo sviluppo del settore forestale						
proposta di priorità di intervento nella concessione di contributi pubblici						
valorizzazione multifunzionale dei soprassuoli boscati e dei popolamenti arborei in genere						
proposta di scenari di sviluppo compatibili con il miglioramento della qualità ambientale						
conservazione, la tutela e il ripristino degli ecosistemi naturali di valenza provinciale						
censimento, la classificazione e ed il miglioramento della viabilità silvo-pastorale						

La matrice proposta ha evidenziato come, in generale, i due Piani trattino tematiche assai differenti, e per tale ragione non emergono cospicue corrispondenze tra i sistemi di obiettivi esaminati. Tuttavia, si rileva una parziale coerenza tra alcuni obiettivi del PIF e del PPC, sottolineando che alcuni ambiti prevedono interventi che comportano la trasformazione di aree boscate, per cui, in specifiche realtà (di cui ne viene dato conto nelle schede dedicate) il tema gestione e valorizzazione del bosco risulta fortemente compenetrato con la necessaria trasformazione atta a garantire il proseguo dell'escavazione.

6.1.9 PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DELLA COMUNITÀ MONTANA DEL PIAMBELLO

Con Deliberazione del Commissario Straordinario della Provincia di Varese n. 5 in data 05 Febbraio 2014 è stata approvata la Variante al Piano di Indirizzo Forestale della C. M. Piambello limitatamente al territorio della ex C. M. Valceresio.

Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana del Piambello		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
M.1 Obiettivi ed azioni dell'ambito gestionale territoriale							
1	prevedere l'incremento motivato della destinazione protettiva su ambiti omogenei anche di area vasta						
2	prevedere adeguate azioni selvicolturali preventive attuabili anche in deroga alla vigente normativa regionale in materia						
3	tendere ad una generale semplificazione delle procedure autorizzative forestali (e paesaggistiche) a vantaggio della rapidità e certezza dei tempi autorizzativi e di un adeguato alleggerimento del lavoro istruttorio tecnico-amministrativo in capo alla CM						
M.2 Obiettivi ed azioni dell'ambito gestionale agricolo							

Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana del Piambello		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
1	definire un'adeguata zonizzazione a potenzialità agricola produttiva e conservativa anche in ambito boschivo, in particolare prevedendo formule di controllo della vegetazione forestale invadente gli ambiti prativi di versante e sommitali ed azioni di semplificazione procedurale per il ripristino degli ex-ambiti agricoli con attività di trasformazione boschiva a carico di popolamenti di origine secondaria						
2	prevedere adeguate azioni selvicolturali a carico degli impianti artificiali attuabili anche in deroga alla vigente normativa regionale in materia						
M.3 Obiettivi ed azioni dell'ambito gestionale turistico ricreativo							
1	prevedere l'incremento motivato della destinazione turistica su ambiti omogenei collegati alla rete infrastrutturale anche di area vasta						
2	prevedere adeguate azioni di riqualificazione turistica locale (recupero e riconversione della rete sentieristica ad utilizzi anche diversi da quello escursionistico classico – collegamenti lago/montagna)						
3	Prevedere mirate azioni selvicolturali (creazione sistema di coni di visuale sui punti panoramici) attuabili anche in deroga alla vigente normativa regionale in materia						
4	Individuazione di aree di particolare interesse turistico naturalistico (es. zone umide perimetrali lago di Ganna) e loro proposta di valorizzazione						
M.4 Obiettivi ed azioni dell'ambito gestionale selvicolturale							

Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana del Piambello		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
1	prevedere e promuovere forme di aggregazione patrimoniale/gestionale delle superfici forestali per tendere alla omogeneizzazione del trattamento secondo le finalità selvicolturali tecniche basate sulle diverse attitudini che il PIF andrà ad attribuire ai diversi comparti forestali						
2	diversificare in modo dettagliato le diverse attitudini selvicolturali alla luce di una fase storica forestale caratterizzata da un sistema di tagli privi di qualsiasi fine chiaro e da vaste superfici in fase di trasformazione a seguito dei passati e recenti lavori di miglioramento selvicolturale (PSR, LR 31/2008, etc.)						

La matrice proposta ha evidenziato come, in generale, i due Piani trattino tematiche assai differenti, e per tale ragione non emergono cospicue corrispondenze tra i sistemi di obiettivi esaminati. Tuttavia, si rileva una parziale coerenza per l'obiettivo 2 del Piano Cave, per il quale potrebbe rivelarsi l'esigenza di trasformazione di superfici a bosco.

6.1.10 PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DELLA COMUNITÀ MONTANA VALLI DEL VERBANO

Il PIF della Comunità Montana Valli del Verbano è stato adottato con deliberazione assembleare n. 5 del 31 gennaio 2013 ed in data 22/03/2016, con deliberazione della Provincia di Varese n.7, è stato approvato.

Gli obiettivi generali e specifici del PIF sono di seguito messi in correlazione con quelli del nuovo PCP oggetto del presente documento.

Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Varese		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano							
Preservare la caratterizzazione a forte valenza paesaggistica ed ecologico/ambientale della montagna							

Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Varese	Obiettivi del nuovo PCP					
	1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Salvaguardare l'equilibrio ecologico e la biodiversità, dei siti e dei paesaggi naturali e rurali						
Tutelare la biodiversità, la flora e la fauna minacciate						
Rafforzare e promuovere la realizzazione di aree di rilevanza ambientale di connessione fra le aree protette						
Conservare i boschi esistenti						
Aumentare l'estensione dei boschi						
Limitare il consumo di suolo forestale per nuove attività e insediamenti, soprattutto nei fondovalle						
Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio						
Sostenere la silvicoltura per la manutenzione di versante						
Valorizzare il patrimonio forestale e sviluppare nuove forme di integrazione fra attività agro-forestali e tutela del territorio						
Contenere la progressiva riduzione di prati, maggenghi e rete dei sentieri alpini, a salvaguardia della varietà dei paesaggi						
Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi						
Incentivare il presidio del territorio montano						
Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente						
Sostenere l'economia forestale nel suo ruolo di fonte di occupazione e di reddito per la popolazione montana						

Rispetto agli obiettivi del PIF della Comunità Montana Valli del Verbano, quelli del Piano Cave trovano alcuni punti di piena coerenza, mentre per la maggior parte delle tematiche si è rilevata una sostanziale non pertinenza tra i due sistemi di obiettivi.

6.1.11 PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DEL PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

Nei parchi regionali, il PIF è redatto in coerenza con i contenuti della pianificazione regionale delle aree protette, costituisce specifico piano di settore del PTC del Parco e, pertanto, sostituisce il Piano Attuativo di Settore Boschi di cui all'ex articolo 20 della l.r. 86/1983.

Il Parco del Ticino ha stipulato negli scorsi anni due convenzioni con i Comuni di Vergiate e Besnate attraverso le quali ha delegato ai due comuni la predisposizione di studi finalizzati alla stesura dei rispettivi PIF stralcio, così come espressamente previsto dalla Delibera di Giunta regionale n. 7728 del 24 luglio 2008, che consente di attivare questa particolare procedura nell'ambito degli studi di supporto alla redazione degli strumenti di pianificazione a livello comunale, i Piani di Governo del Territorio (PGT).

L'avvio della procedura di VAS per i due PIF stralcio è stato formalizzato in data 5/06/2013 con le delibere di Consiglio di Gestione n. 76 e n. 77, riferite rispettivamente ai PIF dei Comuni di Vergiate e Besnate.

▪ Comune di Besnate

In data 2 ottobre 2017 è stato approvato dalla Regione Lombardia il Piano di Indirizzo Forestale "stralcio" del Comune di Besnate con deliberazione di Giunta regionale n. X/7136 del 2 ottobre 2017.

Il Piano avrà durata di quindici anni con decorrenza dal giorno di entrata in vigore della deliberazione predetta, ossia dal 15 ottobre 2017.

Gli obiettivi generali e specifici del suddetto PIF sono di seguito elencati.

1) **Conservazione e tutela dei sistemi boscati**

L'obiettivo primario del PIF è la conservazione e la tutela dei sistemi boscati esistenti e, in particolare, la conservazione delle formazioni climaciche planiziali.

2) **Attuazione del Piano di Gestione del SIC**

Con specifico riferimento all'area SIC presente nel Comune di Besnate, il PIF persegue gli obiettivi e le azioni contenute nel Piano di Gestione con una specifica attenzione allo stretto rapporto fra tutela di habitat forestali e non forestali in dinamico equilibrio fra loro.

3) **Ricostruzione delle connessioni ecologiche con boschi e formazioni boschive minori**

Il PIF si propone di implementare la ricostituzione della rete ecologica su scala comunale con la promozione delle connessioni laddove necessarie tanto con la realizzazione di nuovi boschi quanto con la realizzazione di formazioni boscate minori.

4) **Accessibilità al bosco**

Il PIF promuove una valorizzazione della viabilità forestale come infrastruttura di supporto alla gestione selvicolturale, in particolare la manutenzione dei tracciati esistenti.

5) **Formazione operatori in ambito forestale**

Il PIF promuove indicazioni sui percorsi da adottare per l'aumento della competenza in ambito forestale, con azioni rivolte al settore degli operatori.

6) Informazione e divulgazione

Il PIF di Besnate costituisce un supporto conoscitivo importante al fine di sostenere l'informazione e la divulgazione tanto più per la presenza del SIC "Paludi di Arsago", e del "Parco dei fontanili".

7) Ricerca scientifica

Il PIF promuove la ricerca scientifica, in particolar modo per l'ambito forestale. I modelli selvicolturali rappresentano il riferimento per l'attività di ricerca nelle proposte di tecniche finalizzate al mantenimento dei boschi di Pianura e dell'area morenica del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Anche in questo caso, rispetto agli obiettivi del PIF in esame, quelli del Piano Cave rilevano una sostanziale non pertinenza; inoltre, nessuno degli ambiti del Piano ricade entro il territorio del PIF.

▪ **Comune di Vergiate**

Con Deliberazione della Comunità del Parco n. 23 del 14 dicembre 2018 è stato adottato il Piano di Indirizzo Forestale "stralcio" del Comune di Vergiate (VA).

Attualmente, il suddetto PIF è in fase di istruttoria da parte di Regione Lombardia.

Gli obiettivi generali e specifici del suddetto PIF (non ancora approvato) sono di seguito elencati.

1) Conservazione e tutela dei sistemi boscati

L'obiettivo primario del PIF è la conservazione e la tutela dei sistemi boscati esistenti e, in particolare, la conservazione delle formazioni climaciche planiziali.

2) Attuazione dei Piani di Gestione delle ZSC

Con specifico riferimento alle aree ZSC presenti nel Comune di Vergiate, il PIF persegue gli obiettivi e le azioni contenute nel Piano di Gestione con una specifica attenzione allo stretto rapporto fra tutela di habitat forestali e non forestali in dinamico equilibrio fra loro.

3) Ricostruzione delle connessioni ecologiche con boschi e formazioni boschive minori

Il PIF si propone di implementare la ricostituzione della rete ecologica su scala comunale con la promozione delle connessioni laddove necessarie tanto con la realizzazione di nuovi boschi quanto con la realizzazione di formazioni boscate minori.

4) Accessibilità al bosco

Il PIF promuove una valorizzazione della viabilità forestale come infrastruttura di supporto alla gestione selvicolturale, in particolare la manutenzione dei tracciati esistenti.

5) Formazione operatori in ambito forestale

Il PIF promuove indicazioni sui percorsi da adottare per l'aumento della competenza in ambito forestale, con azioni rivolte al settore degli operatori.

6) Informazione e divulgazione

Il PIF di Vergiate costituisce un supporto conoscitivo importante al fine di sostenere l'informazione e la divulgazione tanto più per la presenza delle ZSC "Paludi di Arsago", "Lago di Comabbio" e "Brughiera del Vigano".

7) Ricerca scientifica

Il PIF promuove la ricerca scientifica, in particolar modo per l'ambito forestale. I modelli selvicolturali rappresentano il riferimento per l'attività di ricerca nelle proposte di tecniche finalizzate al mantenimento dei boschi di Pianura e dell'area morenica del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Anche in questo caso, rispetto agli obiettivi del PIF esaminati, quelli del Piano Cave rilevano una sostanziale non pertinenza; inoltre, nessuno degli ambiti del Piano ricade entro il territorio del PIF..

6.1.12 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) DI VARESE

Il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della Provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale (L.R. 12/2005 ART. 15, 1° comma).

Con il PTCP, la Provincia definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio, connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale.

Sono interessi di rango provinciale e sovracomunale quelli riguardanti l'intero territorio provinciale o comunque quello di più comuni.

La Provincia di Varese ha approvato il PTCP l'11 aprile 2007, con Delibera del Consiglio n. 27. L'avviso di definitiva approvazione del piano è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - serie inserzioni e concorsi n. 18 del 02.05.2007, data in cui, ai sensi dell'art. 17, comma 10, L.R. 12/2005, il PTCP ha acquistato efficacia.

Successivamente, con DD n. 917 del 2/4/2017, è stato dato avvio al procedimento di revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale; alla data di chiusura del presente documento, il procedimento è ancora aperto (è in corso di redazione il Rapporto Ambientale).

		Obiettivi del nuovo PCP					
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Paesaggio	1.1 Migliorare la qualità del paesaggio						
	1.1.1 definire un quadro di indirizzi per il governo del territorio						
	1.1.2 articolare linee di riferimento per lo sviluppo degli insediamenti urbani						
	1.1.3 individuare il sistema delle polarità urbane						
	1.1.4 raccordare le politiche provinciali e quelle dei parchi regionali e sovracomunali						
	1.1.5 individuare le diverse vocazioni del territorio provinciale						
	1.1.6 definire le zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale						
	1.1.7 realizzare un completo sistema di mappature tematiche						
	1.2 Realizzare la rete ecologica provinciale						
	1.2.1 individuare la struttura primaria e secondaria della rete ecologica provinciale						
	1.2.2 mettere in relazione la struttura di rete con i territori extra-provinciali						
	1.2.3 prospettare relazioni tra la struttura ecologica ed il disegno degli ambienti antropici						
	1.2.4 integrare il progetto di rete con gli indirizzi relativi alle aree agricole						
	1.3 Governare le ricadute e le sinergie dei progetti infrastrutturali						
	1.3.1 definire criteri di valutazione dei progetti infrastrutturali						
	1.3.2 prospettare indirizzi per la gestione delle trasformazioni indotte						
Agricoltura	2.1 Difendere il ruolo produttivo dell'agricoltura						
	2.1.1 individuare le aree ad uso agricolo						
	2.1.2 definire gli ambiti agricoli a partire dalla mappatura dei suoli maggiormente vocati all'agricoltura						
	2.1.3 valorizzare gli ambiti agricoli ed in particolare i territori dei prodotti tipici						
	2.1.4 indagare le esigenze di governo del territorio agricolo						

		Obiettivi del nuovo PCP					
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Competitività	2.2 Promuovere il ruolo paesistico-ambientale dell'agricoltura						
	2.2.1 proporre criteri di possibile coniugazione tra attività agricola e fruizione pubblica delle aree agricole						
	2.2.2 individuare i caratteri dell'identità rurale						
	2.3 Sviluppo della funzione plurima del bosco						
	2.3.1 coordinare la predisposizione di indirizzi per la gestione del territorio agro-forestale con strumenti di pianificazione						
	2.3.2 mettere in relazione il patrimonio agroforestale ed i fenomeni di dissesto idrogeologico						
	2.3.3 definire criteri di tutela del bosco come elemento del paesaggio						
	3.1 Valorizzare le reti di sinergie produttive ed imprenditoriali						
	3.1.1 promuovere una visione di scala vasta nella strutturazione degli insediamenti produttivi e di servizi						
	3.1.2 promuovere indirizzi per la semplificazione amministrativa dei servizi alle imprese						
	3.2 Migliorare il sistema logistico e prevedere efficaci interventi infrastrutturali						
	3.2.1 delineare i nodi del sistema di connessioni e accessibilità della provincia						
	3.2.2 promuovere una politica di supporto al sistema delle imprese ponendole in relazione al sistema delle infrastrutture, anche tecnologiche e dei servizi						
	3.3 Valorizzare ed implementare il sistema della ricerca finalizzandolo al trasferimento tecnologico						
	3.3.1 sviluppare mappe tematiche finalizzate a porre in evidenza correlazioni territoriali tra sistema della ricerca, della formazione e delle specializzazioni produttive						
	3.4 Migliorare l'attrattività territoriale						
	3.4.1 evidenziare gli elementi territoriali utili ai fini di un potenziale sviluppo del marketing territoriale						
	3.4.2 favorire la diffusione sul territorio provinciale di sistemi di certificazione ambientale						

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Sistemi specializzati	4.1 Promuovere la mobilità sostenibile						
	4.1.1 definire criteri ed indirizzi atti ad incentivare la localizzazione di funzioni rilevanti e servizi pubblici						
	4.1.2 promuovere la competitività della ferrovia						
	4.1.3 costruire il grafo della rete stradale di livello sovracomunale e definire il programma delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione e la relativa localizzazione sul territorio						
	4.1.4 promuovere un sistema di mobilità alternativa						
	4.2 Costruire un quadro di riferimento del sistema dei servizi sovracomunali						
	4.2.1 effettuare una definizione dei servizi sovracomunali						
	4.2.2 promuovere degli accordi tra comuni nella localizzazione dei servizi sovracomunali						
	4.2.3 classificare i comuni in relazione al ruolo sovracomunale						
	4.3 Sviluppare l'integrazione territoriale delle attività commerciali						
	4.3.1 proporre criteri e linee di indirizzo per l'insediamento delle attività commerciali						
	4.3.2 redigere norme d'indirizzo per l'integrazione funzionale delle GSV (Grandi Strutture di Vendita)						
	4.4 Promuovere l'identità culturale						
	4.4.1 valorizzare i luoghi che esprimono la storia della provincia						
Malpensa	5.1 Consolidare il ruolo dell'infrastruttura aeroportuale						
	5.1.1 sviluppare proposte di programmi e progetti						
	5.2 Garantire la sostenibilità ambientale						
	5.2.1 sviluppare con Parco del Ticino i programmi di riqualificazione ambientale						
	5.2.2 sviluppare attività tese alla mitigazione degli impatti						
	5.3 Definire i livelli e le esigenze d'integrazione tra reti lunghe e brevi						
	5.3.1 definire proposte di miglioramento dell'accessibilità						

		Obiettivi del nuovo PCP					
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Rischio	5.4 Orientare l'indotto di Malpensa verso nuove opportunità di sviluppo						
	5.4.1 sviluppare nell'alveo della complessità territoriale sinergie con altri "motori" dello sviluppo						
	6.1 Ridurre il rischio idrogeologico						
	6.1.1 sviluppare le conoscenze di base inerenti allo stato del dissesto in atto e gli elementi predisponenti ai processi di instabilità						
	6.1.2 mappare le zone più sensibili ai fenomeni di dissesto idrogeologico						
	6.1.3 aggiornare il quadro di dissesto idrogeologico del PAI						
	6.2 Ridurre il rischio industriale						
	6.2.1 individuare cartograficamente le aree sulle quali possono ricadere gli effetti producibili da eventuali incidenti relativi a stabilimenti già esistenti						
	6.2.2 disciplinare la relazione tra gli stabilimenti e gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili, con le reti e i nodi infrastrutturali, di trasporto, tecnologici ed energetici, esistenti e previsti						
	6.2.3 disciplinare l'insediamento degli stabilimenti R.I.R. attraverso la promozione della co-pianificazione						
	6.3 Ridurre l'inquinamento ed il consumo di energia						
	6.3.1 integrare principi di sostenibilità energetica ed ambientale nei criteri di valutazione di piani e progetti						
	6.3.2 sviluppare una pianificazione territoriale che tenda a diminuire il consumo energetico						

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale		Obiettivi del nuovo PCP					
		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Attuazione e processo	7.1 Integrare reciprocamente le azioni locali e settoriali con gli obiettivi di piano e sviluppare la programmazione negoziata						
	7.1.1 integrare reciprocamente le azioni settoriali con gli obiettivi di piano						
	7.1.2 integrare reciprocamente azioni locali e obiettivi di piano						
	7.1.3 sviluppare la programmazione negoziata come strumento attuativo delle scelte territoriali						
	7.2 Condividere un modello di gestione dei costi e dei benefici territoriali						
	7.2.1 definire meccanismi di concertazione che implementino negli strumenti attuativi il concetto generale della perequazione						
	7.2.2 definire gli interventi oggetto di perequazione						
	7.3 Definire un sistema di valutazione integrata di piani e progetti						
	7.3.1 sviluppare un sistema di valutazione delle scelte del piano						
	7.3.2 costruire un sistema di valutazione delle politiche, delle azioni e dei progetti emergenti						
	7.3.3 definire un processo di integrazione del sistema di valutazione nelle future pianificazioni						
	7.4 Realizzare un sistema di organizzazione delle informazioni e delle modalità di condivisione						
	7.4.1 implementare il S.I.T. della provincia						
	7.4.2 promuovere lo sviluppo del sistema informativo territoriale integrato						
	7.4.3 consentire la diffusione delle informazioni tramite forme rapide, semplici e di ampio spettro, quali quelle proprie del web						

Dalla matrice proposta emerge una parziale pertinenza degli obiettivi del nuovo Piano Cave rispetto a quelli del PTCP; in tal senso quelli che appaiono maggiormente coerenti sono quelli riferibili alla conservazione e valorizzazione del territorio rispetto agli indirizzi pianificatori espressi sia a livello locale sia di sistema.

6.1.13 PIANO FAUNISTICO VENATORIO (PFV)

Il Piano Faunistico Venatorio approvato dalla Provincia di Varese con Delibera di Consiglio n. 62 del 18/12/2013, costituisce lo strumento di pianificazione e di programmazione in materia di Attività Venatoria sul territorio.

La normativa nazionale (art. 10, comma 1, L.N. 157/92), ripresa da quella regionale (LR. 26/93), prevede che la pianificazione faunistico-venatoria provinciale sia finalizzata:

- per quanto attiene alle specie carnivore: alla conservazione delle effettive capacità riproduttive per le specie presenti in densità compatibile; al contenimento naturale per le specie presenti in soprannumero;
- per quanto riguarda le altre specie: al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.

Questi generici obiettivi possono essere dettagliati, a livello locale, esplicitando il percorso logico-razionale per l'individuazione della programmazione e delle scelte gestionali.

In particolare, gli obiettivi generali della pianificazione e programmazione provinciale della Attività Venatoria sono:

- la conservazione della fauna selvatica nel territorio della Provincia di Varese attraverso azioni di tutela e di gestione;
- la realizzazione di un prelievo venatorio impostato in modo biologicamente ed economicamente corretto e, conseguentemente, inteso come prelievo commisurato rispetto a un patrimonio faunistico di entità stimata, per quanto concerne le specie sedentarie, e di status valutato criticamente per quanto riguarda le specie migratrici.

Sulla base di quanto sopra esposto e con riferimento all'articolo 14 e ai relativi commi della sopracitata L.R. Lombardia n. 26/93 e successive modificazioni, il Piano ha perseguito i seguenti obiettivi specifici.

- Individuazione:
 - delle Oasi di Protezione (OP) e delle zone di cui all'articolo 1, comma 4 della sopracitata legge;
 - delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC);
 - delle Aziende Faunistico - Venatorie (AFV) e delle Aziende Agri-Turistico- Venatorie (AATV);
 - dei Centri Privati di Riproduzione (CPrR) di fauna selvatica allo stato naturale;
 - delle zone e dei periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani (ZAAC);
 - degli Ambiti Territoriali e dei Comprensori Alpini di Caccia (ATC e CAC);
- Definizione:

- dei criteri per la determinazione dell'indennizzo in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica e domestica inselvatichita alle produzioni agricole e alle opere approntate su fondi rustici vincolati per gli scopi di cui alle lettere a) e b);
- dei criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi agricoli, singoli o associati, che si impegnino alla tutela e al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle zone di cui alle lettere a) e b);
- identificazione delle zone in cui sono collocati e collocabili e gli appostamenti fissi.

Gli obiettivi del nuovo Piano Cave Provinciale non hanno interferenza rispetto ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio e non risultano pertinenti rispetto alle tematiche trattate da quest'ultimo.

6.1.14 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

Il Parco del Ticino si è dotato, sin dalla nascita, di uno strumento che potesse organizzare e indirizzare la pianificazione dell'Ente. Tale strumento, come previsto dalla Legge Regionale 86/1983 *"Piano regionale delle aree regionali protette"*, è il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), avente effetti di piano paesistico, che articola il relativo territorio in aree differenziate in base all'utilizzo previsto dal relativo regime di tutela.

Il primo PTC è stato approvato con Legge Regionale 22 marzo 1980, oggi sostituito dalla Variante Generale al Piano Territoriale di Coordinamento, approvata con DGR n. 7/5983 del 2 agosto 2001 che disciplina le aree ricadenti nel Parco regionale della valle del Ticino. Fanno parte del Piano le tavole di azionamento e le Norme Tecniche di Attuazione, oltre alle tavole del Piano paesistico. Con DGR n. 8/4186 del 21 febbraio 2007 è stata approvata la prima variante parziale al PTC.

Per il Parco naturale della valle del Ticino (avente le caratteristiche di cui all'art. 2, comma 2, della Legge Quadro sulle Aree Protette 6 dicembre 1991, n. 394), istituito con legge 31 del 12 dicembre 2002 (oggi abrogata dalla Legge Regionale 16 luglio 2007, n. 16 *"Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi"*), vige il relativo PTC approvato con DCR n. 7/919 del 26 novembre 2003. Il PTC del Parco Naturale ha valore anche di piano paesistico e di piano urbanistico e sostituisce i piani paesistici e i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello, ai sensi dell'art. 25 della legge 394/91. Al Parco Naturale si applica la disciplina di cui al titolo III della legge 394/91 e al capo II della legge 86/83.

Il PTC del Parco definisce all'interno del territorio diversi ambiti di salvaguardia e gestione dei valori ambientali, per i quali detta specifiche discipline, in particolare:

- l'alveo fluviale e la valle definita dal terrazzo principale (zone A, B1, B2, B3), di maggior pregio ambientale, ricadente all'interno del perimetro del Parco Naturale;
- le aree agricole e forestali della valle principale del fiume Ticino (zone C1 e C2), di protezione delle zone naturalistiche perifluviali;
- gli ambiti agricoli e forestali di pianura (zone G1 e G2) ove il mantenimento delle attività agricole e forestali deve essere indirizzato verso il mantenimento ed il miglioramento del paesaggio;

- le Zone Naturalistiche Parziali (Z.N.P.) individuate a salvaguardia di particolari emergenze naturali esterne alle zone naturalistiche perifluviali;
- le zone IC di Iniziativa Comunale, governate dai PGT comunali nel rispetto dei principi generali dettati dal Parco del Ticino;
- le Aree di promozione economica e sociale (D), modificate da processi di antropizzazione, da riqualificare ed integrare nel più generale contesto ambientale.
- le aree degradate da recuperare (R), disciplinate da apposite schede e indirizzate ad un recupero compatibile con le esigenze di tutela naturalistica e paesaggistica.

Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino	Obiettivi del nuovo PCP					
	1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Il Piano tutela:						
la diversità biologica e i patrimoni genetici esistenti						
le acque, sia per quanto concerne il loro regime che la loro qualità						
il suolo, per le ragioni di ordinata conservazione degli elementi che formano il patrimonio paesaggistico e naturale della Valle e delle aree contermini, ivi comprese le aree edificate						
i boschi e le foreste, per la loro conservazione, recupero e corretta utilizzazione						
il patrimonio faunistico per la salvaguardia ed il mantenimento dell'equilibrio biologico ed ambientale del territorio						
l'agricoltura per il suo ruolo multifunzionale e per l'attività imprenditoriale, tesa al raggiungimento dei propri risultati economici, che svolge una funzione insostituibile per la salvaguardia, la gestione e la conservazione del territorio del Parco del Ticino						
le emergenze archeologiche, storiche e architettoniche intese come documenti fondamentali per la caratterizzazione del territorio e del paesaggio						
la qualità dell'aria						
la cultura e le tradizioni popolari della valle del Ticino						
tutti gli altri elementi che costituiscono l'ambiente naturale e il paesaggio della valle del Ticino, intesi nella loro accezione più ampia						

In generale, si rileva che gli obiettivi del Piano Cave non riguardano tematiche attinenti a quelle del PTC del Parco, ad eccezione di quelli relativi alla tutela delle risorse ambientali, che invece si configurano come pienamente coerenti. Anche in questo caso, la presenza di ambiti estrattivi nel territorio del Parco fa sì che vi sia una parziale coerenza rispetto ad obiettivi di tutela del suolo, delle foreste, della fauna e delle aree agricole.

6.1.15 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO REGIONALE CAMPO DEI FIORI

La Legge regionale 4 dicembre 2009 n.26 ha approvato l'ampliamento dei confini del Parco a suo tempo istituito con legge regionale 19 marzo 1984 n.17, includendo tre nuovi Comuni (Casciago, Cunardo e Masciago Primo) e alcune porzioni di territorio dei Comuni di Cuvio e Rancio Valcuvia, che prima non vi erano comprese. La stessa l.r. 26/2009 dispone che per tali ambiti l'Ente Parco provveda alla predisposizione di un'apposita Variante al proprio Piano Territoriale di Coordinamento a norma dell'art. 19 della L.r. 86/1983.

La Variante al P.T.C. funzionale a pianificare le aree in ampliamento oltreché a rettificare alcuni errori materiali e/o incongruenze, anche cartografiche, contenute nel P.T.C. vigente, ad aggiornare le NTA e ad adeguarle a sopravvenute disposizioni normative è stata adottata dalla Comunità del Parco con delibera n.4 del 30.03.2015 e definitivamente approvata da Regione Lombardia con delibera di Giunta 26 settembre 2016 n. X/5622, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n.41 del 10.10.2016. Si specifica che con L.R. 14 novembre 2005, n. 17, è stato altresì istituito il Parco Naturale Campo dei Fiori.

Il Piano governa il territorio del Parco Regionale Campo dei Fiori, nonché delle aree ricomprese all'interno del Parco Naturale Campo dei Fiori, individuando oltre ai siti della Rete Natura 2000 le seguenti zone:

- Zona a parco forestale, nella quale la gestione del territorio è prioritariamente finalizzata alla valorizzazione e tutela delle superfici forestali autoctone, considerate come insieme delle loro componenti arboree, floristiche e faunistiche;
- Zona a parco agricolo-forestale, ovvero, aree del territorio del parco destinate ad attività agricole o forestali, in cui dette attività vanno mantenute e valorizzate in maniera compatibile con le finalità paesistico ambientali del parco;
- Zona a parco attrezzato, nella quale la destinazione funzionale delle aree è finalizzata prioritariamente alla realizzazione del verde attrezzato pubblico, al mantenimento di attrezzature a verde e sport esistenti, al mantenimento o realizzazione di attrezzature pubbliche o di interesse pubblico, di tipo culturale, sociale o funzionale alla fruizione del parco;
- Zona di interesse storico-ambientale, nella quale la disciplina del territorio è finalizzata alla salvaguardia dei valori storici, architettonici e ambientali degli insediamenti, valutati sia per il valore dell'edificato sia per quello degli spazi di connettivo;
- Zona di valore paesistico, nella quale la disciplina del territorio è finalizzata alla salvaguardia dei valori storici, architettonici e ambientali degli insediamenti, valutati sia per il valore dell'edificato sia per quello degli spazi di connettivo;

- Zone di iniziativa comunale orientata, quelle parti del territorio del parco comprendenti aggregati urbani dei singoli comuni consorziati, loro frazioni ed aree che sono rimessi alla potestà comunale in materia urbanistica nel rispetto dei criteri e disposizioni.

Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale Campo dei Fiori	Obiettivi del nuovo PCP					
	1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Obiettivi e finalità del Parco Naturale						
tutelare la biodiversità, conservare ed incrementare le potenzialità faunistiche, floristiche, vegetazionali, geologiche, idriche, ecosistemiche e paesaggistiche dell'area						
tendere alla conservazione e ricostituzione dell'ambiente, garantendo tra l'altro un uso dei suoli e dei beni compatibile con le qualità naturalistiche						
realizzare l'integrazione tra uomo e ambiente naturale mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici, architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali						
promuovere e disciplinare la fruizione dell'area ai fini scientifici, culturali, educativi e ricreativi mediante l'attivazione di un marketing territoriale orientato ai processi di conservazione del patrimonio naturale						
creare un "sistema integrato" di corridoi ecologici tra il parco naturale e le aree di elevata sensibilità naturale, anche esterne al parco						
Obiettivi e finalità del Parco Regionale						
la creazione di un corridoio ecologico tra Aree protette con particolare riferimento alla connessione con il Parco del Ticino						
il supporto all'identificazione e alla sperimentazione dell'iter e degli strumenti politico-amministrativi per la realizzazione di iniziative tese al consolidamento delle reti ecologiche						
la sensibilizzazione della popolazione e della pubblica amministrazione sul concetto di rete ecologica e sulla sua rilevanza per la tutela della biodiversità nell'ambito della pianificazione urbanistico-territoriale						

Come evidenziato dalla matrice proposta, la maggior parte degli obiettivi del PTC del Parco Regionale Campo dei Fiori risulta non attinente alle tematiche del Piano Cave; inoltre, si evidenzia che nessuno degli ambiti della pianificazione in esame ricade nel territorio del Parco.

6.1.16 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO DELLA PINETA DI APPIANO GENTILE E TRADATE

Con D.g.r. 7 luglio 2000, n. 7/427 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate. Con la Legge Regionale n.12 del 7 aprile 2008 è stato altresì istituito il Parco Naturale della Pineta di Appiano Gentile e Tradate.

Con Deliberazione del Consiglio di Gestione n.57, del 17/12/2020 è stato dato avvio del procedimento per la Variante Generale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale della Pineta di Appiano Gentile e Tradate e dei relativi procedimenti di Valutazione Ambientale (VAS) e Valutazione di Incidenza (VINCA). Alla data di chiusura del presente documento, il suddetto procedimento è ancora in corso.

Piano Territoriale di Coordinamento del Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate	Obiettivi del nuovo PCP					
	1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
tutela e potenziamento della flora spontanea tipica del Parco, attraverso la graduale riqualificazione e l'incremento degli ambienti naturali idonei alla conservazione e diffusione della stessa, nonché mediante la particolare disciplina della raccolta						
miglioramento delle caratteristiche qualitative delle acque superficiali						
protezione, gestione e controllo della fauna vivente allo stato selvatico						
conservazione, riqualificazione e ripristino degli ambienti naturali attraverso misure conformi agli equilibri ecologici e selvicolturali e con interventi mirati al mantenimento ed all'arricchimento del patrimonio faunistico locale						
riqualificare gradualmente gli ambienti idrici e le aree umide per la conservazione ed il potenziamento della fauna minore autoctona e di disciplinare i prelievi di fauna autoctona in zone di particolare tutela						

Piano Territoriale di Coordinamento del Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate	Obiettivi del nuovo PCP					
	1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
recupero delle zone di interesse ambientale alla fruibilità pubblica per qualificarle sotto l'aspetto della destinazione sociale e culturale e degli altri usi compatibili da parte del pubblico						
riequilibrio dei flussi e delle utenze all'interno del territorio del Parco, onde evitare fenomeni di eccessiva concentrazione o di incontrollata diffusione incompatibili con la difesa dell'ambiente e con le attività agricole e forestali						
Obiettivi del Piano di settore agroforestale						
proporre le modalità di gestione consorziata dei boschi da parte dei proprietari e di commercializzazione e valorizzazione del prodotto legnoso						
definire i criteri per la lotta agli incendi boschivi						
definire i criteri di ricostituzione delle aree boscate bruciate e degradate						
proporre modalità di gestione in regime di convenzione con i privati, anche a scopo sperimentale, per le aree forestali di acquisizione pubblica						
prevedere norme per compensare la perdita di superfici boscate che tengano conto del loro reale valore ecologico						
dare indicazioni per la gestione della fascia boscata sottostante gli elettrodotti, in funzione faunistica ed estetica						
dare indicazioni in merito alle attività economiche compatibili da promuovere o incentivare oltre alla selvicoltura						

Piano Territoriale di Coordinamento del Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate	Obiettivi del nuovo PCP					
	1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
individuare la gestione delle specie arboree alloctone presenti nel parco e gli interventi selvicolturali specifici						

Come evidenziato dalla matrice proposta, la maggior parte degli obiettivi del PTC del Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate risulta non attinente alle tematiche del Piano Cave, ad eccezione di quello che tratta del recupero di aree di interesse ambientale a fruibilità pubblica, che appare in linea con l'obiettivo di recupero delle cave. Tuttavia, la coerenza rilevata riguarda solo gli obiettivi dei due Piani, poiché nessuna cava di recupero ricade entro il territorio del Parco.

6.1.17 RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER)

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale: la RER è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La RER, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale.

La RER supporta il PTR nello svolgere una funzione di indirizzo per i PTC provinciali e i PGT comunali e di coordinamento rispetto a piani e programmi di settore e, inoltre, aiuta ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico.

Anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore, può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili nonché fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale e indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.

Di seguito, si riporta un estratto dal paragrafo 9.2 "Reti ecologiche e governo delle attività estrattive" tratto dal documento "Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali" approvato con D.G.R. n. 8515 del 26/11/2008:

"Le attività estrattive possono costituire sia un condizionamento negativo sia un'opportunità per le reti ecologiche.

Il consumo di suoli e habitat preesistenti, i fattori di disturbo provocati dalle lavorazioni degli inerti e dal traffico prodotto nei cantieri e sulla viabilità esterna possono produrre impatti negativi sugli organismi viventi.

Per contro attraverso un recupero naturalistico dei lotti di cava esauriti possono essere realizzati nuovi habitat in grado di ospitare una biodiversità di interesse per le reti ecologiche.

In Regione Lombardia la programmazione delle attività di cava (art.2 - L.R. n.14, 8/8/98 “Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava” e s.m.i.) si attua attraverso piani provinciali che stabiliscono la localizzazione, la qualità e la quantità delle risorse utilizzabili per tipologia di materiale.

Le Province nella formazione dei piani (art.6) devono preliminarmente tener conto fra l’altro:

- a) della situazione geologica, idrogeologica del territorio interessato e delle colture agrarie ed arboree in atto o possibili nelle zone medesime;*
- b) della destinazione attuale delle aree interessate in relazione alle infrastrutture esistenti o da realizzare e alle previsioni degli strumenti urbanistici in vigore;*
- c) delle esigenze di garantire la massima compatibilità ambientale e paesaggistica, nonché di consentire la programmazione dell’assetto finale delle aree interessate ed il loro riuso, tenuto conto della vocazione mineraria dell’area.*

Tra gli obiettivi della pianificazione deve quindi essere previsto anche quello della “massima compatibilità ambientale e paesaggistica”, che a sua volta dovrà tener conto delle esigenze delle reti ecologiche di vario livello.

La proposta di piano provinciale delle cave deve contenere in particolare:

- d) l’identificazione delle cave cessate da sottoporre a recupero ambientale;*
- e) la destinazione d’uso delle aree per la durata dei processi produttivi e della loro destinazione finale al termine dell’attività estrattiva; nel caso di previsione di apertura di cave nelle aree protette, di cui all’art.1 della legge regionale 86/83 e successive modifiche ed integrazioni, il piano deve prevedere un ripristino ambientale adeguato alle esigenze dell’area protetta, con la previsione di un controllo da parte dell’ente gestore dell’area stessa.*

L’esistenza di una rete ecologica regionale pone l’esigenza di estendere i requisiti di elevati standard del ripristino ambientale oltre che alle aree protette anche agli elementi di rilevanza regionale della RER.

Tale indicazione è già in parte prefigurata dalla d.g.r. n. 6/41714 del 26 febbraio 1999 “Determinazione, ai sensi del 1° comma dell’art. 5 della legge regionale 8 agosto 1998, n. 14, dei criteri per la formazione dei piani cave provinciali” Allegato B – Criteri per la formazione dei piani cave provinciali – articolo 5 primo comma l.r. 8 agosto 1998, n. 14, ove si precisa che i progetti di recupero dovranno tenere conto sia degli aspetti territoriali relativi ai previsti utilizzi del suolo, sia degli aspetti ecosistemici, con specifico riferimento alle connessioni con le reti ecologiche circostanti, ove per rete ecologica si intende un sistema interconnesso di aree naturali, in grado di mantenere livelli soddisfacenti di biodiversità su un determinato territorio.”

Nel caso in questione, dovrà essere tenuto in considerazione per l’esame del Piano Cave anche il disegno di Rete Ecologica Provinciale, come si vedrà nel paragrafo successivo. La REP in gran parte ricalca gli elementi di criticità e sensibilità sottolineati per la provincia di Varese dalla RER integrandone i contenuti con riferimenti di maggior dettaglio.

6.1.18 RETE ECOLOGICA PROVINCIALE (REP)

La rete ecologica provinciale è elemento strutturale del sistema paesistico ambientale del PTCP e si compone di unità ecologiche la cui funzione è di consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano il territorio, rallentando in tale modo i processi di estinzione locale, l'impoverimento degli ecosistemi e la riduzione della biodiversità.

La rete ecologica è stata definita attraverso le risultanze dell'applicazione di uno specifico modello di valutazione ambientale basato sul valore conservazionistico della specie (Indice Faunistico Cenotico medio - IFm).

A tale proposito il PTCP:

- a. individua cartograficamente le aree facenti parte della rete ecologica, le quali costituiscono un complesso di ecosistemi che interagiscono funzionalmente in relazione alla loro reciproca collocazione;
- b. inserisce nella rete ecologica provinciale sia le aree protette già istituite sia nuovi ambiti meritevoli di tutela per le loro caratteristiche intrinseche;
- c. riconosce il valore sistemico e funzionale delle aree comprese nella rete ecologica provinciale al fine di conservare l'ecosistema territoriale, così da preservare la conservazione del paesaggio naturale e para-naturale e l'incremento dei livelli di biodiversità.

Il progetto di rete ecologica non pregiudica:

- la localizzazione di infrastrutture, lineari o puntuali, di interesse provinciale, regionale o nazionale
- l'attuazione delle previsioni di cui ai piani di settore della provincia.

La rete ecologica provinciale è articolata in:

- a. elementi costitutivi fondamentali, che comprendono le seguenti unità ecologiche diffuse sul territorio:
 - sorgenti di biodiversità ("core-area") di primo livello, comprendenti aree generalmente di ampia estensione caratterizzate da elevati livelli di biodiversità, le quali fungono da nuclei primari di diffusione delle popolazioni di organismi viventi, destinate ad essere tutelate con massima attenzione e tali da qualificarsi con carattere di priorità per l'istituzione o l'ampliamento di aree protette;
 - sorgenti di biodiversità ("core-area") di secondo livello, comprendenti aree generalmente di ampia estensione caratterizzate da medi livelli di biodiversità, le quali fungono da nuclei secondari di diffusione delle popolazioni di organismi viventi, destinate ad essere tutelate con attenzione, attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio e l'eventuale istituzione od ampliamento di aree protette;
 - corridoi ecologici e aree di completamento delle core areas di primo e secondo livello, comprendenti aree con struttura generalmente (ma non esclusivamente) lineare, le quali connettono geograficamente e funzionalmente le sorgenti di biodiversità consentendo il mantenimento dei flussi riproduttivi tra le popolazioni di organismi viventi, meritevoli di tutela con la massima attenzione, attraverso corrette strategie di

- conservazione degli ecosistemi e del paesaggio e l'eventuale istituzione od ampliamento di aree protette;
- varchi, costituenti barriere opposte alla progressione dell'edificazione (in particolare lungo le vie di comunicazione), aventi la funzione di impedire la chiusura dei corridoi ecologici e l'isolamento di parti della rete ecologica;
 - elementi areali di appoggio alla rete ecologica ("stepping stones"), comprendenti aree di modesta estensione, le quali fungono da supporto funzionale alla rete ecologica in assenza di corridoi ecologici continui, meritevoli di tutela con attenzione, attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio;
 - zone di riqualificazione ambientale, comprendenti aree ove è necessario attivare interventi di ricostruzione e ricucitura della rete ecologica;
 - ambiti di massima naturalità, comprendenti le aree di più elevata integrità ambientale del territorio provinciale montano e le zone umide.
- b. fasce tampone, con funzioni di preservazione e salvaguardia della rete ecologica provinciale, nonché di cerniera ecologica e paesaggistica con i contesti insediativi, a loro volta suddivise in:
- fasce tampone di primo livello, identificate cartograficamente, comprendenti aree con funzione cuscinetto caratterizzate dalla presenza di ecomosaici aperti e mediamente diversificati, da gestire con attenzione prioritaria nei confronti delle problematiche legate all'economia agricola e al paesaggio, in aderenza ai principi dello sviluppo sostenibile;
 - fasce tampone di secondo livello, non identificate cartograficamente e sostanzialmente corrispondenti agli spazi posti tra la fascia tampone di primo livello e l'urbanizzato, comprendenti aree di frangia urbana, con funzione cuscinetto caratterizzate dalla presenza di ecomosaici eterogenei, da gestire con attenzione prioritaria nei confronti delle problematiche legate all'economia agricola, al contenimento dell'urbanizzazione diffusa e del consumo di suolo, e all'attivazione di dispositivi per la gestione degli insediamenti in aderenza ai principi dello sviluppo sostenibile.

Il PTCP individua altresì:

varchi funzionali ai corridoi ecologici;

corridoi ecologici fluviali;

barriere ed interferenze infrastrutturali;

aree critiche;

nodi strategici

La normativa relativa alla rete ecologica si articola in indirizzi generali ed indirizzi specifici, di seguito riportati nella matrice di coerenza rispetto agli obiettivi del nuovo Piano Cave Provinciale.

Rete Ecologica Provinciale	Obiettivi del nuovo PCP					
	1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Obiettivi generali						
riequilibrio ecologico di area vasta e locale, attraverso la realizzazione di un sistema interconnesso di unità naturali di diverso tipo						
riduzione del degrado attuale e delle pressioni antropiche future attraverso il miglioramento delle capacità di assorbimento degli impatti del sistema complessivo						
miglioramento dell'ambiente di vita delle popolazioni residenti ed offerta di opportunità di fruizione della qualità ambientale esistente e futura						
miglioramento della qualità paesaggistica						
limitare gli interventi di nuova edificazione che possano frammentare il territorio e compromettere la funzionalità ecologica di tali ambiti						
prevedere, per i progetti di opere che possono produrre ulteriore frammentazione della rete ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale in grado di garantire sufficienti livelli di continuità ecologica						
favorire per le compensazioni ambientali, la realizzazione di nuove unità ecosistemiche, coerenti con le finalità della rete ecologica provinciale						
Obiettivi specifici						
Favorire i processi di miglioramento e connessione degli ecosistemi naturali e seminaturali che interessano il territorio delle Unità di paesaggio di pianura, salvaguardando e valorizzando i residui spazi naturali o seminaturali, favorendo il raggiungimento di una qualità ecologica diffusa del territorio di pianura e la sua connessione ecologica con il territorio delle Unità di paesaggio della collina e della montagna, nonché con gli elementi di particolare significato ecosistemico delle province circostanti						

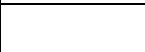
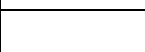
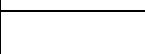
Rete Ecologica Provinciale	Obiettivi del nuovo PCP					
	1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
Promuovere nel territorio collinare e montano la riqualificazione delle aree forestali, rafforzandone la valenza non solo in termini ecologici e idrogeologici, ma anche in termini fruitivi, accrescendo le potenzialità in termini di occasioni per uno sviluppo sostenibile di quei territori						
Rafforzare la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua e dai canali, riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri del corso d'acqua, all'interno del quale deve essere garantito in modo unitario un triplice obiettivo: qualità idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica, in equilibrio tra loro						
Promuovere azioni di mitigazione delle infrastrutture per la viabilità						
Promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio, da perseguirsi anche attraverso la previsione di idonei accorgimenti mitigativi e compensativi						

Come emerso dall'analisi svolta in matrice, l'obiettivo del Piano Cave relativo al recupero delle aree cavate si pone in piena coerenza rispetto a diversi obiettivi della Rete Ecologica Provinciale: infatti, le azioni di recupero di tali aree dovranno perseguire, oltre alla valorizzazione della fruibilità da parte della popolazione, soprattutto una riqualificazione dal punto di vista ambientale ed ecologico. È del tutto evidente che la riqualificazione naturalistica di tali aree non può in alcun modo prescindere dalle potenziali connessioni ecologiche, motivo per il quale le reti ecologiche devono essere uno dei criteri guida per la progettazione di tali interventi.

6.1.19 QUADRO DI SINTESI – COERENZA ESTERNA

Nella tabella che segue si riepiloga quanto esaminato in precedenza in merito alla coerenza degli obiettivi del nuovo PCP rispetto ai diversi Piani/Programmi. Analogamente a quanto valutato in precedenza, si applica il seguente schema di valutazione:

	Non coerente		Parziale coerenza		Piena coerenza		Nessuna relazione
---	--------------	---	-------------------	---	----------------	---	-------------------

Piano/Programma	Coerenza
Piano Territoriale Regionale (PTR)	
Piano Regionale degli interventi per la qualità dell'Aria (PRIA)	
Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTUA)	
Programma Regionale Gestione Rifiuti (PRGR)	
Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)	
Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)	
Piano per l'assetto Idrogeologico del Fiume Po (PAI)	
Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Varese	
Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana del Piambello	
Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana Valli del Verbano	
Piano di Indirizzo Forestale del Parco Lombardo della Valle del Ticino	
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Varese	
Piano Faunistico Venatorio (PFV)	
Piano Territoriale di Coordinamento del Parco lombardo della Valle del Ticino	
Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale Campo dei Fiori	
Piano Territoriale di Coordinamento del Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate	
Rete Ecologica Regionale (RER)	
Rete Ecologica Provinciale (REP)	

I casi in cui si è rilevata una coerenza solo parziale sono tutti riferibili all'obiettivo n. 2 del Piano Cave:

- 2) soddisfare il fabbisogno di inerti a carattere provinciale definito sulla base dell'analisi degli aspetti socio-economici e territoriali, secondo le modalità previste dalle indicazioni normative e tenendo conto delle analisi di dettaglio dello stato di fatto del Piano Cave vigente, di quelle

della recente procedura di Valutazione Ambientale Strategica ex-post del 2016 e di ulteriori valutazioni delle dinamiche macroeconomiche attese;

Tale obiettivo, implicando il ricorso all'attività estrattiva, non trova piena coerenza rispetto a tutti quegli obiettivi dei diversi Piani, specialmente con riferimento a:

- Obiettivi di riduzione del consumo di suolo
- Obiettivi di prevenzione e tutela dalle fonti di inquinamento
- Obiettivi di tutela del paesaggio e delle risorse naturali.

Si ricorda, tuttavia, che il sistema di obiettivi del nuovo Piano Cave, più del Piano vigente, è basato su una logica di sostenibilità, intesa come la ricerca di un equilibrio tra il soddisfacimento dei fabbisogni del settore e la tutela delle risorse naturali e dell'ambiente.

6.2 COERENZA INTERNA

La coerenza interna serve a rendere chiaro il legame operativo tra azioni e obiettivi di sostenibilità del Piano e, al tempo stesso, a rendere trasparente il processo decisionale che accompagna l'elaborazione del Piano. Essa consente di verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del piano.

Nel dettaglio, di seguito si procede alla verifica di coerenza tra gli obiettivi del nuovo Piano Cave e gli obiettivi di sostenibilità, come definiti in precedenza. La coerenza tra questi viene definita sempre secondo i giudizi sintetici, come di seguito riproposti.

	Non coerente		Parziale coerenza		Piena coerenza		Nessuna relazione
---	--------------	---	-------------------	---	----------------	---	-------------------

Come si nota dalla tabella proposta di seguito, la gran parte degli obiettivi del Piano si mostrano pienamente coerenti rispetto agli obiettivi di sostenibilità, confermando che la pianificazione ha seguito tali criteri per la definizione delle azioni del nuovo Piano Cave. Per quanto riguarda le parziali corrispondenze rilevate, si tratta invece degli obiettivi più direttamente attinenti al soddisfacimento dei fabbisogni, che dunque comportano l'esecuzione di attività estrattive, le quali di per sé implicano la produzione di emissioni atmosferiche e acustiche, oltre che la generazione di traffico veicolare di trasporto dei materiali.

Come già discusso, l'obiettivo principale della pianificazione delle attività estrattive è proprio il mantenimento di un equilibrio sostenibile tra gli obiettivi di tutela dell'ambiente e della salute della popolazione e il soddisfacimento dei bisogni del settore produttivo.

		OBIETTIVI DEL NUOVO PIANO CAVE					
OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL NUOVO PIANO CAVE		1 protezione delle risorse ambientali	2 soddisfare fabbisogno inerti provinciale	3 promuovere ricorso a fonti alternative	4 minimizzare impatti ambientali	5 recupero delle aree cavate	6 evitare nuovi ambiti estrattivi
ARIA E FATTORI CLIMATICI	Garantire livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e l'ambiente						
ACQUA	Tutelare la qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e di quelli sotterranei, prevenendo l'inquinamento						
SUOLO	Promuovere un uso sostenibile del suolo, proteggendo il territorio dai rischi idrogeologici e sismici						
	Contenere il consumo di suolo						
FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ	Tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la perdita di biodiversità						
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Promuovere la salvaguardia dei paesaggi e del patrimonio culturale, al fine di conservarne o di migliorarne la qualità						
	Promuovere forme di recupero delle aree degradate del territorio che siano compatibili con il paesaggio di inserimento						
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	Contribuire a un elevato livello di qualità della vita e di benessere per i cittadini						
RUMORE E VIBRAZIONI	Prevenire e contenere l'inquinamento acustico e le vibrazioni						
MOBILITÀ E TRASPORTI	Garantire una mobilità competitiva e rispettosa dell'ambiente						
RIFIUTI	Garantire una migliore efficienza delle risorse e una migliore gestione dei rifiuti						
	Promuovere modelli di produzione e consumo sostenibili, orientati a un uso efficiente delle risorse						
ENERGIA	Promuovere un utilizzo razionale dell'energia al fine di contenere i consumi energetici						

7. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE DEL NUOVO PIANO CAVE

Con riferimento al procedimento in corso la nuova disciplina, al comma 5 del suddetto art. 28, specifica che i piani delle cave già adottati alla data di approvazione delle modalità e disposizioni tecnico-amministrative [...] sono approvati e disciplinati ai sensi della l.r. 14/1998; questo fermo restando l'obbligo di adeguamento alla nuova normativa che prevede (al comma 6) l'avvio procedimento di adozione del nuovo Piano delle attività estrattive entro cinque anni dalla data di entrata in vigore.

Pertanto il procedimento di redazione del nuovo Piano Cave assume come riferimento la LR 14/1998, pur orientando i contenuti, laddove possibile, agli obiettivi posti dalla nuova legge regionale. In tal senso, le valutazioni condotte hanno tenuto in debita considerazione gli approcci metodologici assunti da Regione Lombardia nella definizione dell'Atto di Indirizzo prima e delle modalità operative poi e condivisi con il Tavolo Tecnico.

Il Piano Cave ha tenuto in considerazione le finalità espresse dalla nuova norma, ed in particolare la necessità di tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e del paesaggio, nonché della salvaguardia del giacimento coltivabile, del ripristino del suolo e della limitazione del consumo di suolo. In quest'ottica, anche in ragione del recente adeguamento al procedimento di VAS, non prevede una pianificazione "da zero" ma, a partire dall'analisi dello stato di attuazione del piano cave 2008-2018 e da un'attenta analisi di carattere programmatico, definisce lo scenario di soddisfacimento delle esigenze di mercato a maggiore sostenibilità, privilegiando l'offerta degli ambiti già esistenti e concentrando le diverse valutazioni sugli stessi e un loro adeguato intorno.

In funzione di quanto sopra esposto, gli elaborati del Piano Cave sono stati pertanto predisposti secondo i contenuti e le modalità di redazione definiti dalla L.R. n. 14/1998 "Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava" e dalla DGR n. IX/2752/2011 "Revisione della normativa tecnica di riferimento per la formazione dei piani provinciali delle cave, ai sensi del terzo comma dell'art. 2 e del secondo comma. Lettera g), dell'art. 6 della l.r. 8 agosto 1998, n.14".

7.1 STATO DI ATTUAZIONE DEL VIGENTE PIANO CAVE PROVINCIALE

Per il Settore Sabbia e Ghiaia, il Piano Cave 2008-2018 ha individuato otto Ambiti Territoriali Estrattivi, in cui sono presenti un complessivo di dieci Cave; sette ATE sono attualmente in attività a seguito dell'approvazione dei Piani di Gestione Produttiva e delle conseguenti Autorizzazioni all'attività estrattiva. Nel piano revisionato nel 2016, a seguito del processo di VAS hanno, inoltre, trovato conferma quattro cave di recupero del settore Sabbia e Ghiaia. Altresì, è stata confermata anche la cava di recupero Rp2 del settore merceologico Pietrischi, che è stata, quindi, considerata nelle analisi in quanto il materiale estratto trova impiego come inerte succedaneo delle ghiaie e sabbie.

Secondo quanto disposto dalla normativa regionale, le aree attualmente interessate da attività di cava costituiscono il punto di partenza per l'individuazione degli Ambiti Territoriali Estrattivi della nuova pianificazione.

Pertanto si è proceduto ad analizzare lo stato di attuazione del Piano cave 2008-2018 con specifico riferimento all'effettiva attività svolta nonché alla verifica dell'esistenza di volumi residui all'interno degli ambiti estrattivi, sia come volumi già previsti dal Piano cave, sia come volumi già autorizzati ma ancora da estrarre.

La valutazione di tale risorsa ancora disponibile parte necessariamente da un consuntivo tra volumi individuati dal Piano cave vigente, i volumi approvati ex art. 11 della L.R. n. 14/98 per i Progetti di Gestione Produttiva, i volumi autorizzati per i Progetti Attuativi e i volumi effettivamente estratti.

Di seguito si riassumono i dati consuntivi aggiornati a fine 2021 per gli Ambiti Territoriali Estrattivi (ATE) e per le Cave di Recupero, con la stima dei volumi residui disponibili per la nuova pianificazione.

7.1.1 STATO DI ATTUAZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI ESTRATTIVI

Per il Settore Sabbia e Ghiaia, il Piano Cave 2008-2018 ha individuato otto Ambiti Territoriali Estrattivi (ATE) in cui sono presenti un complessivo di dieci Cave; sette ATE sono attualmente in attività a seguito dell'approvazione dei Piani di Gestione Produttiva degli ATE e delle conseguenti Autorizzazioni all'attività estrattiva mediante Piani Attuativi delle cave. Per l'ATE g4, si specifica che, allo stato attuale, è stato approvato il solo Piano di Gestione Produttiva (PAU ai sensi dell'art. 27-bis del D.lgs. 152/2006 atto n. 1559 del 08.09.2021).

L'analisi dello stato di attuazione del Piano Cave 2008-2018, per quanto attiene agli ATE, ha comportato l'acquisizione dei dati annuali del volume estratto desunti dalle denunce presentate ai Comuni e alla Provincia in base ai rilievi annuali dello stato di avanzamento della coltivazione, con aggiornamento al gennaio 2022. Si precisa che per l'anno 2021 il consuntivo deriva dai dati comunicati direttamente dalle ditte titolari delle autorizzazioni.

Nella Tabella 7.1 sono riassunti i volumi annui totali estratti dagli ATE nel periodo 2011/2021, in forza delle autorizzazioni rilasciate in attuazione delle previsioni del Piano Cave 2008-2018, con l'indicazione del numero di cave operative per ciascun anno, sempre a seguito delle autorizzazioni dei Piani Attuativi.

Tabella 7.1 - Stato di attuazione del Piano Cave 2008-2018 – Volumi annui estratti dagli ATE 2011/2021

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Totale estratto '11/'21
Volume estratto m3	1.001.173	1.261.828	1.280.454	1.418.247	1.144.025	1.041.515	1.088.831	1.104.064	1.140.231	995.431	1.135.744	12.611.543
numero cave autorizzate	4	6	8	8	9	9	9	9	9	9	9	--

Infine, per ciascun ATE è stato possibile stilare il consuntivo tra volumi pianificati dal Piano Cave 2008-2018, i volumi approvati ex art. 11 della L.R. n. 14/98 per i Progetti di Gestione Produttiva, i volumi autorizzati per i Progetti Attuativi, nonché i volumi effettivamente estratti, da cui derivano i volumi residui, disponibili per la nuova pianificazione.

Il riassunto complessivo è esposto in Tabella 7.2.

Si sottolinea che il totale estratto riportato in Tabella 7.2 considera anche i volumi estratti nelle cave a far data dal gennaio 2009 in forza di autorizzazioni rilasciate in attuazione alla previgente pianificazione provinciale, corrispondenti a volumi ancora in banco conteggiati nelle volumetrie di pianificazione del Piano Cave 2008-2018.

Il volume residuo riportato, fornito direttamente dalle ditte titolari delle cave autorizzate sulla base dei rilievi aggiornati, è depurato dei volumi non più disponibili all'estrazione (per esempio, perché non più accessibili in aree già recuperate o per morfologie di scavo leggermente differenti rispetto a quelle di progetto).

Nella

Tabella 7.3 i dati sono stati aggregati per Bacini di Produzione.

Tabella 7.2 - Stato di attuazione del Piano Cave 2008-2018 – Sintesi ATE

ATE Cava	PCP 2018/2018: Produzione Prevista (m3)	Mercantile approvato PGP (m3)	Mercantile autorizzato PA (m3)	Totale estratto (inizio 2022) (m3)	Residuo rispetto approvato PGP (m3)	Residuo rispetto autorizzato PA (m3)	PCP 2018/2018: Riserve residue (m3)	Riserva residua totale rispetto autorizzato PGP (m3)	Riserva residua totale rispetto autorizzato PA (m3)
	1	2	3	4	5	6	7	5+7	6+7
ATEg1 - C1	4.000.000	3.996.000	3.996.000	3.592.093	355.270	355.270	1.380.000	1.735.270	1.735.270
ATEg2 - C2	3.957.000	3.042.000	2.198.000	539.134	2.502.866	1.658.866	0	2.502.866	1.658.866
ATEg2 - C3		915.000	352.500	394.995	475.328	109.328		475.328	109.328
ATEg3 - C4	2.000.000	1.969.346	1.859.400	1.731.038	189.945	128.362	800.000	989.945	928.362
ATEg4 - C5	2.000.000	1.764.650	0	0	1.764.650	0	1.200.000	2.964.650	1.200.000
ATEg5 - C6	2.600.000	2.190.600	2.190.600	1.485.885	651.000	651.000	2.000.000	2.651.000	2.651.000
ATEg5 - C7	2.600.000	2.239.500	2.239.500	1.476.075	1.104.352	1.104.352	1.300.000	2.404.352	2.404.352
ATEg6 - C8	2.000.000	1.957.279	691.000	439.137	1.518.142	251.863	700.000	2.218.142	951.863
ATEg7 - C9	2.300.000	2.297.000	2.128.000	1.054.583	1.121.835	1.121.835	4.050.000	5.171.835	5.171.835
ATEg8 - C19	3.400.000	3.391.149	2.994.000	2.887.003	434.390	434.390	850.000	1.284.390	1.284.390
TOTALE	24.857.000	23.762.524	18.649.000	13.599.943	10.117.778	5.815.266	12.280.000	22.397.778	18.095.266

Tabella 7.3 - Stato di attuazione del Piano Cave 2008-2018 – Sintesi Bacini di Produzione

BACINO	ATE Cava	PCP 2018/2018: Produzione Prevista (m3)	PCP 2018/2018: Produzione Prevista % rispetto totale	Mercantile approvato PGP (m3)	Mercantile autorizzato PA (m3)	Totale estratto (inizio 2022) (m3)	Totale estratto (inizio 2022) % rispetto totale	Residuo rispetto approvato PGP (m3)	Residuo rispetto autorizzato PA (m3)	PCP 2018/2018: Riserve residue (m3)	Riserva residua totale rispetto autorizzato PGP (m3)	Riserva residua totale rispetto autorizzato PA (m3)
		1	-	2	3	4	-	5	6	7	5+7	6+7
TICINO	ATEg1- C1	11.357.000	46%	11.344.149	9.540.500	7.413.225	55%	3.767.854	2.557.854	2.230.000	5.997.854	4.787.854
	ATEg2- C2											
	ATEg2- C3											
	ATEg8- C19											
OLONA SUD - BOZZENTE	ATEg3- C4	9.200.000	37%	8.164.096	6.289.500	4.692.998	35%	3.709.947	1.883.714	5.300.000	9.009.947	7.183.714
	ATEg4- C5											
	ATEg5- C6											
	ATEg5- C7											
SEPRIO	ATEg6- C8	2.000.000	8%	1.957.279	691.000	439.137	3%	1.518.142	251.863	700.000	2.218.142	951.863
OLONA NORD - BEVERA	ATEg7- C9	2.300.000	9%	2.297.000	2.128.000	980.083	7%	1.121.835	1.121.835	4.050.000	5.171.835	5.171.835
TOTALE		24.857.000	100%	23.762.524	18.649.000	13.525.443	100%	10.117.778	5.815.266	12.280.000	22.397.778	18.095.266

7.1.2 STATO DI ATTUAZIONE DELLE CAVE DI RECUPERO

Per il Settore Sabbia e Ghiaia, il Piano Cave 2008-2018 ha confermato quattro Cave di Recupero, cui si deve aggiungere, come già precisato, la Cava di Recupero del settore Pietrischi Rp2 in quanto il materiale estratto trova impiego come inerte succedaneo delle ghiaie e sabbie.

L'analisi dello stato di attuazione del Piano Cave vigente per le Cave di Recupero ha comportato la valutazione dello stato di avanzamento delle attività di movimentazione del materiale da commercializzare previste nell'ambito delle operazioni di recupero ambientale.

Nella Tabella 7.4 per ciascuna cava sono riassunti i dati volumetrici di previsione di piano, corrispondenti ai volumi in banco al gennaio 2009, i volumi estratti a far data dall'entrata in vigore del Piano Cave 2008-2018 e le eventuali volumetrie residue

Tabella 7.4 - Stato di attuazione del Piano Cave 2008-2018 – Sintesi Cave di Recupero

Sigla R	Cava	Comune	Volume disponibile da PCP (01/2009) m ³	Volume estratto m ³	Volume residuo m ³
Rg1	C15	Vizzola Ticino	237.500 *	131.135	106.365
Rg2	C10	Vedano Olona	173.000	154.000	0**
Rg5	--	Samarate	100.000	0	100.000
Rg7	C35	Brezzo di Bedero Porto Valtravaglia	668.000	668.000	0
Rp2	C18	Saltrio	1.639.000	524.948	1.114.052***
TOTALE			2.817.500	1.478.083	206.365***

*: arrotondato nella scheda PCP a 237.000 m³

** : il volume residuo di 19.000 m³ è da considerare tecnicamente non più coltivabile

***: il volume residuo della Cava di Recupero Rp2, appartenendo al settore merceologico Pietrischi, non è stato conteggiato nel totale del volume residuo delle Cave di Recupero del settore merceologico Sabbia e Ghiaia.

7.2 ANALISI DEI FABBISOGNI DI GHIAIA E SABBIA

La stima dei fabbisogni per il settore merceologico Sabbia e Ghiaia del nuovo Piano Provinciale Cave è stata effettuata applicando la metodologia prevista dalla d.g.r. 8/11347 del 10/02/2010 recante *Revisione dei "Criteri e direttive per la formazione dei Piani e delle cave provinciali" di cui al primo comma dell'art. 2 e al primo comma dell'art. 5 della l.r. n. 14/1998, in materia di cave.*

La stima basata sulla metodologia prevista dalla d.g.r. 8/11347 del 10/02/2010 assume, come riferimento, l'allegato A della citata delibera: essa definisce, al punto f), la *Stima del fabbisogno di sabbia e ghiaia*, che tiene conto dei seguenti elementi rappresentativi dei comparti di utilizzo finale:

- 1) edilizia residenziale e non residenziale;
- 2) manutenzione ordinaria di tutta la rete viaria pubblica su territorio provinciale (comunale, provinciale, statale e autostradale);
- 3) grandi opere infrastrutturali;
- 4) attività produttive legate a peculiarità locali;
- 5) esportazione extra-provinciale e/o estera.

Nei paragrafi che seguono, troveranno illustrazione analisi ed elaborazioni effettuate per la stima dei fabbisogni dei singoli comparti.

È stata quindi valutata la disponibilità provinciale di fonti alternative all'estrazione di sabbia e ghiaia dagli ATE; la necessità di approvvigionamento di inerti per il settore merceologico di sabbia e ghiaia, applicando i criteri della d.g.r. 8/11347 del 10/02/2010, si ottiene infatti sottraendo ai fabbisogni dei singoli comparti la quantità di materiale proveniente dalle fonti alternative (laddove abbiano caratteristiche geotecniche o geomeccaniche assimilabili a quelle degli inerti).

Infine, si è ritenuto opportuno completare la valutazione dei fabbisogni utilizzando, a titolo di verifica, anche l'approccio metodologico indicato nella *Proposta preliminare dell'Atto di indirizzo per la pianificazione provinciale delle cave da parte delle province* di cui all'art. 8 della L.R. 08/11/2021 n.20 - *Disciplina della coltivazione sostenibile di sostanze minerali di cava e per la promozione del risparmio di materia prima e dell'utilizzo di materiali riciclati*.

Si precisa, infatti, che le indicazioni della citata *Proposta Preliminare dell'Atto di indirizzo* della L.R. 08/11/2021 n.20 (peraltro ad oggi non ancora vigente e in fase di revisione), basano la stima dei fabbisogni di piano, per il settore merceologico Sabbia e Ghiaia, sull'elaborazione dei dati relativi ai volumi estratti nel decennio precedente.

Rispetto alle valutazioni proposte in precedenza, di seguito viene fornito un quadro di sintesi rispetto alle valutazioni attese nel Piano Cave: per un maggior dettaglio in ordine a quelle che sono le specifiche valutative, si rimanda alla documentazione afferente alla proposta di Piano Cave.

Tabella 7.5 – Sintesi dei fabbisogni suddivisi per comparti di utilizzo finale

	Comparto	Volume decennio (m³)
1	edilizia residenziale e non residenziale	10.549.936
2	manutenzione ordinaria rete viaria pubblica	2.612.180
3	grandi opere infrastrutturali	--
4	attività produttive legate a peculiarità locali	781.250
5	esportazione extra-provinciale e/o estera	1.700.000
TOTALE		15.643.366

La D.G.R. 10 febbraio 2010 - n. 8/11347 chiarisce che *Nella stima della disponibilità estrattiva provinciale di sabbia e ghiaia dovranno inoltre rientrare i materiali aventi utilizzo analogo agli inerti aventi però fonti alternative alla cavazione negli Ambiti Territoriali Estrattivi di ghiaia e sabbia*. Questi materiali derivano da:

- 1) i proventi degli interventi estrattivi su fondo agricolo di cui all'art. 36 della l.r. 14/98;
- 2) i materiali estratti in alveo ai fini di sicurezza idraulica, sulla base delle previsioni di interventi gestiti dagli uffici provinciali competenti;
- 3) gli sfridi rocciosi di cave di monte, come materiale di risulta da cavazione di materiale appartenente a settori merceologici diversi da sabbia e ghiaia;
- 4) le terre e rocce da scavo, riutilizzabili sulla base dell'art.186 del d.lgs. 152/2006 e s.m. che andranno caratterizzate dal punto di vista qualitativo sia chimico che in termini di idoneità geomeccanica e/o geotecnica per lo specifico impiego. Saranno computate solo le rocce e terre da scavo provenienti da opere pubbliche con progetto preliminare approvato.
- 5) i rifiuti edili trattati (materie prime secondarie) laddove abbiano caratteristiche idonee ad un riutilizzo come materiale inerte. Preferibilmente i dati andranno reperiti presso ANPAR (Associazione Nazionale Produttori di Aggregati Riciclati) o dall'Osservatorio Rifiuti Sovraregionale (O.R.So.).

I «materiali alternativi» all'estrazione di inerti sopra elencati, laddove abbiano caratteristiche geotecniche o geomeccaniche assimilabili a quelle degli inerti (settore merceologico sabbia e ghiaia), devono rientrare nei fabbisogni del Piano Cave.

La necessità di approvvigionamento di inerti (settore merceologico di sabbia e ghiaia) si ottiene, dunque, sottraendo dal fabbisogno la quantità di materiale proveniente dalle fonti alternative.

Di seguito viene proposto un quadro di sintesi relativo agli approvvigionamenti derivabili da fonti alternative:

Tabella 7.6 - Sintesi fonti alternative.

	Fonte alternativa	Volumi (m ³)
1	Interventi estrattivi su fondo agricolo	0
2	Materiali estratti in alveo	450.000
3	Sfridi rocciosi di cave di monte	530.000
4	Terre e rocce da scavo da opere pubbliche	0
5	Materie Prime Secondarie (terre e rocce – fresato d'asfalto ecc.)	699.911
TOTALE		1.679.911

7.2.1 NECESSITÀ DI APPROVVIGIONAMENTO DI INERTI DA CAVA

La necessità di approvvigionamento di inerti per il settore merceologico di sabbia e ghiaia, applicando i criteri indicati dalla d.g.r. 8/11347 del 10/02/2010, si ottiene sottraendo ai fabbisogni dei singoli comparti la quantità di materiale proveniente dalle fonti alternative (laddove abbiano caratteristiche geotecniche o geomeccaniche assimilabili a quelle degli inerti).

Di seguito, si restituisce la stima delle necessità di fabbisogno di inerti da cava del nuovo piano ottenuta sottraendo al fabbisogno complessivo i quantitativi di materiale proveniente dalle fonti alternative.

Tabella 7.7 - Stima del fabbisogno finale del piano secondo i criteri d.g.r. 8/11347 del 10/02/2010

Fabbisogno complessivo	15.643.366	m ³
Fonti alternative	-1.679.911	m ³
Fabbisogno finale di piano	13.963.455	m³

7.2.2 STIMA FABBISOGNI SULLA BASE DELLA PRODUZIONE DELL'ULTIMO DECENNIO

Di seguito (Figura 7.1), si riportano i dati di sintesi relativi ai volumi annui totali estratti dagli ATE nel periodo 2011/2021, in forza delle autorizzazioni rilasciate con riferimento alle previsioni del Piano Cave 2008-2018.

Per l'anno 2021, il volume totale estratto è stato desunto dai dati comunicati dalle ditte titolari delle autorizzazioni.

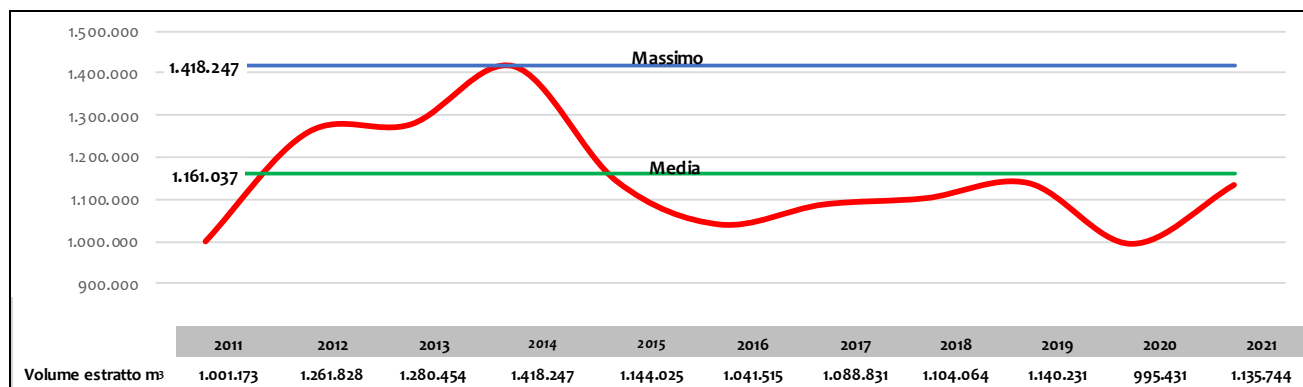


Figura 7.1 - Volumi annui totali estratti dagli ATE nel periodo 2011/2021

Di seguito, invece, si propongono i volumi totali estratti nel decennio 2012/2021, derivati dai dati annui sopra riportati, nonché il volume totale estratto nello stesso periodo dalle Cave di Recupero del settore merceologico sabbia e ghiaia e dalla Cava di Recupero del settore Pietrischi Rp2.

Tabella 7.8 - Volumi totali estratti dagli ATE e dalle Cave di Recupero nel decennio 2012/2021

Totale estratto ATE 2012/2021 m³	Totale estratto Cave di Recupero m³
11.610.370	1.478.083

Per il dimensionamento dei fabbisogni di piano, la *Proposta Preliminare dell'Atto di indirizzo per la pianificazione delle cave da parte delle province*, di cui all'art. 8 della L.R. 08/11/2021 n.20 suggerisce di assumere come riferimento, in linea generale, il *volume medio del decennio trascorso*.

Pertanto è stato considerato il valore medio annuale relativo al decennio 2012/2021, sommato all'apporto dell'estratto dalle Cave di Recupero.

Tabella 7.9 - Stima del fabbisogno decennale da media annua 2012-2021

Media 2012/2021 m³	fabbisogno decennale da media 2012/2021 m³	fabbisogno decennale da media + recuperi m³
1.161.037	11.610.370	13.088.453

Si ritiene, tuttavia, che l'elaborazione effettuata considerando il volume annuo medio del periodo fornisca inevitabilmente una sottostima della previsione del fabbisogno del prossimo decennio; i volumi estratti nel decennio 2012-2021, infatti, non possono essere considerati rappresentativi in un'ottica di previsione di medio-lungo periodo, in quanto scontano fasi anomale di minore produzione conseguenti ai periodi di crisi economica prima e di successiva crisi pandemica, evidenti dalla lettura del grafico di Figura 7.1.

In effetti come si evince dai dati annui di Figura 7.1, il valore massimo del decennio si riferisce al 2014, precedente ai successivi periodi di minore produzione. Il dato rilevato per l'anno 2021 registra volumi estratti prossimi alla media del periodo, riposizionandosi su valori analoghi a quello rilevato nel 2019, pre-crisi pandemica, per effetto della ripresa delle attività in campo edilizio, legati in particolare agli incentivi introdotti dal DL 34/2020 (decreto "rilancio") e dal DL 77/2021 (decreto "semplificazioni").

Pertanto si ritiene che il fabbisogno del nuovo Piano debba essere stimato al rialzo rispetto alla semplice stima basata sui valori medi.

Si è quindi stimato il fabbisogno decennale valutando il valore massimo del periodo 2012-2021, per sopperire alle citate evidenti anomalie che hanno caratterizzato l'ultimo decennio. Nello specifico, è stato considerato il valore massimo annuale relativo all'estratto nel 2014, sommato all'apporto dell'estratto dalle Cave di Recupero.

Tabella 7.10 - Stima del fabbisogno decennale da massimo annuo 2011-2021

Massimo 2012/2021 m ³	fabbisogno decennale da massimo 2012/2021 m ³	fabbisogno decennale da massimo + recuperi m ³
1.418.247	14.182.470	15.660.553

Tale fabbisogno, definito con l'approccio della *Proposta Preliminare dell'Atto di indirizzo* della L.R. 08/11/2021 n.20, considera, quindi, implicitamente, sia le richieste di materiali dei diversi comparti e dei diversi territori anche extraprovinciali, sia le detrazioni derivate dall'impiego di materiali alternativi.

Si fa peraltro rilevare che, per tenere conto dei forti rallentamenti della produzione del decennio considerato, il calcolo del fabbisogno risultante dalla stima basata sul valore medio annuale relativo al decennio 2012/2021 può essere incrementato di una quota pari al 25%, come indicato della *Proposta Preliminare dell'Atto di indirizzo* della L.R. 08/11/2021 n.20; il volume risultante è di poco superiore al fabbisogno stimato a partire dal valore massimo del periodo 2012-2021 riportato nella tabella proposta.

Tabella 7.11 - Stima del fabbisogno decennale da media annua 2012-2021 con incremento del 25%

Media 2012/2021 m ³	fabbisogno decennale da media 2012/2021 m ³	fabbisogno decennale da media + recuperi m ³	incremento 20 % m ³	fabbisogno decennale da media + recuperi + 20% m ³
1.161.037	11.610.370	13.088.453	2.617.691	15.706.144

La stima al rialzo dei fabbisogni calcolati deve, in effetti, rispondere all'esigenza di garantire la disponibilità di materiali, considerando che una adeguata disponibilità, rispetto alle reali esigenze, porti a calmierare il mercato e a migliorare la qualità dei materiali offerti, sempre contenendo gli usi di materia prima non rinnovabile, in linea con le strategie regionali indicate per il settore. L'adeguata previsione volumetrica deve permettere di soddisfare i fabbisogni dei singoli bacini di produzione, in base alle dinamiche di mercato del passato decennio, nel rispetto di una corretta proporzione tra bacini di utenza e di produzione, attivando prioritariamente le riserve residue già previste nel Piano Cave, senza pregiudicare la conferma dei volumi già autorizzati per i singoli ATE.

Pertanto, in ragione delle motivazioni di cui sopra, si ritiene ragionevole programmare il **fabbisogno complessivo del nuovo piano** in circa **16.000.000 m³**.

Tale valore potrà essere ampliato sempre nel rispetto della soglia massima di incremento del 25% indicata della *Proposta Preliminare dell'Atto di indirizzo* della L.R. 08/11/2021 n.20 in sede di programmazione dei volumi decennali dei singoli ATE a seguito dell'applicazione di arrotondamenti.

7.2.3 RIPARTIZIONE DEI FABBISOGNI NEI BACINI DI PRODUZIONE

Il nuovo Piano Cave ha assunto come presupposto la riconferma degli Ambiti Territoriali Estrattivi esistenti e posto come condizione preferenziale la riconferma dei volumi residui già previsti per il decennio nei Progetti di Gestione Produttiva (PGP) approvati ex art. 11 della L.R. n. 14/98, per ciascun Ambito Territoriale Estrattivo e, conseguentemente, per i Bacini di Produzione di appartenenza.

Nella precedente pianificazione la definizione delle dinamiche di mercato tra Bacini di Produzione e Bacini di Utenza per il settore merceologico Sabbia e Ghiaia era stata supportata da un'accurata indagine conoscitiva, le cui risultanze possono essere considerate tuttora valide, sebbene le previsioni di produzione a scala di bacino abbiano trovato un diverso livello di attuazione riconducibile a situazioni specifiche (quali per esempio la mancata attivazione dell'ATEg4).

Pertanto, la ripartizione generale del fabbisogno complessivo di Piano nei Bacini di Produzione è stata sviluppata a partire dai volumi residui (per la motivazione sopra richiamata), ponendo come criterio generale per la distribuzione dei volumi l'assunzione delle **percentuali di distribuzione dei volumi di pianificazione definite dal Piano Cave 2008-2018 per i Bacini di Produzione**.

Le volumetrie teoriche calcolate per ciascun Bacino di Produzione in funzione delle percentuali di pianificazione del Piano Cave 2008-2018 sono state quindi disaggregate verificando la quota già disponibile in quanto derivata dai volumi residui già approvati nei PGP e, per differenza, la quota di fabbisogno extra residuo che deve essere fornita dalla nuova pianificazione.

Tabella 7.12 - Ripartizione del fabbisogno di piano su percentuali bacini Piano Cave 2008-2018

BACINO	Pianificato PCP 08/18 (m³)	Percentuale pianificato PCP 08/18 rispetto Totale (%)	Previsione teorica nuovo Piano su % bacino PCP 08/18 (m³)	Residuo rispetto approvato PGP (m³)	Quota fabbisogno extra residuo approvato PGP (m³)	Eccedenza fabbisogno già approvata PGP (m³)
TICINO	11.357.000	46%	7.310.295	3.767.854	3.542.441	0
OLONA SUD - BOZZENTE	9.200.000	37%	5.921.873	3.709.947	2.211.926	0
SEPRIO	2.000.000	8%	1.287.364	1.518.142	-230.778	230.778
OLONA NORD - BEVERA	2.300.000	9%	1.480.468	1.121.835	358.633	0
TOTALE	24.857.000	100%	16.000.000	10.117.778	5.882.222	230.778

7.2.4 RIPARTIZIONE DEI FABBISOGNI NEGLI AMBITI TERRITORIALI ESTRATTIVI

La ripartizione dei fabbisogni negli Ambiti Territoriali Estrattivi è stata effettuata a partire dai volumi attribuiti ai singoli Bacini di Produzione.

La suddivisione all'interno dei singoli bacini si è basata sulle seguenti valutazioni preliminari, comuni a tutti gli ATE:

- quantificazione dei volumi residui già approvati nei Progetti di Gestione Produttiva dei singoli ATE;
- quantificazione dei volumi disponibili nell'area estrattiva definita dal Piano Cave 2008-2018, aggiuntivi rispetto ai volumi già approvati; si tratta nello specifico delle riserve di Piano, eventualmente corrette in funzione di valutazioni volumetriche di dettaglio;
- quantificazione di nuovi volumi disponibili a seguito di eventuali ampliamenti dei giacimenti all'interno degli ATE come rivisti dalla nuova pianificazione.

In pratica, queste valutazioni forniscono, per ciascun ATE, i volumi disponibili nei nuovi ATE presenti nelle attuali Aree Estrattive e nelle eventuali aree di ampliamento.

Tabella 7.13 - Volumi disponibili

BACINO	Fabbisogno bacino (m3)	ATE/Cave	Residuo già previsto in PGP approvato (m3)	Residuo disponibile in Area Estrattiva aggiuntivo rispetto all'approvato (m3)	Volume disponibile senza ampliamenti in Area Estrattiva (m3)	Nuove Risorse in giacimento interno all'ATE (m3)
TICINO		ATEg1- C1	355.270	1.380.000	1.735.270	1.400.000
		ATEg2- C2	2.502.866		2.502.866	
		ATEg2- C3	475.328	0	475.328	0
		ATEg2 totale	2.978.194	0	2.978.194	400.000
		ATEg8- C19	434.390	1.270.000	1.704.390	2.130.000
	7.310.295		3.767.854	2.650.000	6.417.854	3.930.000
OLONA SUD - BOZZENTE		ATEg3- C4	189.945	1.200.000	1.389.945	0
		ATEg4- C5	1.764.650	1.200.000	2.964.650	0
		ATEg5- C6	651.000	2.000.000	2.651.000	0
		ATEg5- C7	1.104.352	1.300.000	2.404.352	0
	5.921.873		3.709.947	5.700.000	9.409.947	0
SEPRIO	1.287.364	ATEg6- C8	1.518.142	700.000	2.218.142	0
OLONA NORD - BEVERA	1.480.468	ATEg7- C9	1.121.835	4.050.000	5.171.835	0

Per la suddivisione dei fabbisogni si è quindi provveduto ad introdurre tre criteri di confronto tra le singole cave, mediante i quali sono stati pesati i seguenti aspetti:

- **recupero delle aree all'interno dell'ATE;** la valutazione è stata effettuata mediante il confronto dello stato di fatto delle cave rilevabile dalle ortofoto 2007, 2015 e 2021, con stima delle percentuali delle aree recuperate nel periodo indagato, successivamente normalizzate in tre classi (basso-medio-alto), cui sono stati assegnati punteggi crescenti (da 1 a 3);
- **produzione media annua,** riferita al periodo in cui l'attività estrattiva è stata condotta nei singoli ATE in attuazione dei Progetti Attuativi delle previsioni del Piano Cave 2008-2018; le volumetrie sono state quindi tradotte in percentuali rispetto alla produzione media del bacino

di appartenenza, successivamente normalizzate in tre classi (basso-medio-alto), cui sono stati assegnati punteggi crescenti (da 1 a 3);

- **presenza di impianti di recupero e valorizzazione dei rifiuti inerti**, per la produzione di materie prime seconde provenienti dal riutilizzo delle terre e rocce da scavo e dal riciclaggio dei rifiuti da costruzione e demolizione, con assegnazione di punteggio pari a 1 per presenza di impianti e pari a 0 in caso di assenza;
- **qualità ambientale delle aree estrattive**; sono stati valutati il consumo di suolo derivato dall'ampliamento dell'attività di escavazione in aree libere, il coinvolgimento di aree degradate o già in area di cava, la qualità ecologica delle eventuali nuove aree; si precisa peraltro che le aree estrattive degli ATE erano già state sottoposte a valutazione nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica ex-post 2016; sono state definite due classi di qualità ambientale (bassa per il suolo degradato/area di cava e media per il suolo libero) con punteggi decrescenti (da 3 a 2).

Nella tabella sono riassunte le valutazioni effettuate e gli indicatori individuati per ciascun ATE relativi ai criteri valutativi considerati.

Tabella 7.14 - Criteri valutativi degli ATE

BACINO	ATE/Cave	Criterio 1 - recupero		Criterio 2 - produzione		Criterio 3 - impianti recupero inerti		Criterio 4 - qualità ambientale
		Percentuale aree recuperate 07/21	Indicatore di recupero	Produzione media annua m3	Indicatore di produzione	Presenza di impianti per il recupero di inerti	Indicatore presenza	Indicatore di qualità ambientale delle aree estrattive
TICINO	ATEg1-C1	18,68%	2 medio	327.119	3 alto	no	0	2 media
	ATEg2-C2	33,70%	3 alto	59.904	1 basso	si	1	2 media
	ATEg2-C3	33,26%	3 alto	30.448	1 basso	si	1	2 media
	ATEg2 totale	33,54%	3 alto	90.352	1 basso	si	1	2 media
	ATEg8-C19	26,15%	2 medio	205.711	2 medio	no	0	3 basso
OLONA SUD - BOZZENTE	ATEg3-C4	30,77%	3 alto	173.104	2 medio	no	0	2 media
	ATEg4-C5	0,00%	1 basso	0	1 basso	si	1	2 media
	ATEg5-C6	21,57%	2 medio	147.561	2 medio	si	1	2 media
	ATEg5-C7	14,48%	2 medio	120.899	2 medio	si	1	2 media
SEPRIO	ATEg6-C8	39,08%	3 alto	31.305	1 basso	no	0	2 media
OLONA NORD - BEVERA	ATEg7-C9	12,37%	2 medio	95.879	2 medio	no	0	2 media

Per ciascun Bacino di Produzione, in funzione del valore totale degli indicatori di ciascun ATE rispetto al totale di bacino, è stata definita la percentuale con cui si è proceduto a calcolare la quota teorica del fabbisogno di bacino spettante a ciascun ATE, successivamente arrotondata (in eccesso).

Nella tabella di seguito riportata sono illustrate le elaborazioni effettuate per il calcolo dei volumi di programmazione dei singoli ATE.

Tabella 7.15 - Calcolo dei volumi di Programmazione degli ATE in base agli indicatori

BACINO	ATE/Cave	Totale Indicatori	Percentuale Programmazione teorica	Programmazione teorica m ³	Programmazione arrotondata m ³	Programmazione finale m ³
TICINO	ATEg1-C1	7	33,33%	2.436.765	2.500.000	2.500.000
	ATEg2 totale	7	33,33%	2.436.765	2.500.000	2.500.000
	ATEg8-C19	7	33,33%	2.436.765	2.500.000	2.500.000
	Totale	21	100%	7.310.295	7.500.000	7.500.000
OLONA SUD - BOZZENTE	ATEg3-C4	7	26,92%	1.594.350	1.600.000*	1.000.000 *
	ATEg4-C5	5	19,23%	1.138.822	1.200.000*	1.800.000 *
	ATEg5-C6	7	26,92%	1.594.350	1.600.000	1.600.000
	ATEg5-C7	7	26,92%	1.594.350	1.600.000	1.600.000
	Totale	26	100%	5.921.873	6.000.000	6.000.000
SEPRIO	ATEg6-C8	6	100%	1.287.364	1.300.000	1.300.000
OLONA NORD - BEVERA	ATEg7-C9	6	100%	1.480.468	1.500.000	1.500.000

*: i volumi di programmazione dei due ATE sono stati considerati congiuntamente in quanto appartenenti alla stessa ditta, e ripartiti in funzione del volume decennale definito per l'ATEg4 nel PGP approvato

Per il Bacino Olona Sud – Bozzente il calcolo teorico fornisce per l'ATEg4 una quota inferiore al volume residuo già previsto nel Progetto di Gestione Produttiva approvato. In questo caso, l'elaborazione è stata rivista considerando congiuntamente gli ATEg3 e ATEg4 in quanto appartenenti alla stessa Ditta. Il volume di ripartizione del fabbisogno di bacino è stato calcolato come totale per i due ATE, ponendo la quota spettante all'ATEg4 pari al residuo già approvato e attribuendo per differenza la quota spettante all'ATEg3.

Per i Bacini Seprio e Olona Nord – Bevera, entrambi caratterizzati da un singolo ATE, il volume di programmazione corrisponde al volume di Piano definito in Tabella 7.12.

Infine, nella tabella di seguito proposta sono riassunti i Volumi di Piano programmati per ciascun ATE, corrispondenti alla volumetria resa disponibile dalla nuova pianificazione per il decennio di validità e alle riserve residue extra decennio eventualmente presenti nell'Area Estrattiva di ciascun ATE, queste ultime stimate in base allo stato di fatto al gennaio 2022.

La produzione prevista nel decennio si intende a partire dallo stato di fatto risultante dal rilievo planaltimetrico che ciascuna ditta esercente l'attività estrattiva nelle cave attive inserite negli ATE dovrà eseguire entro 6 mesi dalla data di approvazione del Piano Cave (v. art. 49 NTA).

I volumi scavati a partire dal gennaio 2022 sino alla data di esecuzione del rilievo di cui sopra, si intendono sottratti dalle riserve residue in Area Estrattiva di ciascun ATE.

Qualora a seguito dell'esecuzione dei rilievi di aggiornamento dello stato di fatto negli ATE, risultassero, alla data di entrata in vigore del Piano Cave, volumi residui già autorizzati in forza di Piani Attuativi riferiti alla precedente pianificazione, superiori alla programmazione decennale prevista dal nuovo Piano Cave, l'eccedenza viene fatta salva.

Il nuovo progetto di gestione produttiva dovrà quindi riguardare il valore massimo tra il programmato nel decennio e il residuo già approvato.

Tabella 7.16 - Volumi di Piano

BACINO	ATE/Cave	Produzione prevista nel decennio m ³	peso su bacino	Risorse residue extra decennio in nuova Area Estrattiva m ³
TICINO	ATEg1- C1	2.500.000	33,33%	635.000
	ATEg2 totale	2.500.000	33,33%	900.000
	ATEg8- C19	2.500.000	33,33%	1.350.000
	Totale	7.500.000	100%	2.885.000
OLONA SUD - BOZZENTE	ATEg3- C4	1.000.000	16,67%	400.000
	ATEg4- C5	1.800.000	30,00%	1.200.000
	ATEg5- C6	1.600.000	26,67%	1.050.000
	ATEg5- C7	1.600.000	26,67%	800.000
	Totale	6.000.000	100%	3.450.000
SEPRIO	ATEg6- C8	1.300.000	100%	900.000
OLONA NORD - BEVERA	ATEg7- C9	1.500.000	100%	3.700.000

8. I CONTENUTI DEL NUOVO PIANO CAVE

8.1 SINTESI DESCRITTIVA DEGLI AMBITI TERRITORIALI ESTRATTIVI

Di seguito si riporta, per ciascun ATE una sintetica descrizione dello stato attuativo e dell'aggiornamento che il Piano Cave ha apportato rispetto alla precedente pianificazione.

▪ ATEg1 - C1

L'ambito estrattivo ATEg1 è compreso nel territorio comunale di Lonate Pozzolo in località S. Anna, in prossimità del confine con il comune di Nosate (MI).

All'interno dell'ATEg1 è attiva la cava di ghiaia e sabbia C01 (cava a fossa); essa è gestita dalla ditta Cave del Ticino S.r.l. (ex Inerti Ticino e Cave del Ticino S.p.A.) che svolge attività di scavo e produzione di sabbia e ghiaia con impianti produttivi localizzati in corrispondenza del settore centro occidentale dell'attuale piazzale di cava.

L'area estrattiva dell'ATEg1 interessa il giacimento G1g.

Il Progetto di Gestione Produttiva dell'ATEg1, approvato con A.D. n. 2342 del 10.06.2010 dopo essere stato sottoposto a procedura di V.I.A. (Decreto di Compatibilità Ambientale n. 4775 del 07/05/2010, emanato dalla Direzione Generale Ambiente Energia e Reti della Regione Lombardia), prevedeva l'estrazione, nel decennio di validità del Piano Cave, di 4.000.000 m³ su di un'area di circa 22 ha.

Il Progetto Attuativo, autorizzato con A.D. n. 92 del 12.11.2011 prevede l'estrazione di 3.996.000 m³, su una superficie complessiva di 219.000 m².

L'attività estrattiva è stata prorogata con A.D. n. 2365 del 31/10/2018 per un volume residuo a maggio 2018 di 1.290.000 m³, su una superficie residua di circa 97.000 m²; l'iniziale scadenza al 25/11/2021 è stata prorogata con A.D. n. 437 del 13/03/2019 al 25/11/2023.

I volumi totali estratti al gennaio 2022 ammontano a 3.592.093 m³ con un volume residuo ancora in banco pari a 355.270 m³.

A tale volumetria residua si sommano 1.380.000 m³ di riserva individuata dal Piano Cave 2008-2018 nell'area estrattiva dell'ATE.

Il perimetro complessivo dell'ATEg1 è stato aggiornato mediante limitati aggiustamenti cartografici, per tener conto delle intervenute modifiche delle locali infrastrutture stradali (presenza della superstrada SS336, rotatoria sulle SS527-SP52).

Coerentemente con l'ampliamento del giacimento G1g, l'area estrattiva è stata estesa nel settore nordorientale dell'ATEg1 sino al suo margine, mantenendo una fascia di rispetto di 20 m nei confronti delle infrastrutture viarie ivi presenti, incrementando la disponibilità di risorsa con escavazione sopra falda.

Dall'esame dei dati piezometrici della rete della cava Sant'Anna ATEg1, la superficie di falda presenta una direzione di deflusso da nord-est a sud-ovest, con un gradiente nell'area estrattiva dell'ordine di 0,35-0,85%.

L'analisi dei ranges di variazione (monte - valle idrogeologico) delle quote piezometriche all'interno del perimetro dell'ATE, ha permesso di determinare il livello massimo raggiunto dalla falda nel periodo 2010-2021, pari a 151,4 m s.l.m. (settembre 2014) nel settore sudoccidentale e a 157,24 m s.l.m. (marzo 2014) in quello nordorientale. Tali valori risultano coerenti con quelli indicati dal Piano Cave 2008-2018 nell'area estrattiva. Pertanto si confermano le quote minime di scavo nell'area estrattiva (come riparametrata), pari a 157m s.l.m. nel settore occidentale e a 159 m s.l.m. nel settore orientale.

Il volume totale reso disponibile dal Piano Cave per l'ATEg1 con escavazione sopra falda, dato dalla sommatoria dei volumi residui già autorizzati, dei volumi di riserva della precedente pianificazione e dei volumi disponibili nel settore di ampliamento, ammonta a circa 3.135.000 m³.

La produzione assegnata all'ATEg1 nel decennio di valenza del Piano Cave è pari a 2.500.000 m³, con una riserva residua (stimata al gennaio 2022) in area estrattiva pari a 635.000 m³.

Il Piano Cave conferma le modalità di recupero dettate dalla precedente pianificazione, che prevedeva una destinazione finale naturalistica/ricreativa.

Nell'attuale fossa di cava sono state delimitate le aree occupate dagli impianti, dalle aree di servizio e dalla viabilità; le aree di rispetto sono state individuate laddove le attività di scavo sopra falda sono state concluse con settori che risultano già recuperati (fronti di scavo finali) e settori in cui le attività di recupero sono in corso e/o devono essere ancora avviate; questi ultimi interessano in particolare il settore nordoccidentale del fondo cava, individuato come area di riassetto ambientale, da sottoporre esclusivamente a recupero ambientale. Una volta ultimato il recupero, l'area sarà gestita come area di rispetto.

Nella fascia sud orientale dell'ATE, al fine di massimizzare l'efficienza del sovrappasso faunistico della SS336 localizzato a est dell'ambito, sono state individuate aree di recupero prioritario, che permetteranno di dare continuità alle aree di rispetto del settore, da considerare vincolanti.

Inoltre, il recupero del fondo cava nel settore nord-orientale dell'ATE potrà essere di tipo temporaneo, con impianti prevalentemente erbacei, dal momento che, all'esaurimento del giacimento con coltivazione sopra falda (extra decennio), la futura pianificazione potrebbe eventualmente prevedere la ripresa dell'attività estrattiva con escavazione in falda.

▪ **ATEg2– C2/C3**

L'ambito estrattivo ATEg2 è inserito nel territorio comunale di Lonate Pozzolo, in località Cascina Calderona.

All'interno dell'ATEg2 è attiva un'unica grande cava "a fossa" di ghiaia e sabbia, suddivisa in due cantieri di cava (C2 e C3); la Cava C2 è gestita dalla ditta Cave Rossetti S.p.A. e la Cava C3 è gestita dalla ditta F.Ili Mara S.r.l..

L'area estrattiva dell'ATEg2 interessa il giacimento G2g.

Il Progetto di Gestione Produttiva dell'intero ATEg2, approvato con A.D. n. 2239 del 16.06.2011 dopo essere stato sottoposto a procedura di V.I.A. (Decreto di Compatibilità Ambientale n. 4300 del 13.05.2011, emanato dalla Direzione Generale Ambiente Energia e Reti della Regione Lombardia), prevedeva l'estrazione, nel decennio di validità del Piano Cave, di 3.957.000 m³ di volume utile su di un'area totale di circa 274.000 m².

Il Progetto Attuativo autorizzato con A.D. n. 1628 del 20.5.2013 prevede la coltivazione di 3 dei 4 lotti previsti dal P.G.P. con l'estrazione di 2.916.500 m³ totali per l'ATE, su una superficie complessiva di 238.000 m², di cui 2.198.000 m³ a Cave Rossetti e 718.500 m³ a F.lli Mara.

L'attività estrattiva è stata prorogata con A.D. n. 2362 del 31/10/2018 per un volume mercantile residuo, a Ottobre 2017, di 1.931.000 m³ per Cave Rossetti e di 631.000 m³ per F.lli Mara. La scadenza iniziale al 25/11/2021 è stata prorogata con A.D. n. 339 del 1/03/2019 al 25/11/2026. L'attività estrattiva nella cava C3 della ditta F.lli Mara è stata oggetto di Variante della coltivazione e recupero autorizzata con A.D. n. 871 del 20/05/2019, con volume in diminuzione circa 366.000 m³.

I volumi totali estratti al gennaio 2022 ammontano a 539.134 m³ per Cave Rossetti e a 394.996 m³ per F.lli Mara; il volume residuo totale ancora in banco rispetto al volume indicato dal Progetto di Gestione Produttiva ammonta pertanto a 2.978.194 m³ (compresi i volumi in diminuzione dell'istanza in variante di F.lli Mara). Non sono presenti volumetrie residue in area estrattiva previste dal Piano Cave 2008-2018.

Il perimetro complessivo dell'ATEg2 è stato modificato con minimi aggiustamenti di adeguamento alla base cartografica regionale aggiornata. È stato ridelimitato il vertice sud ovest del perimetro mantenendo una distanza di rispetto di 50 m dalla SS336, al fine consentire la conservazione del corridoio ecologico al margine meridionale dell'ATE.

L'area estrattiva dell'ATE è stata rimodulata, scorporando i settori della fossa di cava in cui l'escavazione ha portato all'esaurimento del banco sopra falda.

Inoltre, coerentemente con l'ampliamento del giacimento G2g, l'area estrattiva, presente nel settore meridionale dell'ATE, è stata ampliata al suo margine sudoccidentale.

Dall'esame dei dati piezometrici della rete della cava Calderona, la superficie di falda presenta una direzione di deflusso da nord-est a sud-ovest, con un gradiente nell'area estrattiva dell'ordine di 0,4%.

L'analisi dei ranges di variazione (monte - valle idrogeologico) delle quote piezometriche all'interno del perimetro dell'ATE, ha permesso di determinare il livello massimo raggiunto dalla falda nel periodo 2010-2021, pari di 159,4 m s.l.m. (marzo 2014) nel settore occidentale e di 162,84 m s.l.m. (marzo 2015) in quello orientale. Tali valori risultano coerenti con quelli indicati dal Piano Cave 2008-2018 nell'area estrattiva. Pertanto si confermano le quote minime di scavo, pari a 162,3m s.l.m. nel settore meridionale dell'area estrattiva.

Il volume totale reso disponibile dal Piano Cave per l'ATEg2 con escavazione sopra falda, dato dalla sommatoria dei volumi residui già previsti dal PGP approvato (comprensivi anche dei 366.000 m³ dedotti in variante, ancora in banco) e dei volumi disponibili nel settore di ampliamento ammonta, a **3.400.000 m³**.

La produzione assegnata all'ATEg2 nel decennio di valenza del Piano Cave è pari **2.500.000 m³**.

La riserva residua (stimata al gennaio 2022) in area estrattiva ammonta pertanto a circa **900.000 m³**.

Il Piano Cave conferma le modalità di recupero dettate dalla precedente pianificazione, che prevedeva una destinazione finale agricola naturalistica. L'attività agricola dovrà essere a basso impatto ambientale (es. prati da sfalcio) con il divieto, ad eccezione delle aree strettamente contermini all'azienda agricola esistente, di inserire elementi generanti consumo di suolo e ostruzione alla libera circolazione della fauna quali capannoni, serre, recinzioni, nonché con il divieto di inserire colture/attività impattanti.

All'interno dell'ATEg2 sono state delimitate le aree occupate attualmente dagli impianti di selezione, lavaggio e frantumazione degli inerti estratti, gli impianti di confezionamento del calcestruzzo e gli impianti di riciclo per la produzione di materie prime seconde provenienti prevalentemente da macerie e da terre, nonché le aree servizi con viabilità interna; le aree localizzate in corrispondenza del settore sud ovest fanno capo alla cava C2 (Cave Rossetti) mentre quelle presenti nel settore nord est fanno capo alla cava C3 (F.lli Mara).

Nell'attuale fossa di cava le aree di rispetto sono state individuate laddove le attività di scavo sopra falda sono state concluse, con settori che risultano già recuperati e settori in cui le attività di recupero sono in corso e/o devono essere ancora avviate.

Inoltre sono state individuate le aree di recupero prioritario nella fascia centrale dell'ATE, al fine di mantenere e potenziare il corridoio ecologico est-ovest ivi presente. Tra queste si segnala l'area di pertinenza della cava C3 occupata da impianti che dovranno essere rimossi al termine dell'attività estrattiva. Pertanto, l'area di rispetto presente nel settore orientale dell'ATE è da considerare vincolante.

Il recupero del fondo cava nel settore meridionale dell'area estrattiva potrà essere di tipo temporaneo, con impianti prevalentemente erbacei, dal momento che, all'esaurimento del giacimento con coltivazione sopra falda (extra decennio), la futura pianificazione potrebbe eventualmente prevedere la ripresa dell'attività estrattiva con escavazione in falda.

▪ **ATEg3- C4**

L'ambito estrattivo ATEg3 è inserito nel territorio comunale di Uboldo, in località Cascina Regosella.

All'interno dell'ATEg3 è attiva la cava "a fossa" di ghiaia e sabbia (C4), gestita dalla ditta Cava Fusi Srl (ex Minicava).

L'area estrattiva dell'ATEg3 interessa il giacimento G3g.

Il Progetto di Gestione Produttiva dell'ATEg3, approvato con A.D. n. 3337 del 19/09/2011, dopo essere stato sottoposto a procedura di V.I.A. (Decreto di Compatibilità Ambientale n. 7163 del 01/08/2011, emanato dalla Direzione Generale Ambiente Energia e Reti della Regione Lombardia), prevedeva l'estrazione, nel decennio di validità del Piano Cave, di 1.969.346 m³ di volume utile.

Il Progetto Attuativo del primo dei tre lotti di coltivazione previsti dal P.G.P. era stato autorizzato con A.D. n. 1170 del 23.03.2013, prorogato con A.D. n.196 del 31/01/17.

Successivamente con A.D. n.1977 del 29/08/17 è stato autorizzato l'ampliamento dell'attività estrattiva nel secondo lotto della cava C4.

Con A.D. n. 1209 del 27/06/2019 è stato quindi autorizzato l'ampliamento dell'attività estrattiva nel terzo lotto della cava C4, con scadenza 25/11/2023.

I volumi totali estratti al gennaio 2022 ammontano a 1.731.038 m³ con un volume residuo ancora in banco pari a 189.945 m³.

A tale volumetria residua si sommano circa 1.200.000 m³ indicati dal Progetto di Gestione Produttiva approvato come di riserva residua extra decennio nell'area estrattiva dell'ATE.

Dall'esame dei dati piezometrici della rete della cava Regosella (C4), la superficie di falda presenta una direzione di deflusso da nord-ovest a sud-est, con un gradiente nell'area estrattiva dell'ordine di 0,4%.

L'analisi dei ranges di variazione (monte - valle idrogeologico) delle quote piezometriche all'interno del perimetro dell'ATE, ha permesso di determinare il livello massimo raggiunto dalla falda nel periodo 2010-2021, pari a 177,24 m s.l.m. nel settore nord occidentale e a 174,91 m s.l.m. in quello sud orientale (aprile 2015). Tali valori risultano complessivamente coerenti con quelli indicati dal Piano Cave 2008-2018 nell'area estrattiva. Pertanto si confermano le quote minime di scavo, pari a 178 m s.l.m. nel settore centrale e a 179,5m s.l.m. nel settore settentrionale dell'area estrattiva.

Il volume totale reso disponibile dal Piano Cave per l'ATEg3 con escavazione sopra falda, dato dalla sommatoria dei volumi residui già autorizzati e dei volumi di riserva presenti nell'area estrattiva, ammonta a circa **1.400.000 m³**.

La produzione assegnata all'ATEg3 nel decennio di valenza del Piano Cave è pari **1.000.000 m³**, con una riserva residua (stimata al gennaio 2022) in area estrattiva pari a **400.000 m³**.

Il perimetro complessivo dell'ATEg3 è stato modificato con minimi aggiustamenti di adeguamento alla base cartografica regionale aggiornata.

L'area estrattiva dell'ATE è stata rimodulata, scorporando i settori della fossa di cava in cui l'escavazione ha portato all'esaurimento del banco soprafalda.

All'interno dell'ATEg3 sono state delimitate le aree servizi e la viabilità interna; non sono presenti impianti o aree di stoccaggio. Eventuali impianti di lavorazione degli inerti potranno essere autorizzati all'interno dell'area estrattiva in base alla programmazione da definirsi in sede di Progetto di Gestione Produttiva.

Il Piano Cave conferma le modalità di recupero dettate dalla precedente pianificazione, che prevedeva una destinazione finale naturalistica/ricreativa a verde pubblico attrezzato, con il vincolo di destinare almeno il 70% dell'area al recupero naturalistico.

Nell'attuale fossa di cava le aree di rispetto sono state individuate laddove le attività di scavo sopra falda sono state concluse, con settori che risultano già recuperati e settori in cui le attività di recupero sono in corso e/o devono essere ancora avviate.

In particolare le attività di recupero dovranno essere eseguite prioritariamente nella zona centrale del fondo cava, individuata come area di riassetto ambientale, da sottoporre esclusivamente a recupero ambientale. Una volta ultimato il recupero, l'area sarà gestita come area di rispetto.

Coerentemente con l'ampliamento del giacimento G3g all'interno del perimetro dell'ATE, nel settore nord orientale è stata mantenuta l'area di rispetto ma classificata T1 (interna al giacimento).

▪ ATEg4- C5

L'ambito estrattivo ATEg4 è inserito nel territorio comunale di Gerenzano e Uboldo, in località Cascina Malpaga.

All'interno dell'ATEg4 è attiva la cava "a fossa" di ghiaia e sabbia (C5) gestita dalla ditta Cava Fusi S.r.l..

L'area estrattiva dell'ATEg4 interessa il giacimento G4g.

Il Progetto di Gestione Produttiva dell'ATEg4 è stato approvato con Provvedimento Autorizzatorio Unico (PAU) ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 atto n. 1559 del 08/09/2021, e prevede l'estrazione, nel decennio di validità del Piano Cave, di 1.764.650 m³.

Allo stato di fatto, non è stato autorizzato alcun Piano Attuativo in attuazione delle previsioni del Piano Cave 2008-2018. Pertanto la volumetria indicata dal Progetto di Gestione Produttiva resta disponibile per la nuova pianificazione.

A tale volumetria si sommano 1.200.000 m³ di riserva individuata dal Piano Cave 2008-2018 nell'area estrattiva.

Dall'esame dei dati piezometrici della rete della cava e in base ai dati idrogeologici di inquadramento territoriale, la superficie di falda presenta una direzione di deflusso da nord-ovest a sud-est, con un gradiente nell'area estrattiva dell'ordine di 0,4-0,5%.

L'analisi dei ranges di variazione delle quote piezometriche registrate nei piezometri della cava, ha permesso di determinare il livello massimo raggiunto dalla falda nel periodo 2010-2021, con quote registrate nel maggio 2015 comprese tra 188,89 m s.l.m. e 188,42 m s.l.m.. Tali valori risultano complessivamente coerenti con quelli indicati dal Piano Cave 2008-2018 nell'area estrattiva. Si confermano le quote minime di scavo, pari a 196m s.l.m., che permettono il mantenimento di un franco ben superiore al minimo indicato dall'art 34 delle NTA.

L'ATEg4 viene pertanto riconfermato, assegnando una produzione nel decennio di valenza del Piano Cave di 1.800.000 m³, con una riserva residua in area estrattiva pari a 1.200.000 m³. Il volume totale reso disponibile dal Piano Cave per l'ATEg4 ammonta pertanto a 3.000.000 m³.

Il perimetro complessivo dell'ATEg4 è stato modificato con minimi aggiustamenti di adeguamento alla base cartografica regionale aggiornata.

Tuttavia si è provveduto a stralciare il settore meridionale, già interessato in passato da attività di scavo e da ritombamenti, ricompreso all'interno dell'Ambito di Trasformazione denominato ATP3 previsto dal PGT comunale di Uboldo, mantenendo esclusivamente la strada di accesso alla cava dalla S.P. 527.

Nell'ATEg4 sono state delimitate le aree IS in cui sono presenti gli impianti di selezione, lavaggio e frantumazione degli inerti, l'impianto per il confezionamento del calcestruzzo, la piattaforma di selezione e frantumazione per la produzione di MPS, con annessi depositi di stoccaggio; analogamente sono state delimitate le aree S per servizi (uffici, auto officina ricovero mezzi) e viabilità.

Il Piano Cave conferma le modalità di recupero dettate dalla precedente pianificazione, che prevedeva una destinazione finale naturalistica nelle aree in comune di Gerenzano ricadenti nel

PLIS Fontanile di San Giacomo) e nelle aree in comune di Uboldo nelle aree interne al PLIS dei Mughetti; una destinazione a verde pubblico/verde ricreativo (area tiro al piattello in comune di Uboldo).

Sono state individuate come aree di recupero prioritario le aree interne al PLIS dei Mughetti in cui l'attività estrattiva si è conclusa e che sono inserite in area di rispetto, al fine di ripristinare, quanto prima, la continuità del parco locale.

L'area di rispetto posta a nord dell'ATE è da considerarsi vincolante: la fascia boscata e le aree agricole localizzate tra la linea ferroviaria e il limite dell'area estrattiva, dovranno essere conservate e/o migliorate al fine di garantire la continuità della rete ecologica anche durante l'esercizio della cava.

▪ **ATEg5-C6**

L'ambito estrattivo di ghiaia e sabbia ATEg5 interessa i territori comunali di Gorla Minore, Marnate e Cislago.

Nel settore occidentale dell'ATEg5 è attiva, in località Bonzaga in comune di Gorla Minore e Marnate, la cava di ghiaia e sabbia a "fossa" C6 e gestita dalla ditta Holcim Aggregati Calcestruzzi S.r.l..

L'area estrattiva dell'ATEg5 – C6 interessa il giacimento G5g.

Il Progetto di Gestione Produttiva dell'intero ATEg5, approvato con A.D. n. 2570 del 24/06/2010, dopo essere stato sottoposto a procedura di V.I.A. (Decreto di Compatibilità Ambientale n. 5391 del 24/05/2010, emanato dalla Direzione Generale Ambiente Energia e Reti della Regione Lombardia Atto n. 273), indicava l'estrazione, nel decennio di validità del Piano Cave, di 5.200.000 m³ di volume utile totale (C6+C7), di cui 2.600.000 m³ di competenza alla Cava C6, nella Zona Ovest.

Il Progetto Attuativo autorizzato a Holcim Aggregati, con A.D. n. 2288 del 12/06/2012, prevede la coltivazione di tre dei cinque lotti di coltivazione previsti dal P.G.P., con l'estrazione di 1.421.000 m³, su una superficie complessiva di 126.610 m².

In seguito agli eventi alluvionali dell'inverno 2014, il progetto di escavazione è stato modificato con provvedimenti di Polizia Mineraria n.48933 del 03/08/2015 e n. 67566 del 16/11/2015. Tali provvedimenti hanno fatto ridotto l'area di coltivazione verso ovest di circa 7.000 m², alzando, nel contempo, la quota minima di scavo di 3 m a nord e di 1,6 m a sud, determinando una diminuzione dei volumi estraibili di circa 300.000 m³.

Successivamente, con A.D. n. 2029 del 6/11/2019 è stato autorizzato l'ampliamento dell'attività estrattiva con variante del recupero ambientale nella cava C6, per un volume mercantile di 1.069.600 m³, con scadenza 25/11/2025.

A seguito dell'avanzamento dell'escavazione nella cava C6, a gennaio 2022 il volume residuo totale ancora in banco rispetto al volume approvato ammonta a circa 651.000 m³.

A tale volumetria residua si sommano circa 2.000.000 m³ di riserva individuata dal Piano Cave 2008-2018 nell'area estrattiva dell'ATE.

L'andamento della falda in corrispondenza dell'ATEg5, ricostruito sulla base dei dati di inquadramento idrogeologico a scala territoriale nonché dei dati della rete piezometrica dell'ATE, presenta una direzione di deflusso da NNW a SSE, con un gradiente nell'area estrattiva dell'ordine di 0,4-0,6%.

La ricostruzione della soggiacenza minima della falda nell'area della cava C6 sulla base dell'analisi dei ranges di variazione delle quote registrate nei piezometri della cava, risulta condizionata dai forti innalzamenti che la falda ha subito nel settore nord occidentale della cava a seguito degli eventi calamitosi dell'autunno 2014, che, dopo un periodo continuo di precipitazioni, avevano portato il Fontanile di Tradate a tracimare dalla vasca di laminazione posta a Nord dell'area d'interesse, allagando una vasta porzione di territorio sino a Rescaldina.

Tale evento aveva causato per infiltrazione un innalzamento anomalo della falda libera che aveva invaso il piazzale di cava raggiungendo quota 207 m s.l.m., accompagnato da un'infiltrazione crescente con la maggiore prossimità al flusso delle acque tracimate dal torrente Fontanile. Infatti, nel piezometro Pz3, che si trova ad ovest, il 1 dicembre era stato misurato un livello pari a 210,97 mentre nel Pz1, situato a nord in corrispondenza del fronte di cava, si era rilevato un valore di 208,70, ovvero 2,27 m inferiore al Pz3 che si trova nell'area di esondazione.

In considerazione di tali quote "limite", il Piano Cave 2008-2018 aveva indicato come quote massime prevedibili nell'area estrattiva 210 m s.l.m. a nord e 207,6 m s.l.m. a sud.

Tali valori rappresentano l'attuale riferimento da assumere nei progetti di escavazione in base al vincolo normativo per cui la profondità massima di escavazione deve mantenersi almeno a 2 m al di sopra del massimo livello noto raggiunto dalla falda freatica nell'ultimo decennio.

Tuttavia, poiché, come detto, tali quote sono evidentemente condizionate da un evento anomalo, si prevede che, nel periodo di valenza del nuovo Piano Cave, le quote minime di scavo possano essere modificate in base alle intervenute variazioni delle quote massime di falda, da documentare in uno studio di dettaglio dell'andamento della soggiacenza nell'ultimo decennio nell'areale dell'ATE, esteso ad un adeguato intorno.

Il volume totale reso disponibile dal Piano Cave per la cava C6 dell'ATEg5 con escavazione sopra falda, dato dalla sommatoria dei volumi residui già autorizzati e dei volumi di riserva presenti nell'area estrattiva individuata, ammonta a circa **2.650.000 m³**.

La produzione assegnata alla cava C6 dell'ATEg5 nel decennio di valenza del Piano Cave è pari **1.600.000 m³**, con una riserva residua (stimata al gennaio 2022) in area estrattiva pari a **1.050.000 m³**.

Il perimetro complessivo dell'ATEg5 nel settore ovest è stato localmente modificato con minimi aggiustamenti di adeguamento alla base cartografica regionale aggiornata. L'ATE è stato però ampliato al suo attuale margine sud nel settore centrale, per l'inserimento di un'area, estesa sino al confine comunale di Marnate, che non era stata originariamente inserita per un'errata delimitazione del confine comunale (e provinciale).

L'area estrattiva è stata ridelimitata nella sua porzione occidentale, stralciando il settore, posto a ovest dell'attuale fronte di scavo della cava, che ricade nel corridoio idraulico che in condizioni di emergenza (come verificatosi in occasione degli straordinari eventi meteorici del 2002, 2013 e

2014) ha permesso il deflusso delle acque di esondazione del Fontanile di Tradate a valle della S.P. 21 e il loro spagliamento nei boschi a ovest della cava.

La superficie sottratta dall'area estrattiva è stata riposizionata nel settore di nuovo ampliamento dell'ATE posto a sud nel settore centrale della cava, coerentemente con l'ampliamento del giacimento G5g.

L'area estrattiva dell'ATE è stata inoltre rimodulata, scorporando i settori dei fronti di scavo e della fossa di cava in cui l'escavazione ha portato all'esaurimento del banco sopra falda.

Nell'attuale fossa di cava sono state delimitate le aree occupate dalle vasche di lagunaggio (IS), dalle aree di servizio e dalla viabilità (S); nel settore orientale dell'area di pertinenza della Holcim Aggregati Calcestruzzi S.r.l. sono state delimitate le ulteriori aree IS occupate dagli impianti di selezione, lavaggio e frantumazione degli inerti e di confezionamento del calcestruzzo, oggetto di limitato ampliamento nella porzione meridionale.

Nell'attuale fossa di cava le aree di rispetto sono state individuate laddove le attività di scavo sopra falda sono state concluse, con settori che risultano già recuperati e settori in cui le attività di recupero sono in corso e/o devono essere ancora avviate.

Sono state riconfermate le aree di rispetto poste a nord tra l'area estrattiva e la strada, da considerarsi vincolanti, in particolare la fascia boscata tra l'area estrattiva e la strada con funzione di mitigazione dell'impatto visivo.

Anche l'area di rispetto posta a ovest dell'ATE è da considerare vincolante, in quanto dovrà garantire il mantenimento di un corridoio ecologico a sviluppo nord-sud.

Il Piano Cave conferma le modalità di recupero dettate dalla precedente pianificazione, che prevedeva una destinazione finale naturalistica; le attività di recupero dovranno essere eseguite prioritariamente nella zona settentrionale del fondo cava, anche al fine di potenziare la funzione di ecologica dell'area di rispetto boscata a monte della cava.

▪ **ATEg5-C7**

L'ambito estrattivo di ghiaia e sabbia ATEg5 interessa i territori comunali di Gorla Minore, Marnate e Cislago.

Nel settore orientale dell'ATEg5 è attiva, in località Cascina Visconta del comune di Cislago, la cava "a fossa" C7, gestita dalla ditta Georisorse S.r.l..

L'area estrattiva dell'ATEg5 – C7 interessa il giacimento G6g.

Il Progetto di Gestione Produttiva dell'intero ATEg5, approvato con A.D. n. 2570 del 24/06/2010, dopo essere stato sottoposto a procedura di V.I.A. (Decreto di Compatibilità Ambientale n. 5391 del 24/05/2010, emanato dalla Direzione Generale Ambiente Energia e Reti della Regione Lombardia Atto n. 273), indicava l'estrazione, nel decennio di validità del Piano Cave, di 5.200.000 m³ di volume utile totale (C6+C7), di cui 2.600.000 m³ di competenza alla Cava C7, nella Zona Est.

Il Progetto Attuativo autorizzato a Georisorse, con A.D. n. 1822 del 17.5.2011, prevede l'escavazione dei quattro lotti di coltivazione previsti dal P.G.P., con l'estrazione di 2.600.000 m³ su una superficie complessiva di circa 127.000 m².

Successivamente, con A.D. n. 3027 del 21/12/2017, è stata autorizzata la variante della coltivazione e recupero della cava C7, che comporta la diminuzione di 360.500 m³ del volume mercantile precedentemente autorizzato, per variazione delle quote di massimo scavo. La scadenza iniziale, al 25/11/2021, è stata in seguito prorogata al 25/11/2026 con A.D. n. 435 del 13/03/2019.

A seguito dell'avanzamento dell'escavazione nella cava C7, a gennaio 2022 il volume residuo totale ancora in banco rispetto al volume approvato ammonta a 1.104.352 m³.

A tale volumetria residua si sommano circa 1.300.000 m³ di riserva individuata dal Piano Cave 2008-2018 nell'area estrattiva dell'ATE.

L'andamento della falda in corrispondenza dell'ATEg5, ricostruito sulla base dei dati di inquadramento idrogeologico a scala territoriale nonché dei dati della rete piezometrica dell'ATE, presenta una direzione di deflusso da NNW a SSE, con un gradiente nell'area estrattiva dell'ordine di 0,4-0,6%.

La ricostruzione della soggiacenza minima della falda nell'area della cava C7 sulla base dell'analisi dei ranges di variazione delle quote registrate nei piezometri della cava, come già visto per la cava C6, risulta condizionata dai forti innalzamenti che la falda ha subito nel settore centro settentrionale della cava a seguito degli eventi calamitosi dell'autunno 2014, che, dopo un periodo continuo di precipitazioni, avevano portato, oltre alla tracimazione del Fontanile di Tradate (richiamato in precedenza), anche all'attivazione della vasca di laminazione del Torrente Gradaluso, che prevede un'infiltrazione facilitata nella zona non satura tramite una decina di pozzi disperdenti.

Tali eventi hanno causato un innalzamento spinto della falda libera, raggiungendo, ai primi di dicembre, quota 208,08 con il conseguente allagamento dell'intero piazzale di cava compresa l'area di nuova estrazione verso sud, posta a quota 207.

In considerazione di tali quote "limite", il Piano Cave 2008-2018 aveva indicato come quote massime prevedibili nell'area estrattiva 208,1 m s.l.m. a nord e 207,2 m s.l.m. a sud.

Tali valori rappresentano l'attuale riferimento da assumere nei progetti di escavazione in base al vincolo normativo per cui la profondità massima di escavazione deve mantenersi almeno a 2 m al di sopra del massimo livello noto raggiunto dalla falda freatica nell'ultimo decennio.

Tuttavia, poiché, come detto, tali quote sono evidentemente condizionate da un evento anomalo, si prevede che, nel periodo di valenza del nuovo Piano Cave, le quote minime di scavo possano essere modificate in base alle intervenute variazioni delle quote massime di falda, da documentare in uno studio di dettaglio dell'andamento della soggiacenza nell'ultimo decennio nell'areale dell'ATE, esteso ad un adeguato intorno.

Il volume totale reso disponibile dal Piano Cave per la cava C7 dell'ATEg5 con escavazione sopra falda, dato dalla sommatoria dei volumi residui già autorizzati e dei volumi di riserva presenti nell'area estrattiva individuata, ammonta a circa **2.400.000 m³**.

La produzione assegnata alla cava C7 dell'ATEg5 nel decennio di valenza del Piano Cave è pari **1.600.000 m³**, con una riserva residua (stimata al gennaio 2022) in area estrattiva pari a **800.000 m³**.

Il perimetro complessivo dell'ATEg5 nel settore est è stato solo localmente modificato con minimi aggiustamenti di adeguamento alla base cartografica regionale aggiornata.

L'area estrattiva è stata rimodulata, scorporando i settori dei fronti di scavo e della fossa di cava in cui l'escavazione ha portato all'esaurimento del banco sopra falda.

Nell'attuale fossa di cava sono state delimitate le aree (IS) occupate dai nastri trasportatori, dalle vasche di lagunaggio e dagli impianti di selezione, lavaggio e frantumazione degli inerti, nonché le aree di servizio e dalla viabilità (S).

Nell'attuale fossa di cava le aree di rispetto sono state individuate laddove le attività di scavo sopra falda sono state concluse, con settori che risultano già recuperati e settori in cui le attività di recupero sono in corso e/o devono essere ancora avviate.

Il Piano Cave conferma le modalità di recupero dettate dalla precedente pianificazione, che prevedeva una destinazione finale naturalistica e ricreativa a verde pubblico attrezzato.

In particolare le attività di recupero dovranno essere eseguite prioritariamente nella zona del fondo cava a ovest del vecchio lago di cava; nell'attuale area estrattiva, il recupero prioritario è stato individuato in corrispondenza del fondo cava e del fronte di scavo finale a ovest, in continuità con le scarpate già avviate al recupero, al fine di accelerare la formazione di un corridoio ecologico nord-sud nel settore centrale dell'ATEg5.

L'area di rispetto posta a est dell'ATE e l'area di rispetto posta a nord dell'ATE, tra l'area estrattiva e la strada sono da considerarsi vincolanti; in particolare la fascia boscata tra l'area estrattiva e la strada, con funzione di mitigazione dell'impatto visivo, dovrà essere mantenuta tale; quest'ultima unitamente all'area di rispetto posta a est, dovranno garantire il mantenimento di un corridoio ecologico a sviluppo nord-sud.

▪ **ATEg6-C8**

L'ambito estrattivo ATEg6 è inserito nel territorio comunale di Gornate Olona, in località Torba e, marginalmente, in Lonate Ceppino e Venegono Inferiore.

All'interno dell'ATEg6 è attiva la cava "a terrazzo" di ghiaia e sabbia (C8) gestita dalla ditta Fabio Premazzi Eredi Srl.

L'area estrattiva dell'ATEg6 interessa il giacimento G7g.

Il Progetto di Gestione Produttiva dell'ATEg6, approvato con A.D. n. 4060 del 09/11/2011, dopo essere stato sottoposto a Verifica di assoggettabilità a procedura di V.I.A. (Decreto n. 2479 del 18/03/2011, emanato dalla Direzione Generale Ambiente Energia e Reti della Regione Lombardia), indicava l'estrazione, nel decennio di validità del Piano Cave, di 1.967.500 m³ di volume utile.

Il Progetto Attuativo, autorizzato con A.D. n. 1503 del 20/05/2014, prevede la coltivazione di uno dei tre lotti di coltivazione previsti dal P.G.P., con l'estrazione di 691.000 m³ (comprensivi di 156.500 m³ residui della precedente autorizzazione).

Successivamente, con A.D. n. 2062 del 13/09/2017 è stata autorizzata la proroga dell'attività estrattiva nella cava C8; la scadenza iniziale, al 25/11/2021, è stata in seguito prorogata al 25/11/2026 con A.D. n. 434 del 13/03/2019.

I volumi totali estratti al gennaio 2022 ammontano a 439.137 m³ con un volume residuo ancora in banco pari a 1.518.142 m³.

A tale volumetria residua si sommano circa 700.000 m³ di riserva individuata dal Piano Cave 2008-2018 nell'area estrattiva dell'ATE, localizzati nel Progetto di Gestione Produttiva approvato, come riserva extra decennio, nel settore meridionale dell'ATE.

In effetti, l'avanzamento della coltivazione si è sviluppato prevalentemente in direzione nord a partire dal settore centrale della cava, ma è contemplata anche la possibilità di condurre l'escavazione in direzione sud in modo da eliminare il setto di separazione con l'ex cava Valli (presente al margine meridionale dell'ATE) e spingere la coltivazione fino al limite orientale del giacimento arretrando il terrazzo morfologico in modo da raccordarsi con il fianco destro della Valle di Somadeo (Valle Scura).

Dall'esame dei dati piezometrici della rete dell'ATEg6 la superficie di falda presenta una direzione di deflusso da nordest a sudovest, con un gradiente mediamente dell'ordine di 0,4-0,5%.

L'analisi dei ranges di variazione (monte - valle idrogeologico) delle quote piezometriche all'interno del perimetro dell'ATE, ha permesso di determinare il livello massimo raggiunto dalla falda nel periodo 2010-2021, pari a 256,98 m s.l.m. nel settore nord orientale di monte e a 253,12 m s.l.m. in quello sud occidentale di valle (rilievi del gennaio 2015). Tali valori risultano complessivamente coerenti con quelli indicati dal Piano Cave 2008-2018 per l'area estrattiva. Pertanto si confermano le quote minime di scavo, pari a 256,5m s.l.m. nel settore meridionale e a 257,5m s.l.m. nel settore settentrionale dell'area estrattiva.

Il volume totale reso disponibile dal Piano Cave per la cava C8 dell'ATEg6, dato dalla sommatoria dei volumi residui già previsti dal PGP approvato e dei volumi di riserva presenti nell'area estrattiva individuata, ammonta a circa **2.200.000 m³**.

La produzione assegnata alla cava C8 dell'ATEg6 nel decennio di valenza del Piano Cave è pari **1.300.000 m³**, con una riserva residua (stimata al gennaio 2022) in area estrattiva pari a **900.000 m³**.

Il perimetro complessivo dell'ATEg6 è stato oggetto di minimi aggiustamenti di adeguamento alla base cartografica regionale aggiornata.

Nell'ATEg6 sono state delimitate le aree IS in cui sono presenti gli impianti di selezione, lavaggio e frantumazione degli inerti e l'impianto per il confezionamento del calcestruzzo le aree S per servizi (uffici, ricovero mezzi, ecc.) e viabilità.

L'area estrattiva è stata ridelimitata, coerentemente con l'aggiornamento del giacimento G7g, incorporando i settori centrali del fondo cava e del fronte estrattivo in cui l'escavazione ha portato all'esaurimento del giacimento, con settori che risultano già recuperati e settori in cui le attività di recupero sono in corso e/o devono essere ancora avviate.

L'area estrattiva risulta pertanto suddivisa in due comparti: l'avanzamento della coltivazione si svilupperà in direzione nord, nel comparto già oggetto di pianificazione nel Progetto di Gestione Produttiva, in modo da conservare l'attuale andamento dell'escavazione ed arrivare ad esaurire il giacimento in tale direzione con conseguente recupero definitivo dei versanti.

Nel comparto meridionale, come anticipato, è stato individuato il lotto residuo extra decennio, da attivare a seguito del completamento degli scavi e recuperi nella parte nord.

In funzione dell'avanzamento dell'escavazione sono state individuate le aree di recupero prioritario nella fascia centrale dell'area di cava, con la finalità di garantire il progressivo recupero del fondo cava e del fronte estrattivo dove gli scavi sono stati ultimati.

Il Piano Cave conferma le modalità di recupero dettate dalla precedente pianificazione, che prevedeva una destinazione finale agricola naturalistica. L'attività agricola dovrà essere a basso impatto ambientale (es. prati da sfalcio) con il divieto di inserire elementi generanti consumo di suolo e ostruzione alla libera circolazione della fauna quali capannoni, serre, recinzioni, nonché con il divieto di inserire colture/attività impattanti.

▪ **ATEg7-C9**

L'ambito estrattivo ATEg7 è compreso nel territorio comunale di Cantello, in località Merischio.

All'interno dell'ATEg7 è attiva la cava di ghiaia e sabbia C9 (cava a terrazzo) gestita dalla ditta F.Ili Valli S.r.l., che svolge attività di scavo e produzione di sabbia e ghiaia con impianti produttivi, localizzati in corrispondenza del settore nord-occidentale dell'attuale piazzale di cava.

L'area estrattiva dell'ATEg7 interessa il giacimento G8g.

Il Progetto di Gestione Produttiva dell'ATEg7, approvato con A.D. n. 4425 del 15/11/2010, dopo essere stato sottoposto a procedura di V.I.A. (Decreto di Compatibilità Ambientale n. 1021 del 11/10/2010, emanato dalla Direzione Generale Ambiente Energia e Reti della Regione Lombardia), indicava l'estrazione, nel decennio di validità del Piano Cave, di 2.297.000 m³.

Il Progetto Attuativo, autorizzato con A.D. n. 2307 del 22/06/2011, prevede l'estrazione di 2.128.000 m³. Successivamente, con A.D. n. 1938 del 27/08/2018, è stata autorizzata la proroga dell'attività estrattiva nella cava C9; la scadenza iniziale, al 25/11/2021, è stata in seguito prorogata al 25/11/2026 con A.D. n. 431 del 13/03/2019.

I volumi totali estratti al gennaio 2022 ammontano a 1.054.583 m³ con un volume residuo ancora in banco pari a 1.121.835 m³.

A tale volumetria residua si sommano circa 4.050.000 m³ di riserva individuata dal Piano Cave 2008-2018 nell'area estrattiva dell'ATE.

Dall'esame dei dati piezometrici della rete della cava e in base ai dati idrogeologici di inquadramento territoriale, la superficie di falda presenta una direzione di deflusso da nordest a sudovest, seguendo lo sviluppo della Val Bevera e risentendo parzialmente dell'effetto di richiamo esercitato dal torrente.

L'analisi dei ranges di variazione delle quote piezometriche registrate nei piezometri della cava, ha permesso di determinare il livello massimo raggiunto dalla falda nel periodo 2010-2021, con quote registrate nel dicembre 2014 comprese tra 319,87 m s.l.m. a nordest e 319,43 m s.l.m. a sudovest. Tali valori risultano complessivamente coerenti con quelli indicati dal Piano Cave 2008-2018 nell'area estrattiva. Pertanto si confermano le quote minime di scavo, pari a 322m s.l.m..

Il volume totale reso disponibile dal Piano Cave per la cava C9 dell'ATEg7, dato dalla sommatoria dei volumi residui già autorizzati e dei volumi di riserva presenti nell'area estrattiva individuata, ammonta a circa **5.200.000 m³**.

La produzione assegnata alla cava C9 dell'ATEg7 nel decennio di valenza del Piano Cave è pari **1.500.000 m³**, con una riserva residua (stimata al gennaio 2022) in area estrattiva pari a **3.700.000 m³**.

Il perimetro complessivo dell'ATEg7 è stato modificato nel settore nordorientale e in quello nordoccidentale.

Nel settore nordorientale, rispetto alla delimitazione del Piano Cave 2008-2018, è stata stralciata l'area interessata dalla realizzazione di nuovo collegamento ferroviario "Arcisate – Stabio", espropriata da RFI-ITALFERR sia per l'occupazione diretta connessa con le opere realizzate, sia per i conseguenti interventi di riassetto morfologico finalizzati alla ricollocazione delle terre di scavo.

Nel settore nordoccidentale il perimetro dell'ambito è stato ridelimitato in corrispondenza dell'area di cantiere, arrivando al confine comunale sia a nordest che a sudovest della stessa; l'ampliamento dell'ATE in quest'area permette di potenziare l'area di rispetto in terreni in ampia parte in disponibilità della ditta titolare della cava, anche ai fini della mitigazione degli impatti dell'area di cantiere stessa. In tal senso, l'area di rispetto posta a nordovest è da considerare vincolante.

L'area estrattiva è stata ripermetrata nel settore centrale della cava, in cui l'escavazione non è più attuabile per la presenza della vasca di lagunaggio e aree di servizio al cantiere.

Conseguentemente è stata aggiornata la perimetrazione dell'area IS in cui ricadono gli impianti di selezione, lavaggio e frantumazione degli inerti e l'impianto per il confezionamento del calcestruzzo.

In coerenza con la ridelimitazione del giacimento G8g, le aree di rispetto sono state suddivise in T1 (interne al giacimento) e T2 (esterne).

Il Piano Cave conferma le modalità di recupero dettate dalla precedente pianificazione, che prevedeva una destinazione finale naturalistica.

Sono state pertanto individuate come aree in cui prevedere interventi di recupero prioritario il settore nordoccidentale dell'area di rispetto prossimo al cantiere e il settore a est della vasca di lagunaggio.

Nel primo caso gli interventi, come già anticipato, dovranno essere indirizzati a incrementare la funzione di mitigazione degli impatti complessivi della cava e del cantiere nei confronti del fondovalle del torrente.

Nella seconda area, gli interventi potranno portare al progressivo collegamento con il corridoio ecologico presente a sud, tra l'ambito estrattivo e la SP3.

L'area di rispetto posta a sud dell'ATE, in corrispondenza del corridoio ecologico, tra l'ambito estrattivo e la SP3 è da considerarsi vincolante.

▪ ATEg8-C19

L'ambito estrattivo ATEg8 è compreso nel territorio comunale di Somma Lombardo, in località C.na Frutteto, circa 500 m a nord dell'aeroporto di Malpensa; è situato all'interno del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

All'interno dell'ATEg8 è attiva la cava di ghiaia e sabbia C19 (cava a fossa) gestita dalla ditta Cave Riunite S.r.l.

L'area estrattiva dell'ATEg8 interessa il giacimento G9g.

Il Progetto di Gestione Produttiva dell'ATEg8, approvato con A.D. n. 2599 del 28/06/2010, dopo essere stato sottoposto a procedura di V.I.A. (Decreto di Compatibilità Ambientale n. 5661 del 27.05.2010, emanato dalla Direzione Generale Ambiente Energia e Reti della Regione Lombardia), indicava l'estrazione, nel decennio di validità del Piano Cave, di 3.400.000 m³.

Il Progetto Attuativo, autorizzato con A.D. n. 4431 del 15/11/2010, prevede l'estrazione di 2.994.000 m³ di volume mercantile.

Il P.G.P. e il conseguente progetto attuativo sono stati impostati in modo da coltivare il giacimento, per approfondimenti successivi, fino alla quota di massimo scavo prevista dal Piano Cave 2008-2018 a -40 m da p.c..

Con A.D. n.2673 del 24/11/16 è stata autorizzata la Variante delle fasi di coltivazione e recupero e, in seguito, con A.D. n. 2363 del 31/10/2018 è stata prorogata l'attività estrattiva; la scadenza iniziale al 25/11/2021 è stata in seguito prorogata al 25/11/2026.

I volumi totali estratti al gennaio 2022 ammontano a 2.887.003 m³ con un volume mercantile residuo ancora in banco pari a 434.390 m³.

A tale volumetria residua si sommano circa 420.000 m³ presenti nell'area estrattiva dell'ATE, corrispondenti alla fase 4b extra decennio del Progetto di Gestione Produttiva.

Dall'esame dei dati piezometrici della rete della cava e in base ai dati idrogeologici di inquadramento territoriale, la superficie di falda presenta una direzione di deflusso da nordest a sudovest, con un gradiente mediamente dell'ordine di 0,25-0,5%.

L'analisi dei ranges di variazione (monte - valle idrogeologico) delle quote piezometriche all'interno del perimetro dell'ATE, ha permesso di determinare il livello massimo raggiunto dalla falda nel periodo 2010-2021, pari a 182,63 m s.l.m. nel settore nord orientale (agosto 2015) e a 180,16 m s.l.m. in quello sudoccidentale (maggio 2011). Tali valori risultano inferiori rispetto a quelli indicati dal Piano Cave 2008-2018 per l'area estrattiva.

In considerazione del rilevante franco residuo sull'attuale fondo cava rispetto alla superficie di falda, si ritiene opportuno portare l'altezza massima di scavo sino a - 56 m in media rispetto al p.c. originario, portando le quote minime del fondo cava a circa 187m s.l.m. nel settore nord orientale e a circa 185 m s.l.m. nel settore sudoccidentale, mantenendo comunque un franco di rispetto dalla falda superiore a 4 m.

La scelta rientra nell'ottica di un corretto utilizzo della risorsa del giacimento G9g senza peraltro incrementare il consumo di suolo all'interno dell'ATE.

In tal senso il perimetro dell'area estrattiva è stato anche ampliato verso sud, sempre all'interno dell'ATE, comprendendo il settore già ricompreso nel giacimento, per buona parte degradato in quanto corrispondente con una parte della fossa di cava originaria, con quota pari a circa - 10 m dal p.c..

Pertanto, il volume totale reso disponibile dal Piano Cave per l'ATEg8, dato dalla sommatoria dei volumi residui già autorizzati, dei volumi di riserva presenti nell'area estrattiva e dei volumi sia di ampliamento areale a sud sia di approfondimento a - 56 m, ammonta a circa **3.850.000 m³**.

La produzione assegnata all'ATEg8 nel decennio di valenza del Piano Cave è pari **2.500.000 m³**, con una riserva residua (stimata al gennaio 2022) in area estrattiva pari a **1.350.000 m³**.

L'ATEg8 è stato ampliato verso sud con l'inserimento di una fascia di 20 m di ampiezza a ridosso della viabilità di accesso all'area di cava ad andamento est-ovest, classificata come area di rispetto T2 (esterna al giacimento), da considerare vincolante, con funzione di fascia tampone nei confronti delle aree esterne ed in particolare dell'area aeroportuale presente a sud, aggiuntiva rispetto all'area T1 (interna al giacimento) di transizione all'area estrattiva.

L'area estrattiva è stata ridelimitata, oltre che con l'ampliamento verso sud nell'area in precedenza individuata come area di rispetto T1, incorporando i fronti finali perimetrali di cava e il settore nord del fondo cava in cui sono in corso attività di recupero mediante ritombamento a piano campagna, riclassificati come aree di rispetto T2.

All'interno dell'ATE non sono presenti impianti di lavorazione inerti; è stata delimitata l'attuale area servizi e la viabilità di accesso e di cantiere (S).

Il Piano Cave conferma le modalità di recupero dettate dalla precedente pianificazione, che prevedeva una destinazione finale agricola e naturalistica. L'attività agricola dovrà essere a basso impatto ambientale (es. prati da sfalcio) con il divieto di inserire elementi generanti consumo di suolo e ostruzione alla libera circolazione della fauna (recinzioni).

In funzione dell'avanzamento dell'escavazione, il recupero dovrà prioritariamente riguardare il settore settentrionale della cava, in cui gli scavi non potranno essere ripresi e che attualmente è in fase di rimodellamento morfologico mediante l'apporto di terre e rocce da scavo.

Tale modalità di recupero potrà essere eventualmente adottata, anche con ritombamento parziale, nella restante fossa di cava o, quanto meno, nella sua fascia più settentrionale, di raccordo al settore recuperato a piano campagna, al fine di mitigare l'impatto "visivo" del maggiore approfondimento della fossa.

8.2 IDENTIFICAZIONE DELLE CAVE DI RECUPERO

Per il Settore Sabbia e Ghiaia, il Piano Cave 2008-2018 aveva individuato quattro Cave di Recupero.

La Cava di Recupero del settore Pietrischi Rp2 è stata considerata nelle analisi riguardanti i fabbisogni di piano in quanto il materiale estratto trova impiego come inerte succedaneo delle ghiaie e sabbie, ma non è oggetto di pianificazione in quanto appartenente ad altro settore merceologico.

In funzione dello stato di avanzamento delle attività di movimentazione del materiale da commercializzare previste nell'ambito delle operazioni di recupero ambientale, il nuovo Piano Cave riconferma le Cave di Recupero Rg2 (Celidonia/Comedil) in comune di Veduggio Olona e Rg7 (Trigo) nei comuni di Brezzone di Bedero e Porto Valtravaglia esclusivamente ai fini del completamento delle attività di recupero morfologico e/o di inerbimento e piantumazione non ancora completate, senza prevedere alcuna ulteriore escavazione di inerti da commercializzare.

La Cava di Recupero Rg1 in comune di Vizzola Ticino è riconfermata al fine di portare a termine il progetto di recupero ambientale tramite l'escavazione e commercializzazione del volume residuo di inerti ancora in banco, al fine di conseguire l'assetto morfologico finale autorizzato.

La Cava di Recupero Rg5 in comune di Samarate, per la quale non è stato ancora autorizzato il progetto di recupero conforme alla prescrizione delle pianificazioni precedenti, è stata riproposta con la conferma integrale delle prescrizioni del Piano Cave 2008-2018, così come definite dalla revisione 2016 a seguito della Valutazione Ambientale ex-post.

▪ **Cava di Recupero Rg1**

La Cava di Recupero Rg1 – C15 (cava Altea) ricade nel territorio comunale di Vizzola Ticino, in località Montecchio.

Si tratta di una attività estrattiva finalizzata all'esecuzione di un progetto di recupero ambientale, condotto dapprima sotto la responsabilità progettuale e la direzione tecnica del Consorzio Parco del Ticino; successivamente, dopo l'approvazione della variante del progetto di recupero, titolare dell'autorizzazione è divenuta la ditta Bonini.

Il progetto di recupero con attività estrattiva della Cava Altea è stato autorizzato dalla Regione Lombardia con D.G.R.L. n. VII/5762 del 27/07/2001 poiché l'area di recupero era situata parzialmente al di fuori del vecchio Piano Cave approvato nel 1992 e revisionato nel 1999. Tale autorizzazione è stata poi prorogata con D.G.R.L. n. VIII/5387 del 14/09/2007 con scadenza il 28/10/2009.

L'area autorizzata è stata inserita nel Piano Cave 2008-2018, di conseguenza le funzioni autorizzative sono tornate in capo alla Provincia.

Con A.D. n. 2670 del 02/07/2010 era stata autorizzata la proroga dell'attività estrattiva e del recupero ambientale della cava di recupero; successivamente l'Ufficio Cave della Provincia di Varese utilizzando il rilievo dello stato di fatto gennaio 2011, aveva eseguito una verifica dei volumi residui da commercializzare redigendo una specifica relazione tecnica "Cava Bonini s.r.l. sita in Comune di Vizzola Ticino. Volume residuo da commercializzare al 1/6/2011. Volume estratto nel periodo 11/2001-1/2011".

Da tale verifica era emerso che, poiché il settore nord era già stato recuperato, i volumi destinati alla commercializzazione risultavano esauriti e che per raggiungere i profili di scavo, previsti dal progetto autorizzato nel settore sud della cava, era necessario movimentare un volume residuo di circa 144.000 m³. Pertanto la ditta Bonini aveva presentato alla Regione Lombardia progetto di variante con la richiesta di autorizzare la commercializzazione dei volumi in esubero: l'istanza era stata avanzata alla Regione Lombardia per competenza in quanto l'autorizzazione dei volumi in esubero non era contemplata dal Piano Cave approvato. Il progetto di variante del recupero ambientale della Cava Rg1 ALTEA-Bonini era stato così autorizzato dalla Regione Lombardia con

Decreto Dirigenziale n. 4085 del 16/05/2013 mantenendo i parametri geometrici di escavazione previsti nel progetto autorizzato sempre da Regione Lombardia con D.G.R.L. n. VII/5762 del 27/07/2001.

Successivamente l'attività estrattiva e il recupero ambientale della Cava di Recupero Rg1 sono state oggetto delle proroghe rilasciate con A.D. n.2399 del 14/10/16, A.D. n. 2360 del 31/10/2018 e, da ultimo, con A.D. n. 1695 con scadenza al 30/09/2024.

In base al rilievo dello stato di avanzamento del dicembre 2021 il volume mercantile residuo presente in cava, necessario per completare l'assetto finale di scavo autorizzato risulta a pari a **106.365 m³**.

Il progetto di recupero prevede una serie di scavi nella porzione sud dell'area e riporti sulle scarpate e sul fondo sino a raggiungere una quota di -21 m da p.c. corrispondente a quota 201 m s.l.m. Al termine dello scavo la scarpata sarà suddivisa da tre gradoni con alzata massima di m 8 e pedata minima di m 5 con angoli di scarpa intorno a 30 gradi. I riporti pari a 308.000 m³ dovrebbero provenire esclusivamente dal materiale di sterro prodotto internamente all'area di recupero e dagli scarti provenienti dall'impianto di trattamento degli inerti.

La variante richiesta e autorizzata da Regione Lombardia con Decreto Dirigenziale n. 4085 del 16/05/2013 comporta, nel dettaglio: il recupero della vasca di decantazione posta sul fondo cava; la preservazione lungo il fronte est della fascia boscata esistente; la rimozione del materiale ANAS posto a sud ed il suo utilizzo per il recupero.

L'attività estrattiva finalizzata al recupero ambientale della cava, come sopra richiamato, è esercitata ormai da oltre un ventennio, a far data dal 2001, con fasi di avanzamento che negli ultimi anni si sono ridotte a poche migliaia di m³. Si ritiene pertanto che il recupero della cava non possa essere ulteriormente protratto e che debba necessariamente trovare conclusione nel decennio di vigenza del nuovo piano.

Pertanto, le attività di escavazione e recupero previste dal progetto autorizzato devono essere concluse entro il periodo di valenza del Piano Cave; le eventuali proroghe potranno pertanto essere di durata compresa entro il succitato periodo di valenza del Piano Cave.

▪ **Cava di Recupero Rg2**

La cava di recupero di ghiaia e sabbia Rg2 - C10 è situata in località Celidonia- Fontanelle del comune di Veduggio ed è stata gestita dalla ditta Celidonia S.r.l.. Con A.D. n. 1651 del 25/09/2020 la titolarità è stata trasferita a Comedil Mangino S.r.l..

La Cava Rg2 - Celidonia era già stata inserita come cava di recupero nelle precedenti pianificazioni provinciali. Il progetto di recupero inizialmente autorizzato con atto del 31/03/2003, a causa del ritmo produttivo ridotto, è stato oggetto delle seguenti proroghe: A.D. n. 4084 del 22/09/05; A.D. n. 3711 del 02/09/08; A.D. n. 2837 del 02/08/11; A.D. n. 1048 del 16/05/17; A.D. n. 1184 del 26/06/19.

Con quest'ultimo atto è stata altresì autorizzata la variante del recupero ambientale tramite l'apporto di terre e rocce di scavo per un volume complessivo di 764.500 m³, con scadenza 25/11/2028 per i lavori di recupero ambientale.

In considerazione dello stato di fatto dell'area di cava e delle attività di recupero già avviate per apporto di terre e rocce di scavo, il volume di inerte residuo è da considerare tecnicamente non più coltivabile e, pertanto, le attività di scavo sono concluse. L'attività di recupero nella cava è pertanto attualmente esercitata esclusivamente in attuazione del progetto di variante del recupero ambientale che prevede il rimodellamento morfologico/riempimento della area di cava mediante il riporto di terre e rocce di scavo, conformemente alle normative vigenti in materia.

▪ **Cava di Recupero Rg5**

La cava di recupero di ghiaia e sabbia a fossa è situata in località Verghera nel comune di Samarate, all'interno del Parco del Ticino.

La Cava Rg5 - REDI/SIC di Samarate è ferma dal 1983 e nell'area di cava è situato un impianto per la produzione di conglomerato bituminoso.

La ex cava REDI era già inserita nel Piano Cave 92 ed il Piano Cave adottato dalla Provincia di Varese nel 2004 prevedeva che il recupero della cava fosse eseguito attraverso la commercializzazione di circa 100.000 m³ di ghiaie e sabbie. Tale valore derivava da una stima molto approssimativa basata su un'ipotesi di intervento di larga massa, in assenza di uno stato di fatto sufficientemente attendibile.

I progetti di recupero presentati nel 2013 -14 sono stati respinti: dalla Provincia, poiché interessavano aree esterne a quelle previste dal vigente piano cave; dalla Regione, perché le proposte erano incompatibili con gli obiettivi di recupero di tale area.

Nel piano revisionato nel 2016, a seguito della Valutazione Ambientale ex-post, era stata indicata per il recupero ambientale della cava una soluzione progettuale che prevede il ritombamento con materiali inerti (sottoprodotti/MPS) della fossa iniziale senza intraprendere alcuna attività estrattiva, in coerenza con quanto previsto dal PTC del Parco del Ticino; i volumi di riportato sono stati stimati in circa 75.000 m³.

In subordine, era stato indicato come limite massimo di intervento il perimetro della cava di recupero previsto dalla scheda di Piano Cave ed i volumi previsti dal Piano Cave adottato 2004 (100.000 m³), come soluzione alternativa per il recupero ambientale della cava, tecnicamente fattibile per il rispetto di tale limite.

Pertanto si confermano le indicazioni proposte dalla Revisione 2016 del Piano Cave.

In particolare, il progetto di recupero, condotto tramite escavazione o con ritombamento della fossa senza escavazione, dovrà in ogni caso comportare la rimozione di tutte le strutture presenti nell'ambito estrattivo o quelle esterne funzionali all'attività, le installazioni logistiche, i silos etc., appena non risultino più necessarie e comunque prima della fine dei lavori di recupero.

▪ **Cava di Recupero Rg7**

La cava di recupero di ghiaia e sabbia a terrazzo è situata in località Trigo nei comuni di Brezzo di Bedero e Porto Valtravaglia. Nell'area di cava, di proprietà della ditta Trigo S.r.l., è situato un impianto di selezione e lavaggio del tout-venant.

L'area è attraversata dai torrenti Trigo e S. Pietro.

La regimazione degli alvei dei torrenti Trigo e San Pietro nonché la sistemazione statica delle scarpate di cava con l'eliminazione dei dissesti che hanno caratterizzato quest'area a partire dagli anni settanta è stato un obiettivo primario del progetto di recupero ambientale condotto in esecuzione di una sentenza della magistratura.

La Ditta Trigo S.r.l. era stata autorizzata con A.D. n. 3485 del 4/08/2005 ad eseguire il recupero ambientale con attività estrattiva nella ex cava di sabbia e ghiaia (C35), prorogato con A.D. n. 2628 del 23/08/13.

Con Nota della Società n. 27860 del 17/05/2017 era stato trasmesso il rilievo a marzo 2017 da cui si evince che la Società ha esaurito i volumi in banco destinati alla commercializzazione. Le successive proroghe (A.D. n. 2215 del 2/10/2017; A.D. n. n. 870 del 20/05/2019; A.D. n. 399 del 09/03/2021; A.D. n. 1160 del 29/06/2021) riguardano esclusivamente la prosecuzione delle attività di movimentazione, sistemazione idraulica e di riconformazione morfologica e i lavori di inerbimento e piantumazione.

8.3 INDIVIDUAZIONE DEI GIACIMENTI

Di seguito si propone l'analisi dei giacimenti di cui non si è trattato in precedenza, poiché non connessi agli 8 ATE individuati dal PCP vigente (giacimenti da G1g a G9g); per ogni maggior dettaglio, si rimanda in ogni caso alla consultazione della documentazione tecnica allegata al Piano Cave Provinciale.

Si procede dunque, a fornire una descrizione dei giacimenti G11g e G12g, confermati in quanto rivestono un ruolo di salvaguardia della risorsa nel lungo periodo all'interno dei Bacini di Produzione di appartenenza.

Vengono inoltre sinteticamente proposte le analisi relative alle caratteristiche dell'ex-giacimento G10g, inizialmente previsto nel Piano Cave 2008-2018 e stralciato in sede di aggiornamento del piano cave (D.c.r. 21 giugno 2016 - n. X/1093) in ragione dell'incidenza negativa rilevata dall'autorità competente per la VInCA (Decreto n.302 del 21/01/2016). Le criticità che hanno portato allo stralcio del giacimento nel 2016 sono, sostanzialmente, confermate dallo Studio di Incidenza della nuova proposta di Piano Cave; si è ritenuto però di riproporne le caratteristiche di massima secondo un concetto "naturalistico-geologico" di giacimento, mancando la caratteristica di oggettiva sfruttabilità della risorsa.

▪ Giacimento G10g

Il giacimento G10g, inserito nel Piano Cave 2008 (PCP approvato), era stato stralciato nell'aggiornamento del Piano Cave a seguito della Valutazione Ambientale Strategica ex post 2016.

Nella nuova pianificazione è stato tuttavia preso in considerazione in quanto rappresenta una risorsa potenziale da salvaguardare nel lungo periodo, poiché ricade nel bacino di produzione Ticino, all'interno del quale i materiali oggetto di escavazione presentano caratteristiche qualitative elevate, e che, nel decennio precedente, ha avuto una produzione superiore rispetto alla media provinciale del settore Ghiaia e Sabbia; infatti i volumi totali estratti dagli ATE del bacino Ticino ammontano al 65% dei volumi totali pianificati dal Piano Cave 2008 per gli stessi ATE, a fronte di una percentuale del 55 % riferita alla produzione totale del Piano rispetto al volume totale di pianificazione.

Il giacimento G10g ricade nel territorio comunale di Lonate Pozzolo.

A partire dall'individuazione dei precedenti piani, il giacimento è stato oggetto di una limitata ripermetrazione per garantire gli adeguati rispetti nei confronti della SS 336 presente al suo margine nordorientale, mantenendo nel contempo delle fasce di adeguata ampiezza con funzione di corridoi ecologici con riguardo ai locali varchi di sovrappasso dell'infrastruttura stradale.

Il giacimento è stato pertanto individuato su una superficie di 74,69 ha.

Riprendendo le informazioni fornite dalle analisi della precedente pianificazione, il giacimento è costituito da materiale di ottima qualità, comprendente ciottoli, ghiaie e sabbie, con cappellaccio di copertura di spessore valutato dell'ordine di 1 m.

Il giacimento ha uno spessore utile sopra falda in media pari a 32 m, mentre sotto falda lo spessore è stato stimato dell'ordine di 25 m. Il volume utile potenziale del giacimento sopra falda è stato pertanto stimato in circa 19.000.000 m³.

▪ **Giacimento G11g**

Il giacimento G11g ricade nel territorio comunale di Malnate e appartiene al bacino di produzione Olona Nord – Bevera.

Riprendendo le informazioni dei precedenti piani, è stato individuato su una superficie di 18,53 ha.

È costituito da materiale di buona-ottima qualità, comprendente ciottoli, ghiaie e sabbie poco limosi talvolta cementati, con cappellaccio di copertura di spessore valutato dell'ordine di 5 m.

A partire da quote massime del piano campagna pari a circa 364 m s.l.m. e ipotizzando una quota minima di scavo dell'ordine di 320 m s.l.m., lo spessore utile sopra falda del giacimento è stato valutato in media pari a 44 m, mentre sotto falda lo spessore non è stato stimato.

Il volume utile del giacimento è stato pertanto stimato pari a circa 4.700.000 m³.

▪ **Giacimento G12g**

Il giacimento G12g ricade nel territorio comunale di Tradate e appartiene al bacino di produzione Olona Sud – Bozzente.

Riprendendo le informazioni dei precedenti piani, è stato individuato su una superficie di 23,95 ha.

È costituito da materiale di ottima qualità, comprendente ciottoli, ghiaie e sabbie poco limosi talvolta cementati, con cappellaccio di copertura di spessore valutato dell'ordine di 1 m.

A partire da quote massime del piano campagna pari a circa 280 m s.l.m. e ipotizzando una quota minima di scavo dell'ordine di 241 m s.l.m., lo spessore utile sopra falda del giacimento è stato valutato in media pari a 39 m. Lo spessore del giacimento sotto falda è stato stimato dell'ordine di 25 m.

Il volume utile del giacimento sopra falda è stato pertanto calcolato pari a circa 5.800.000 m³; non è stata stimata la volumetria potenziale sotto falda.